W. Penn W.

L INIM-
DELLI
DONNE
ATI I

# L'Inimico delle Donne.

## Atto Secondo di Buranello

Scena Prima

Xun: Cugina mia vi trovo a quelche parmi malinconica as-

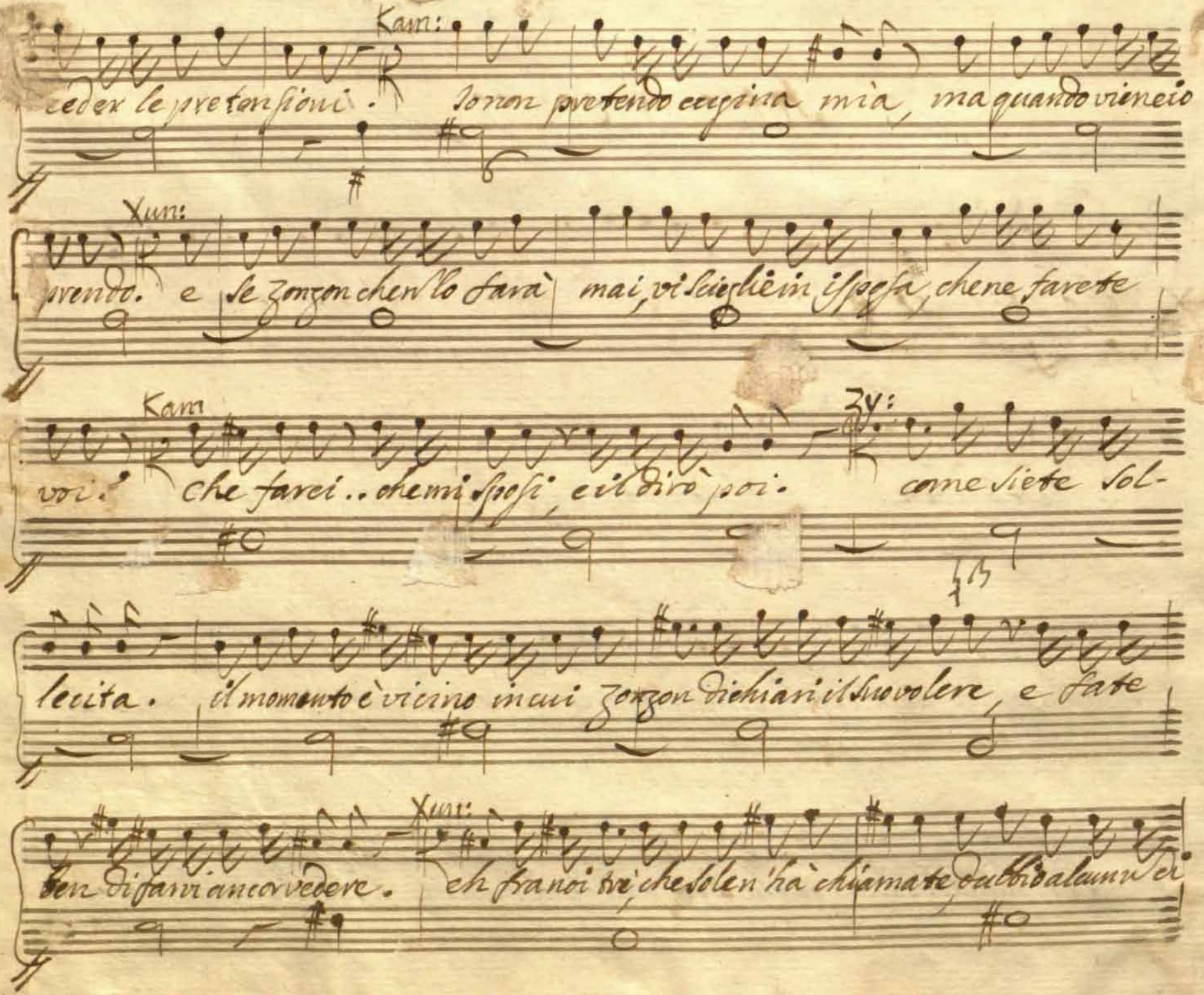
Xunchia e Kam-sè poi Zyda

Kam- sai .. che cosa avete.

Xun: Quelche avete anco voi. Ben potiamo frà noi par-

lar senza riguardi, un pò di pazzia un pò d'amore un poco d'ambizione mi muovono gl'ef-

fetti Ipocondriaci. ma voi che siete a me d'età minore potreste a una maggiore



Kam:

ceder le pretensioni. Io non pretendo cugina mia, ma quando vien eio

Xun:

prendo. e se Zonzon chen'lo farà mai, vi scieglie in isposa, che ne farete

Kam

voi? che farei.. che mi sposi, e il dirò poi.

Zy:

come siete sol-

lecita. il momento è vicino in cui Zonzon dichiari il suo volere, e fate

ben di farvi ancor vedere.

Xun:

eh fra noi tre, che solen'hà chiamate dubbio alcuno di

Zy: Xun:

resta Sarete voi senz'altro. Oh vi chiedo perdono a tal merito ancor giuntan

Zy: Xun: Zy:

sono. La più bella voi siete. Voi maggior grazia avete. Voi avete due

Xun:

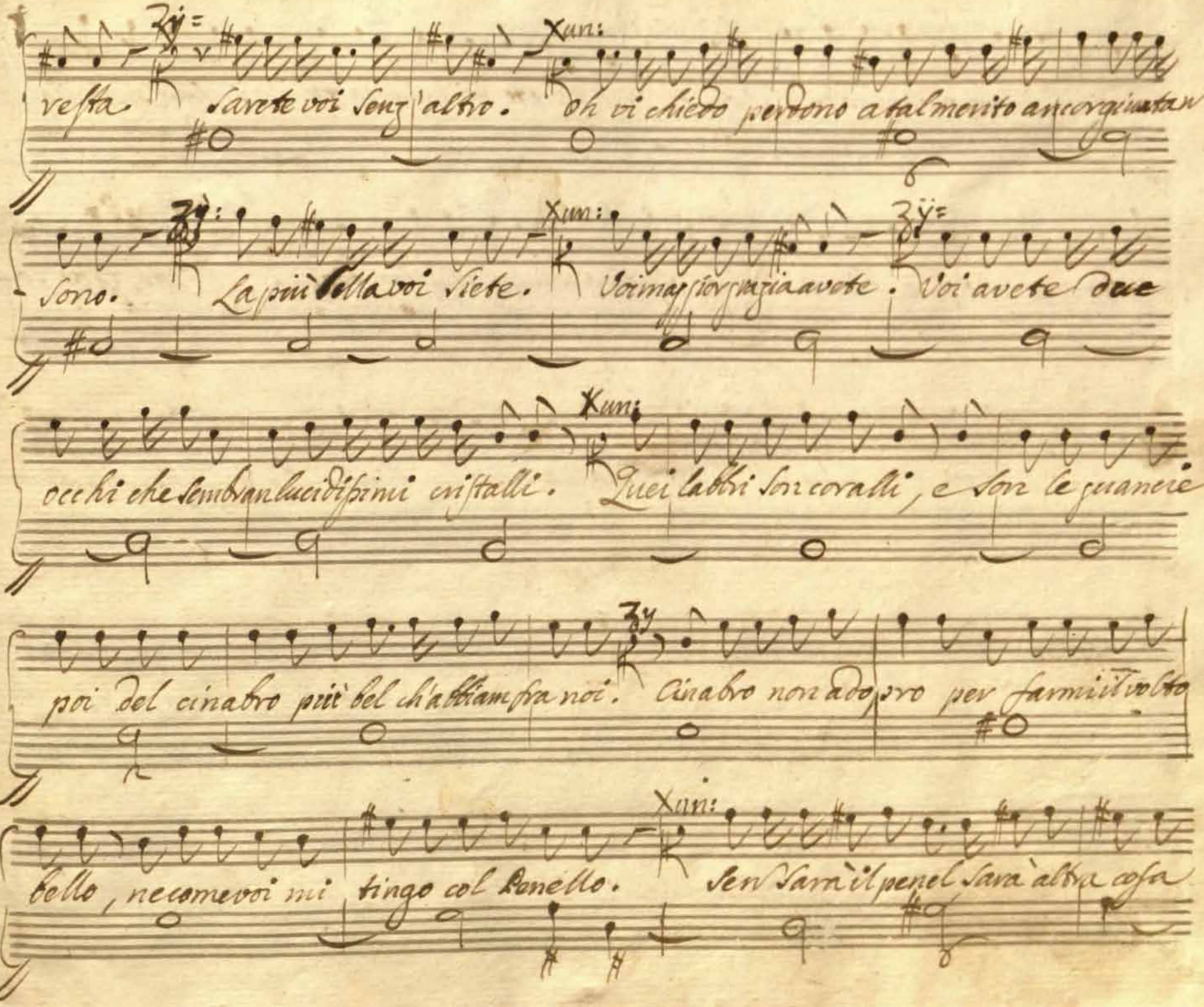
occhi che sembran lucidissimi cristalli. Quei labbri son coralli, e son le guancie

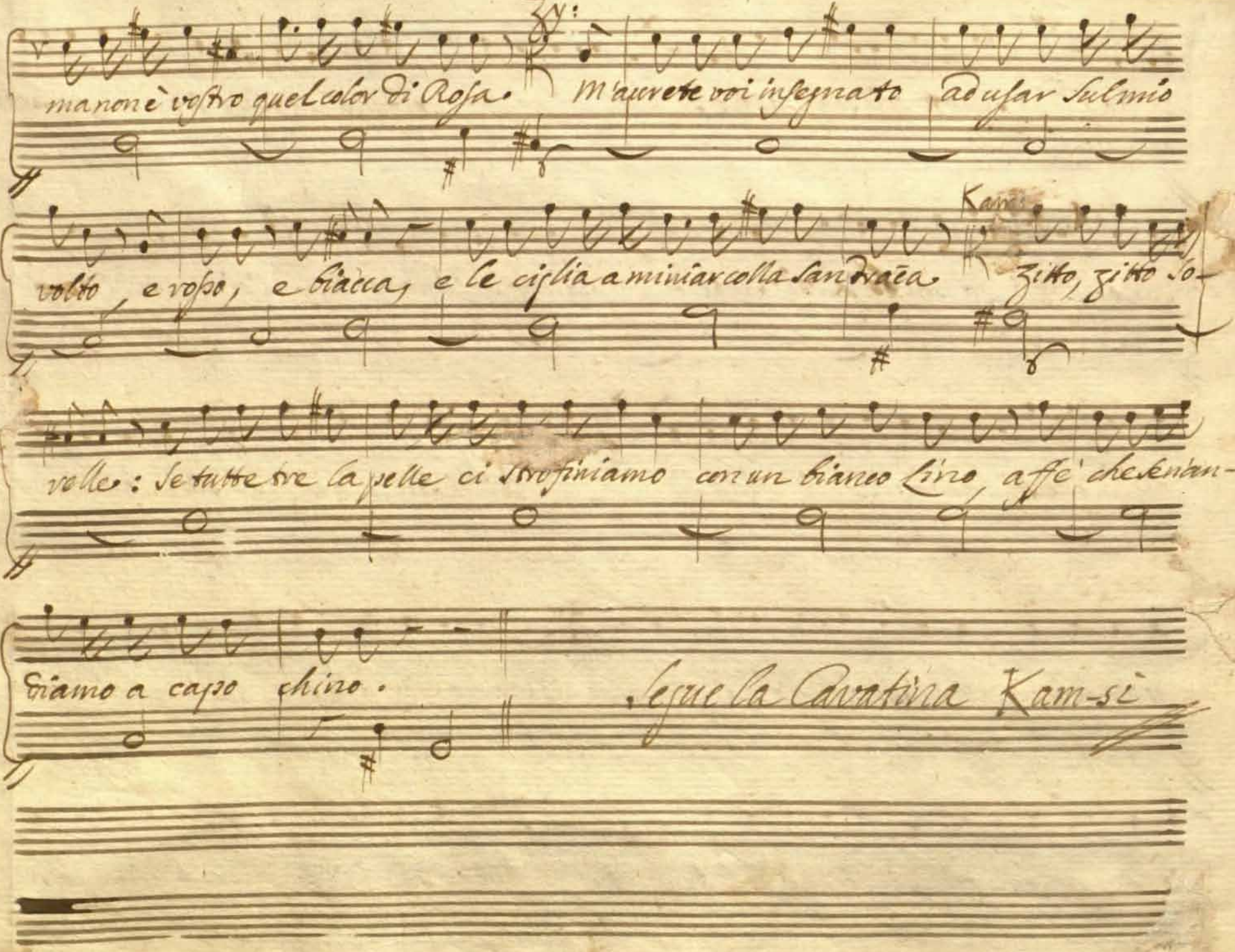
Zy

poi del cinabro più bel ch'abbiam fra noi. Cinabro non adopro per farmi il volto

Xun:

bello, ne come voi mi tingo col Penello. Sen sarà il penel sarà altra cosa





Zy:

ma non è vostro quel color di Rosa. M'avrete voi insegnato ad usar sul mio

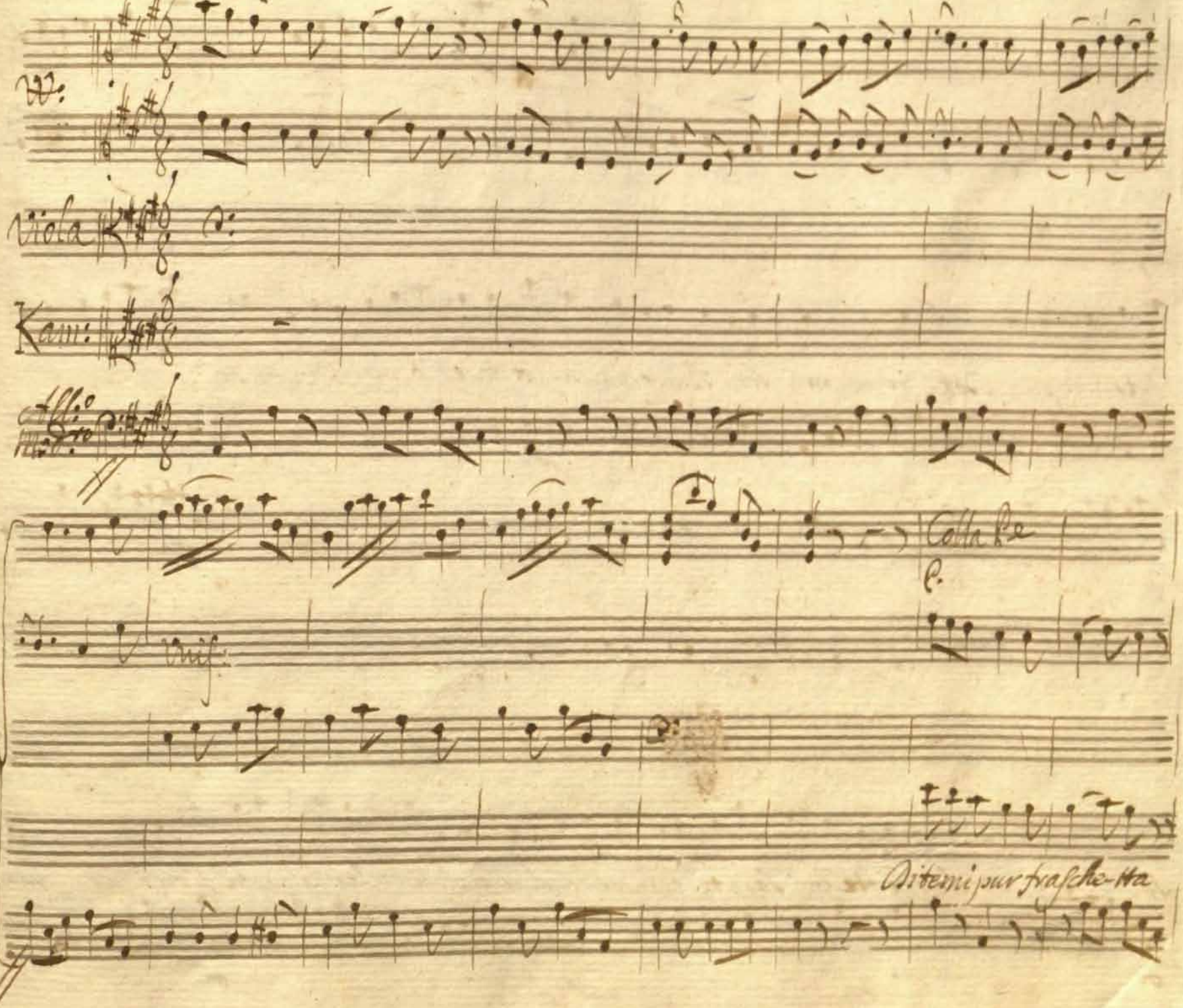
Kam:

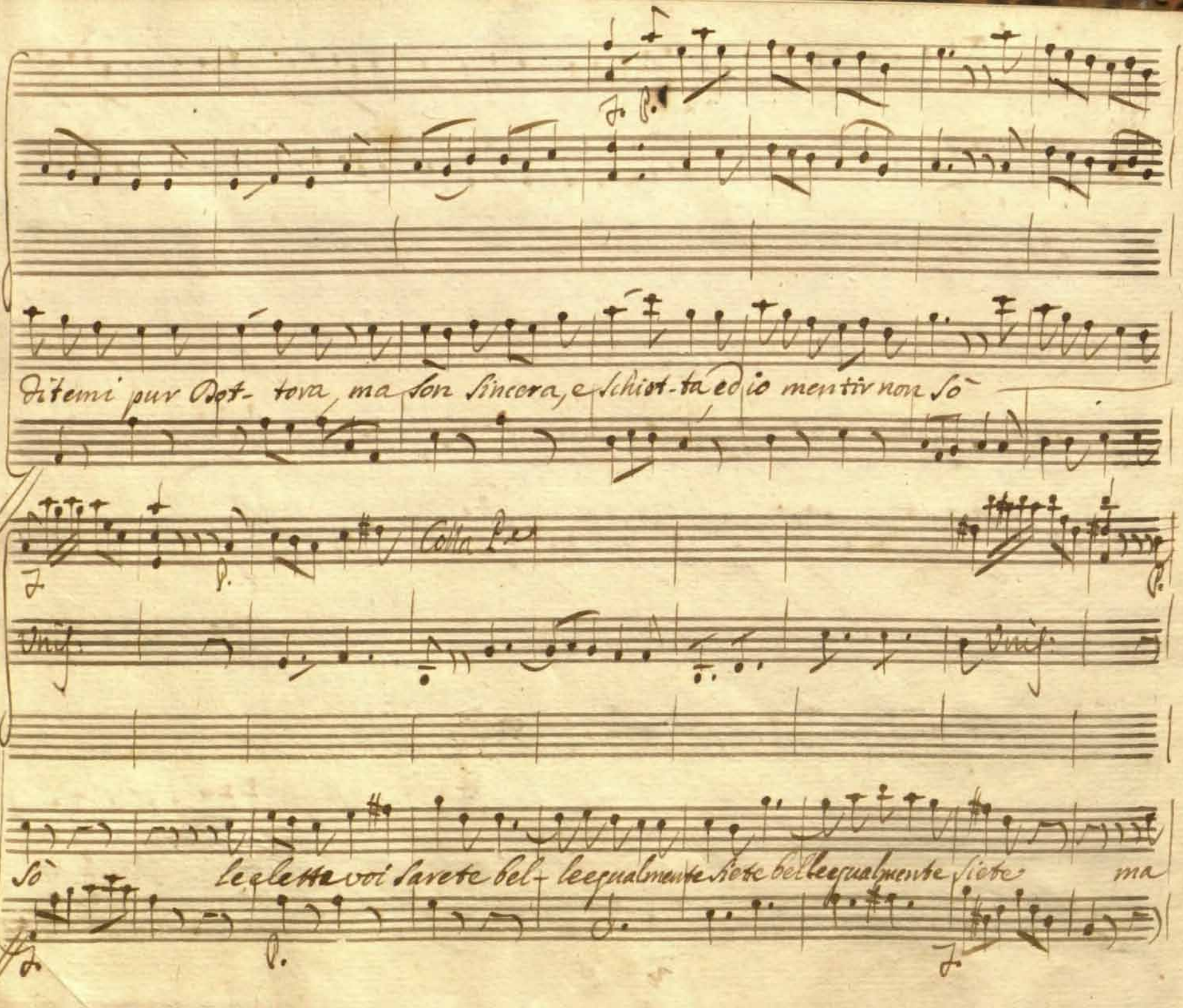
volto, e rosso, e biacca, e le ciglia a miniar colla sandraca. Zitto, zitto so-

relle: se tutte tre la pelle ci strofiniamo con un bianco Lino, affè che senan-

diamo a capo chino.

Segue la Cavatina Kam-si


Viola
Kam:
Colla Pe
Ditemi pur frasche-tta


ditemi pur Dot- tora, ma son sincera, e schiet-ta ed io mentir non sò
Colla P.
Unis.
Unis.
sò le elette voi sarete bel- le egualmente siete belle egualmente siete ma

pf. p. pf.

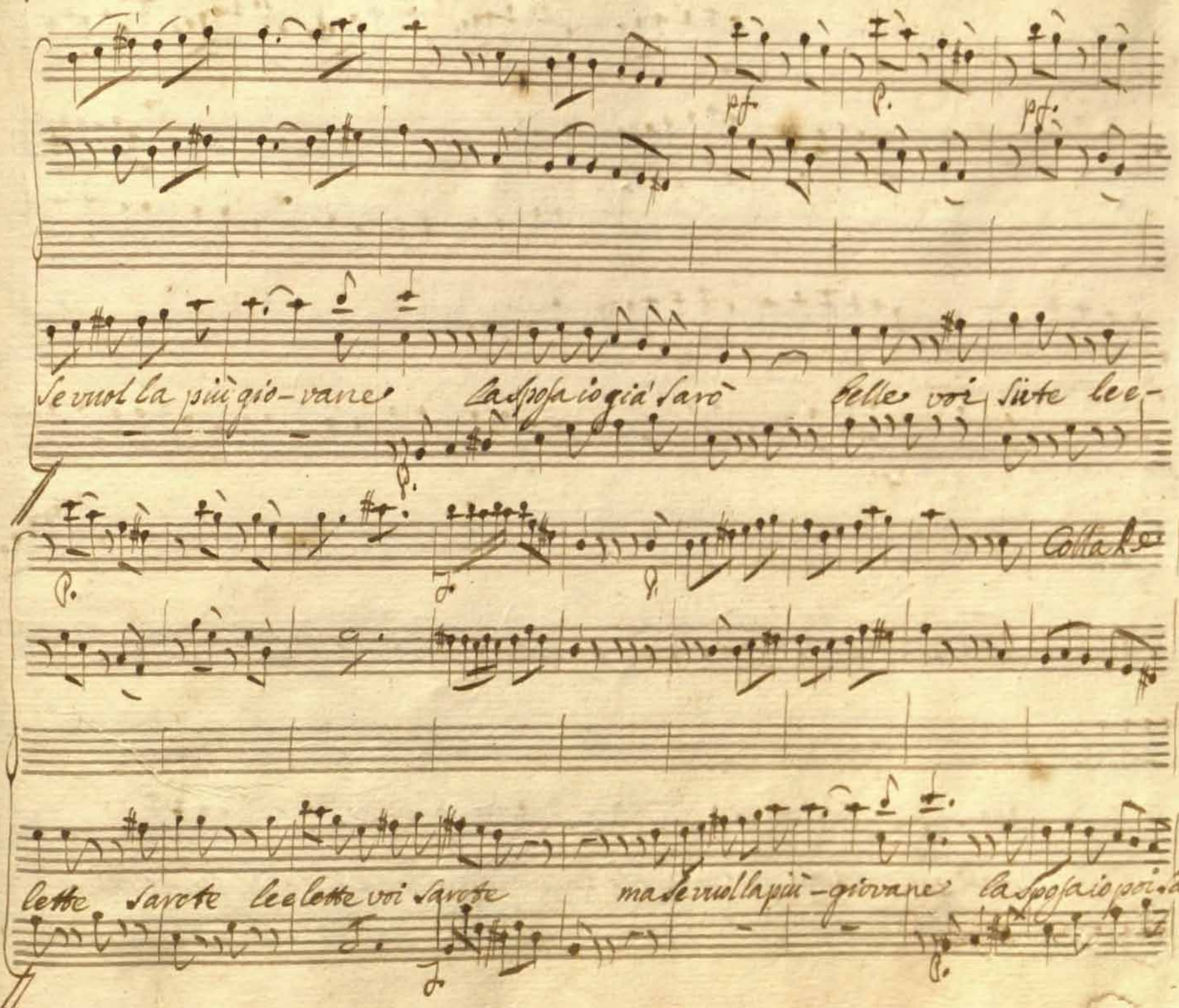
Se vuol la più gio-vane la sposa io già sarò belle voi siete le e-

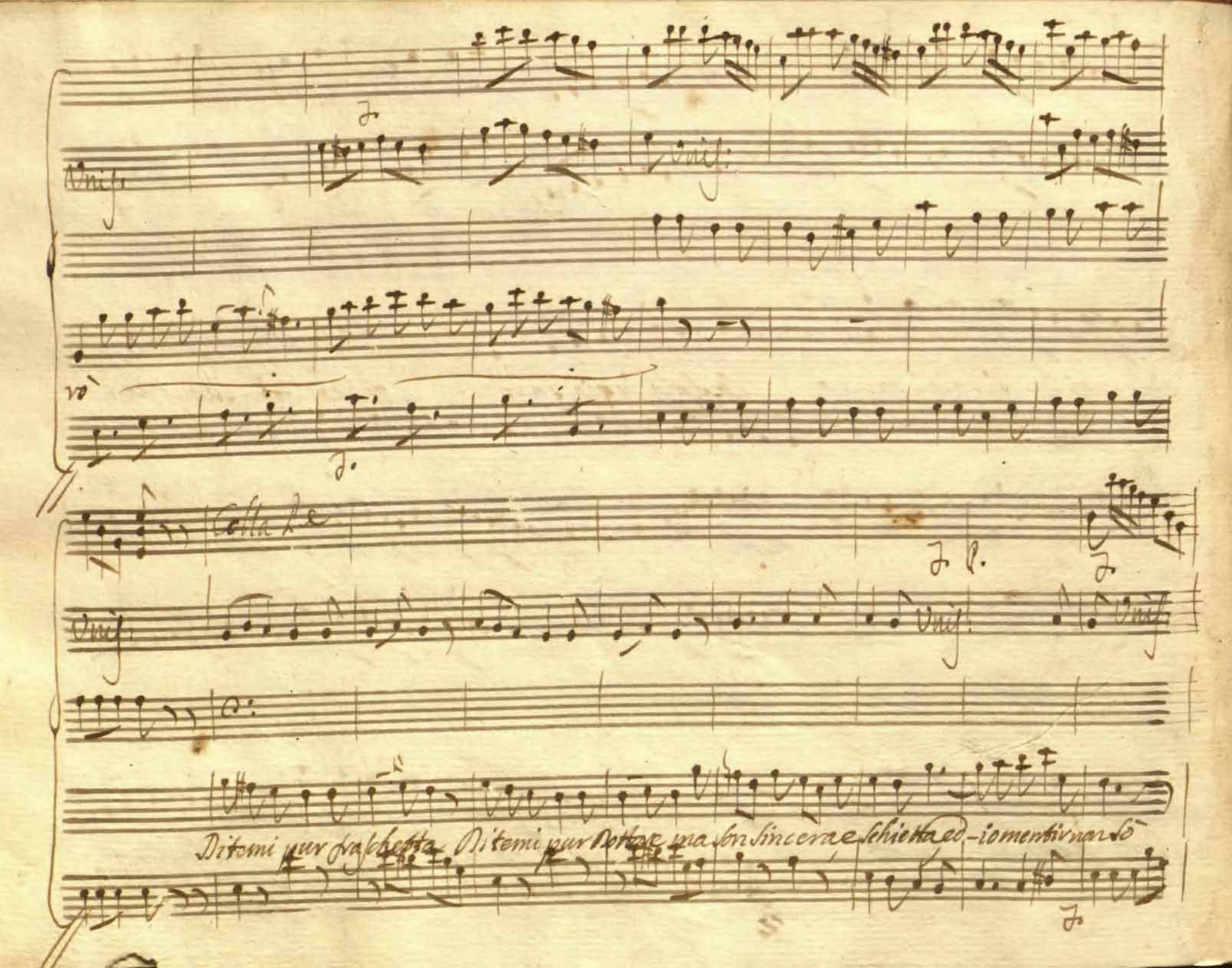
p.

p. f. p. Colla le

lette sarete le e lette voi sarete ma se vuol la più-giovane la sposa io poi sa-

f. p.





Unis.

Unis.

rò

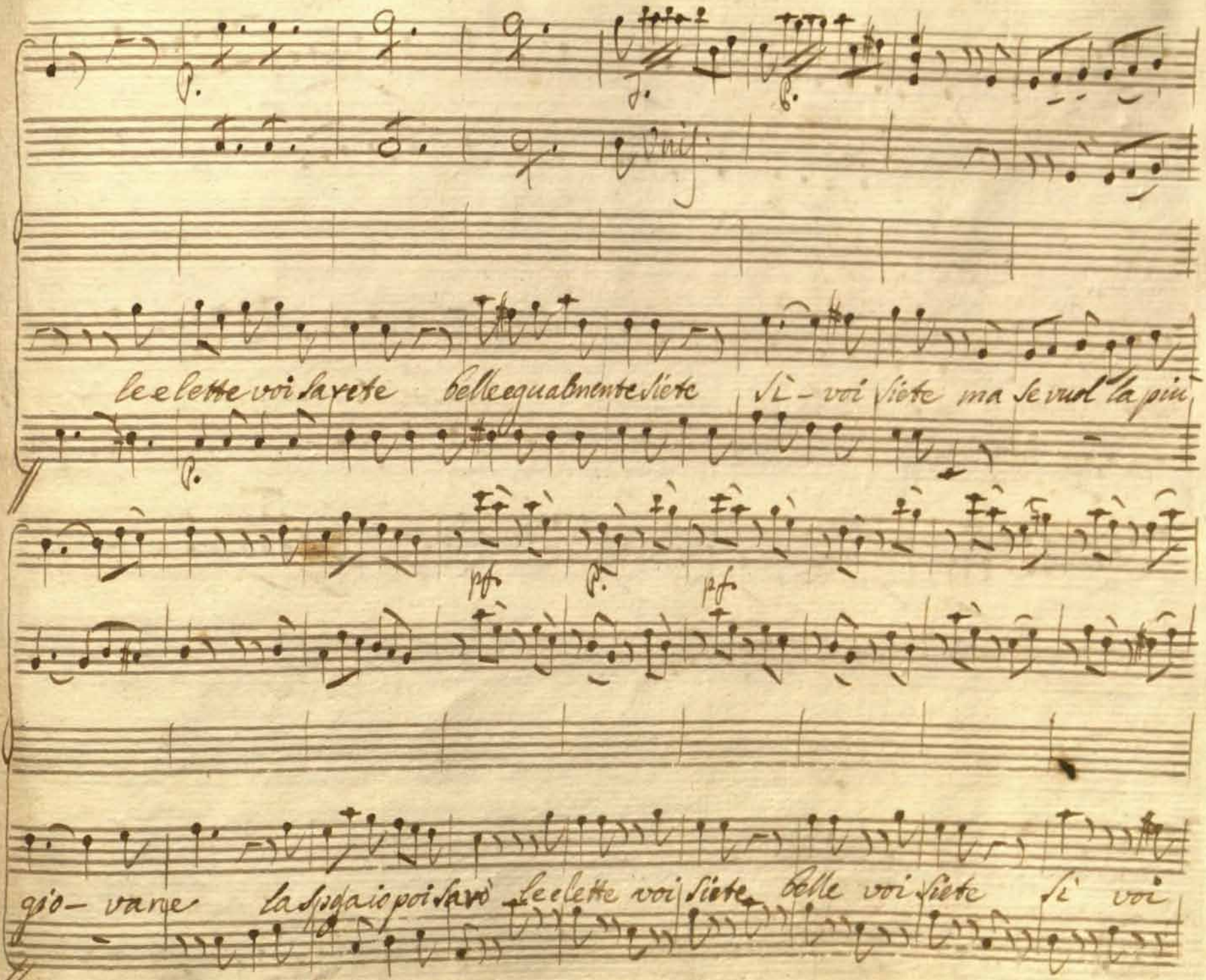
Colla 2a

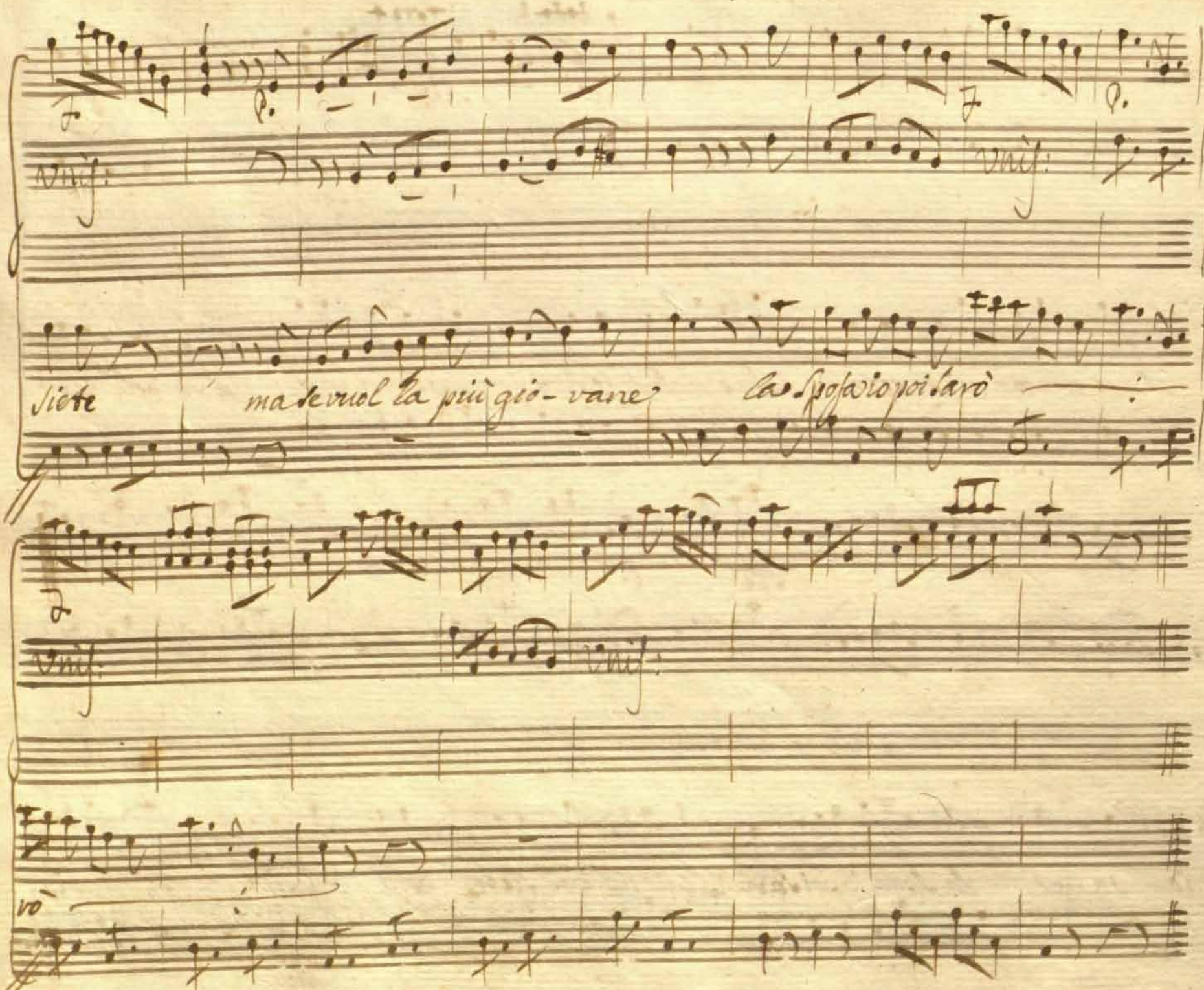
Unis.

Unis.

Unis.

Ditemi pur fraschetta Ditemi pur Dottore ma son sincera e schietta ed-io mentir non sò


Unis:
le elette voi sarete belle egualmente siete sì - voi siete ma se vuol la più
gio- vane la sposa io poi sarò le elette voi siete belle voi siete sì voi


Siete ma se vuol la più gio-vane la Sposa io poi sarò
vnis:
vnis:
vnis:
vnis:
rò

Scena Seconda

Xunchia e Zyda poi Agnesina.

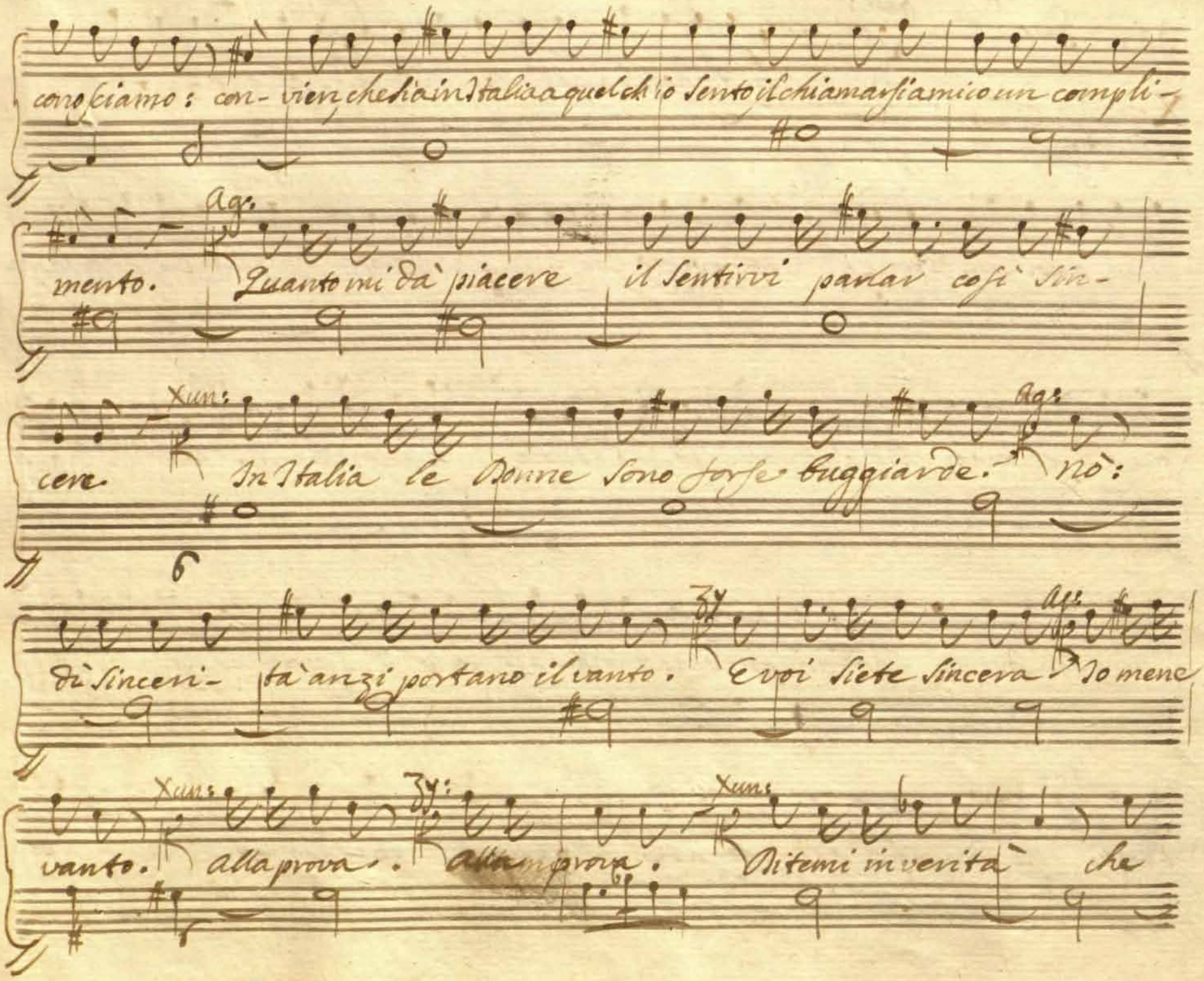
Xun: Non stiamo quà a garir, chen và bene. Zy: oh ecco la stra-

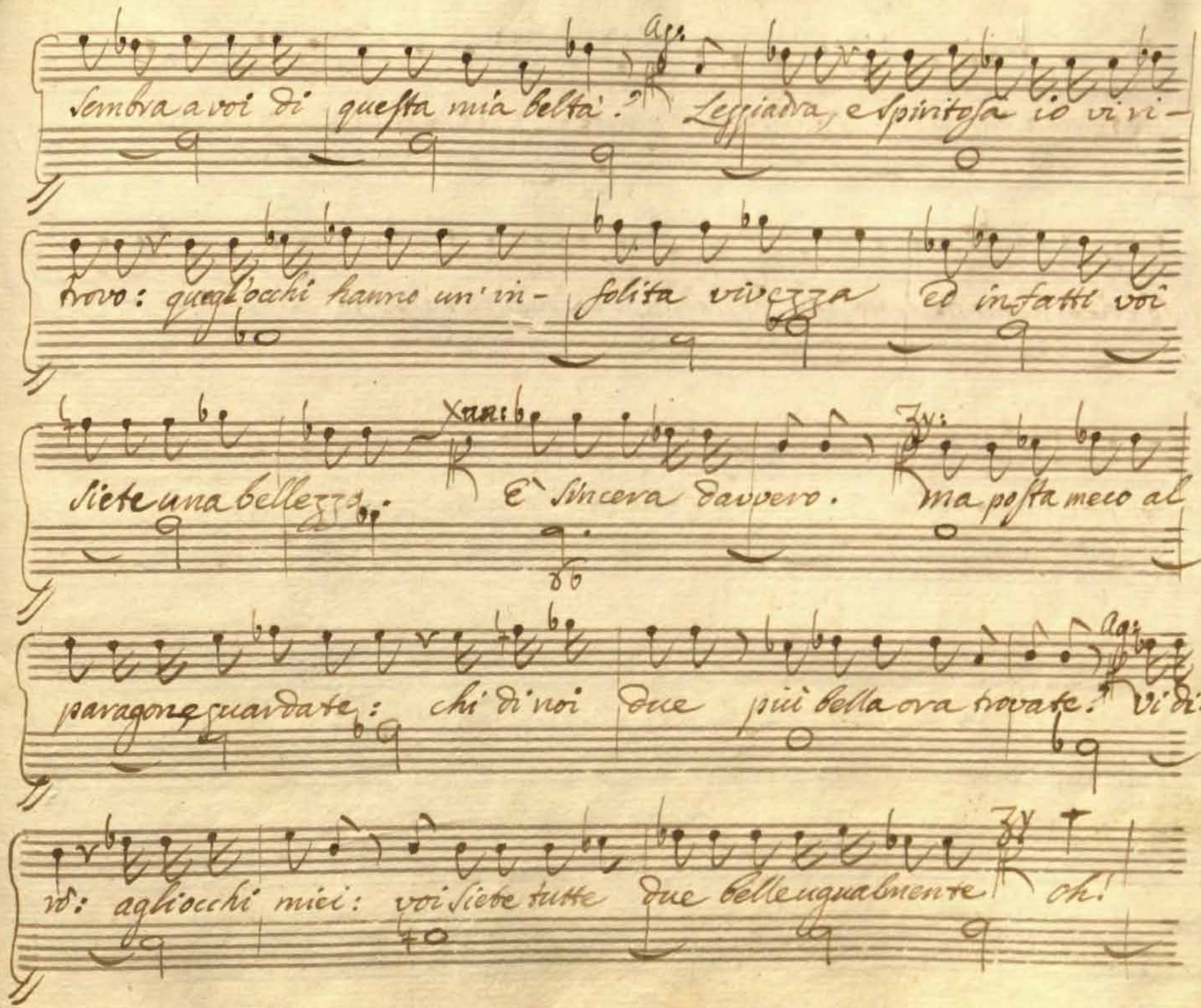
niera, a noi sen viene. Ag: Donne vezzose, e care giacche trovai contenta mi guida la for-

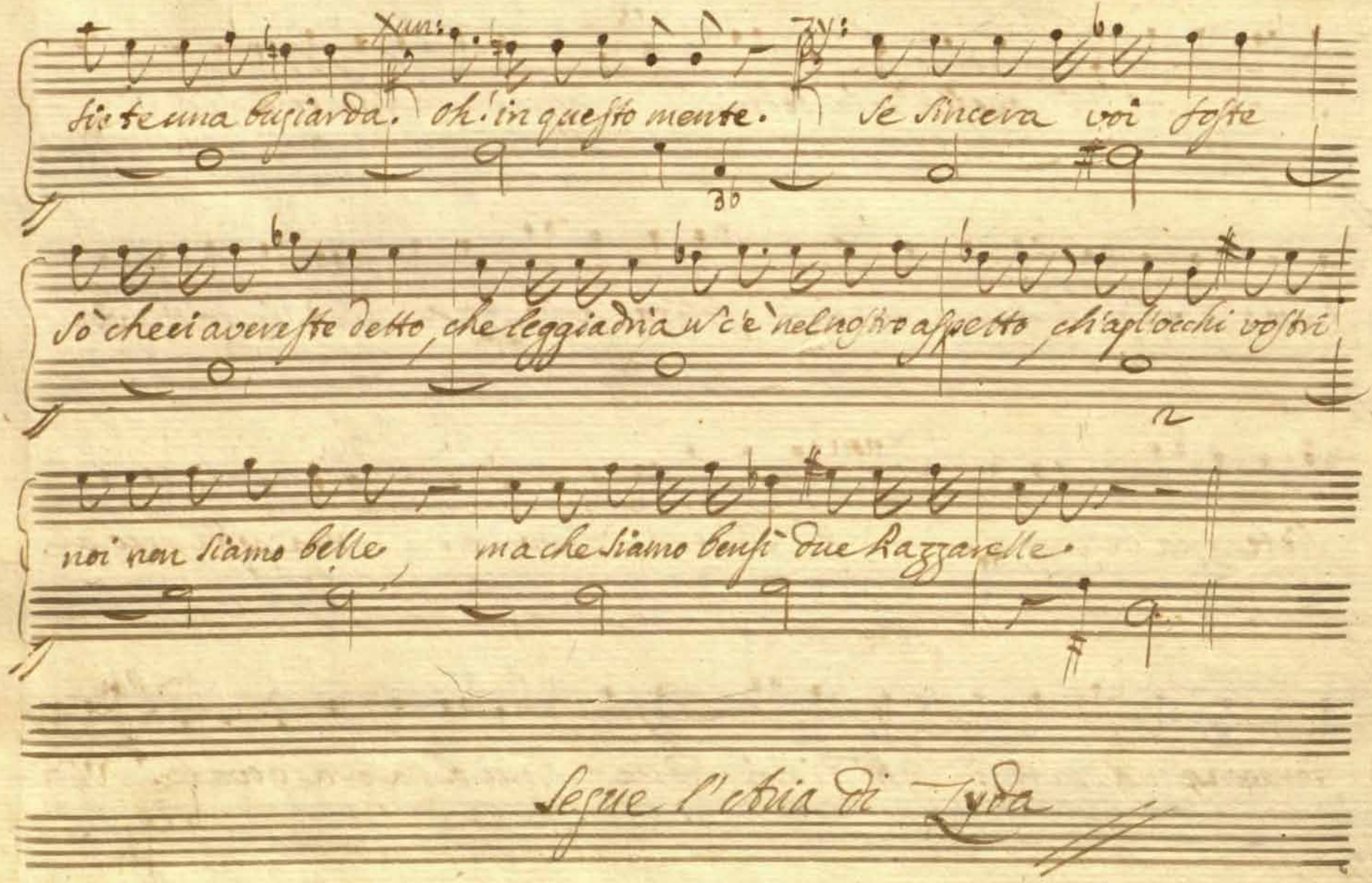
tuna lasciate ch'io v'abbracci ad una ad una. Xun: Piano, Zy: Piano. Ag: Perche? Xun: Tranoi le

Donne ben sovente s'abbracciano quando covano in seno il dispetto, la frode ed il ve-

leno. Ag: Nò, amiche v'ingannate. Zy: amiche ne chiamate? Se non si


conoſciamo: con- vien che ſia in Italia a quel ch'io ſento il chiamarſi amico un compli-
mento. Quanto mi dà piacere il ſentirvi parlar coſì ſin-
cere In Italia le Donne ſono forſe bugiarde. nò:
di ſinceri- tà anzi portano il vanto. E voi ſiete ſincera Io mene
vanto. alla prova. alla prova. Ditemi in verità che


Sembra a voi di questa mia beltà? Leggiadra, e spiritosa io vi ri-
trovo: quegl'occhi hanno un'in- solita vivezza ed infatti voi
siete una bellezza. E' sincera davvero. ma posta meco al
paragone guardate: chi di noi due più bella ora trovate? Vi di-
rò: agl'occhi miei: voi siete tutte due belle ugualmente oh!



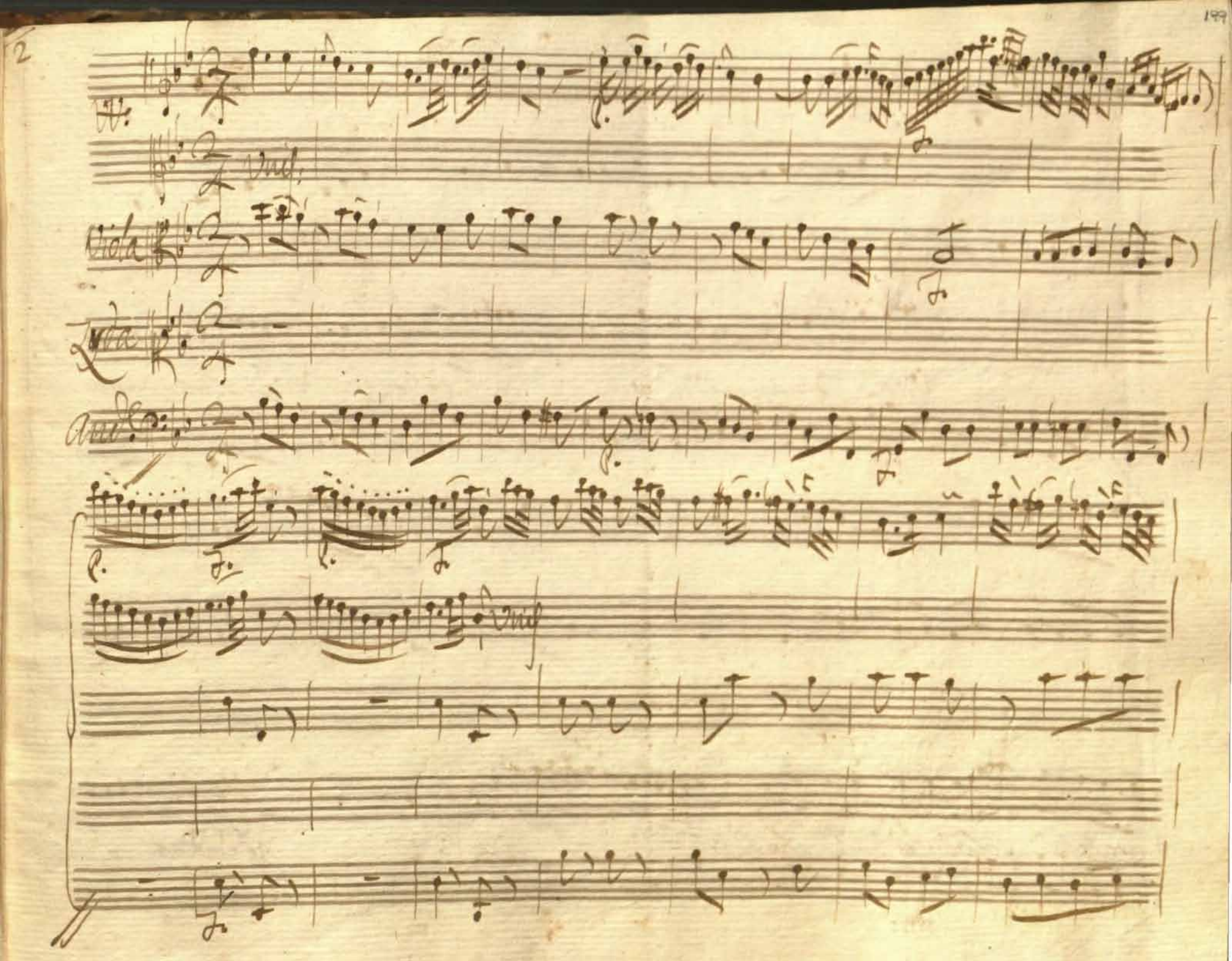
Xun: Zy:

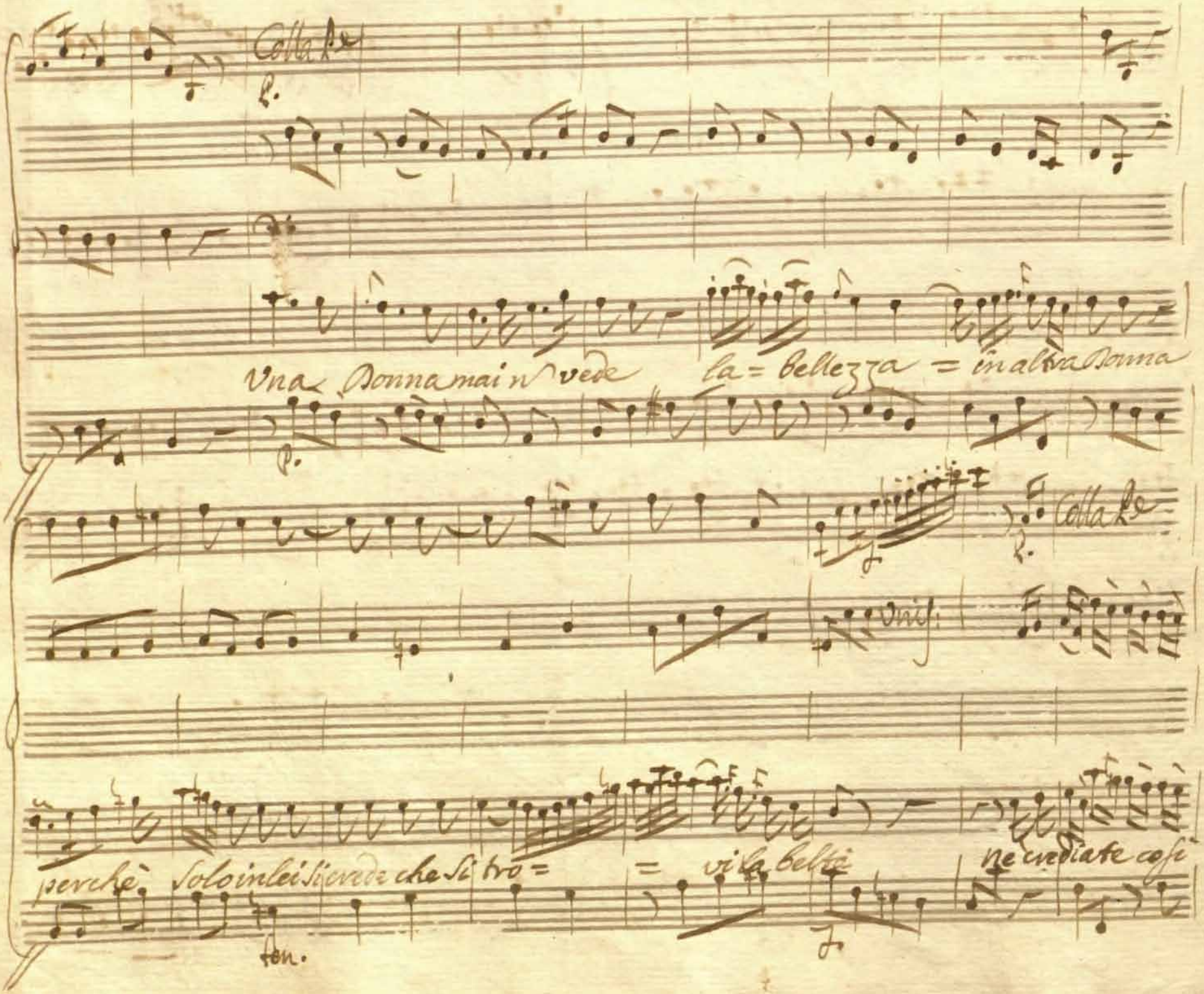
Siete una bugiarda. Oh! in questo mente. Se sincera voi foste

Sò che ci avereste detto, che leggiadria u' c'è nel nostro aspetto, ch'agl'occhi vostri

noi non siamo belle, ma che siamo bensì due Razzarelle.

Segue l'Aria di Zyda


Vl.
Viola
Lyda
Andr.
Unis.



Colla Pe

p.

Una Donna mai n' vede la = bellezza = in altra Donna

p.

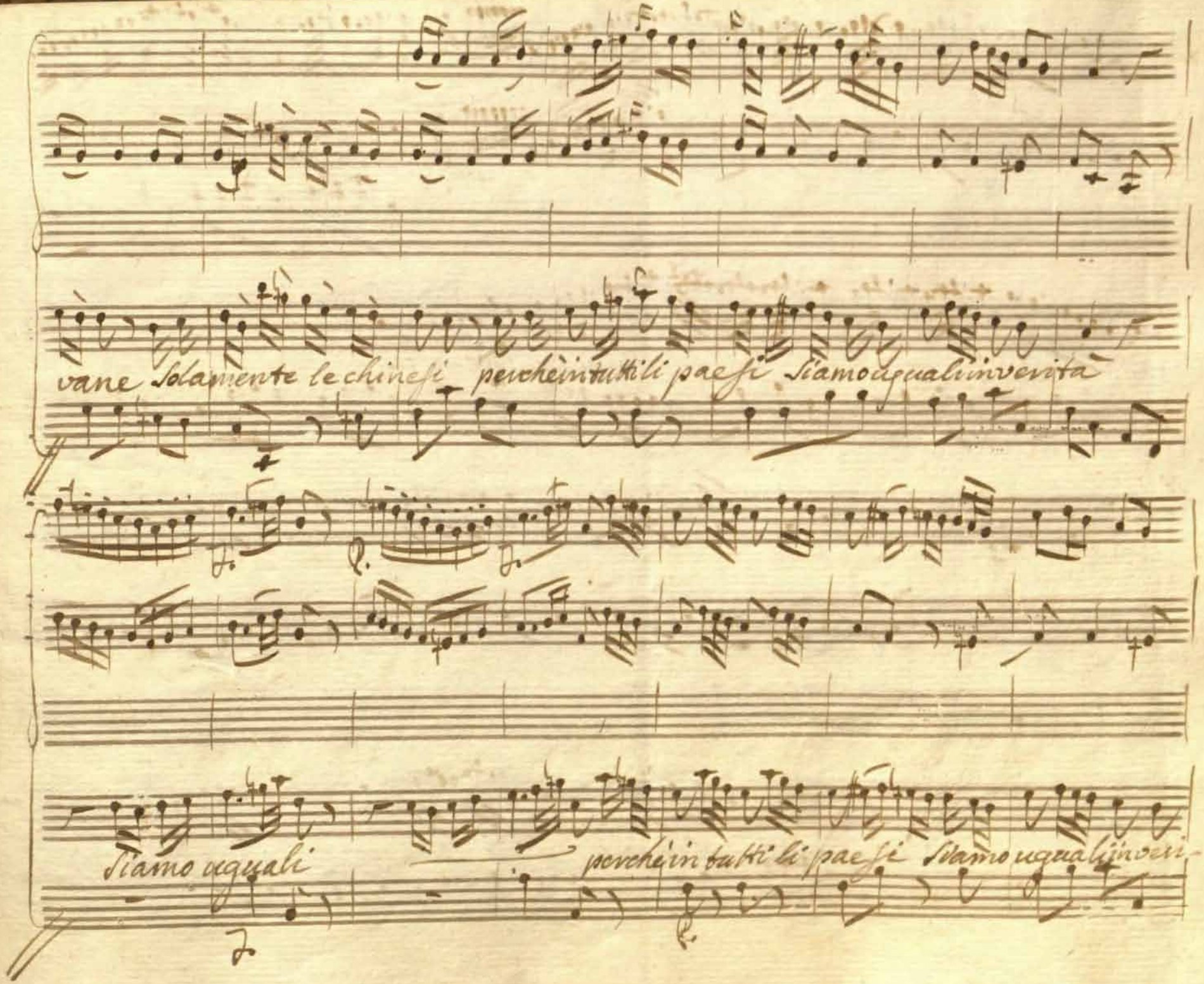
Colla Pe

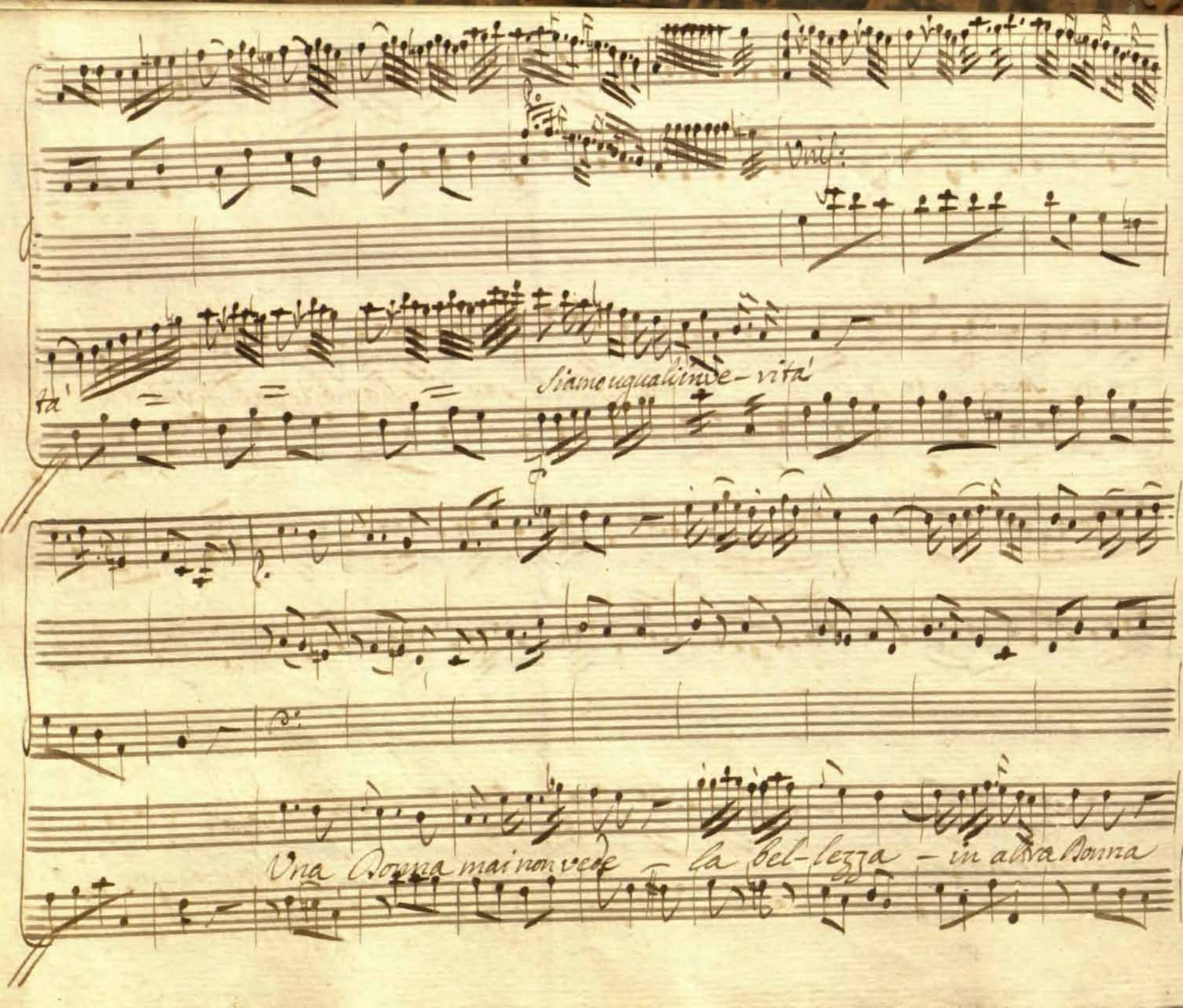
p.

Unis.

perchè Solo in lei si crede che si tro = = vi la beltà ne crediate così

ten.


vane Solamente le chinesi perchè in tutti li paesi Siamo eguali in verità
Siamo eguali
perchè in tutti li paesi Siamo eguali in ver

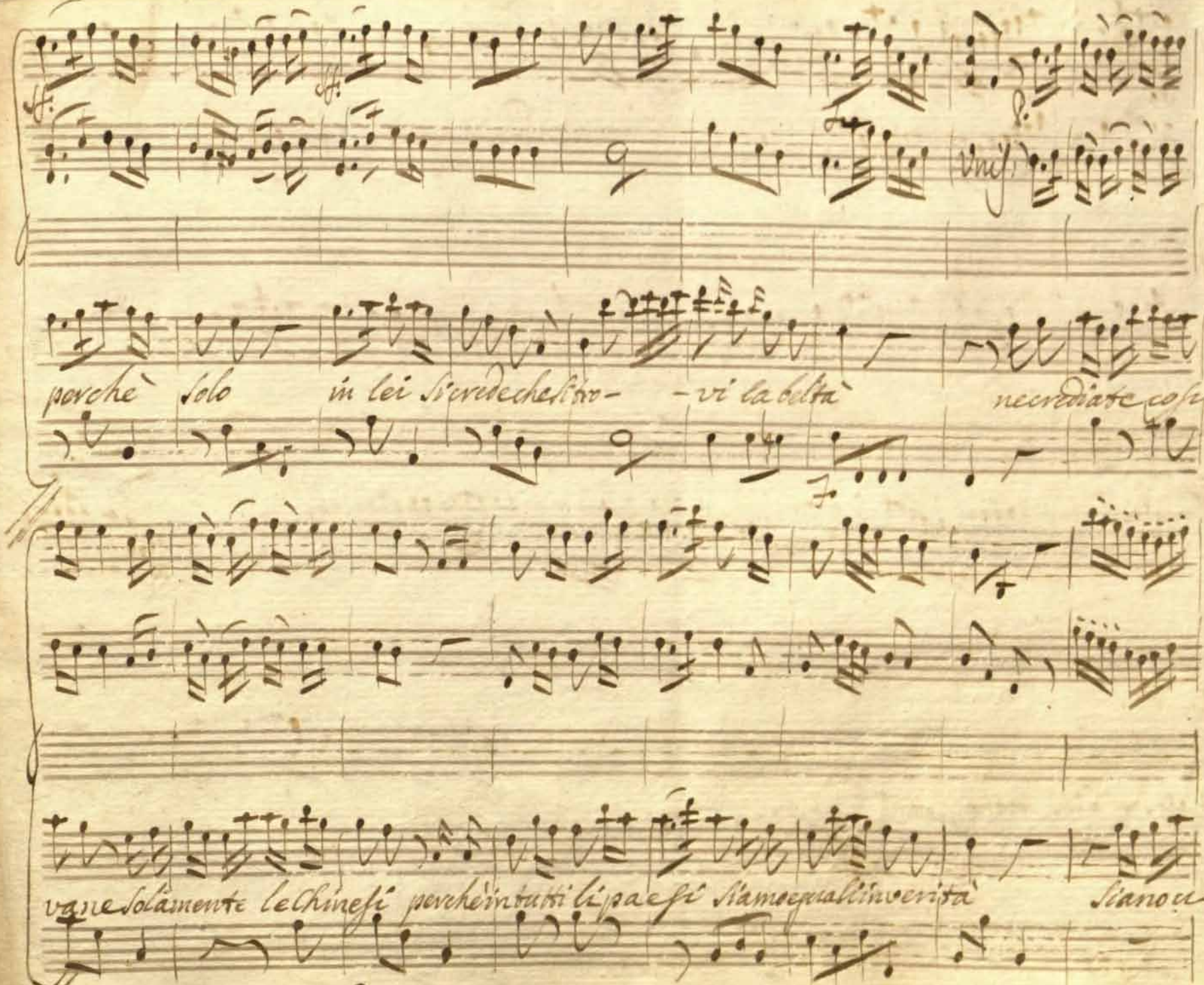


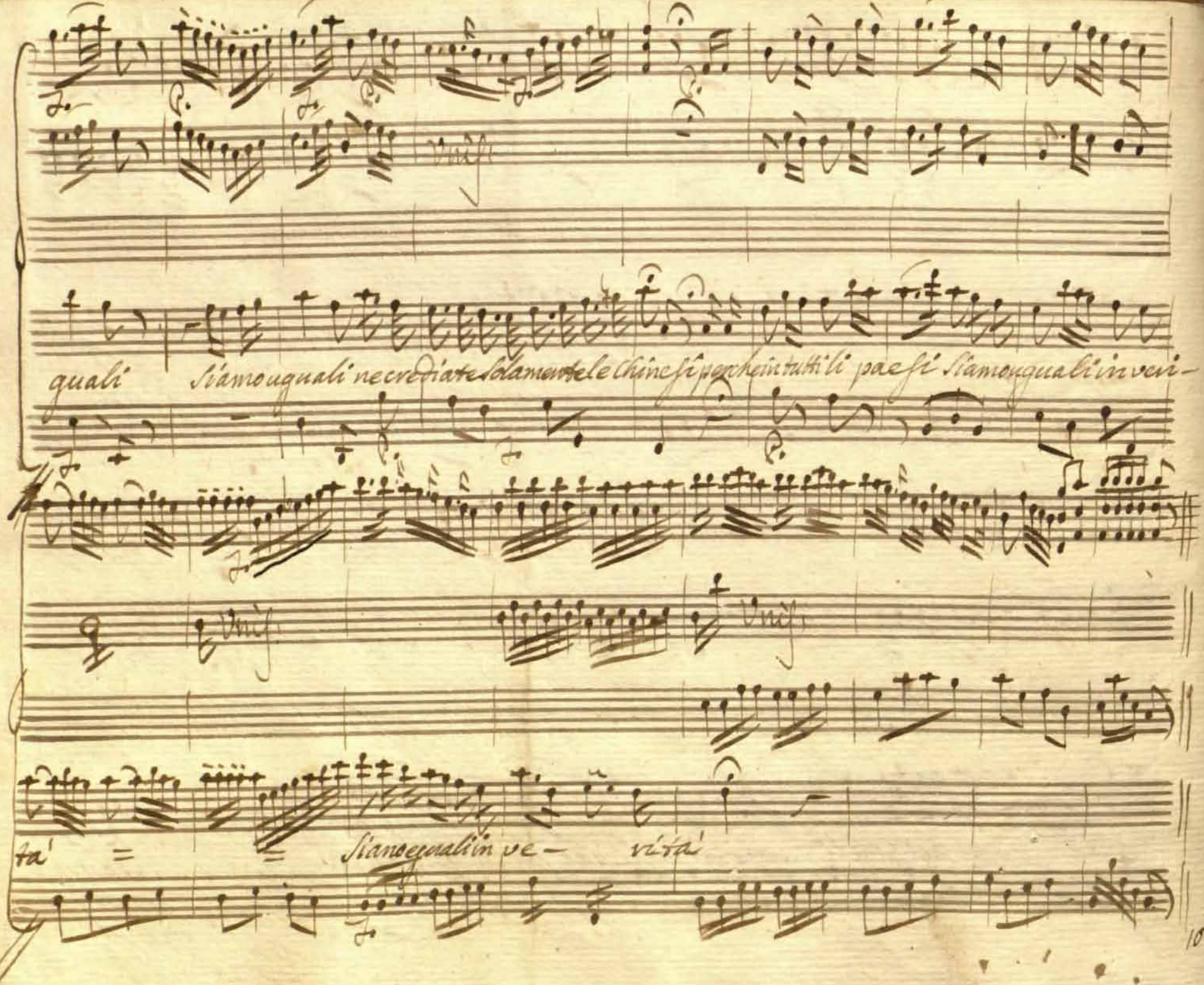
Unis:

ta'

Siamo uguali in ve- rita'

Una Donna mai non vede la bel- lezza in altra Donna


Unis.
perchè solo in lei si crede che si tro- -vi la beltà ne crediate così
vane solamente le Chinesi perchè in tutti li paesi siamo egualli in verità siano u-


Unis.
quali Siamo uguali ne crediate solamente le Chinesi perche in tutti li paesi Siamo uguali in veri-
Unis.
Unis.
ta' = = Siano eguali in ve- rita'

Scena 3.a

Agn

Io lodo il vostro spirito.

Xun:

Ditemi: son cu-

Agn: e Xunchia

riosa di saper come gli vomini trattano le Donne nel Paese d'Italia.

Ag:

Male as-

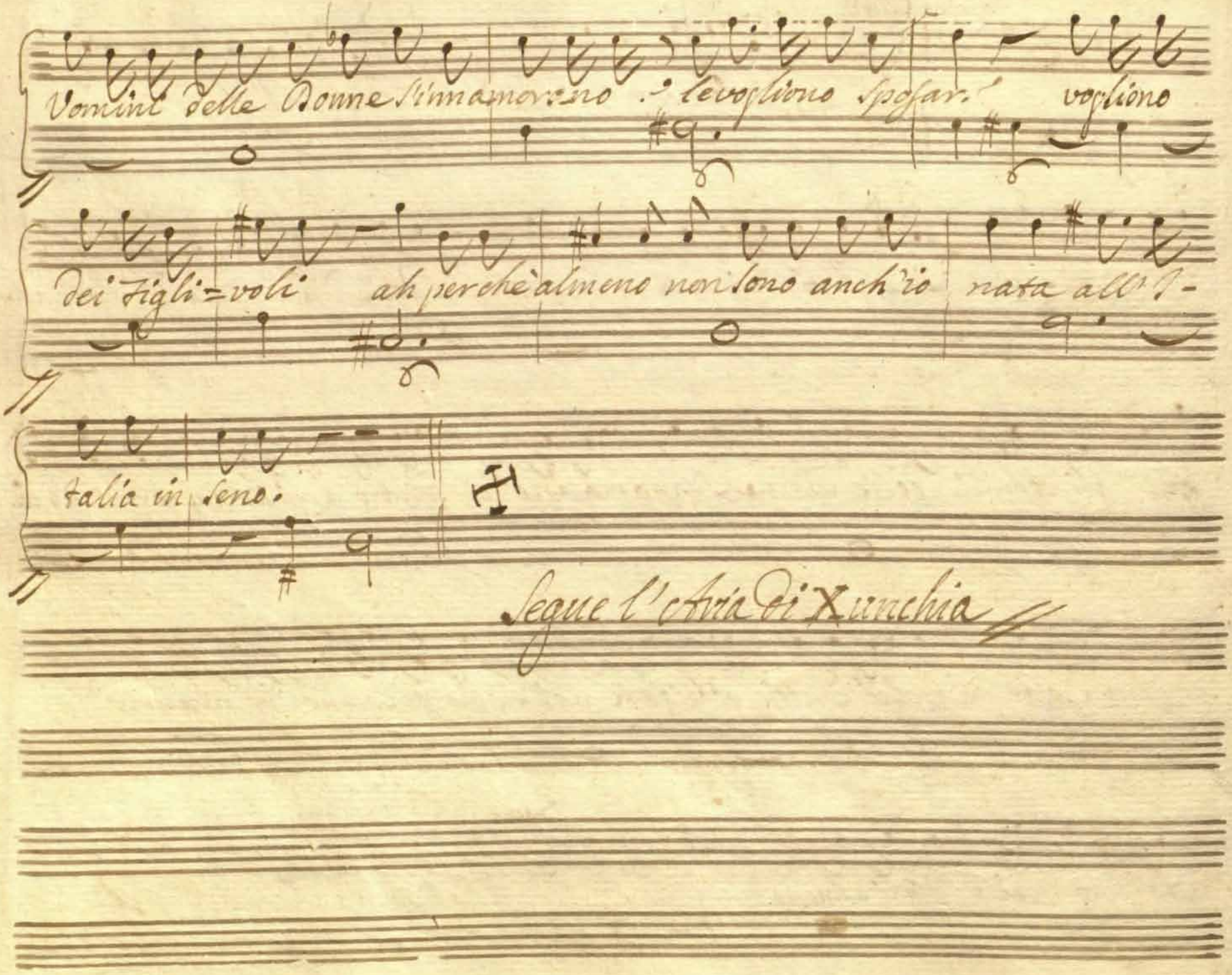
sai gli vomini delle Donne s'innamorano: dietro a noi sempre corrono: ci

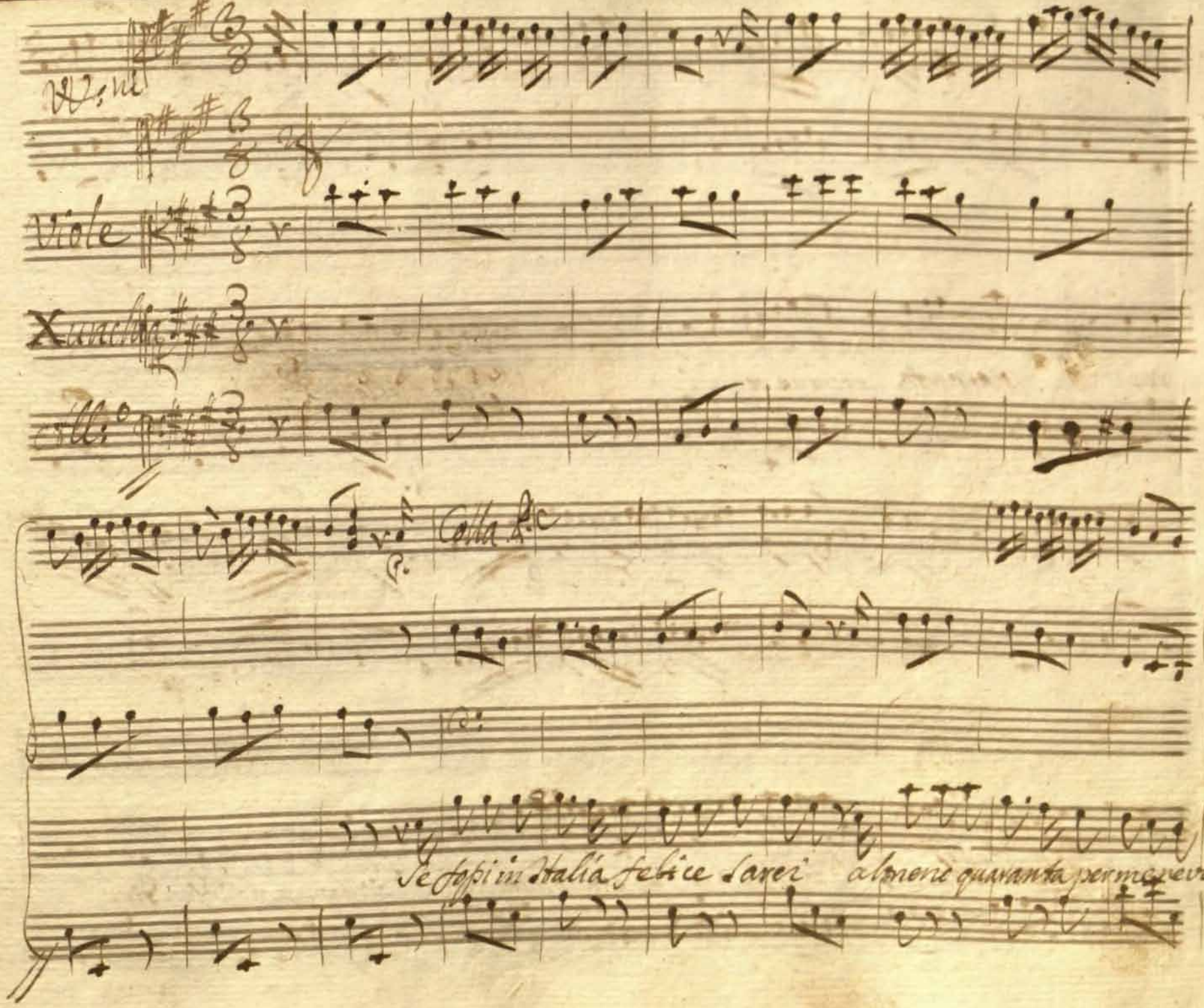
vogliono sposar, e quel ch'è peggio obbligate noi siamo dal genio lor tiranno

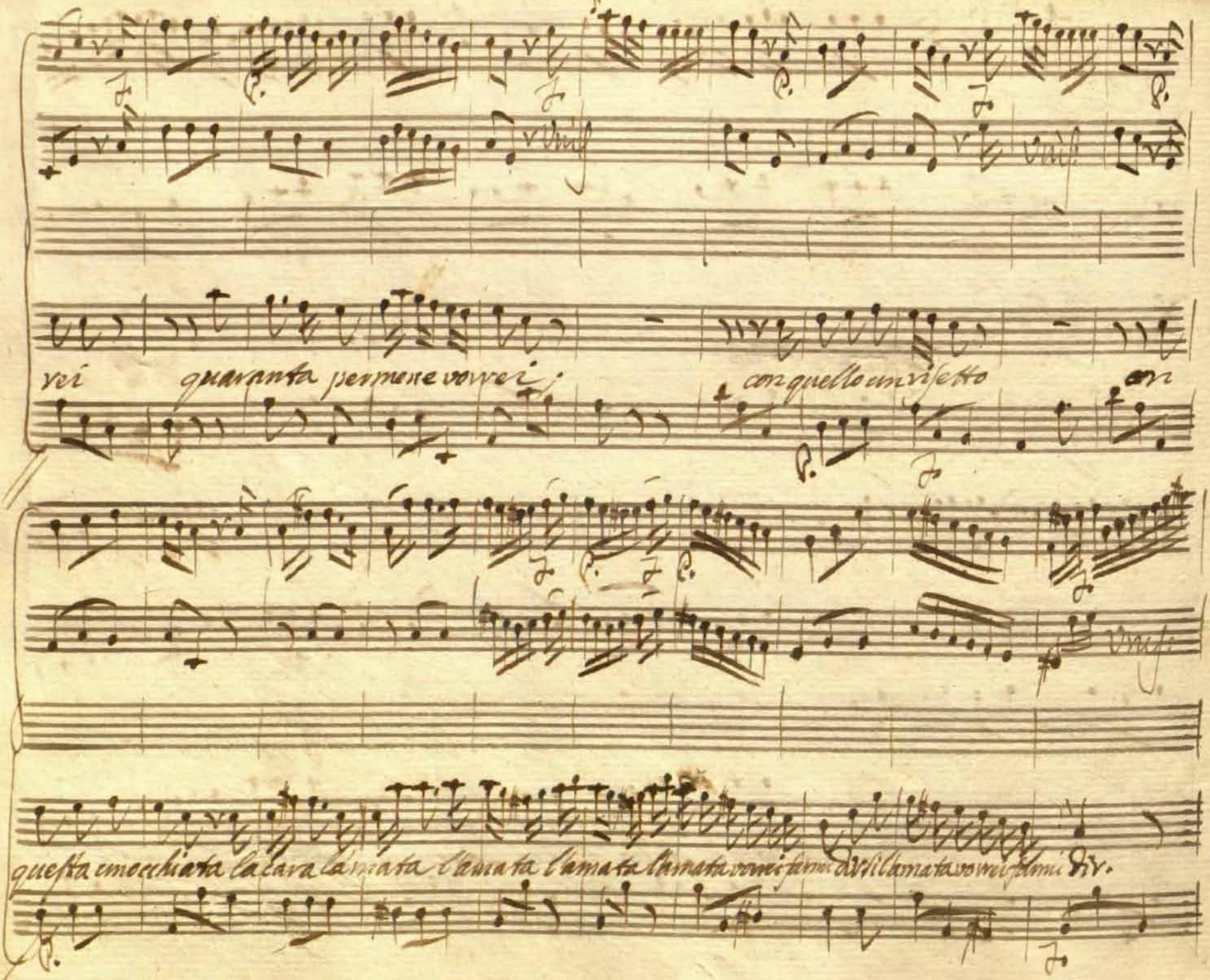
a darloro dei figli almeno ogn'anno.

Xun:

ah ah ah ah ah ah ah gli


Uomini delle Donne s'innamorano . e vogliono sposar. vogliono
dei figli = voli ah perchè almeno non sono anch'io nata all'I-
talia in seno.
Segue l'Aria di Xunchia


Viole
Xunche
All.o
Colla
Se fossi in Italia felice sarei almeno quaranta per me ne vor-


rei quaranta permesse vorrei; con quello un risetto con
questa un occhiata la cara l'amata l'amata l'amata l'amata vorrei farmi dir. Sì l'amata vorrei farmi dir.

Unis

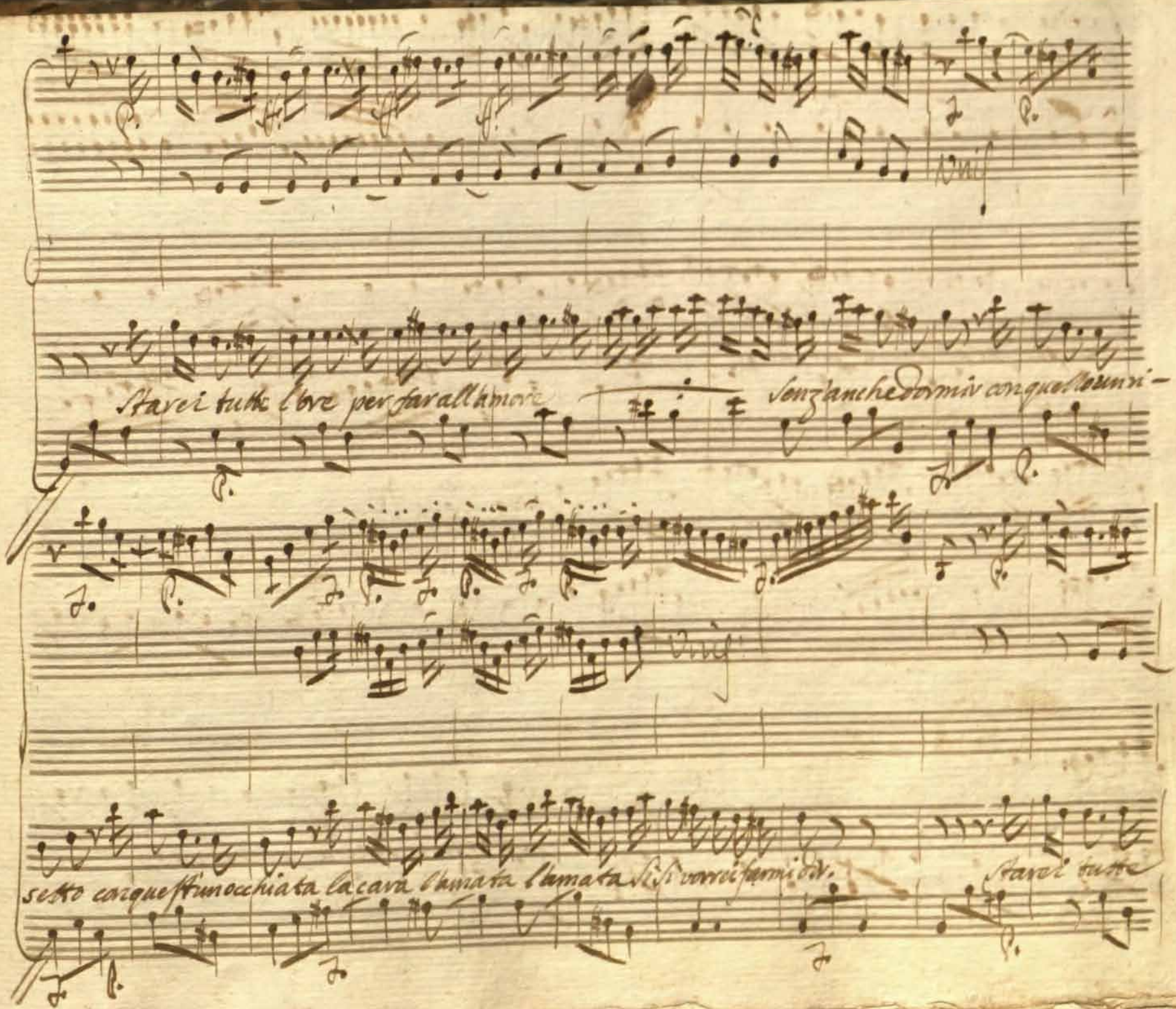
Starei tutte l'ore per far all'amore

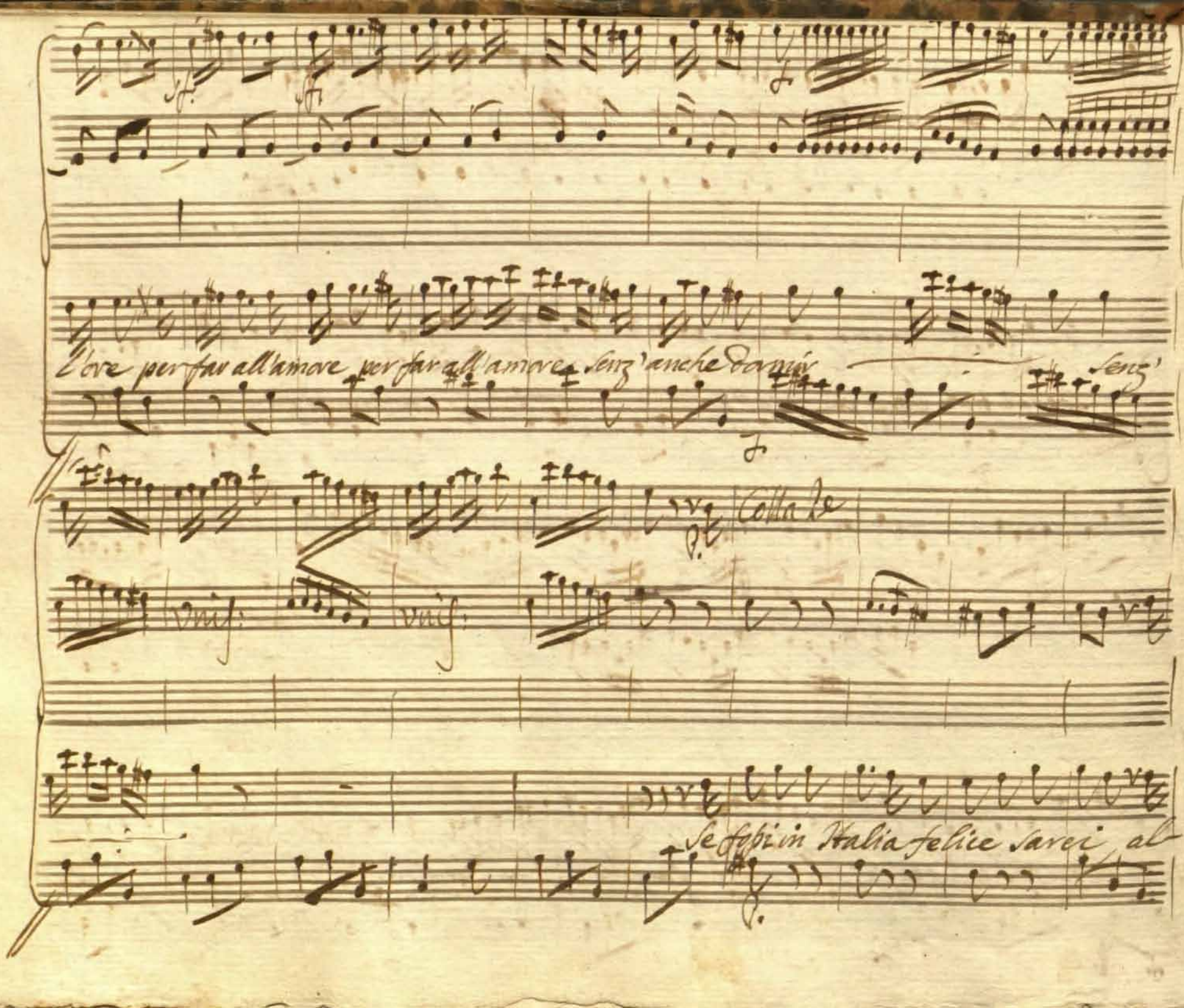
Senz'anche dormir con quello un ri-

Unis

setto con quest'un occhiata la cara l'amata l'amata Si Si vorrei farmi dir.

Starei tutte




l'ore per far all'amore per far all'amore senz'anche dormir
senz'
Colla Le
Unis.
Unis.
Se fossi in Italia felice sarei al

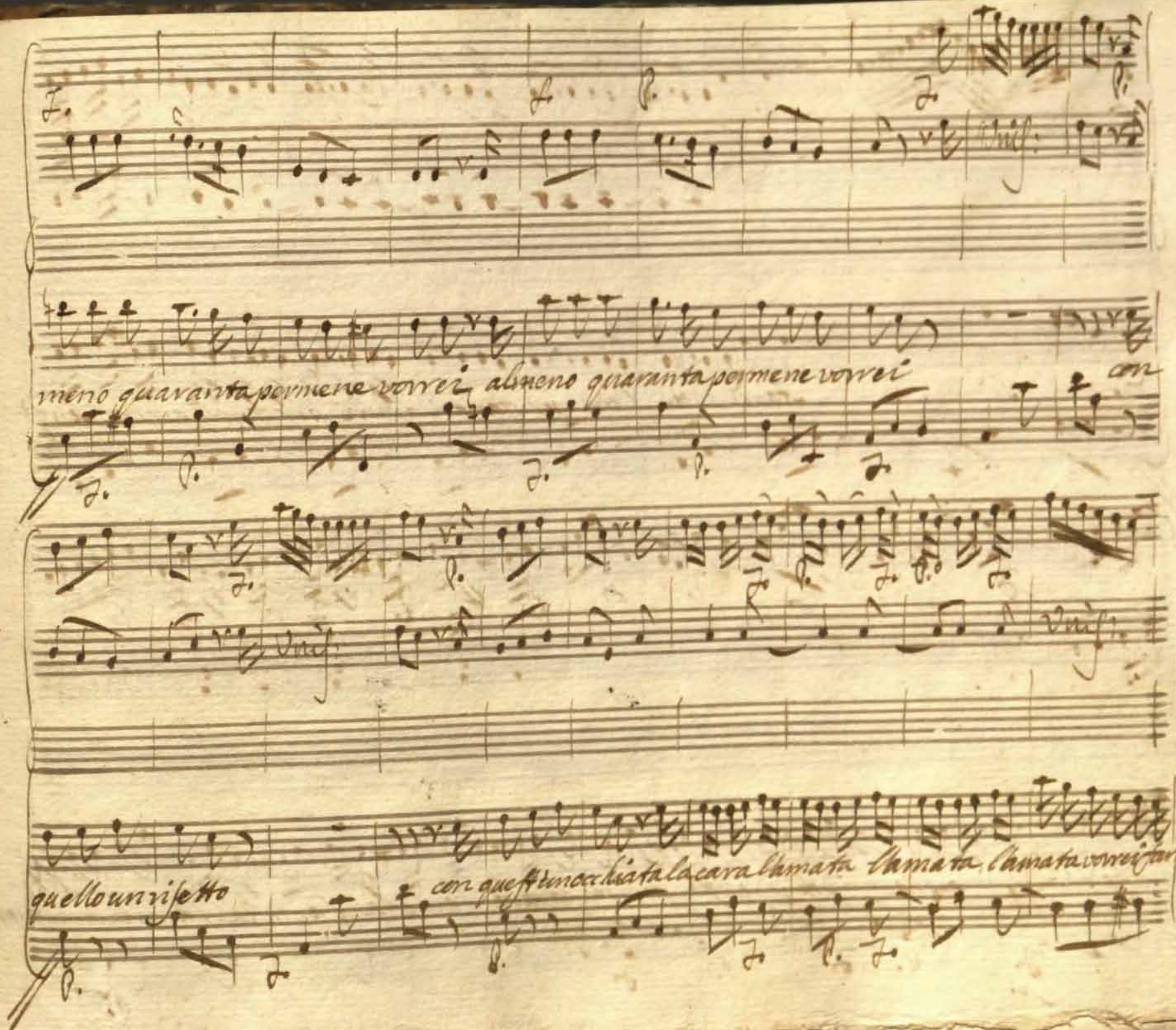
Unis:

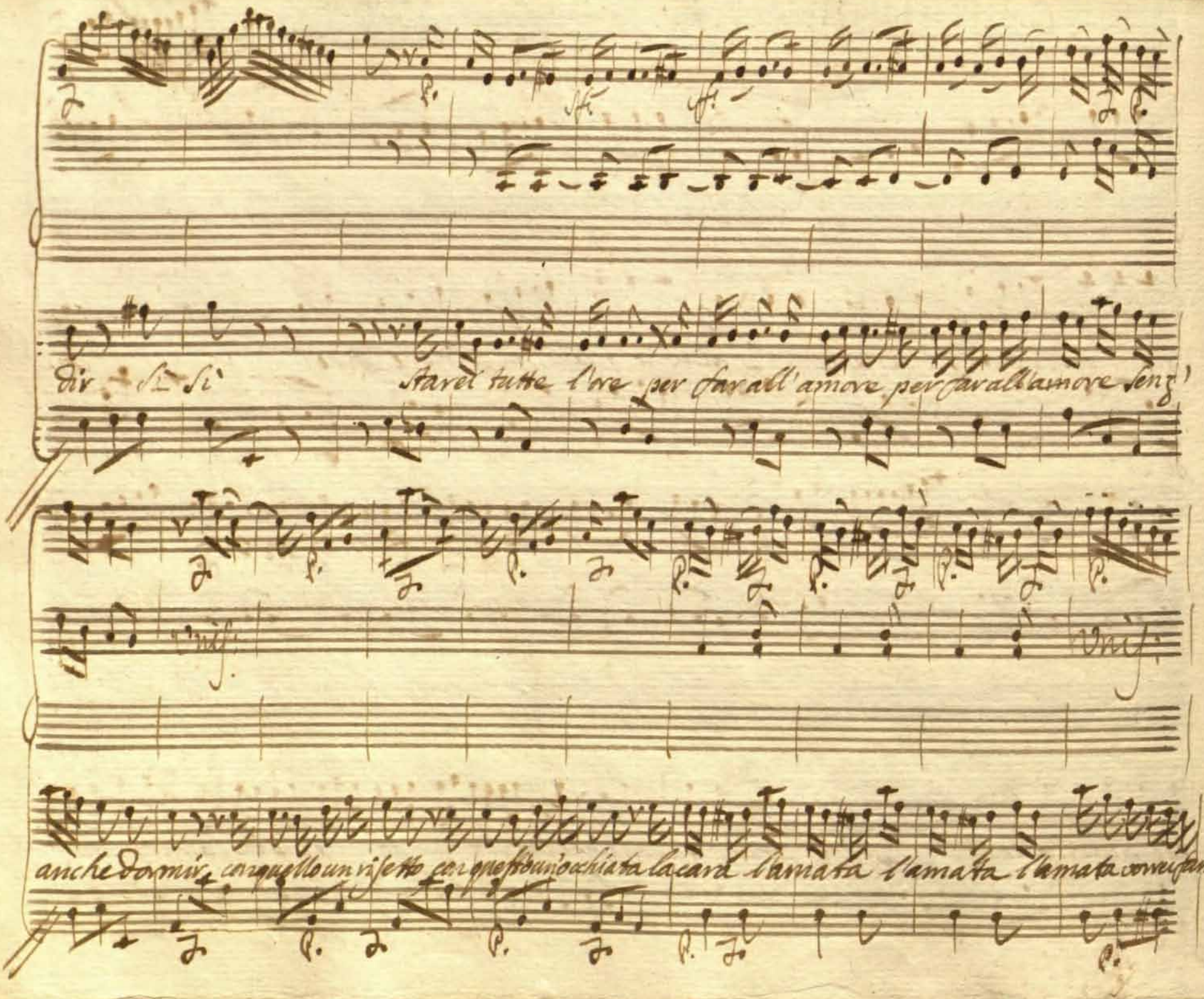
meno quaranta per mene vorrei almeno quaranta per mene vorrei con

Unis:

Unis:

quello un risetto con quest'un occhiata la cara l'amata l'amata l'amata vorrei farmi

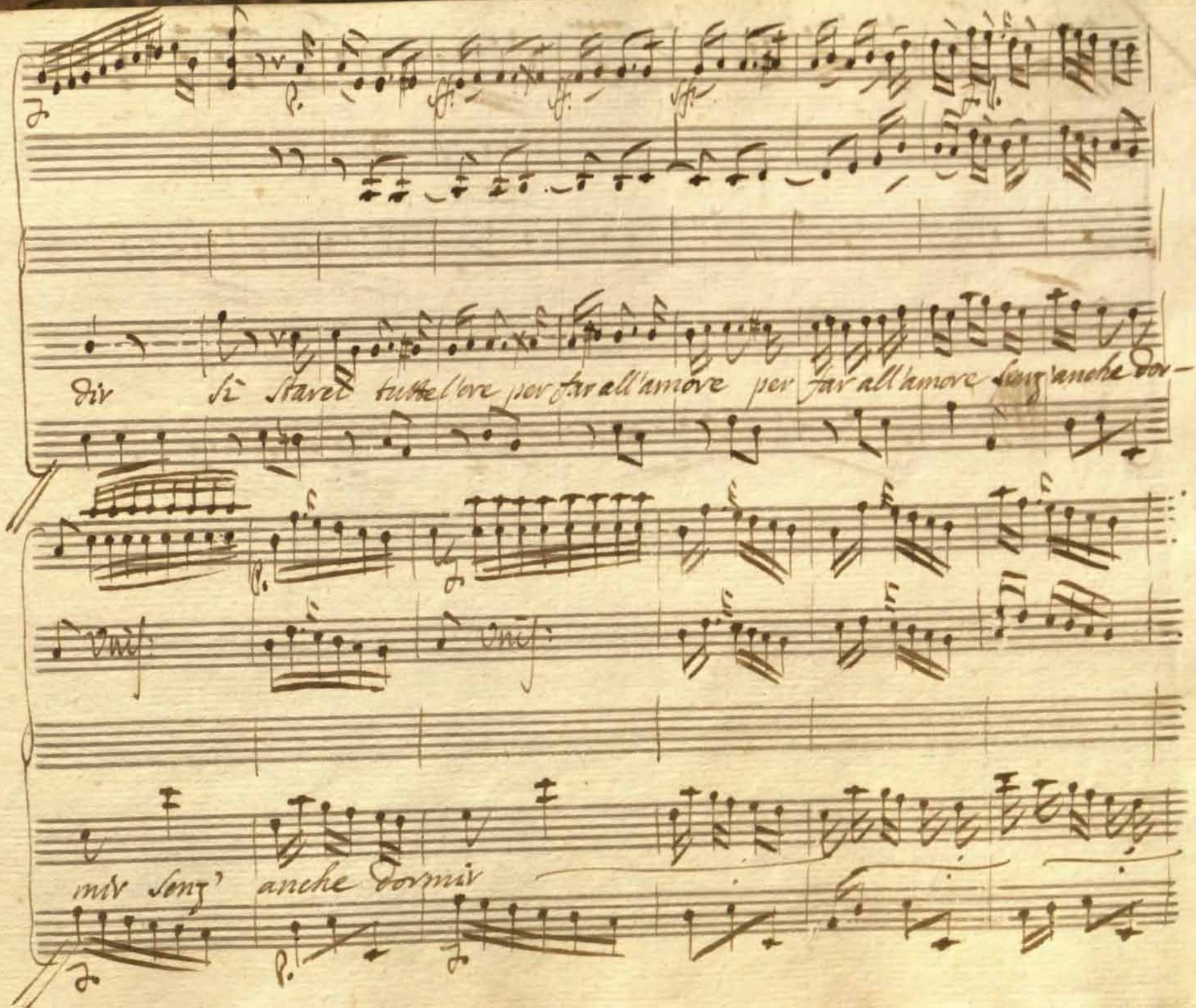


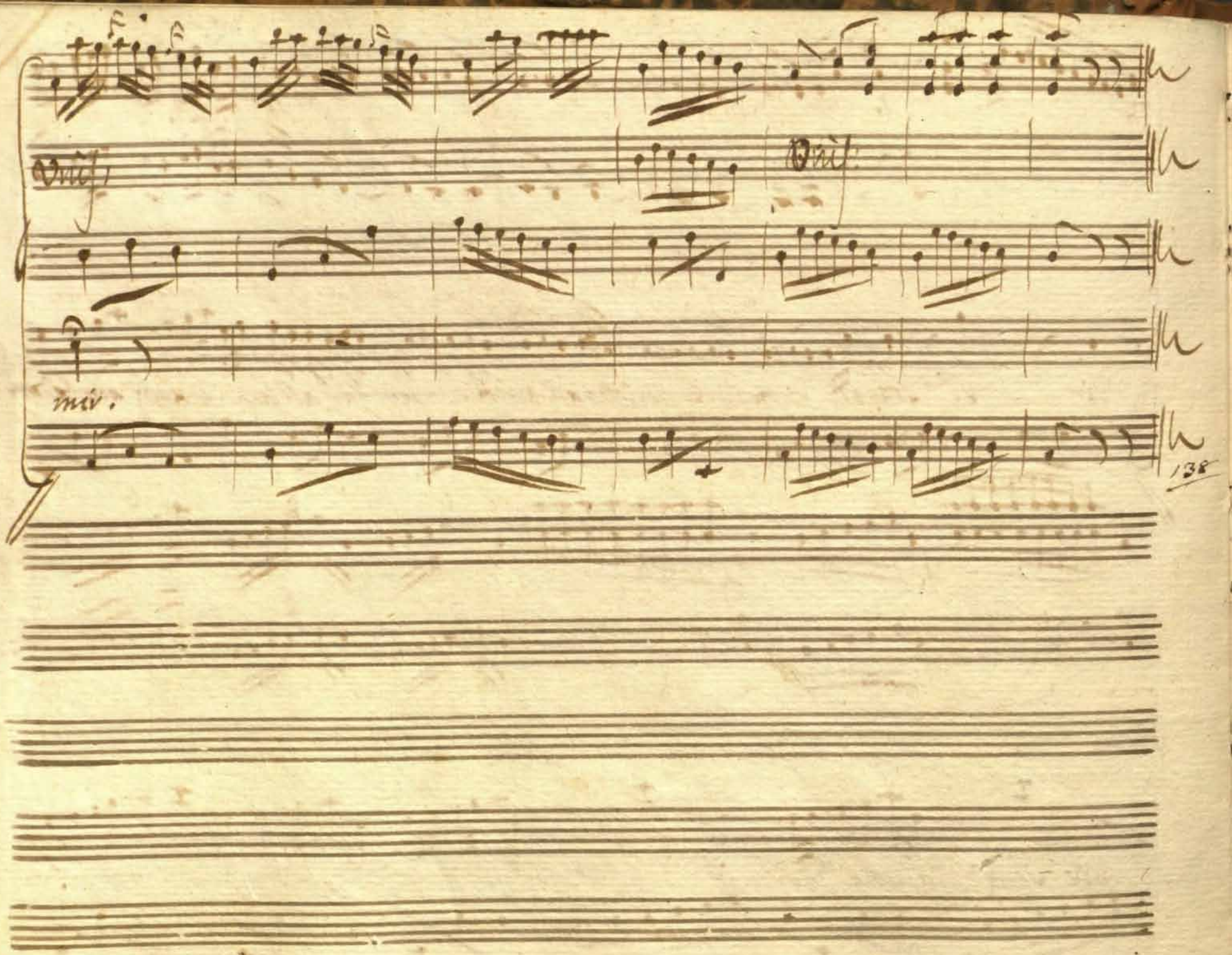


dir Sì Sì Starei tutte l'ore per far all'amore per far all'amore senz'

Unis. Unis.

anche dormir con quello un rifetto con quest'un'occhiata la cara l'amata l'amata l'amata vorrei farmi


dir Si starei tutte l'ore per far all'amore per far all'amore senz'anche dor-
mir senz' anche dormir


Unis
Unis
mir.
138

Scena IV.a

Ag.

Ecco quella ragazza bella sarebbe se non fosse pazza ne veggo che gua-

Agess.a poi Zonzo

rir possa giamai perchè gli uomini tutti ama ella assai: oh torno indietro ...

Zon.

e

che vedeste adesso che vi fà spavento. veggo voi stesso. Io vi spa-

Ag.

Zon.

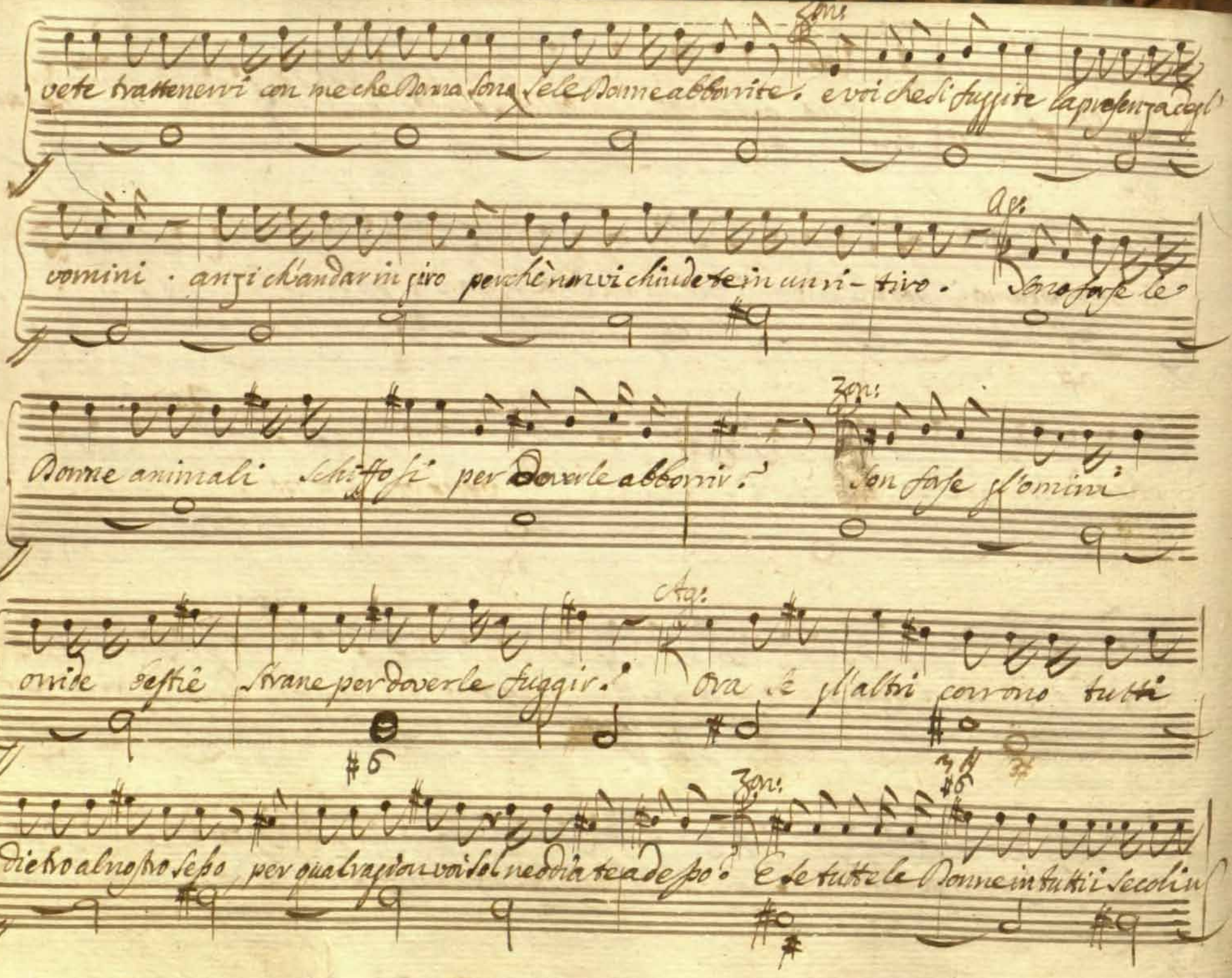
vento: olà servi quà presto uno specchio recate. Perchè? Perchè osserviate con

Ag.

Zon.

tutta indifferenza chi di noi due più brutta hà l'apparenza. Non mi curo ne voi qui più do-

Ag.



Zon:

vete trattenervi con me che Donna sono se le Donne abborrite. e voi che si fuggite la presenza degl'

Ag:

uomini. anzi ch'andar in giro perchè non vi chiudete in un ri- tiro. Sono forse le

Zon:

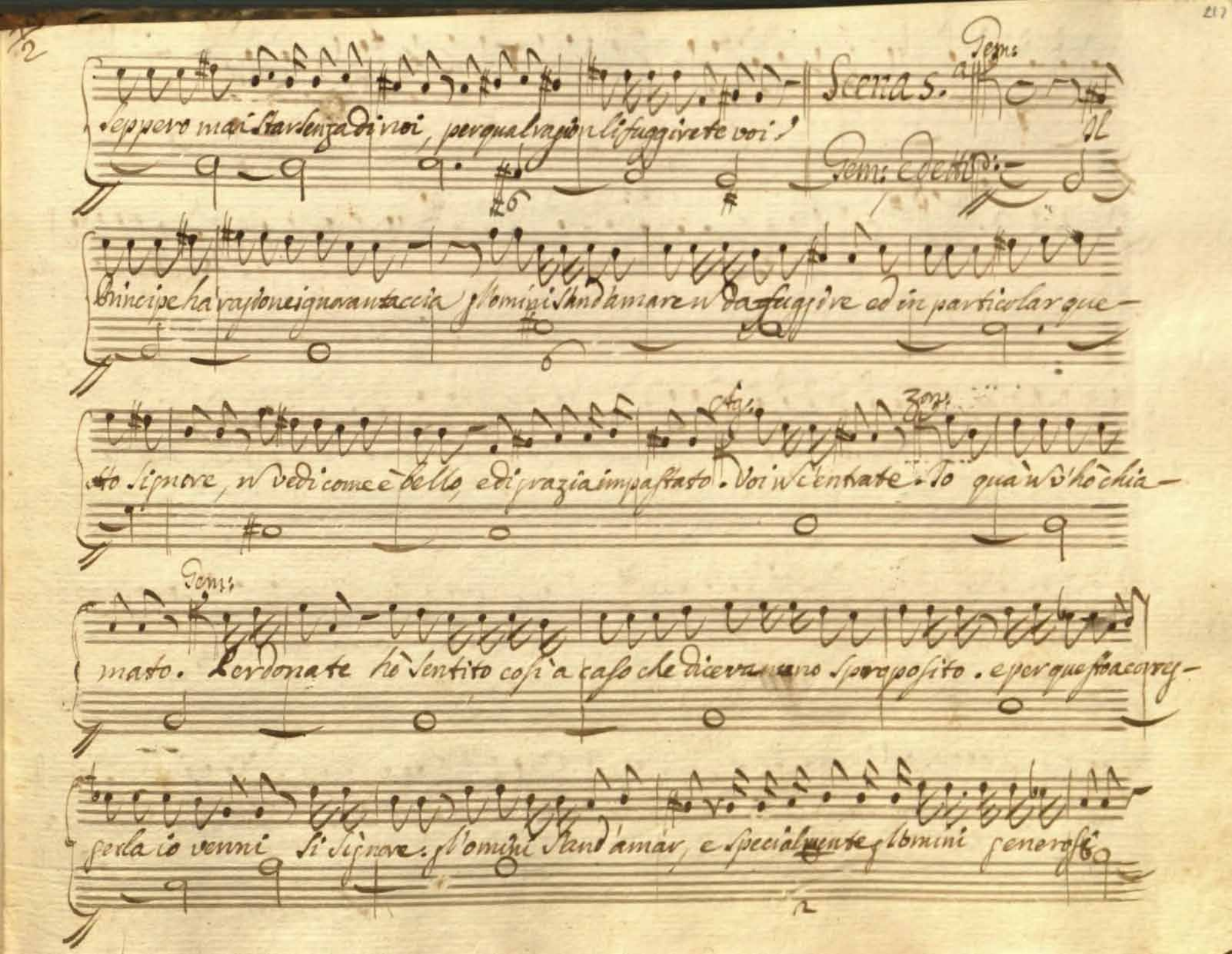
Donne animali schiffosi per doverle abborrir? Son forse gl'omini

Ag:

orride bestie strane per doverle fuggir? Ora se gl'altri corrono tutti

Zon:

dietro al nostro sesso per qual ragion voi sol ne odiate adesso? E se tutte le Donne in tutti i secoli in



Seppero mai star senza di noi, per qual ragion li fuggirete voi?

Scena 5.

Gem: Il Gem: e detti

Principe ha ragione ignorantaccia gl'omini s'and'amare n'da fuggire ed in particolar que-

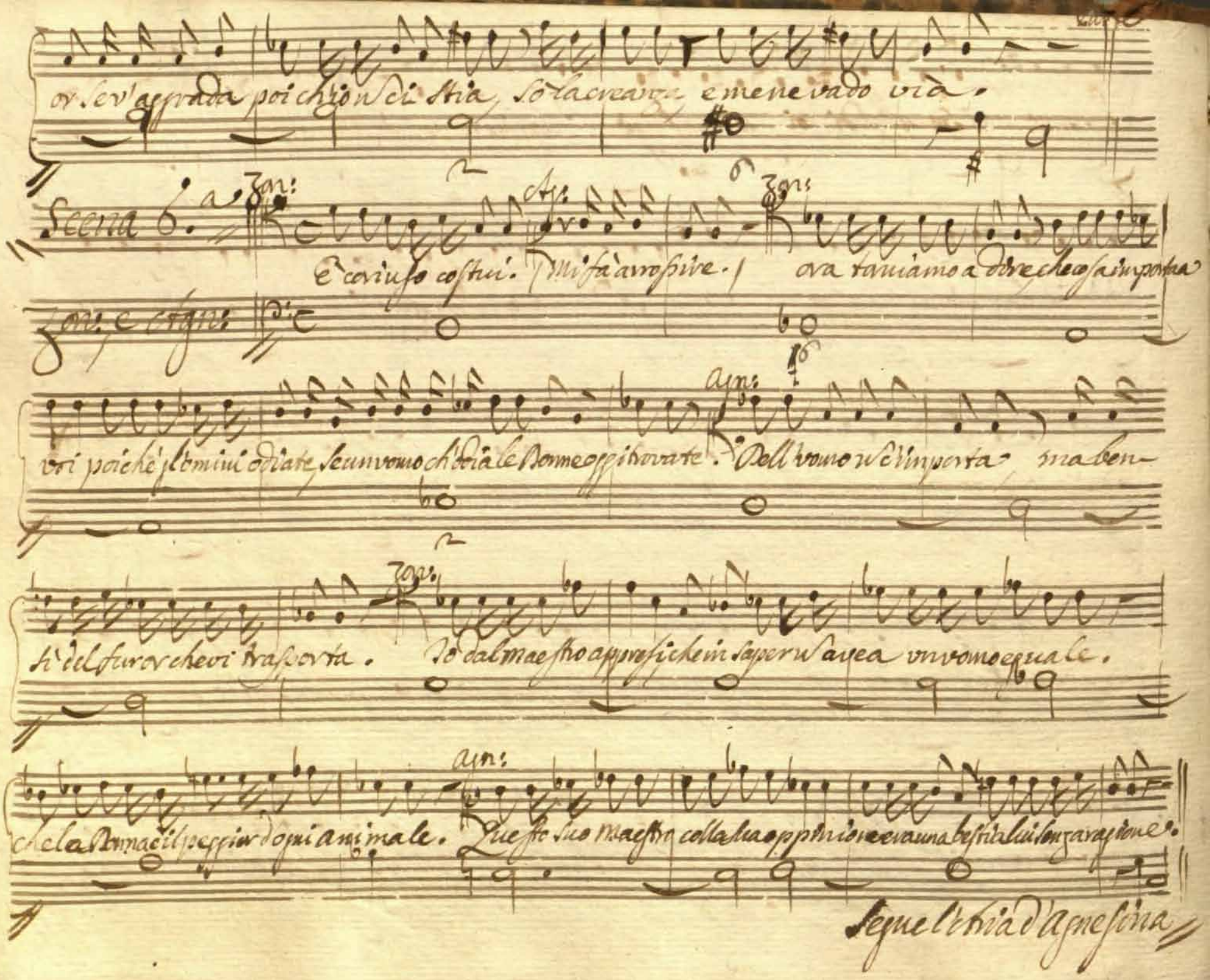
sto Signore, n'vedi come è bello, e di grazia impastato. Voi n'c'entrate. Io quà n'v'hò chia-

Ag: Zor:

mato. Perdonate hò sentito così a caso che dicevano sproposito. e per questo a correg-

Gem:

gerla io venni Si Signore. gl'omini s'and'amar, e specialmente gl'omini generosi



or se v'aggrada poi ch'io n'di stia, so la creanza e me ne vado via.

Scena 6.a

Zon: E' co riuso costui. Agn: Mi fa arrossire. Zon: ora torniamo a dire che cosa importa a

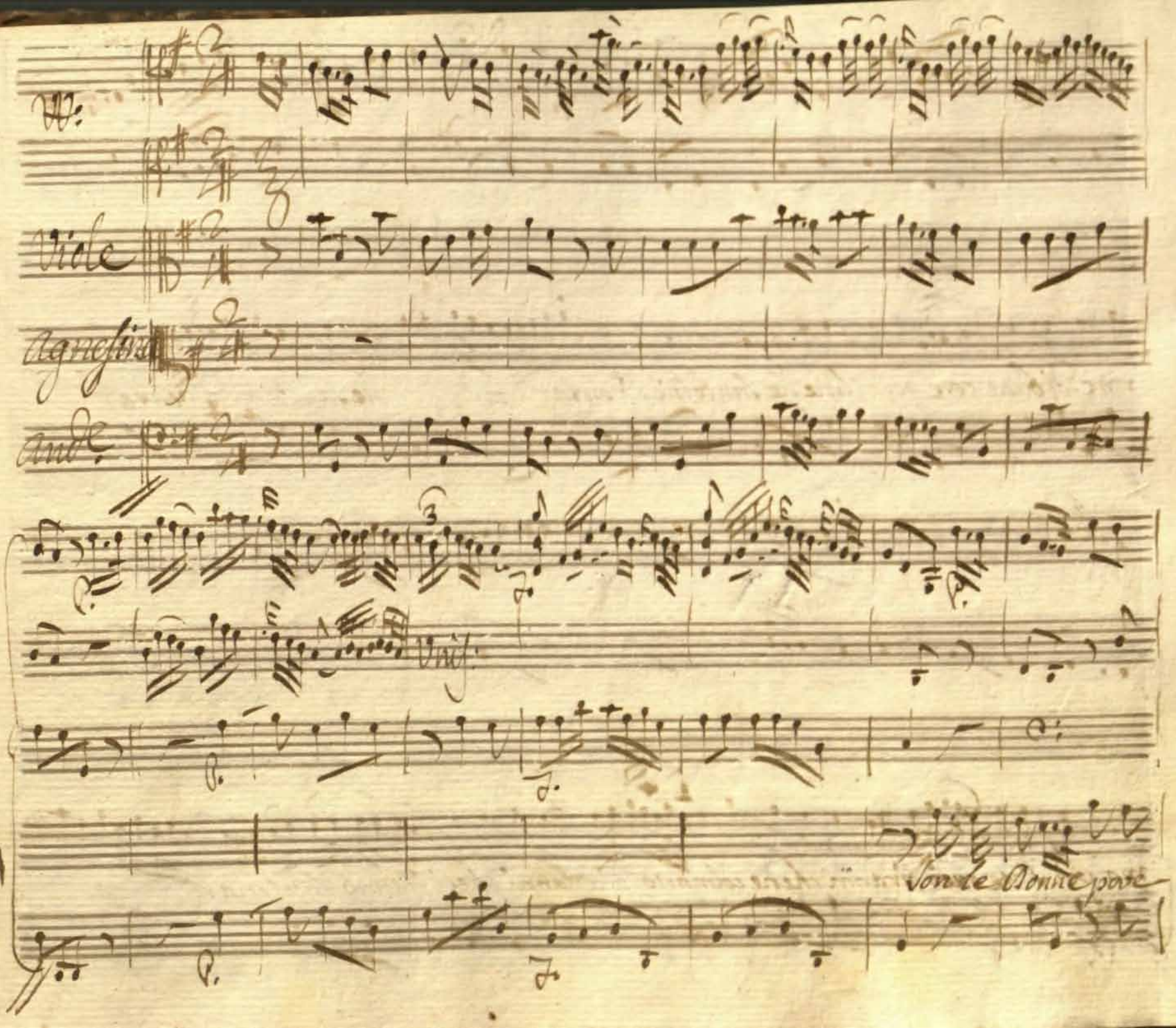
Zon. e Agn.

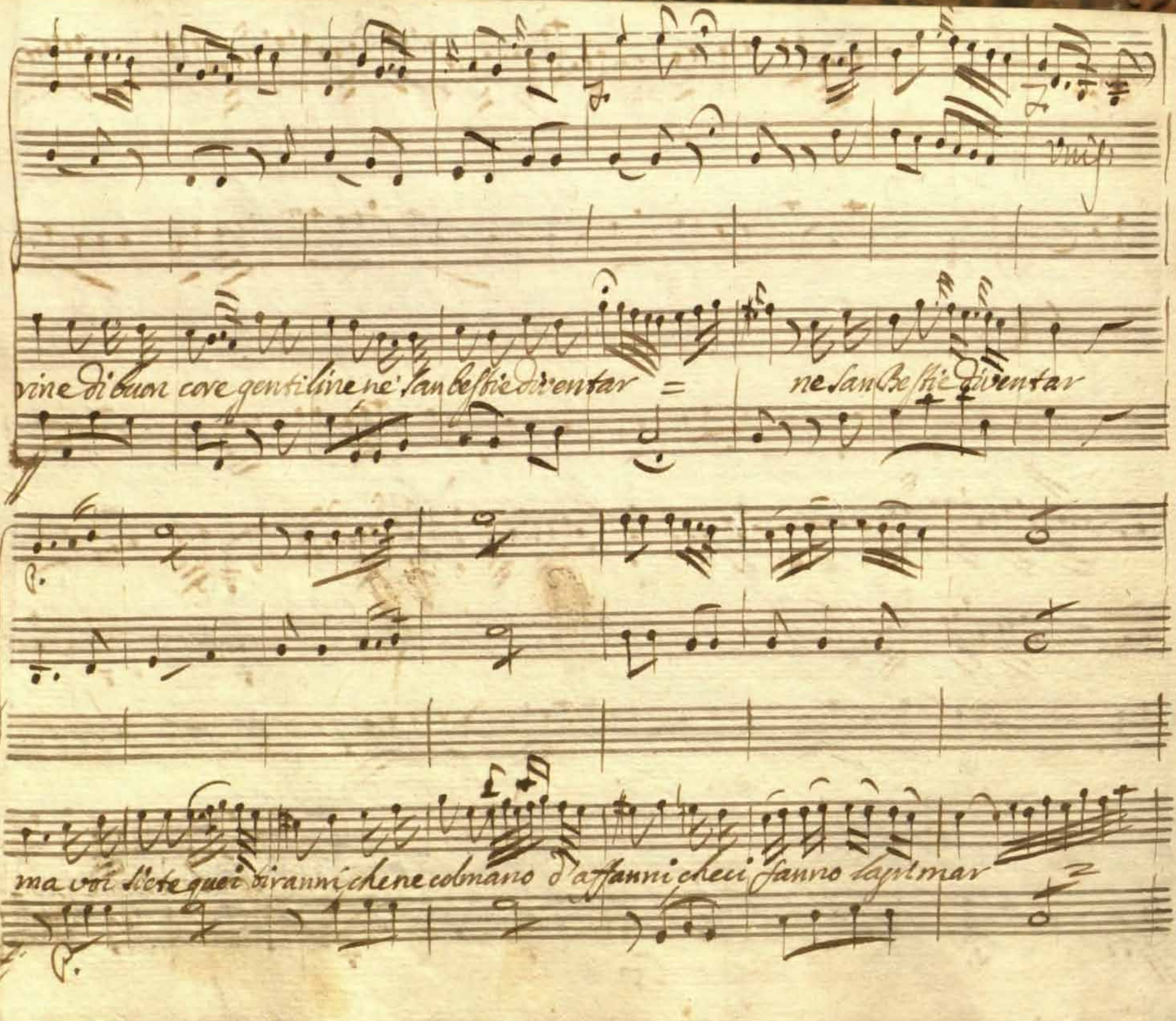
voi poiche gl'omini odiate, se un uomo ch'odia le Donne oggi trovate. Agn: Dell'uomo n'è importa ma ben-

si del furor che vi trasporta. Zon: Io dal maestro appresi che in saper n'avea un uomo eguale.

che la Donna è il peggior d'ogni animale. Agn: Questo suo maestro colla sua oppinione era una bestia lui senza ragione.

Segue l'Aria d'Agnesina


Viole
Agnesina
Andte
Unis.
Son le Donne pove


vine di buon core gentili ne' fan bestie diventar
ne fan Bestie diventar
ma voi siete quei tiranni che ne colmano d'affanni che ci fanno lagrimar

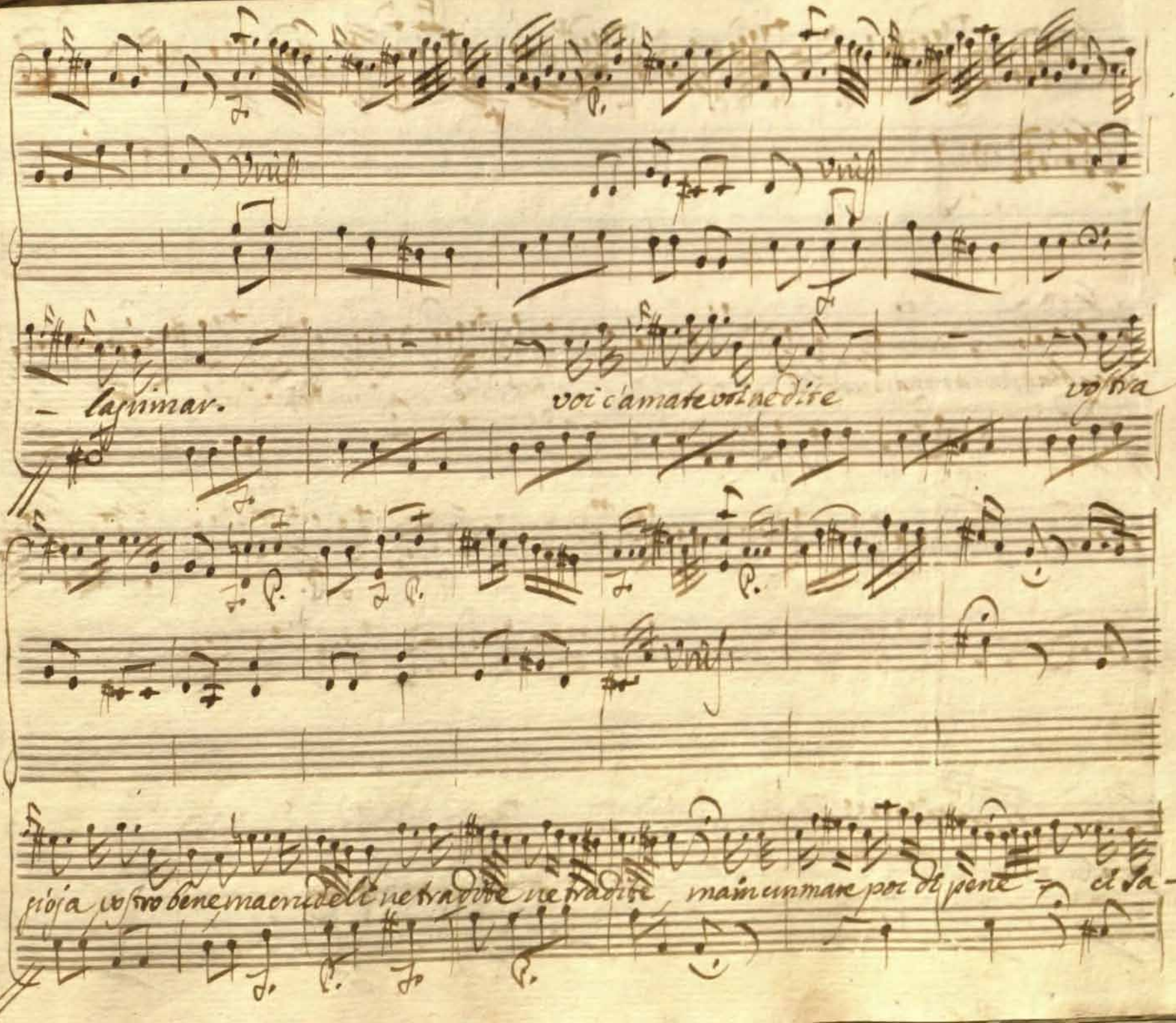
Vniss

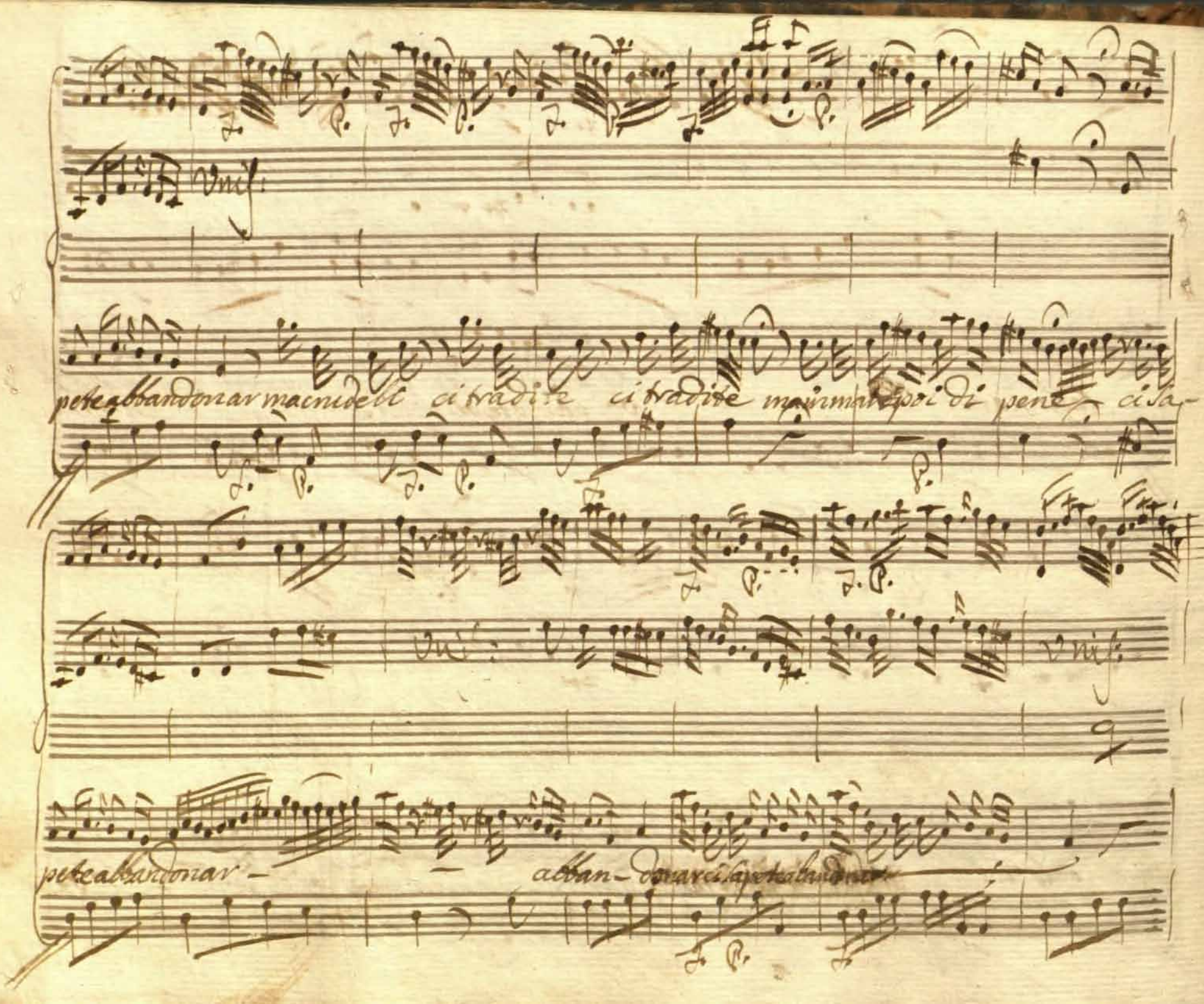
Vniss

— lagrimar. voi c'amate voi ne dite vostra

Vniss

gioja vostro bene ma crudeli ne tradite ne tradite ma in un mare poi di pene — ci sa —





Unis.

pete abbandonar ma crudeli ci tradite ci tradite ma in mare poi di pene ci sa-

Unis.

Unis.

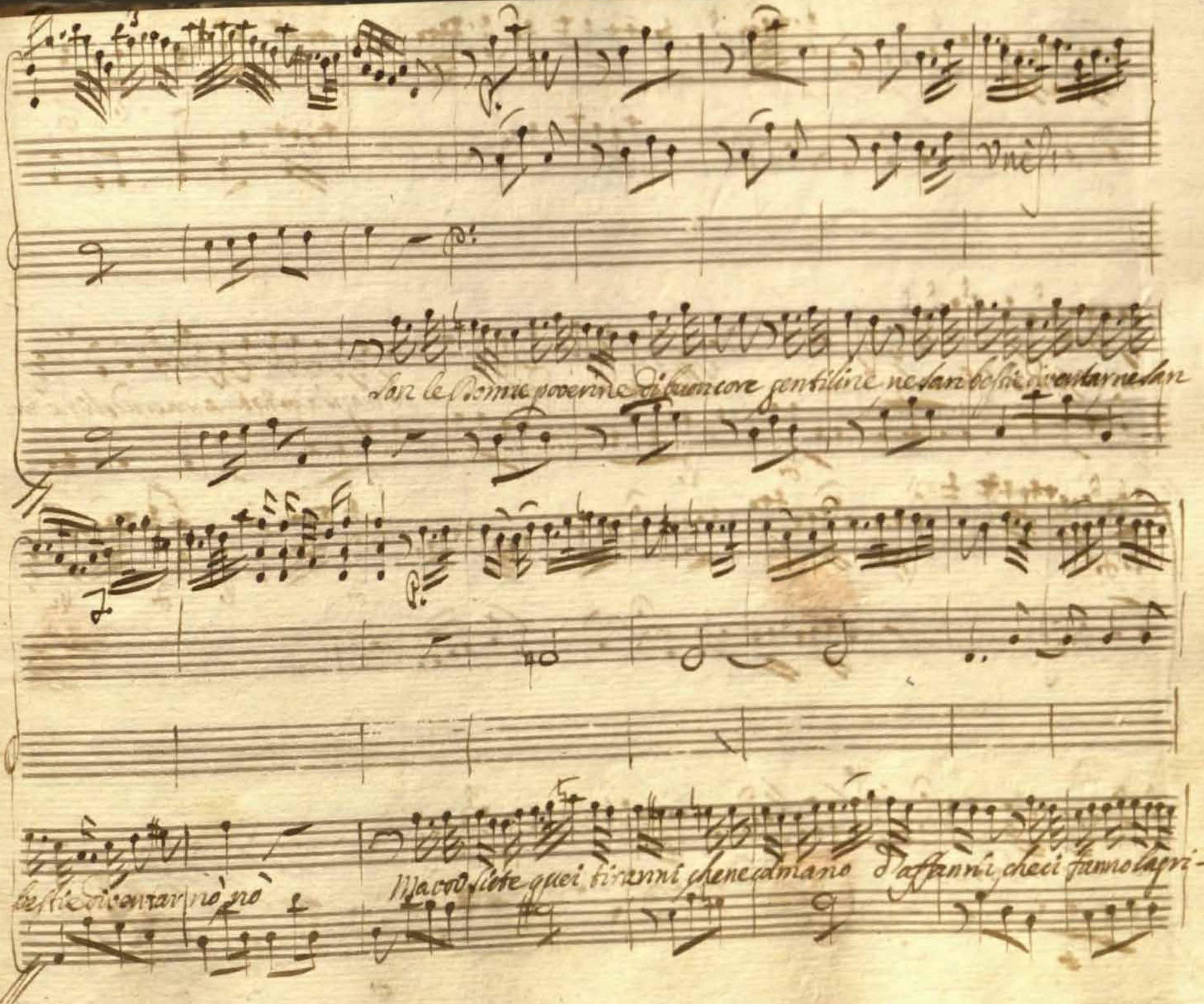
pete abbandonar — abban- donar ci sa pete abbandonar

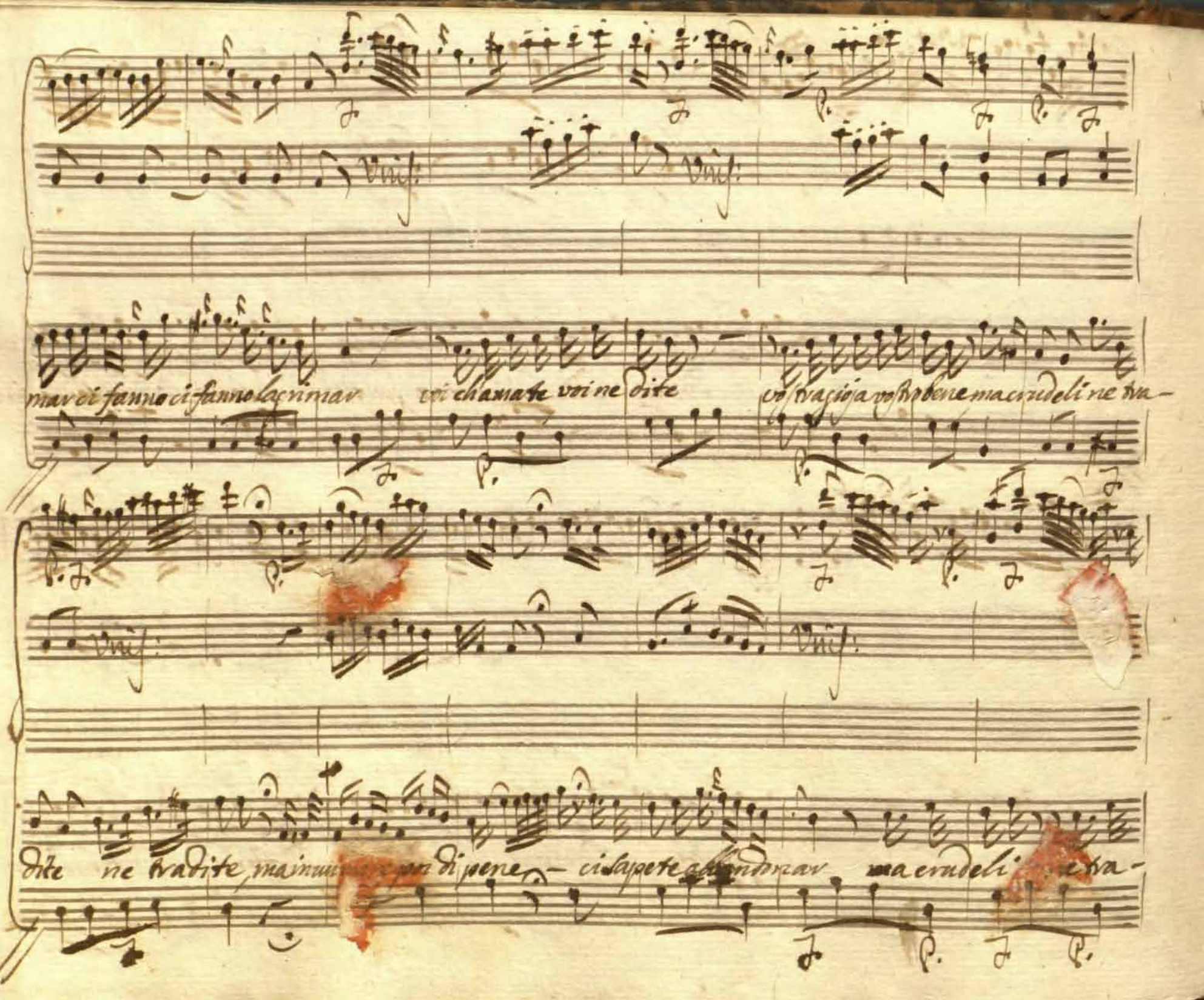
Unis.

Son le Donne poverine di buon core gentiline ne san bestie diventar ne san

bestie diventar nò nò

Ma voi siete quei tiranni che ne calmano d'affanni che ci fanno lagri-





Unis:

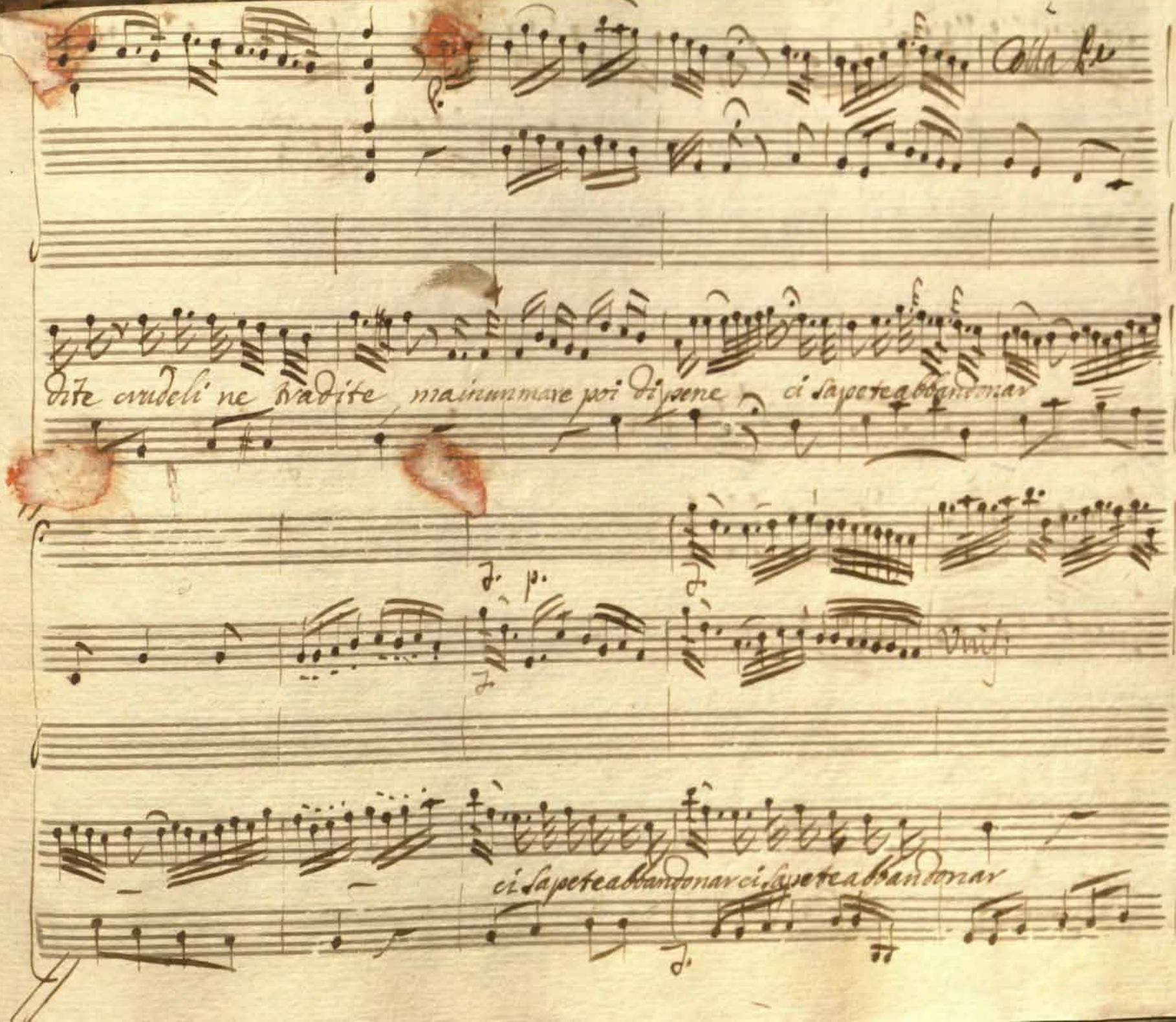
Unis:

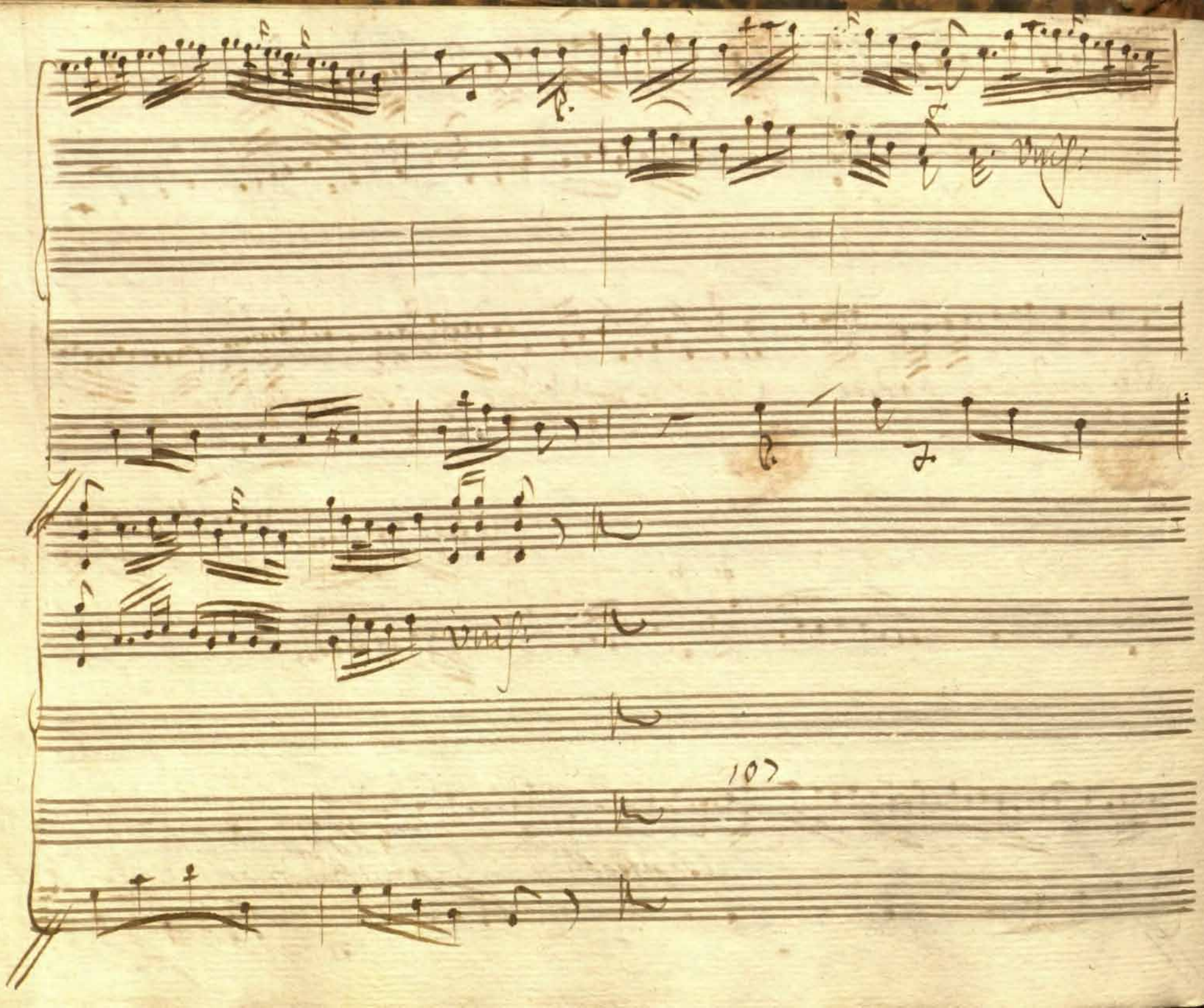
mar ci fanno ci fanno lacrimar voi chamate voi ne dite vostra gioja vostro bene ma crudeli ne tra-

Unis:

Unis:

dite ne tradite, ma inuu[illegible] poi di pene — ci sapete abbandonar ma crudeli ne tra-


Colla Ve
dite crudeli ne tradite ma in un mare poi di pene ci sapete abbandonar
p.
Unis
ci sapete abbandonar ci sapete abbandonar


107

Scena 7.a

Tomo ch'il mio maestro fosse un asino per quanto da lei sento...

Son: poi Ly: e Si-sin.

ma che vuol dir? questo mio turbamento? or che sen'andò via mi si raddoppia la malinco-

Si-

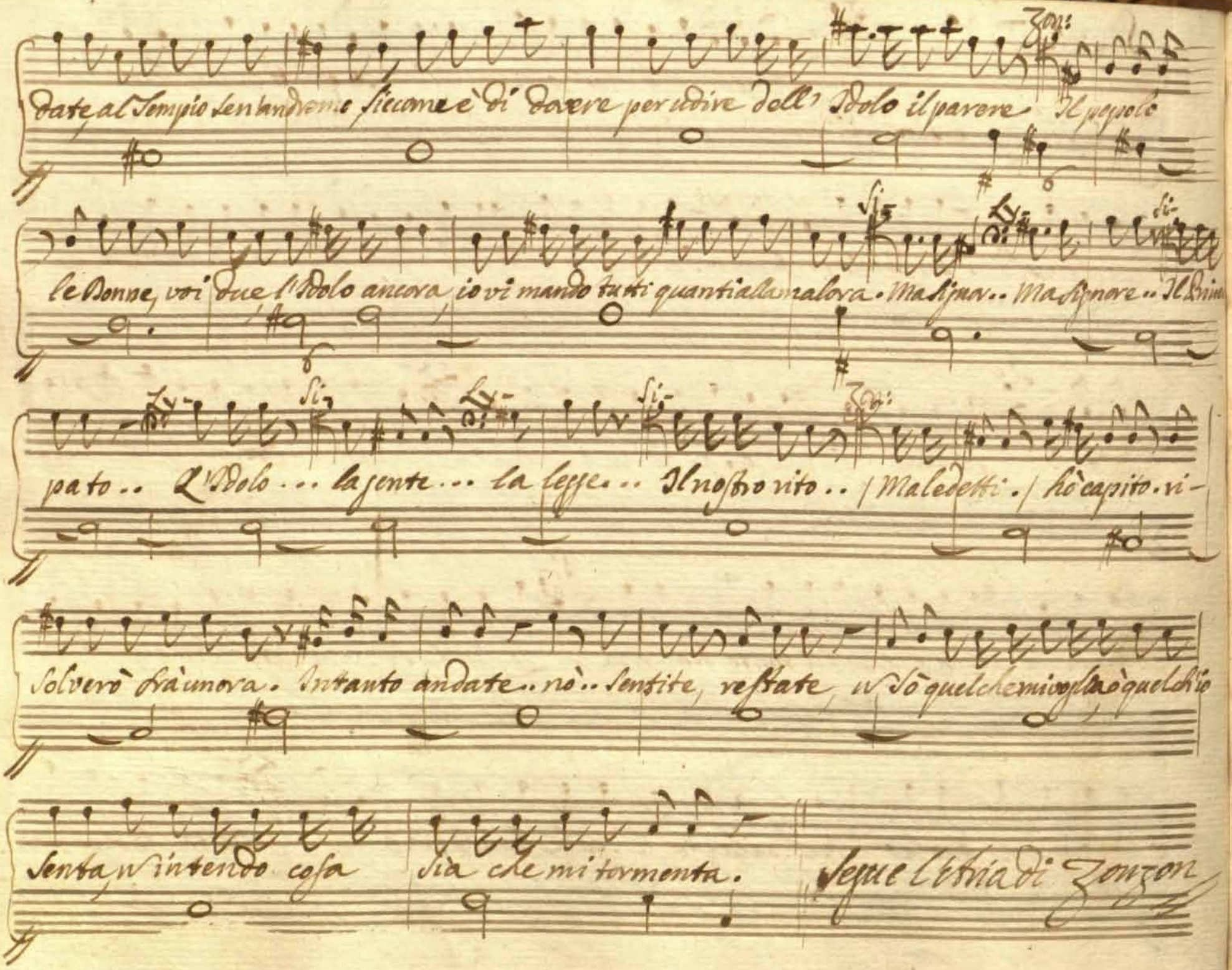
nia?... Signore, il giorno s'avvicina al fine. A qui fa di dormi che la gente stà ammu-

Si-

chiata la nuova ad aspettar tanto bramata. Le Donne specialmente bramose più che ogn'

Ly-

altro del Paese del palazzo le scale hanno già ascese. Tosto che il coman-



Zon:

date al Tempio sen'andremo siccome è di dovere per udire dell' Idolo il parere Il popolo

Si- Ly- Si-

le Donne, voi due l'Idolo ancora io vi mando tutti quanti alla malora. Ma Signor.. Ma Signore.. Il Prin

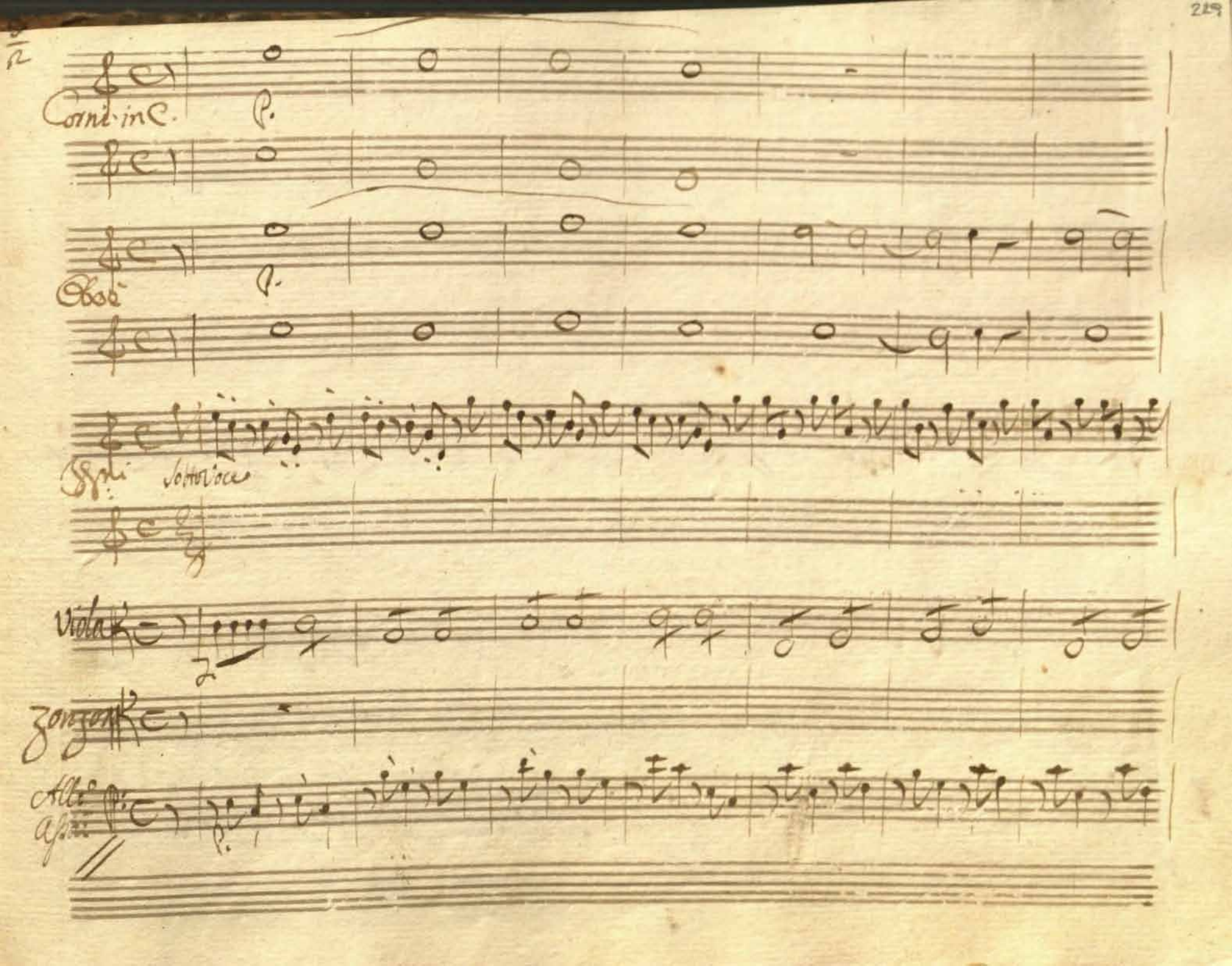
Ly- Si- Ly- Si- Zon:

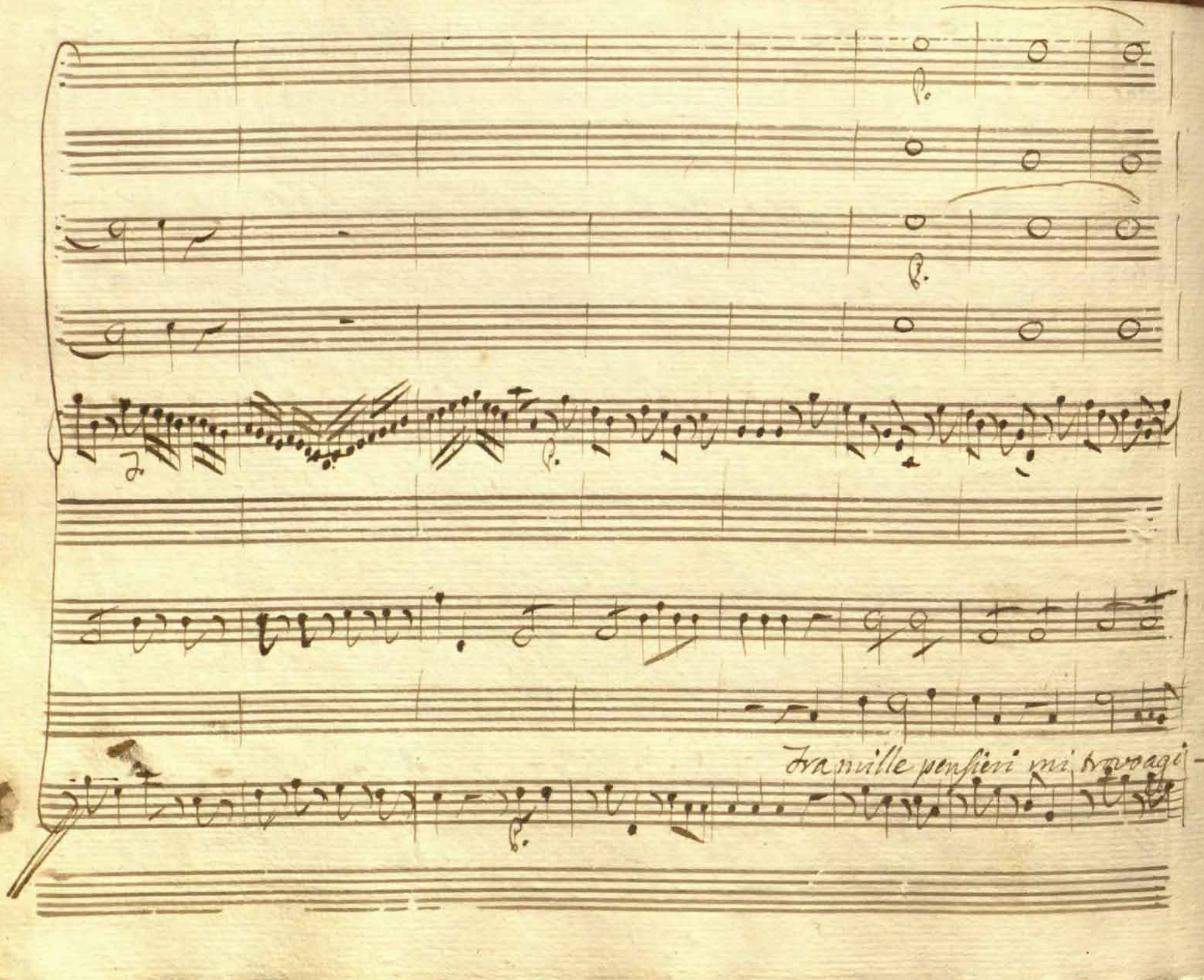
pato.. L'Idolo... la gente... la legge... Il nostro rito.. / Maledetti. / hò capito. ri-

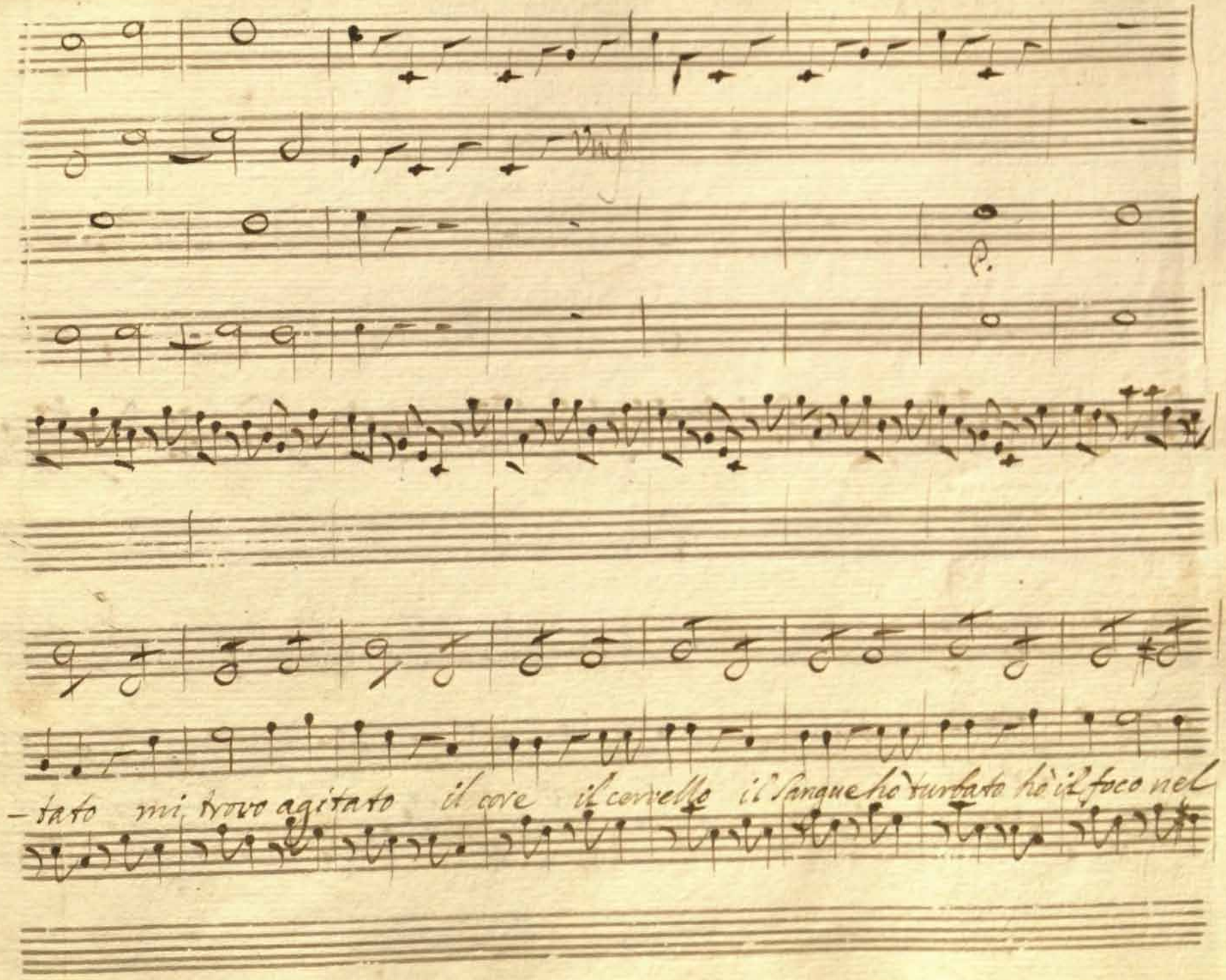
Solverò fra'unora. Intanto andate.. nò.. sentite, restate, u sò quel che mi voglia ò quel ch'io

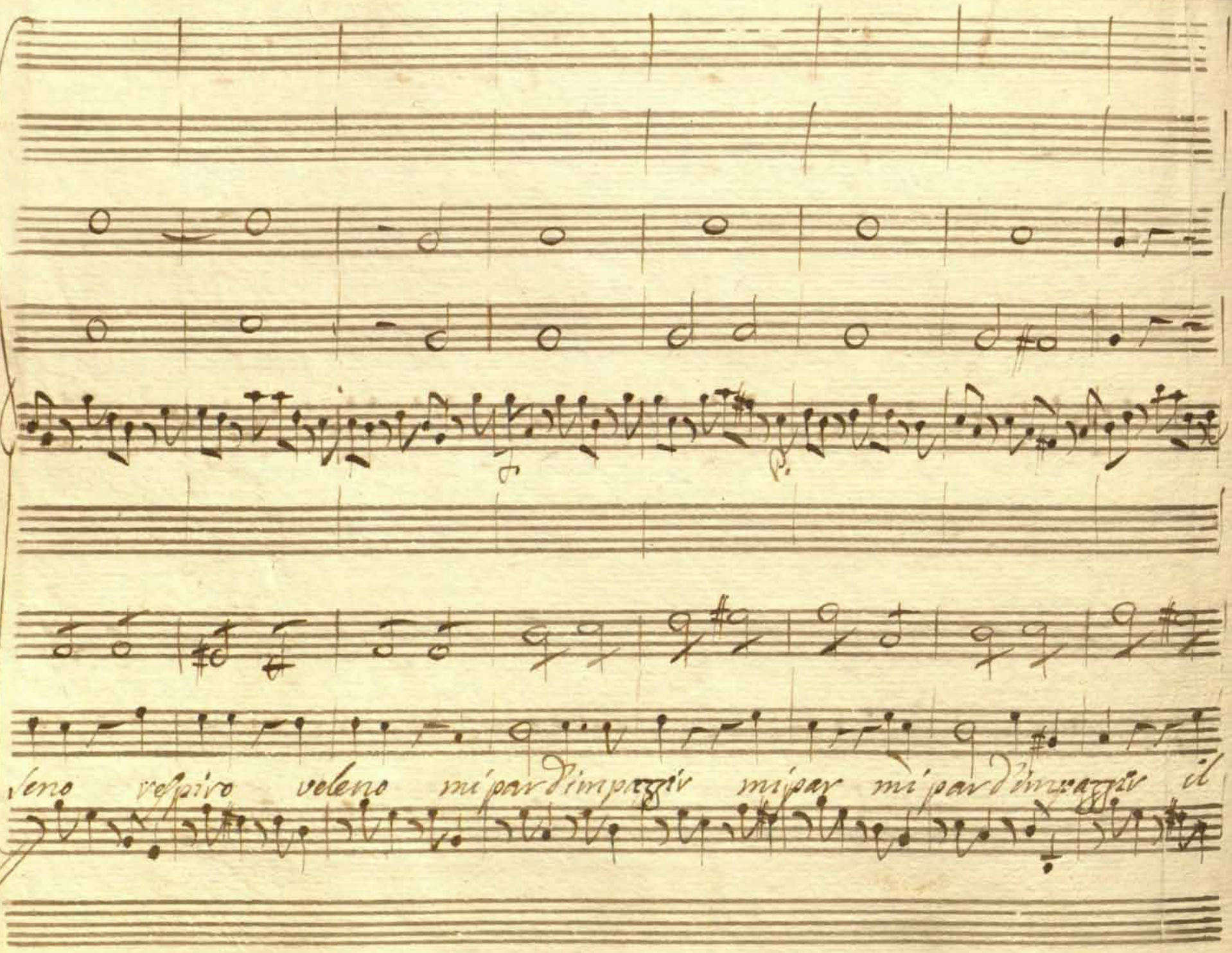
senta, u intendo cosa sia che mi tormenta.

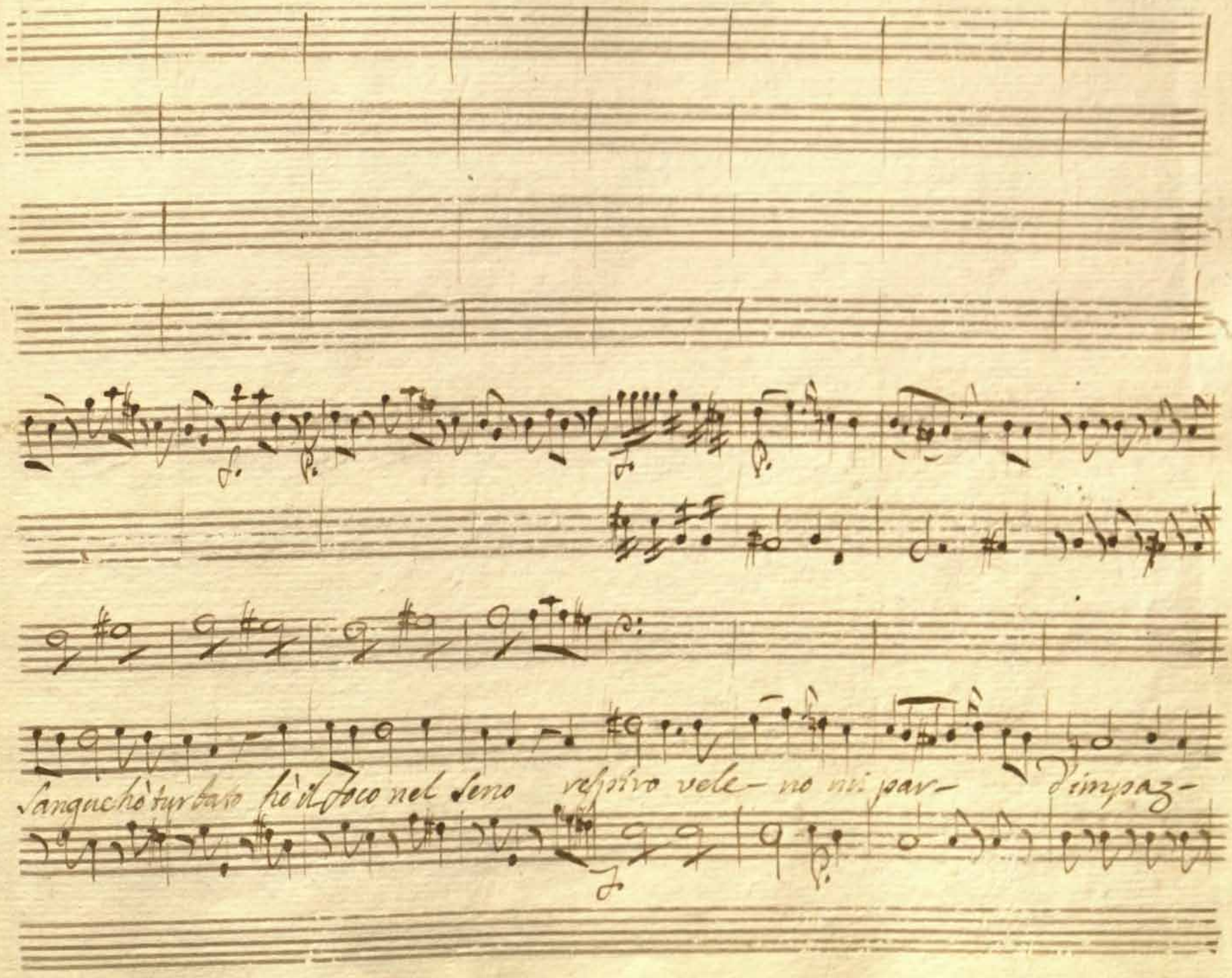
Segue l'Etria di Zonzon

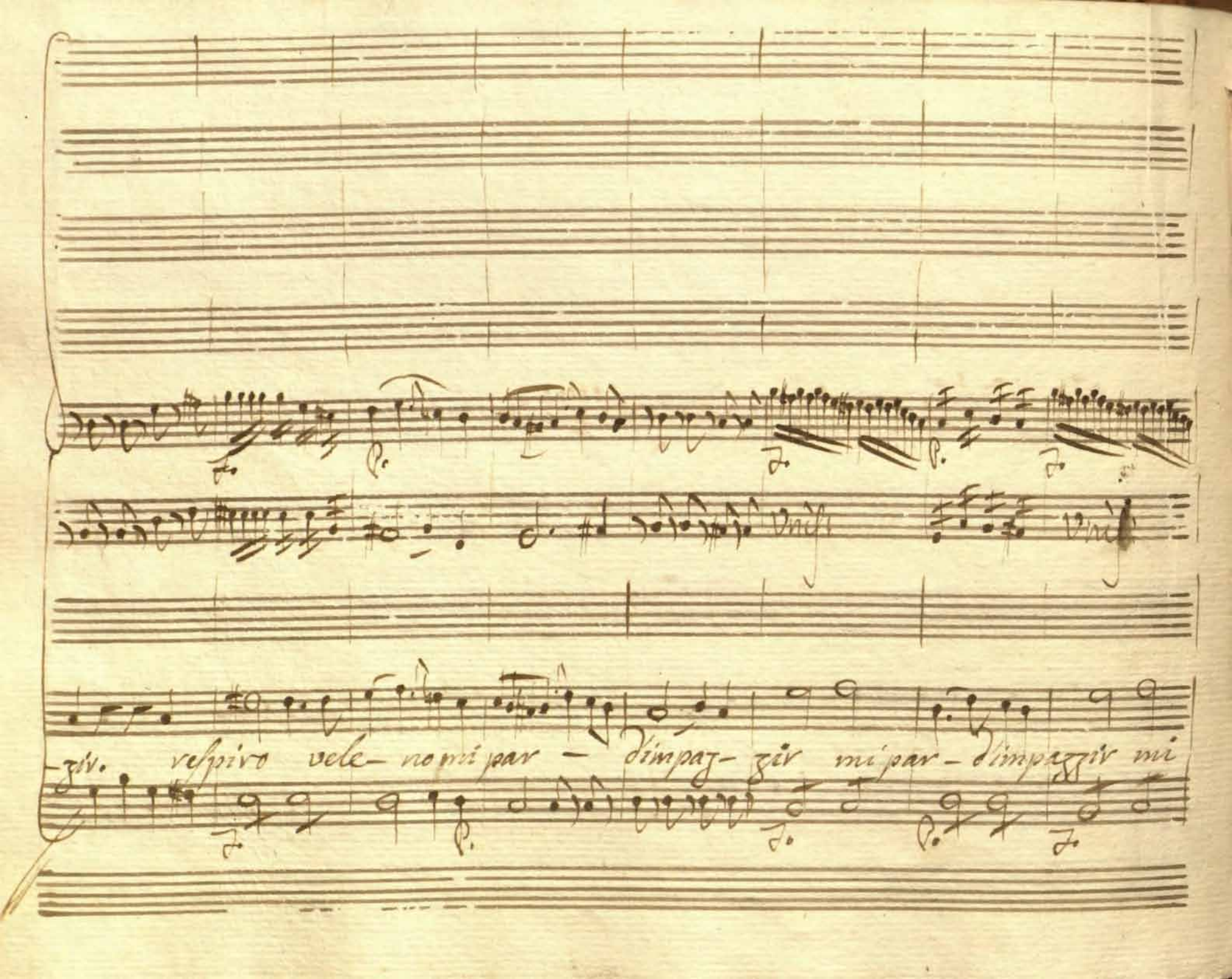

Corni in C.
Oboe
Sotto voce
Viola
Zonzon
Allo assai

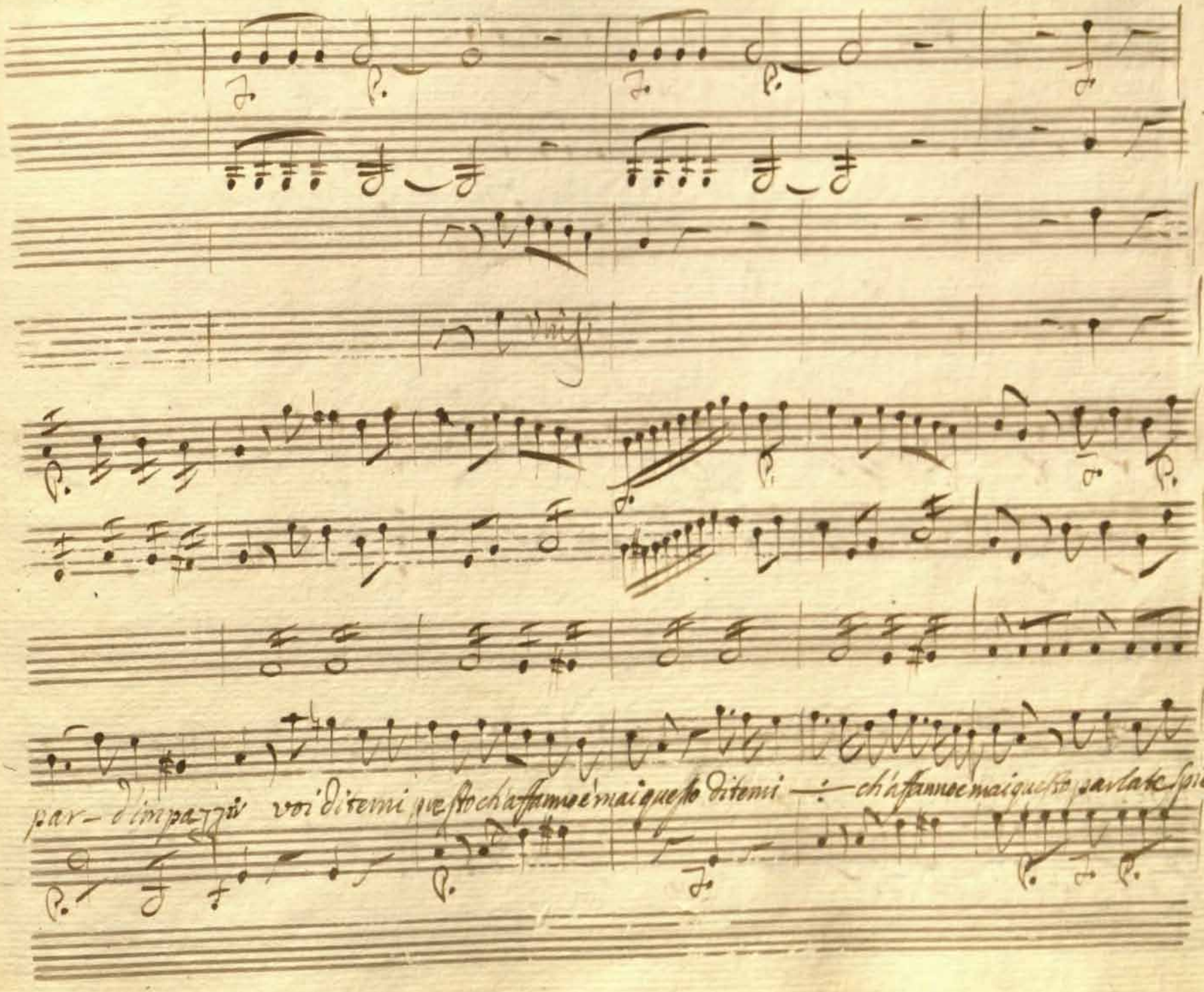

Fra mille pensieri mi travagi-

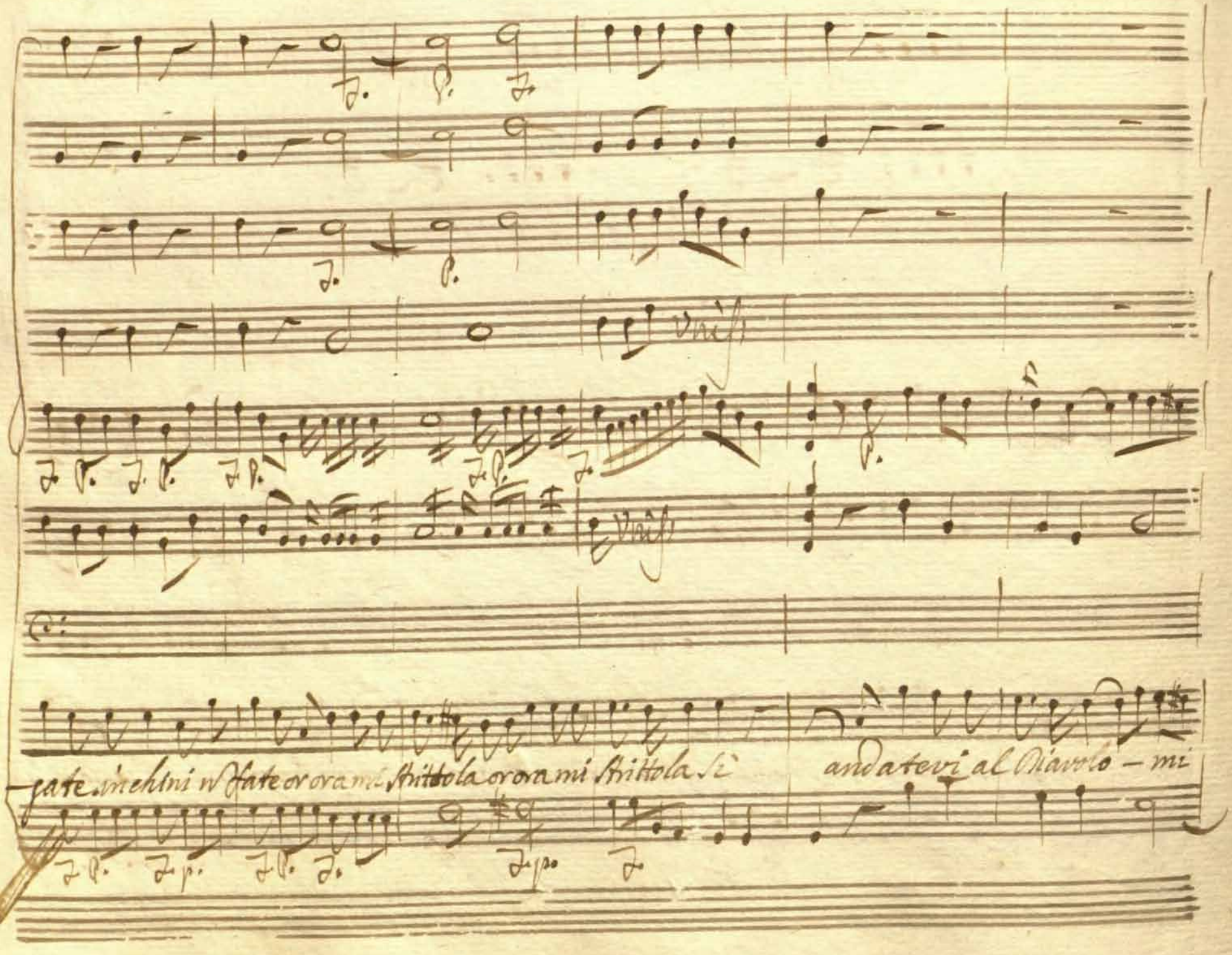

-tato mi trovo agitato il core il cervello il sangue ho turbato ho il foco nel

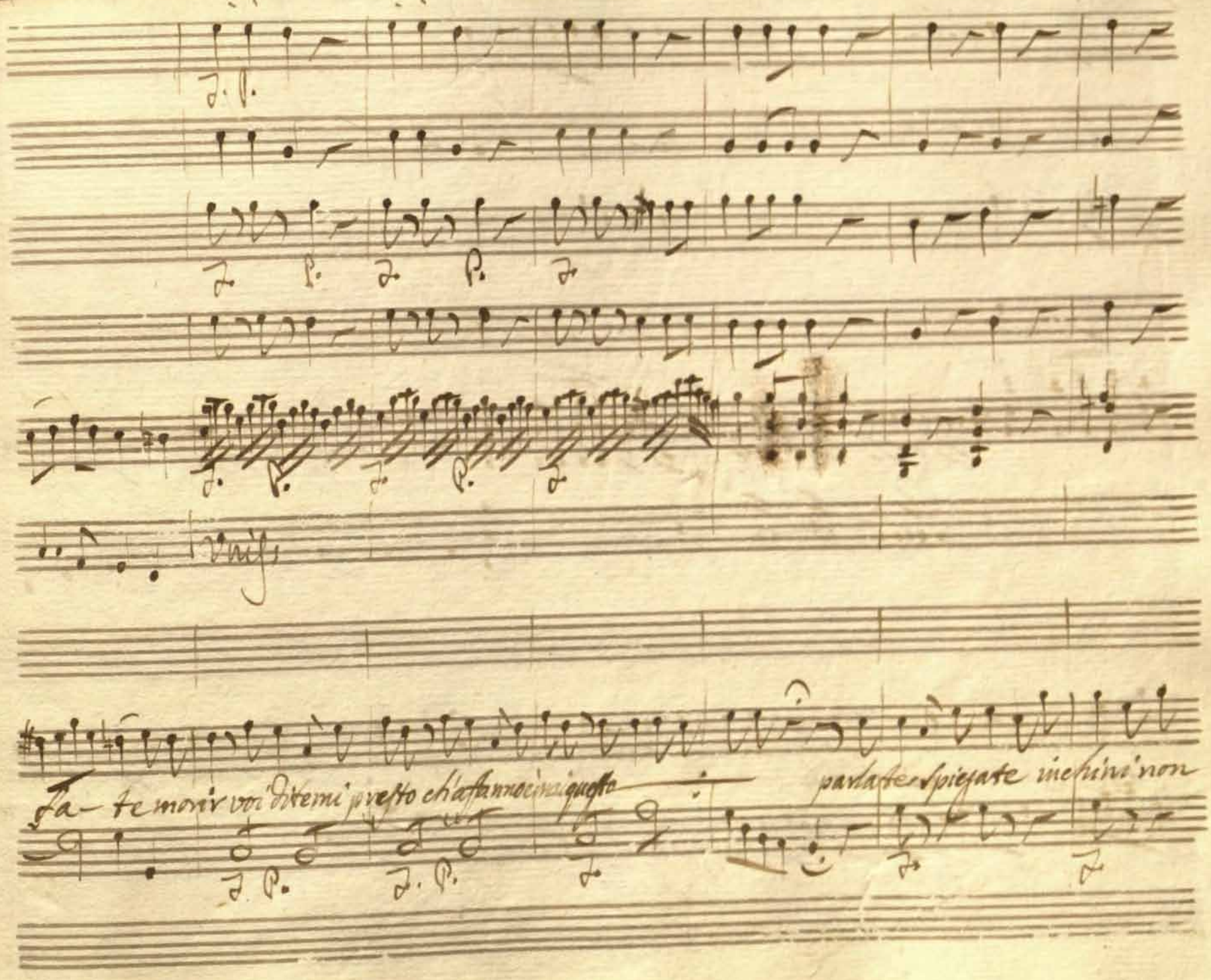

veno respiro veleno mi par d'impazzir mi par mi par d'impazzir il

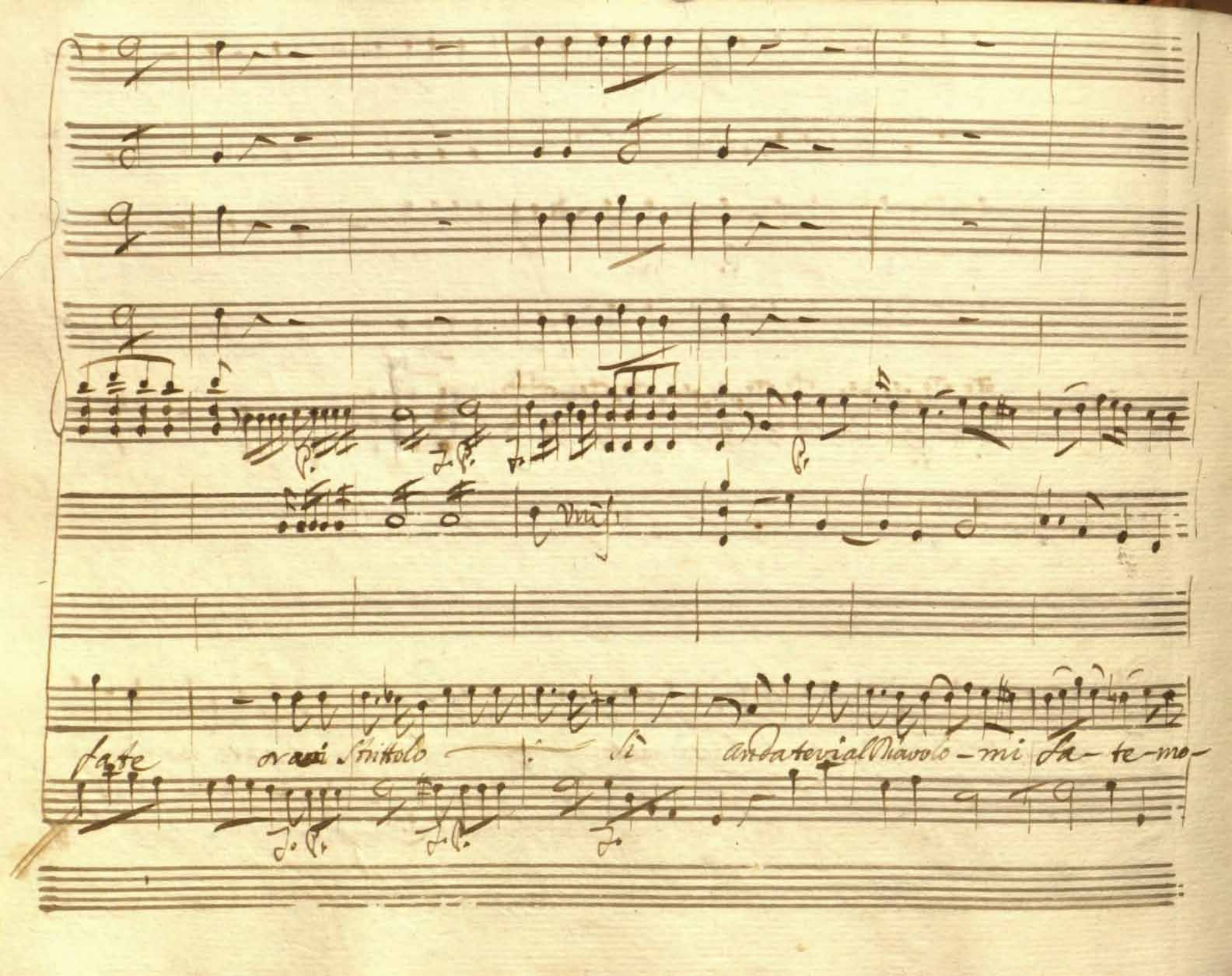

Sangue hò turbato hò il foco nel seno respiro vele- no mi par- d'impaz-

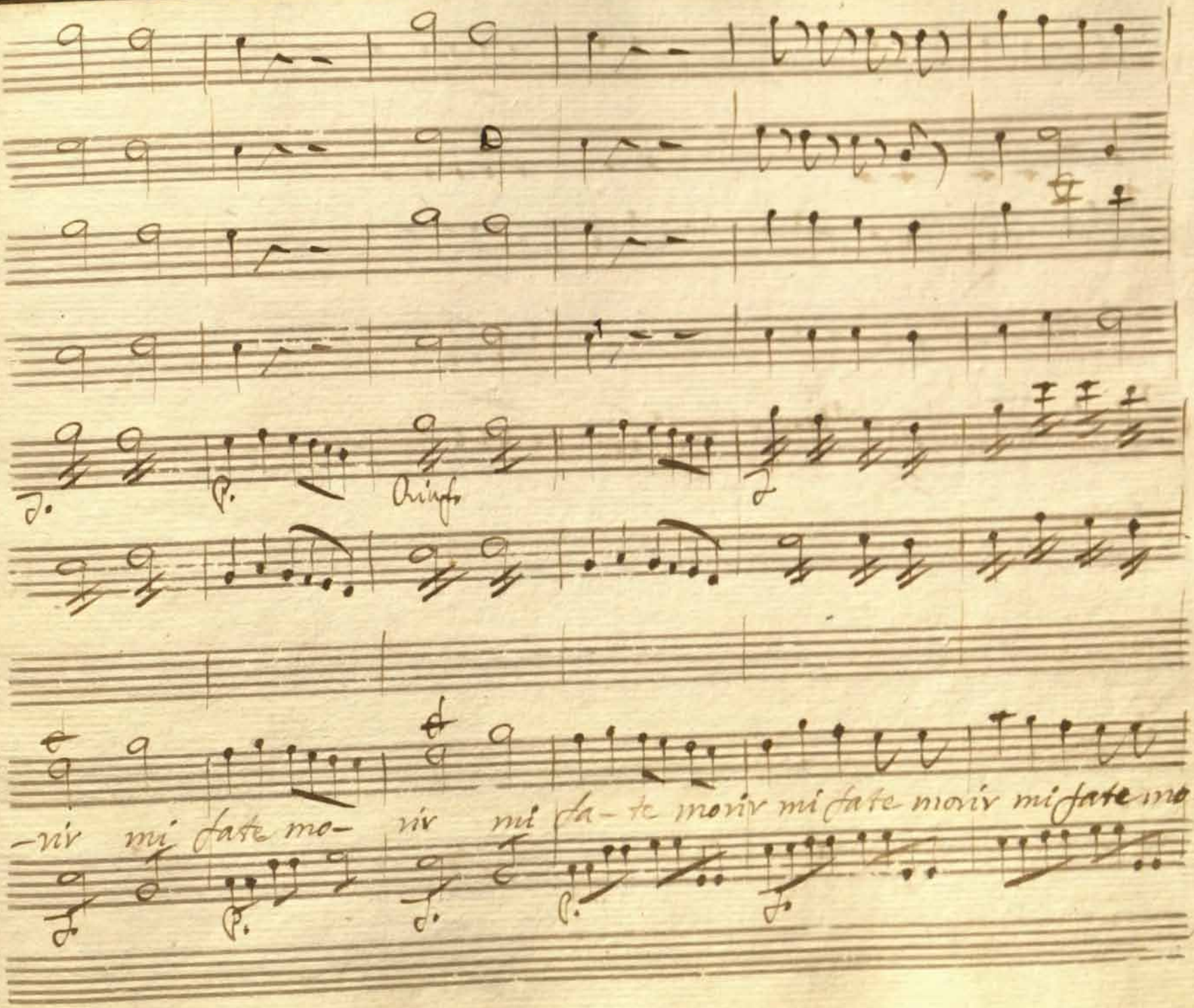

Unis
Unis
-ziv. respiro vele- no mi par - d'impaz- zir mi par - d'impazzir mi

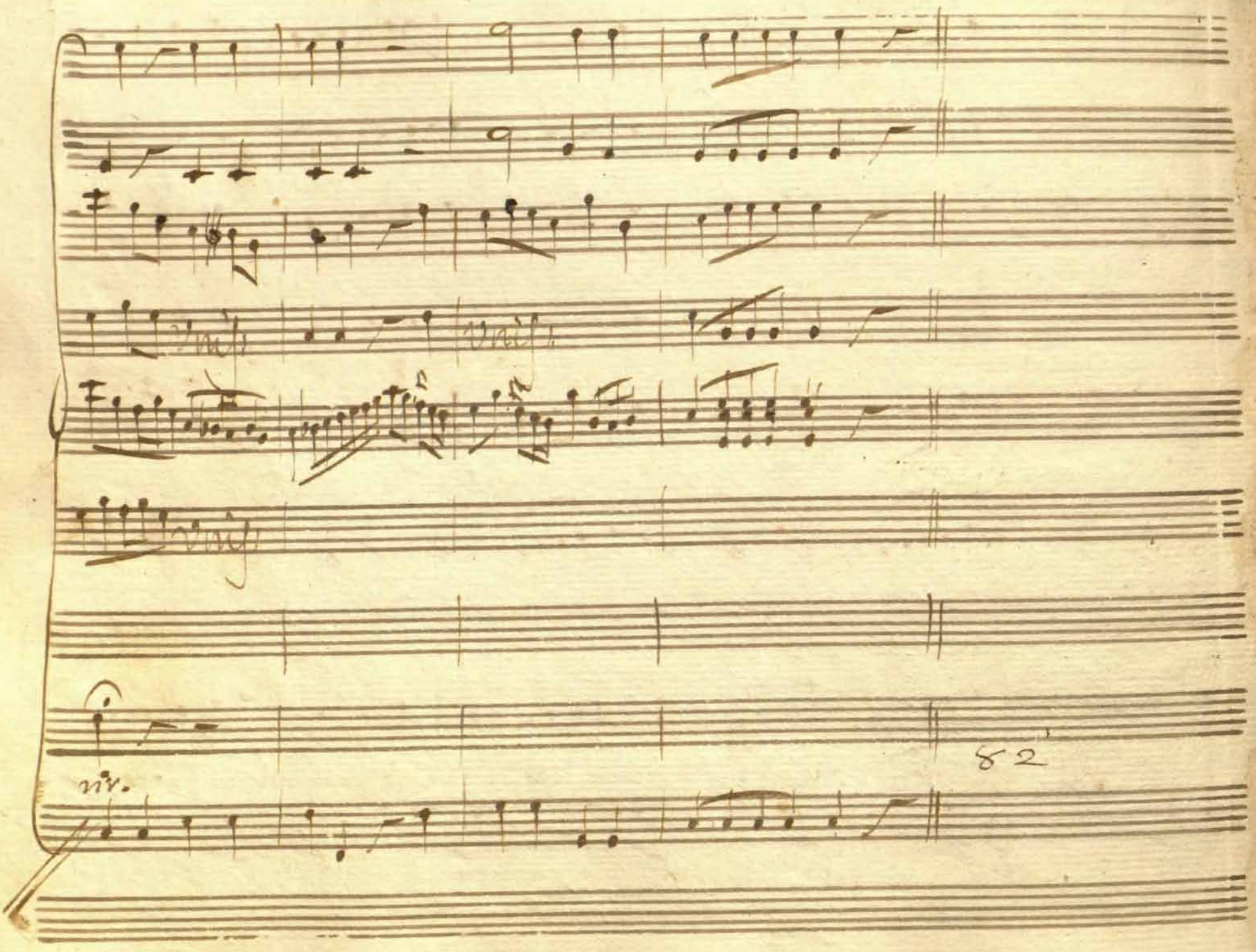

par- d'impazzir voi ditemi questo ch'a fanno e mai questo ditemi — ch'a fanno e mai questo parlate spie-


gate inchini n fate or ora mi strittola or ora mi strittola si
andatevi al Diavolo – mi


Unis.
Fa- te morir voi ditemi presto ch'affanno e mai questo
parlate spiegate inchini non


Unis.
fate
orari Strittolo
Sì
andatevi al Diavolo - mi fa - te - mo -


Christe
-rir mi fate mo- rir mi fa- te morir mi fate morir mi fate mo-


82

Scena Ottava

Lylam e Si-Sin.

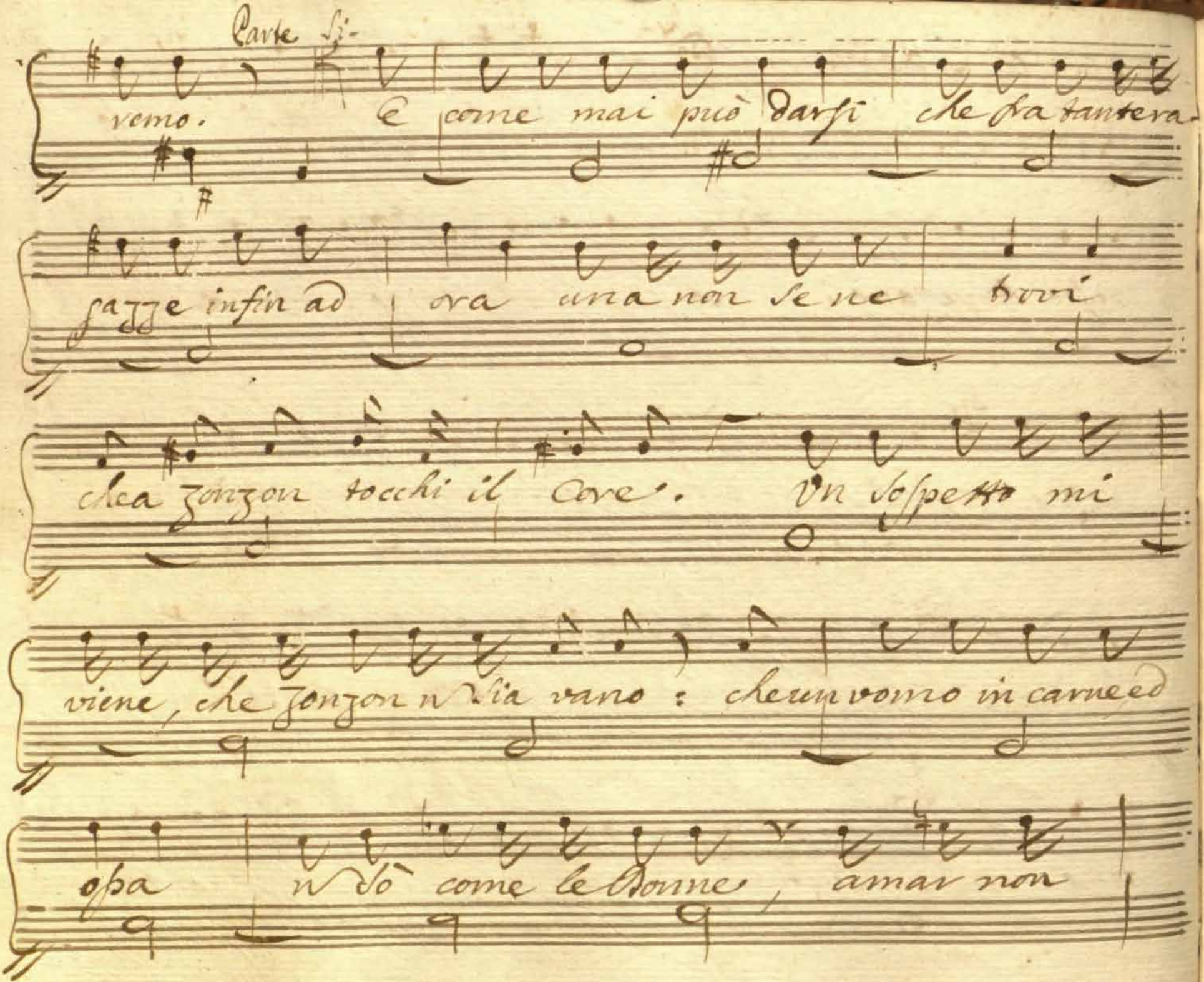
Amico che dite. Io

resto stupeffatto. Io temo che Zonzon diventi

matto. Quel furor, quella smania certo indizio è d'in-

sania. Qualche rovina in Kibin Kinka io

temo. Sentiremo fra un ora. Senti-



Parte Si-

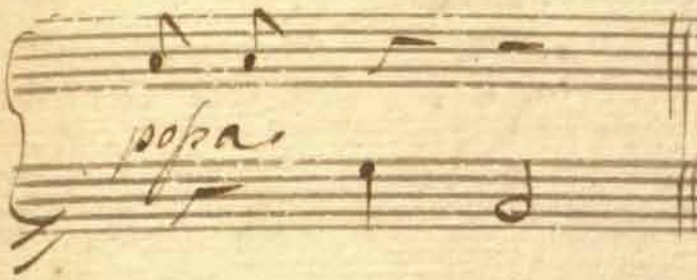
remo. E come mai può darsi che fra tante ra-

gazze infin ad ora una non se ne trovi

che a Zonzon tocchi il Core. Un sospetto mi

viene, che Zonzon n'sia vano: che un vomo in carne ed

ossa n'sò come le Donne, amar non




Segue Vittoria di Si-Sin

La natura

Scena IX.a

Gem:

Gli altri quando hanno in casa una sorella figlia ò nipote

Gem.o poi Zon: zon, e servi

bella hanno fortuna ancora, ed io n'hò una che n'averò giammai fortuna... ma a questa

Zon:

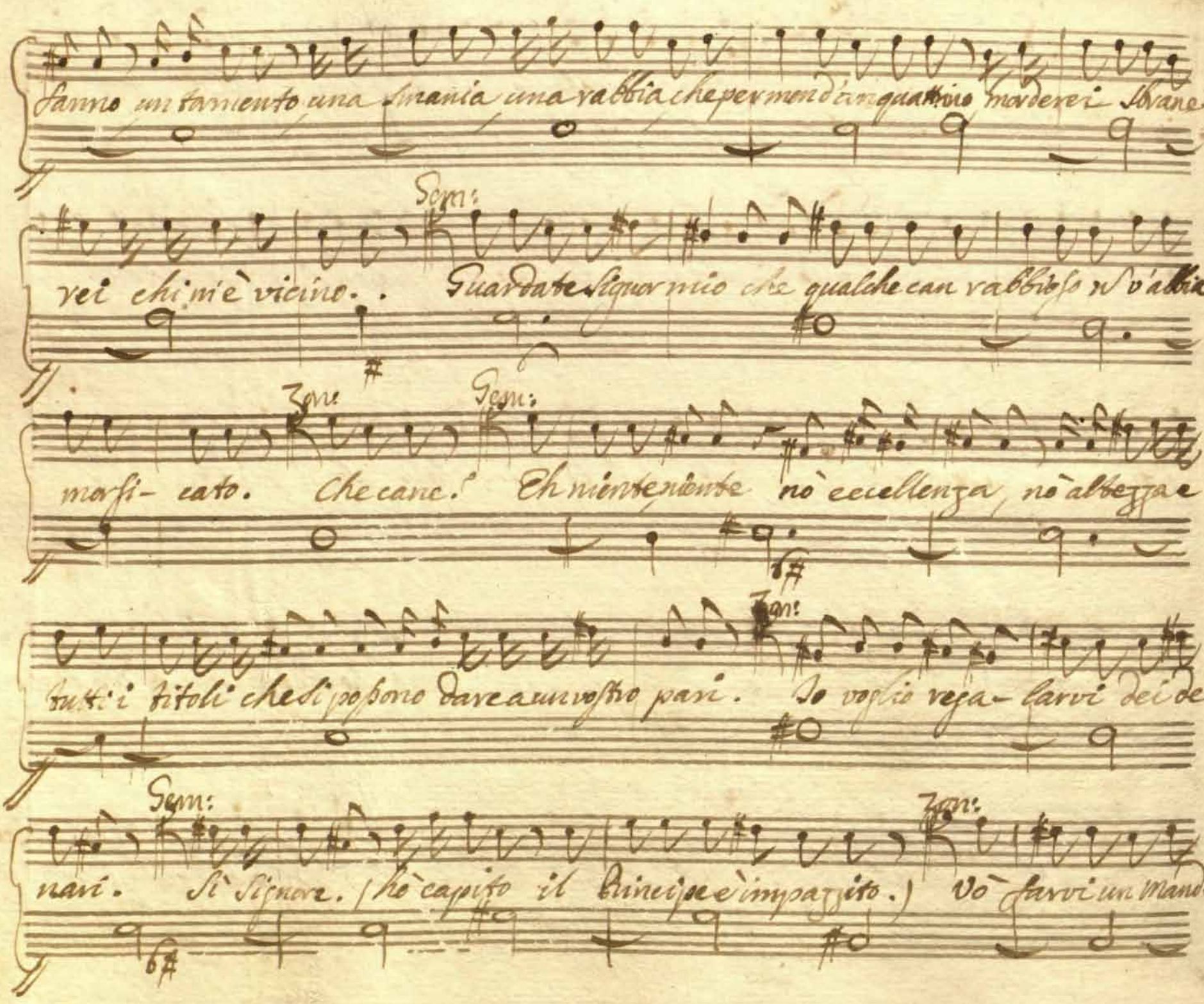
parte il principe se n'viene... oh che faccia che tiene... olà. servi partite

nò: voi restate e il mio voler u-dite. Sappiate in primo luogo che sono un furibondo che per un

Gem:

Zon:

nò darebbe foco al mondo. Che Diavolo hà costui? Da poco in quà mi sento un af-



fanno un tormento una smania una rabbia che per men d'un quattrino morderei sbrane-

Gem:

rei chi mi è vicino. . Guardate Signor mio che qualche can rabbioso n' v'abbia

Zon: Gem:

morsi- cato. Che cane? Eh niente niente nò eccellenza, nò altezza e

Zon:

tutti i titoli che si possono dare a un vostro pari. Io voglio rega- larvi dei de-

Gem: Zon:

nari. Sì Signore. (hò capito il Principe è impazzito.) Vò farvi un Mande-

Gem:

rino. Io manerino! Sì sì quel che volete, manerino, coltello, ò coltel-

Zon: Gem: Zon:

laccio! (purchè possa sortir da questo impaccio.) ah! (Sen'andato certo.) V-

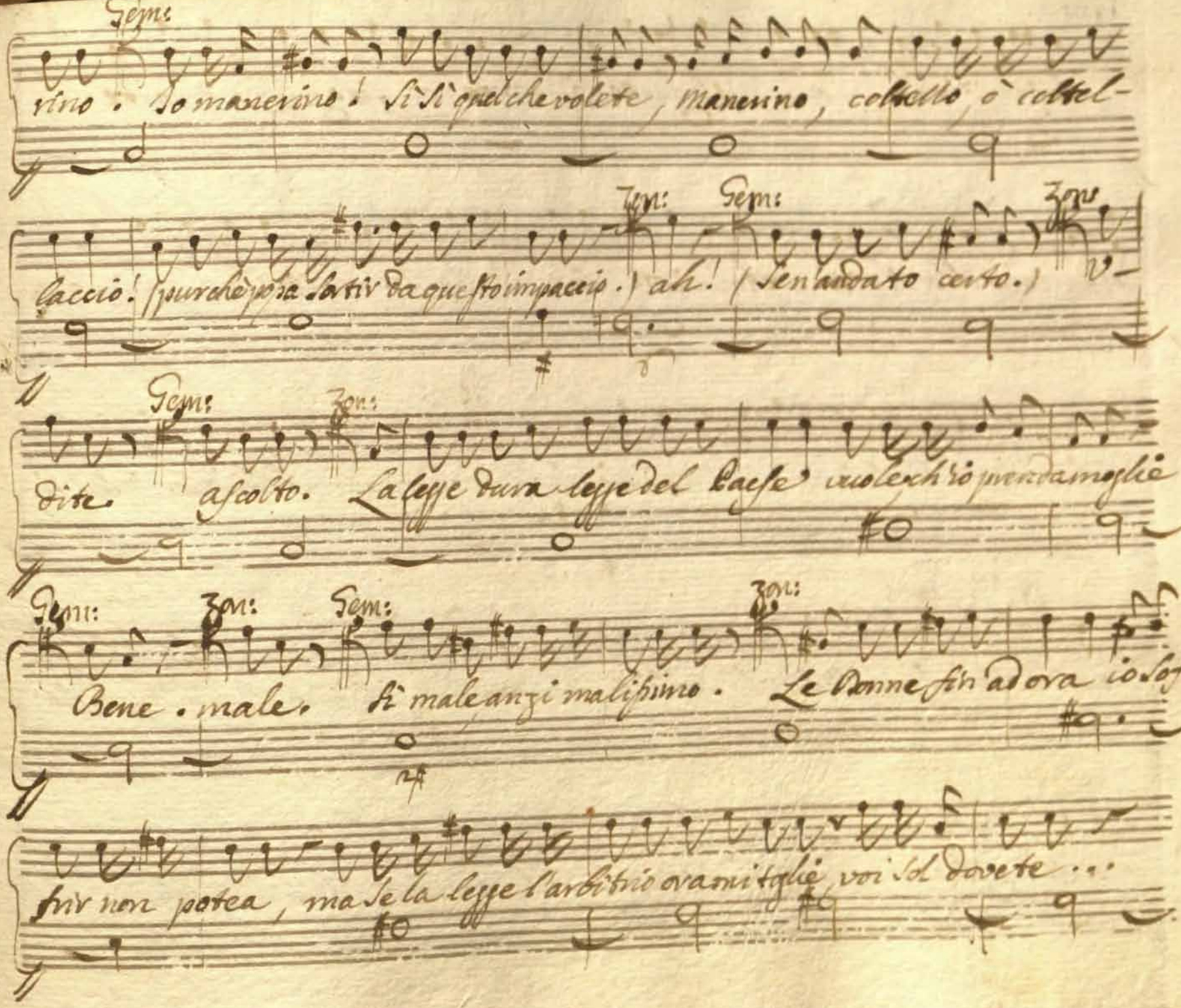
Gem: Zon:

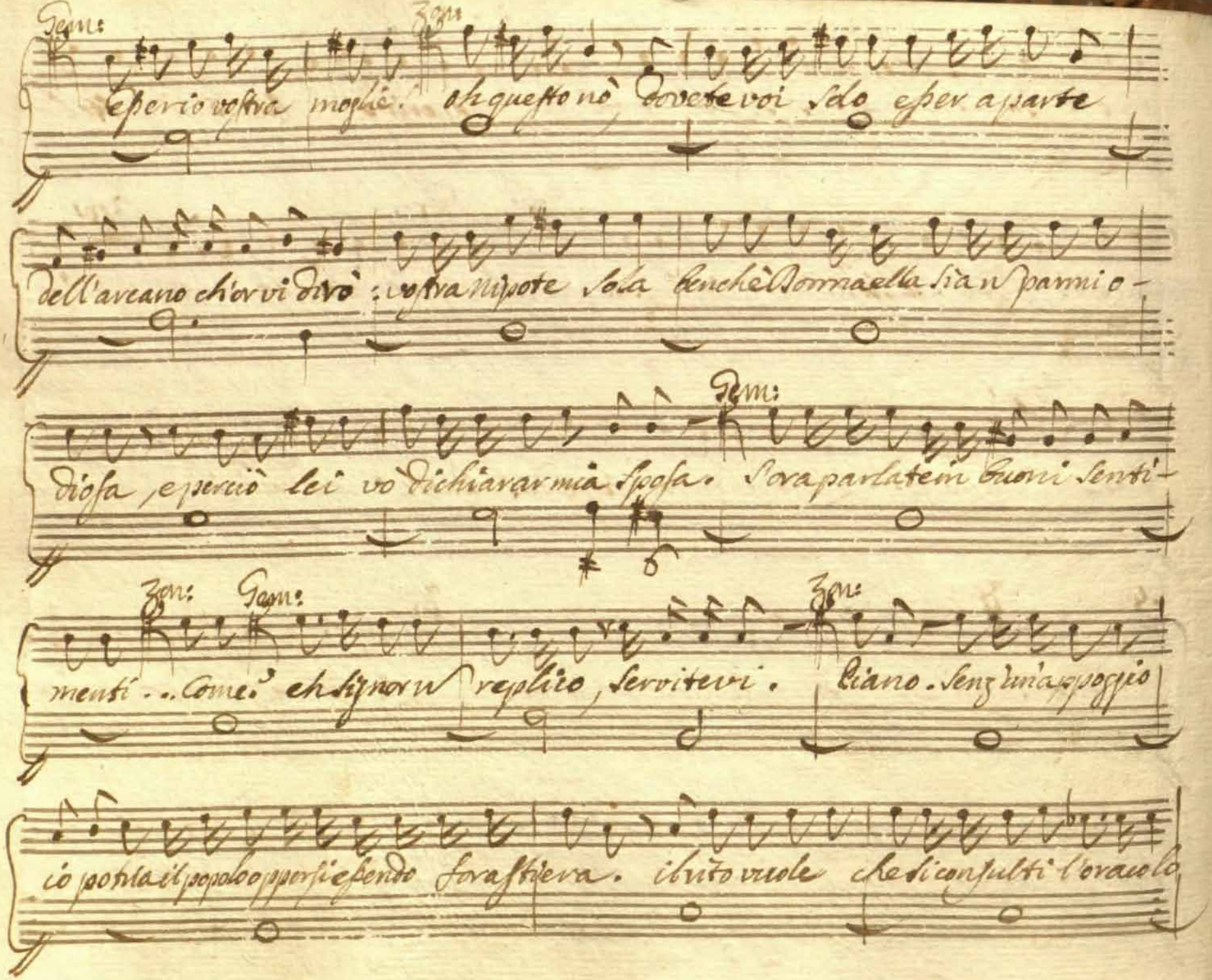
dite. ascolto. La legge dura legge del Paese vuole ch'io prenda moglie

Gem: Zon: Gem: Zon:

Bene. male. Sì male anzi malissimo. Le Donne fin'ad ora io sof-

frir non potea, ma se la legge l'arbitrio ora mi toglie, voi sol dovete ...





Gem: Zon:

esser io vostra moglie. oh questo nò dovete voi solo esser a parte

dell'arcano ch'or vi dirò: vostra nipote sola benchè Donna ella sia n'parmi o-

Gem:

diosa, e perciò lei vò dichiarar mia sposa. S'ora parlate in buoni senti-

Zon: Gem: Zon:

menti... Come? eh signor n'replico, servitevi. Piano. Senz'un'appoggio

io potria il popolo opporsi essendo forastiera. il rito vuole che si consulti l'oracolo

prima d'ogn'altra cosa, ma non l'Idolo ce acà, ma bensì l'Idol Ki-kin che stà in Città

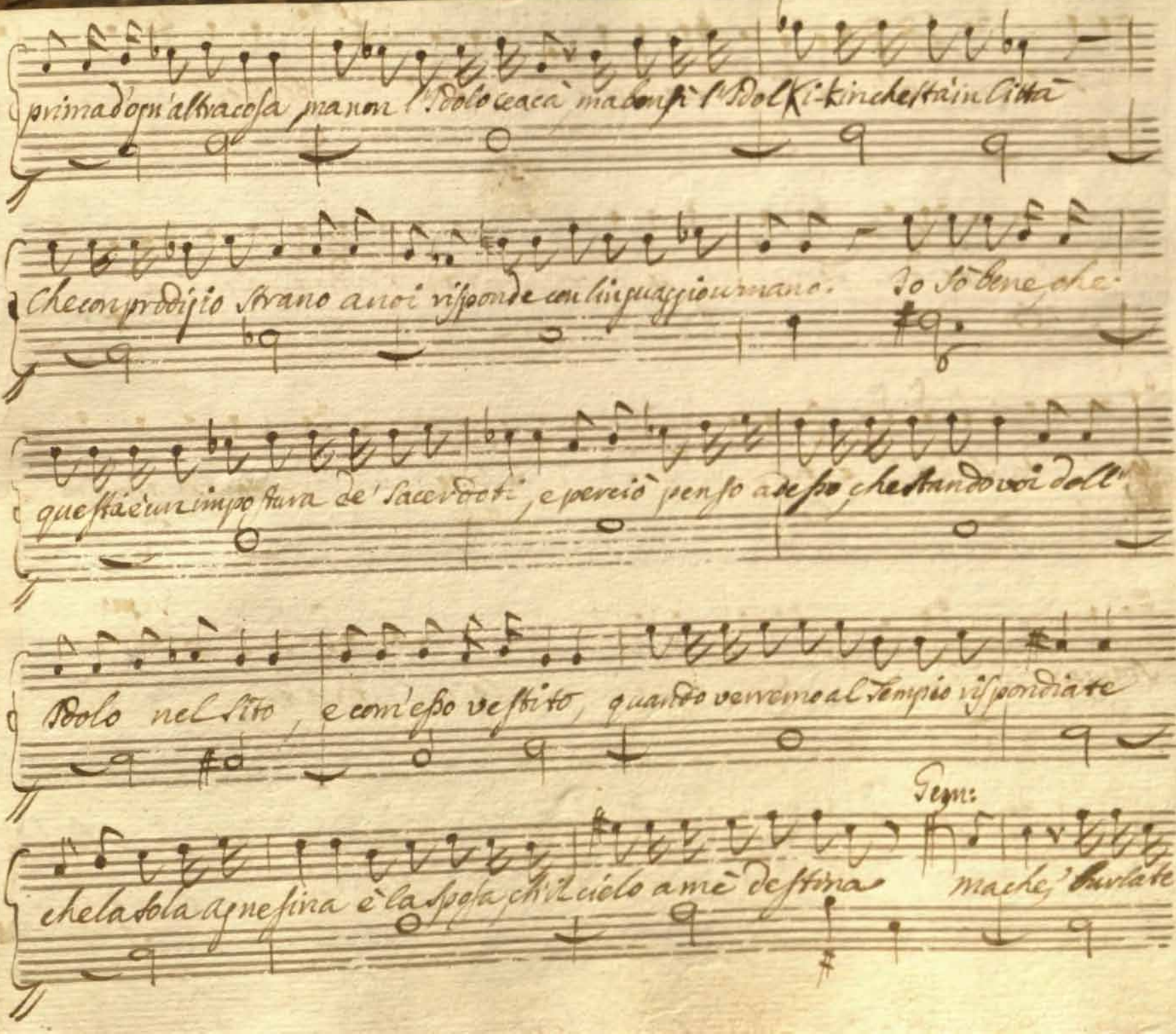
Che con prodigio strano a noi risponde con linguaggio umano. Io sò bene, che

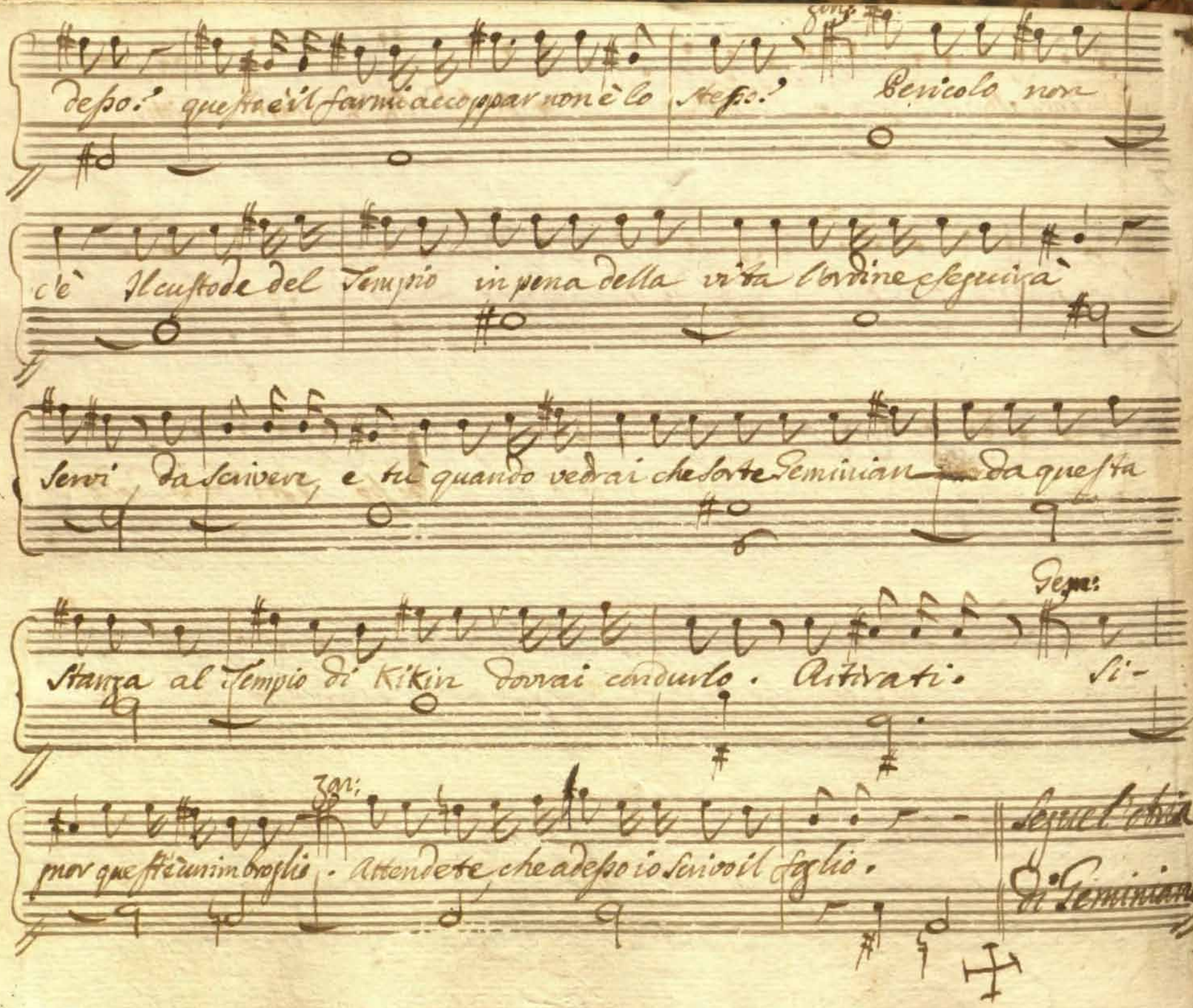
questa è un impostura de' Sacerdoti, e perciò penso adesso, che stando voi dell'

Idolo nel sito, e com'esso vestito, quando verremo al Tempio rispondiate

Gem:

che la sola Agnesina è la sposa, ch'il cielo a me destina ma che, burlate a-





Gonz:

desso? questo è il farmi accoppar non è lo stesso? Pericolo non

c'è Il custode del Tempio in pena della vita l'ordine eseguirà

servi da scrivere, e tu quando vedrai che sorte Geminian da questa

Gem:

stanza al Tempio di Kikin dovrai condurlo. Ritirati. Si-

Zar:

gnor questi è un imbroglio. Attendete che adesso io scrivo il foglio.

Segue l'etria di Geminiano

Corni in F.

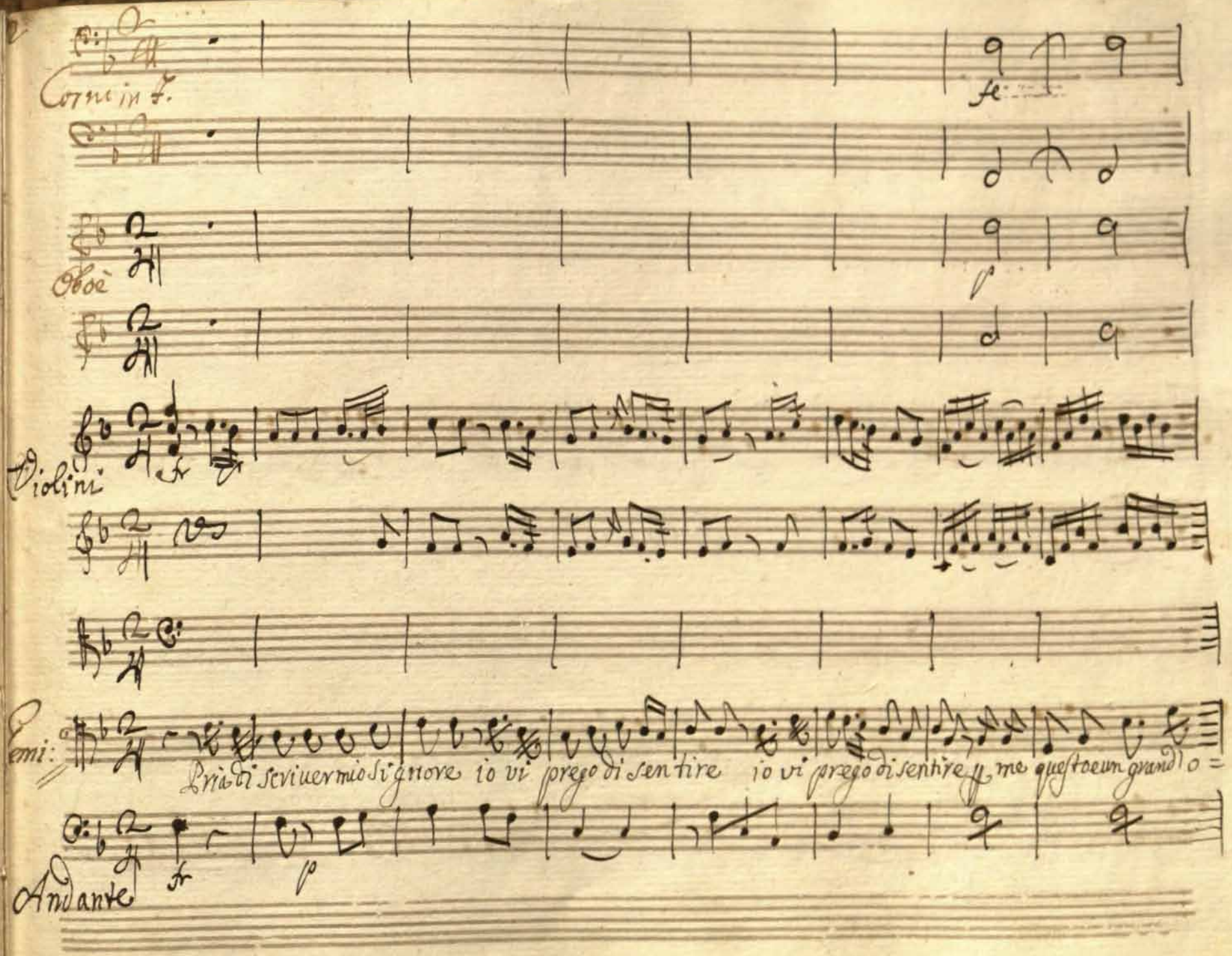
Oboè

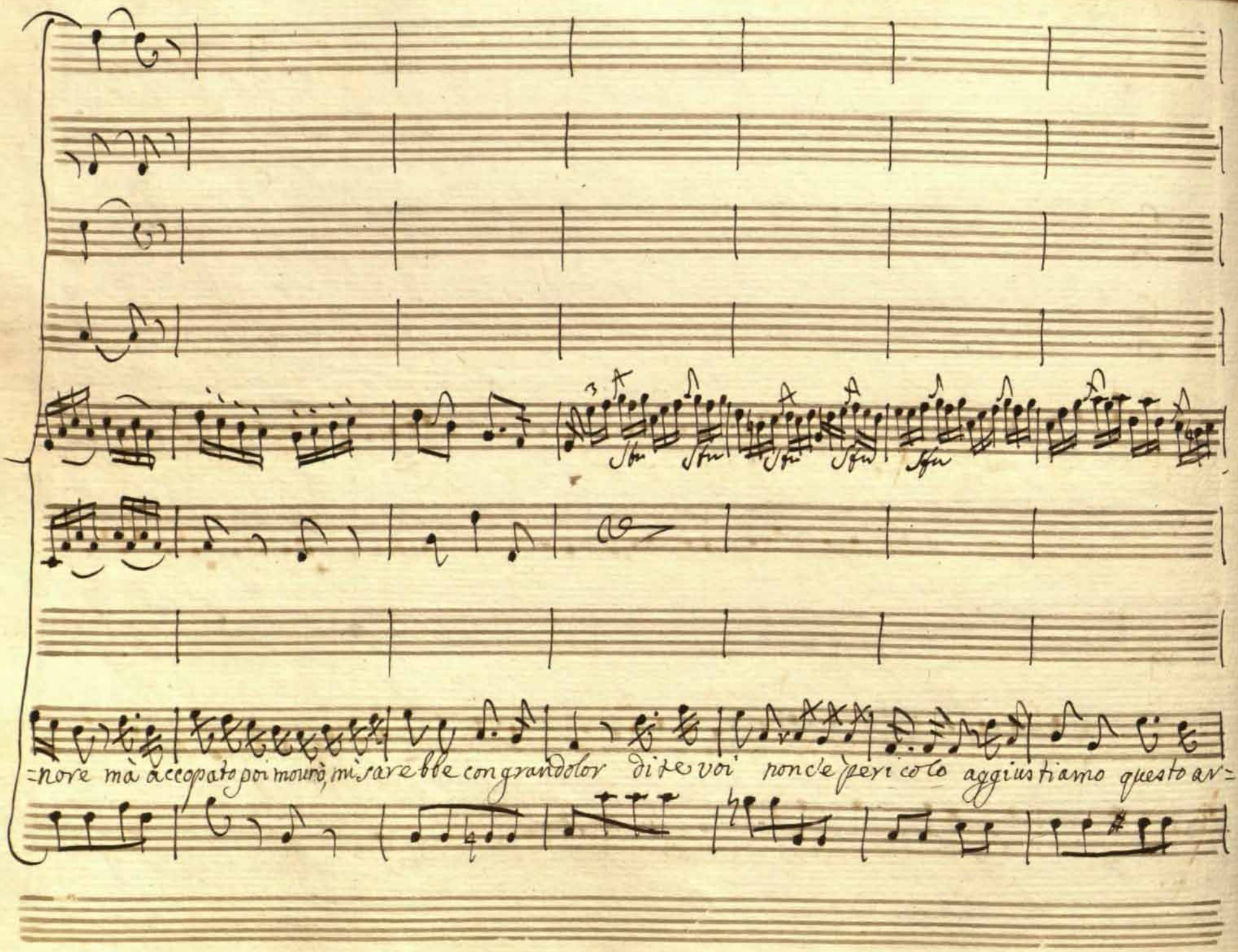
Violini

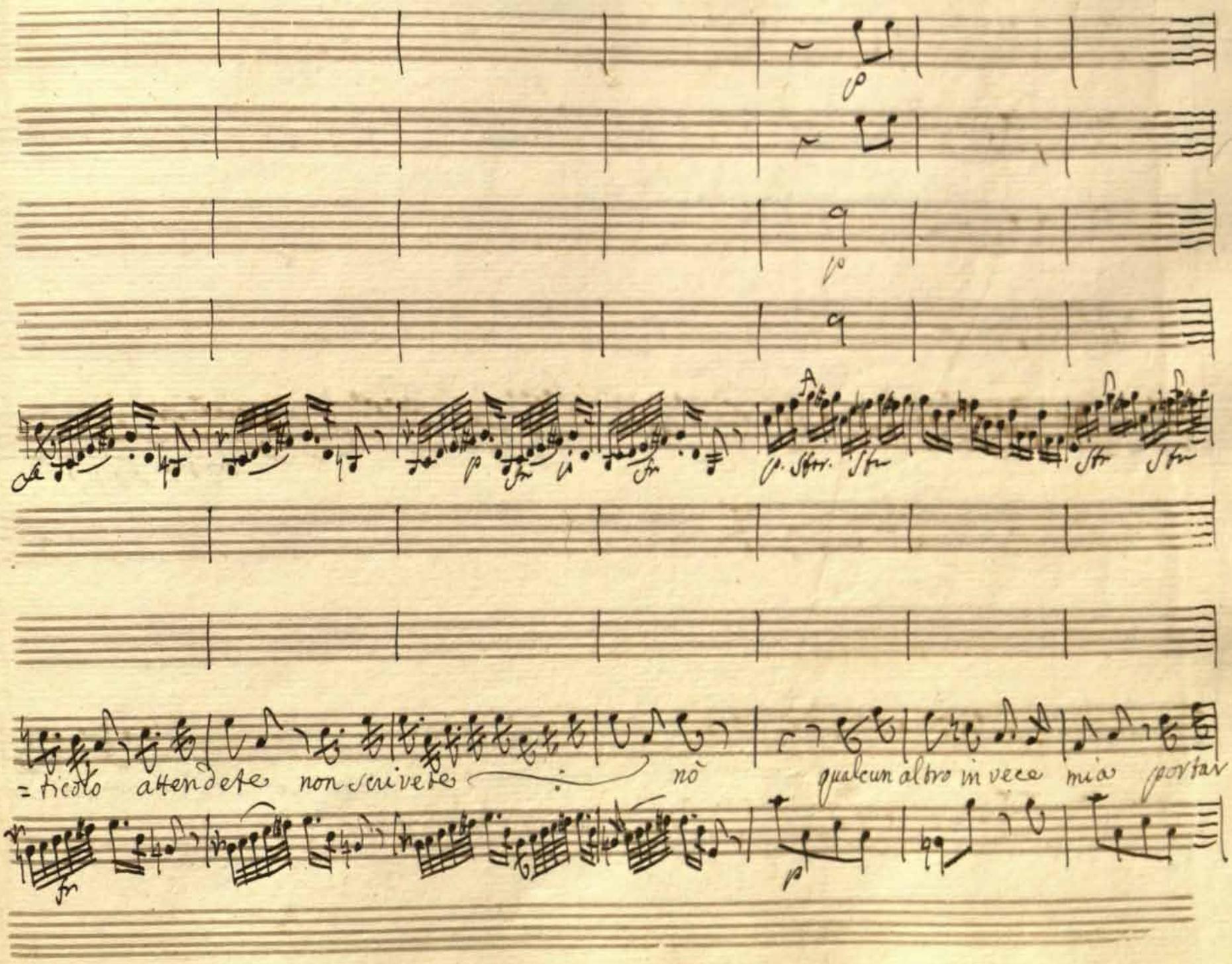
Emi:

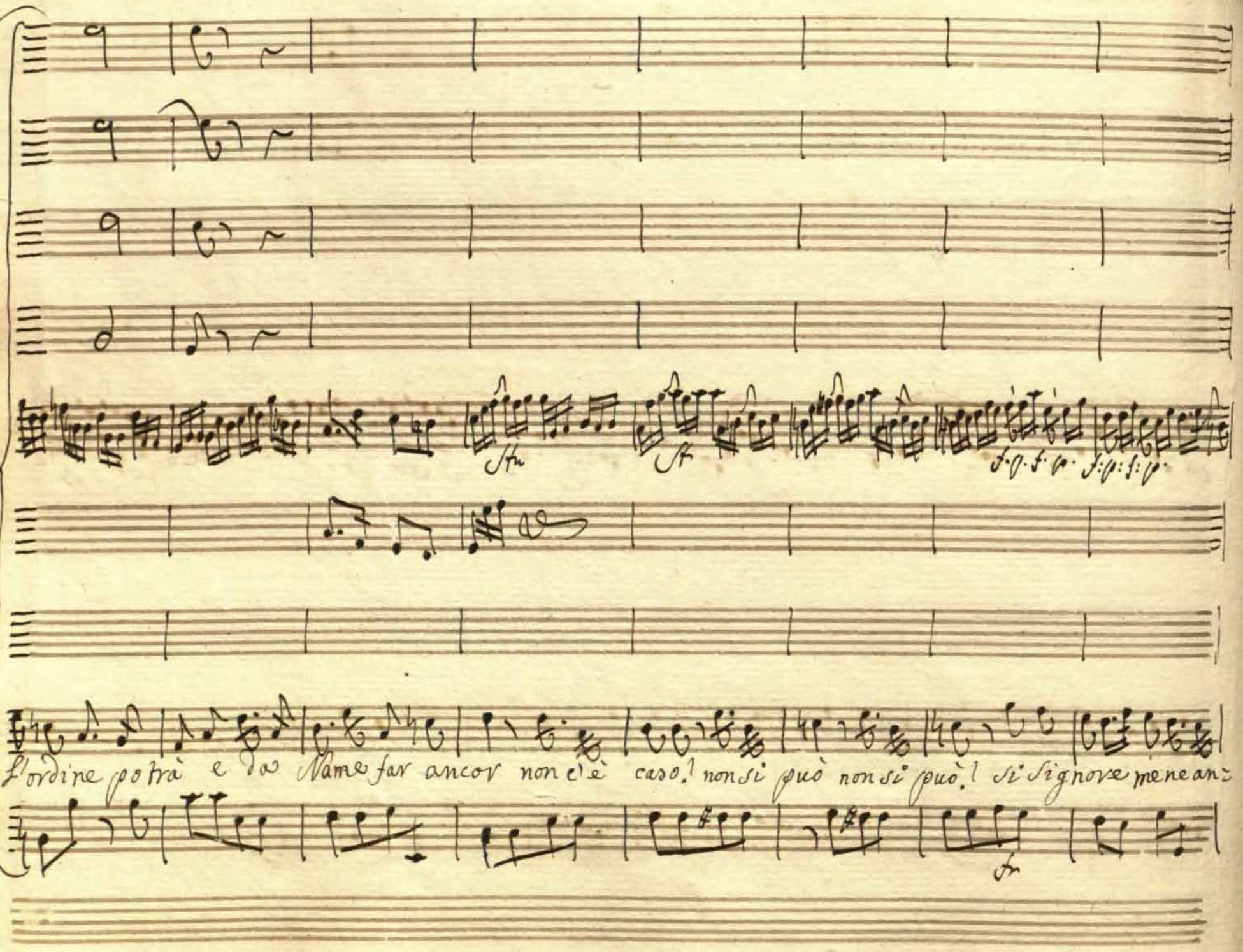
Pria di scriuermi o Signore io vi prego di sentire io vi prego di sentire per me questo e un grand'o=

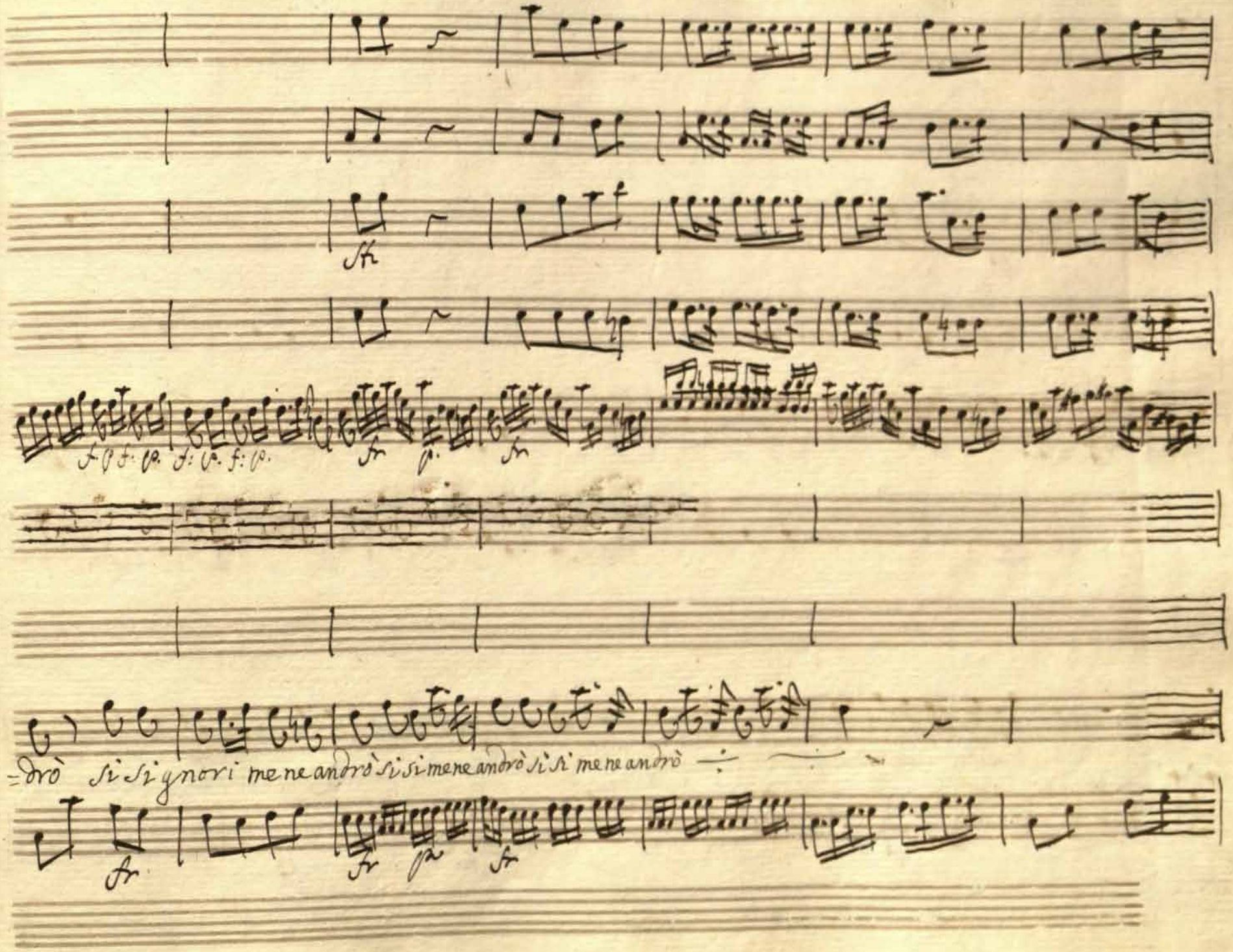
Andante

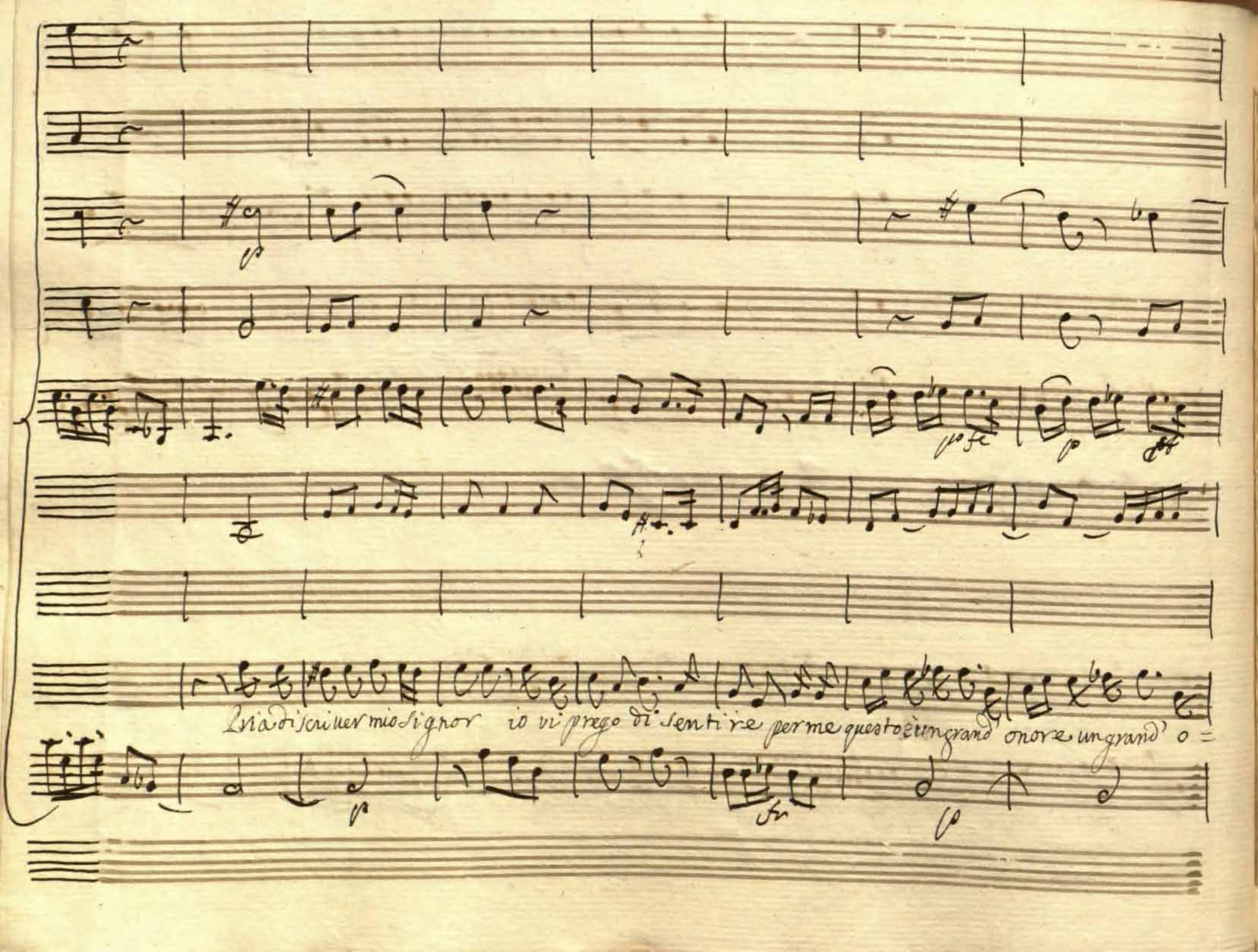


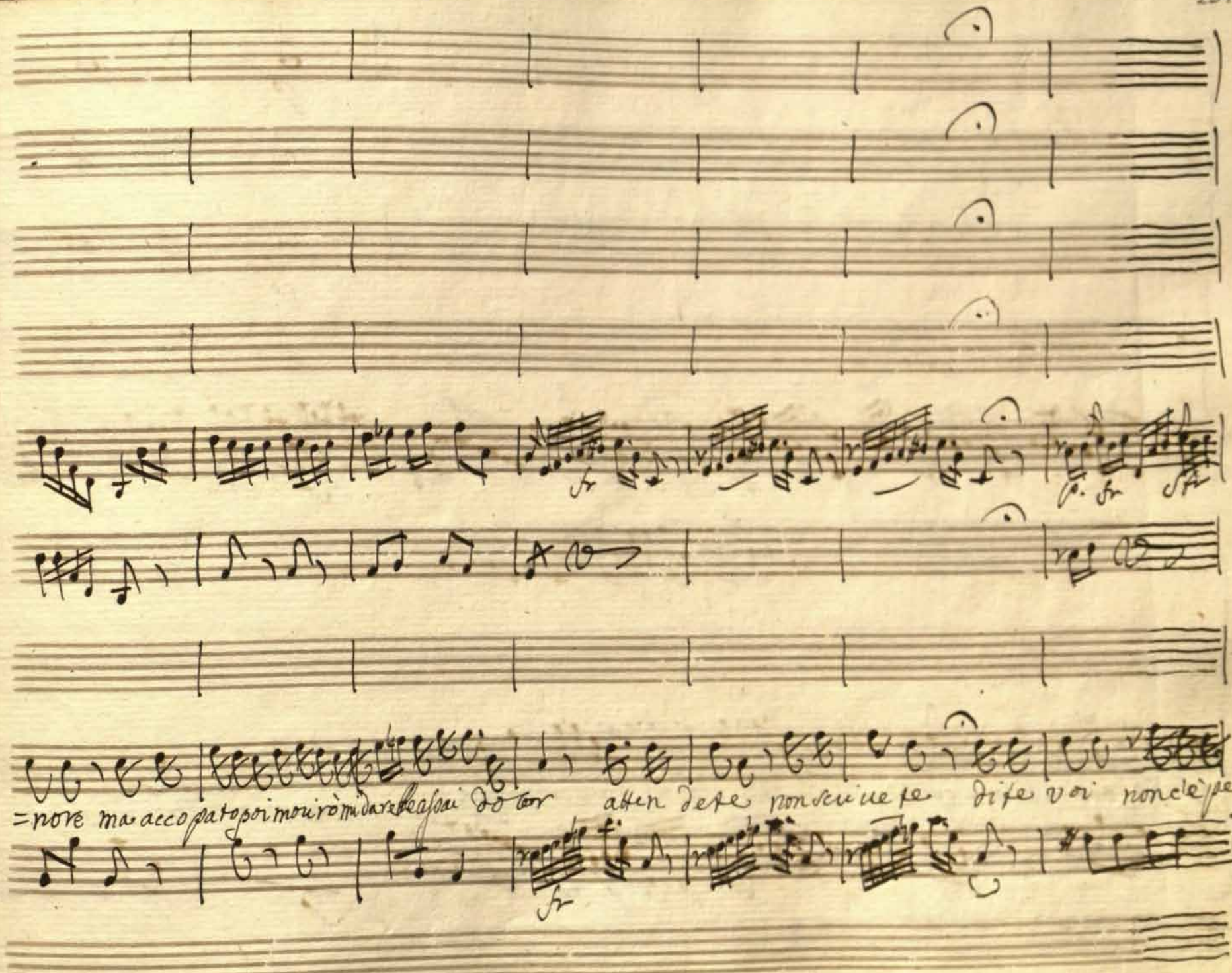

=nore mà accopato poi mouro, mi sarebbe con grandolor di te voi non de pericolo aggiustiamo questo av=

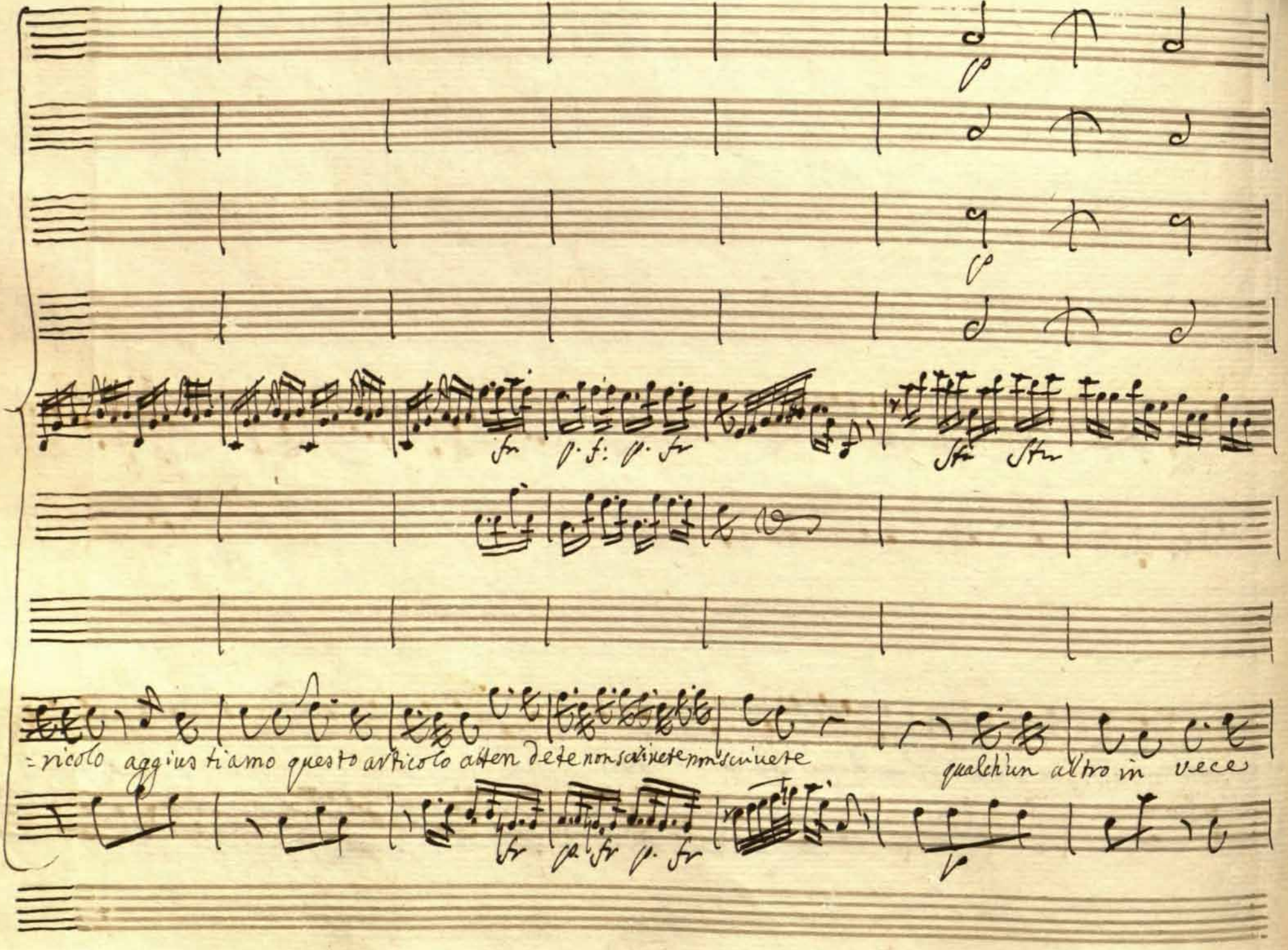

=ticolo attendete non scrivete nò qualcun altro in vece mia portar

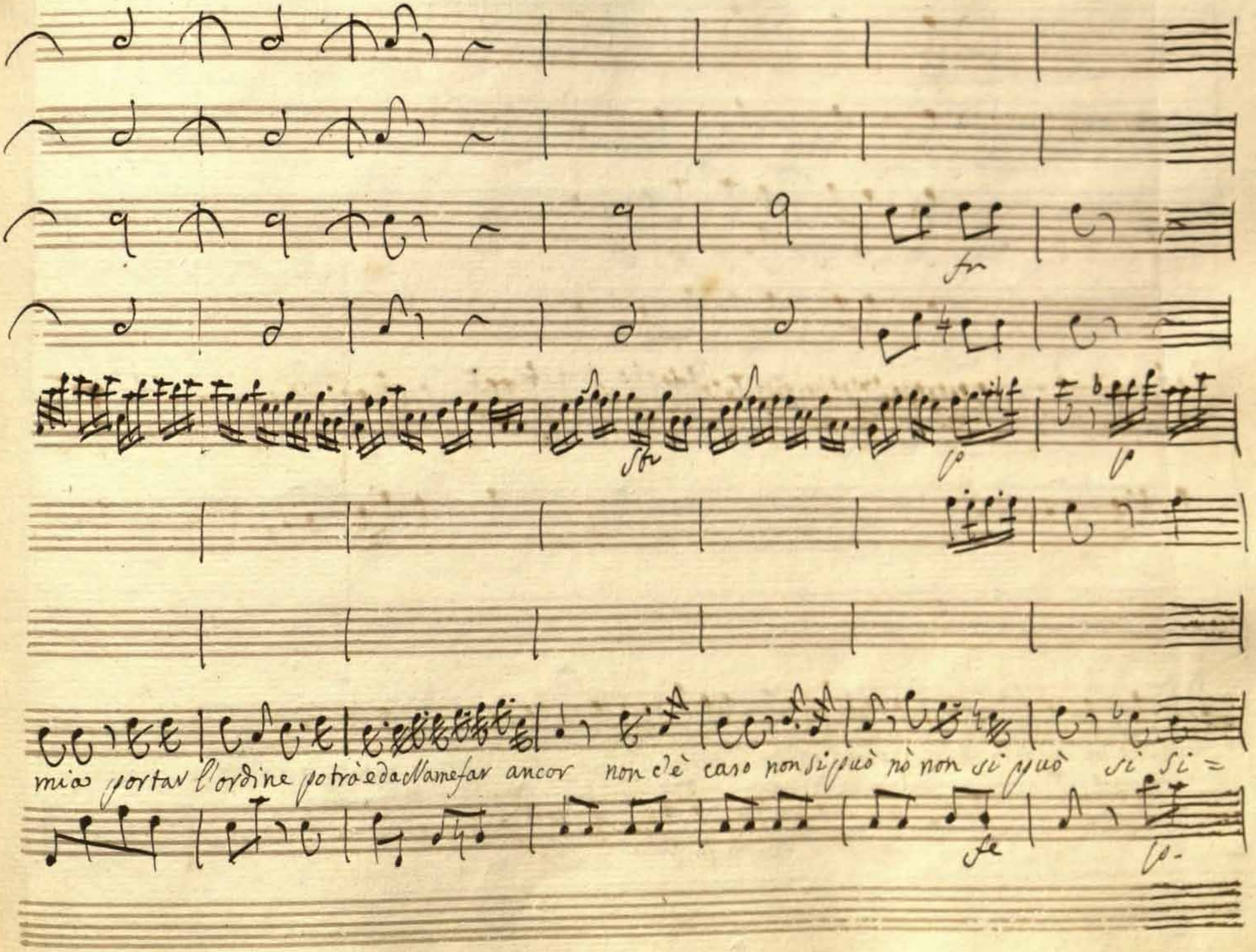

f. p. f. p. f. p. f. p.
l'ordine potrà e lo Name far ancor non c'è caso. non si può non si può. si Signore meneanz

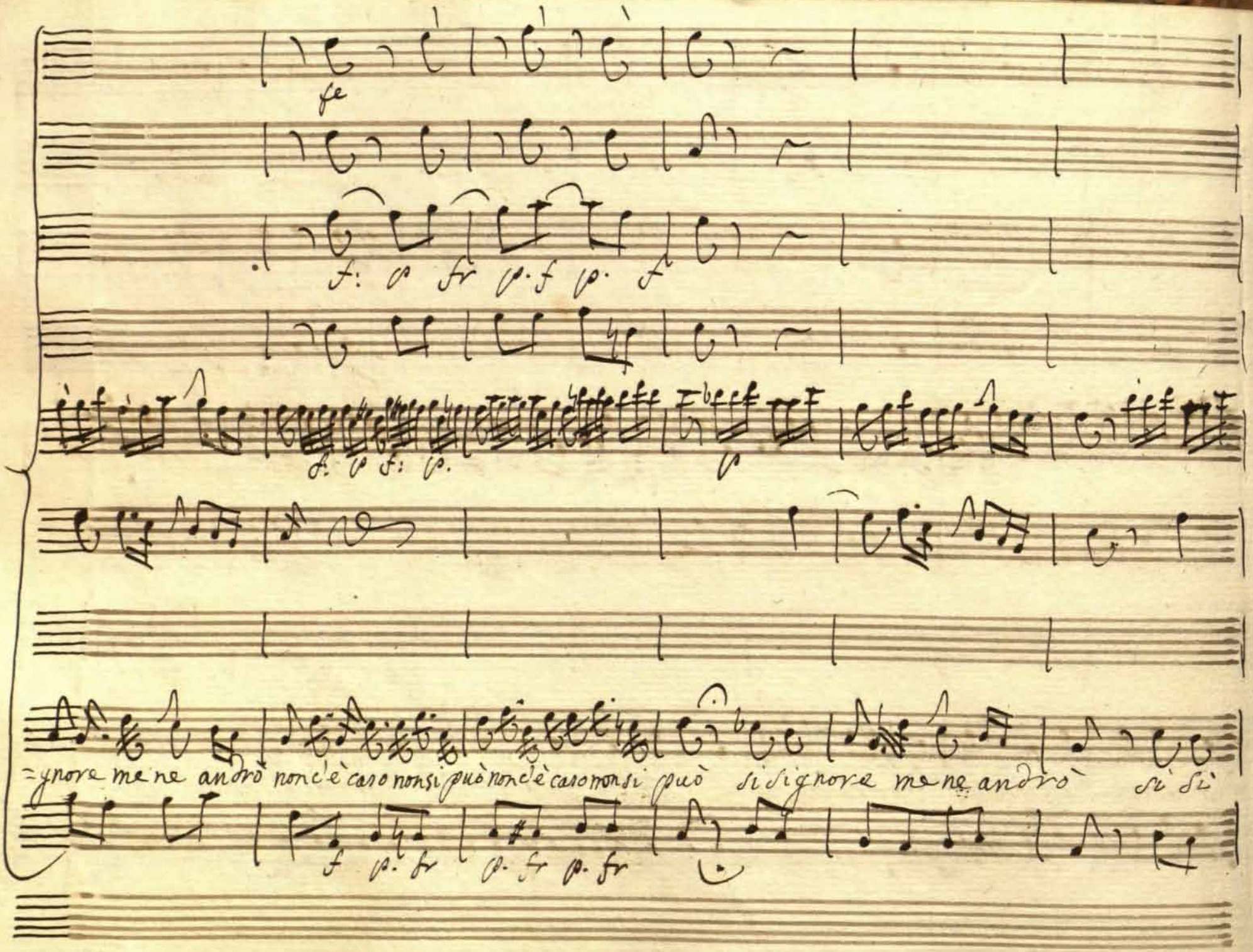

f: p. f: p. f: p.
drò si si signori me ne andrò si si me ne andrò si si me ne andrò

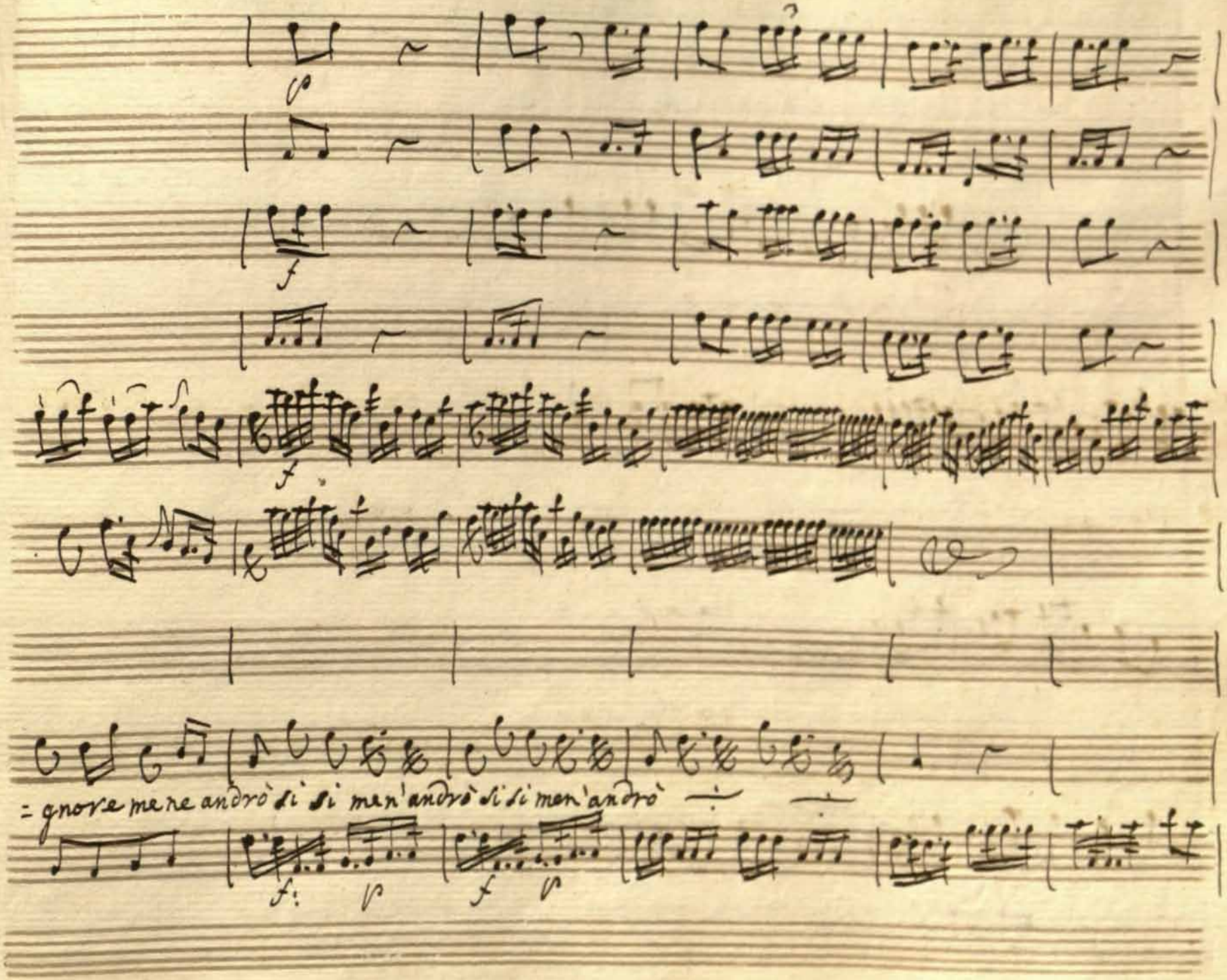

Lvia di scriver mio Signor io vi prego di sentire per me questo è un grand' onore un grand' o =

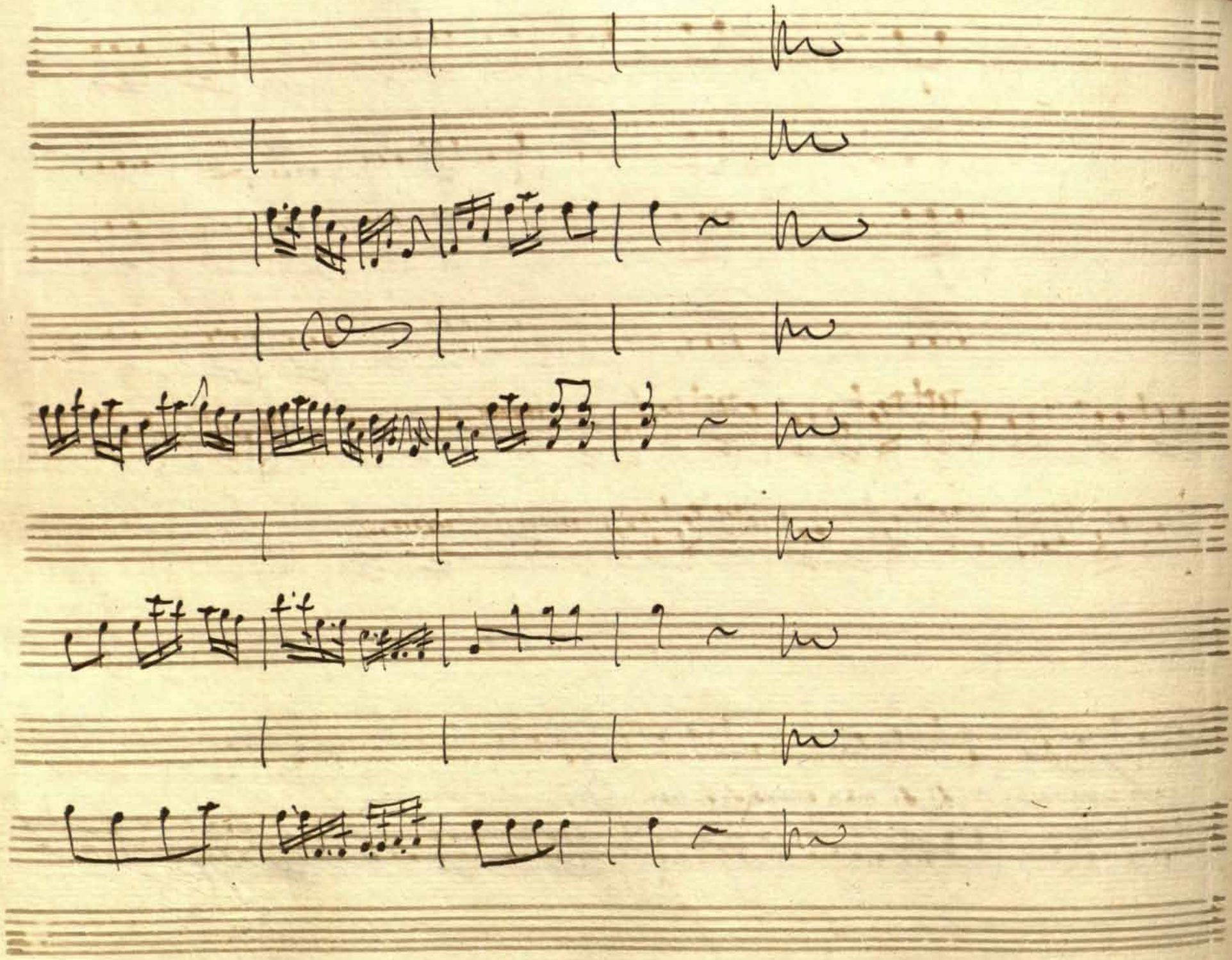

=nore ma accopato poi morirò mi darebbe assai do cor atten dete non scriuete dite voi non c'è pe=


=ricolo aggiustiamo questo articolo attendete non scriuete non scriuete
qualch'un altro in vece


fr
sfr
p
p
mia portar l'ordine potrò e da Name far ancor non c'è caso non si può nò non si può si si =
fe
p


fe
f: p fz p. f p. f
f: p f: p.
p
=gnore me ne andrò non c'è caso non si può non c'è caso non si può si si gnore me ne andrò si si
f p. fz p. fz p. fz


p
f
f
= gnore me ne andrò si si men'andrò si si men'andrò
f
p
f
p



Scena X.a

Zon:

Zon-zon che cosa hai fatto? tu unirti ad una Donna? eh si...

Zon-zon poi Agnesina.

Agnesina Donna non è come son l'altre Donne... nò, perchè chi lo sà? la

veggio venir quà...! oimè! cosa vuol dire in questo istante che mi sento con-

fuso, e palpitante? vuò ritirarmi un poco pria di parlar con lei

per rimettere in calma i pensier miei.

(Si ritira in disparte)

Segue la Cavatina d'Agnesina

Chi sa dirmi

Agn:

Agnesina infelice, inquieta ti ritrovi, e capire n' sai quello che

Zon: Agn: Zon:

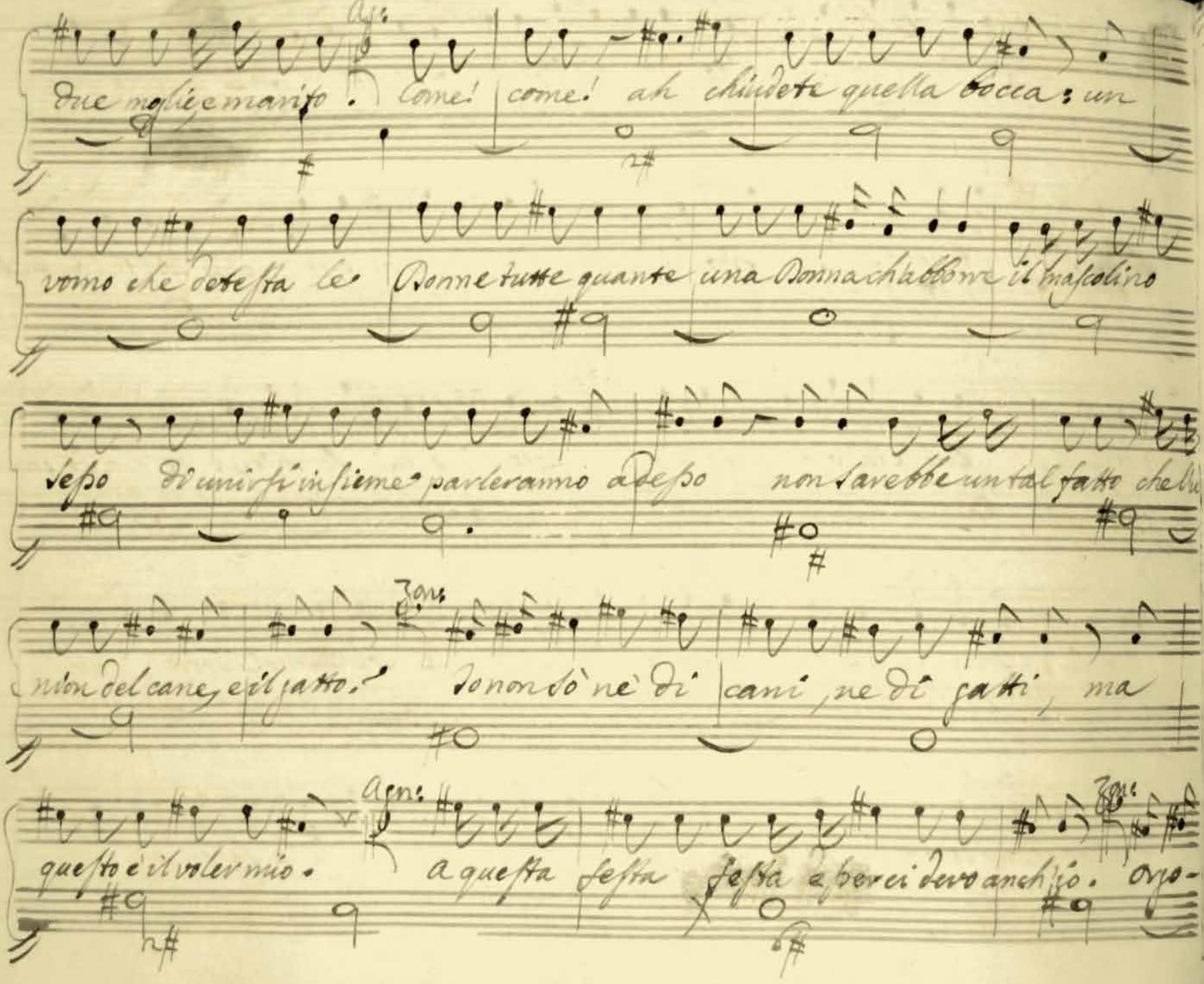
trovi? Agnesina. Signore. A lei m'accosto, e in sen mi batte il

Ag: Zon:

core. Perche là v'arrestate? Eccomi quà sentite: Io deggio render

moglie: Donna n' v'è che piaccia agl'ochi miei e sol con voi potrei, per

quanto che mi sembra accompagnarmi, onde hò già stabi- lito, che saremo noi



Ag:

due moglie e marito. Come! come! ah chiudete quella bocca: un

vomo che detesta le Donne tutte quante una Donna ch'abborre il mascolino

sesso di unirsi insieme parleranno adesso non sarebbe un tal fatto che l'u

nion del cane, e il gatto? Zon: Io non sò nè di cani, ne di gatti, ma

questo è il voler mio. Agn: a questa festa festa esser ci devo anch'io. Zon: Orgo-

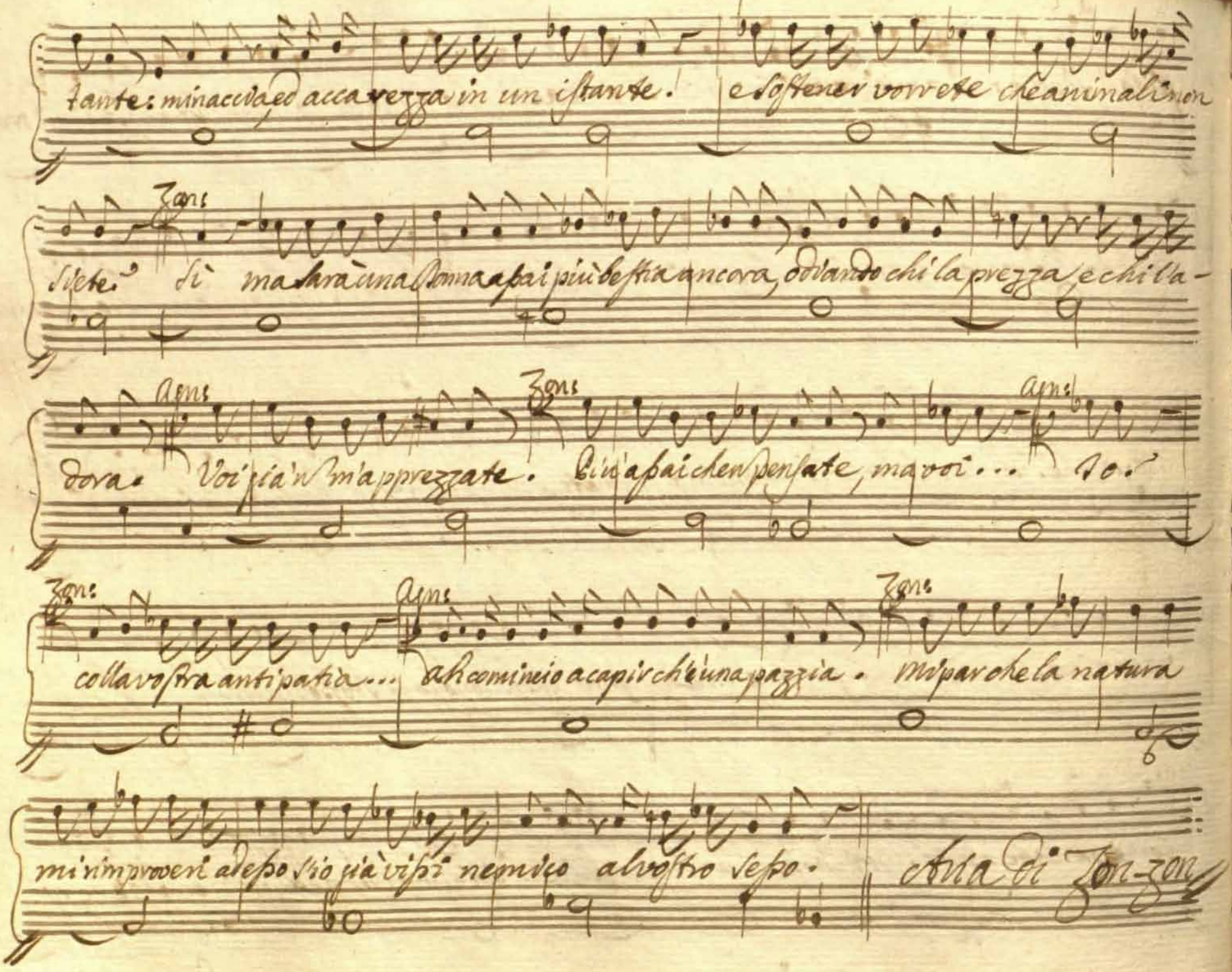
gliosa! Degnata a miei favori ingrata! o Ceacà o Kinkin o Numi Strani! chi mi trat-

tien dall'adoprar le mani. Agn: Le mani? furibondo, bestemiar! minacciamni! Io ingrata!

ma perche? perche insultarmi? meco unir vi bramate, e minacciate, e lagrimar mi fate? Agn: A-

vete voi ragion .. cara .. perdono date a un furor chen conosco io stesso. anima mia

Agn: Come parlate o dessi! voi cara anima mia? Voi d'una Donna ai piedi? eccol'Uomo cos-



tante: minaccia ed accarezza in un istante. e sostener vorrete che animali non

Zon:

siete? Sì ma sarà una Donna assai più bestia ancora, odiando chi la prezza, e chi l'a-

Agn: Zon: Agn:

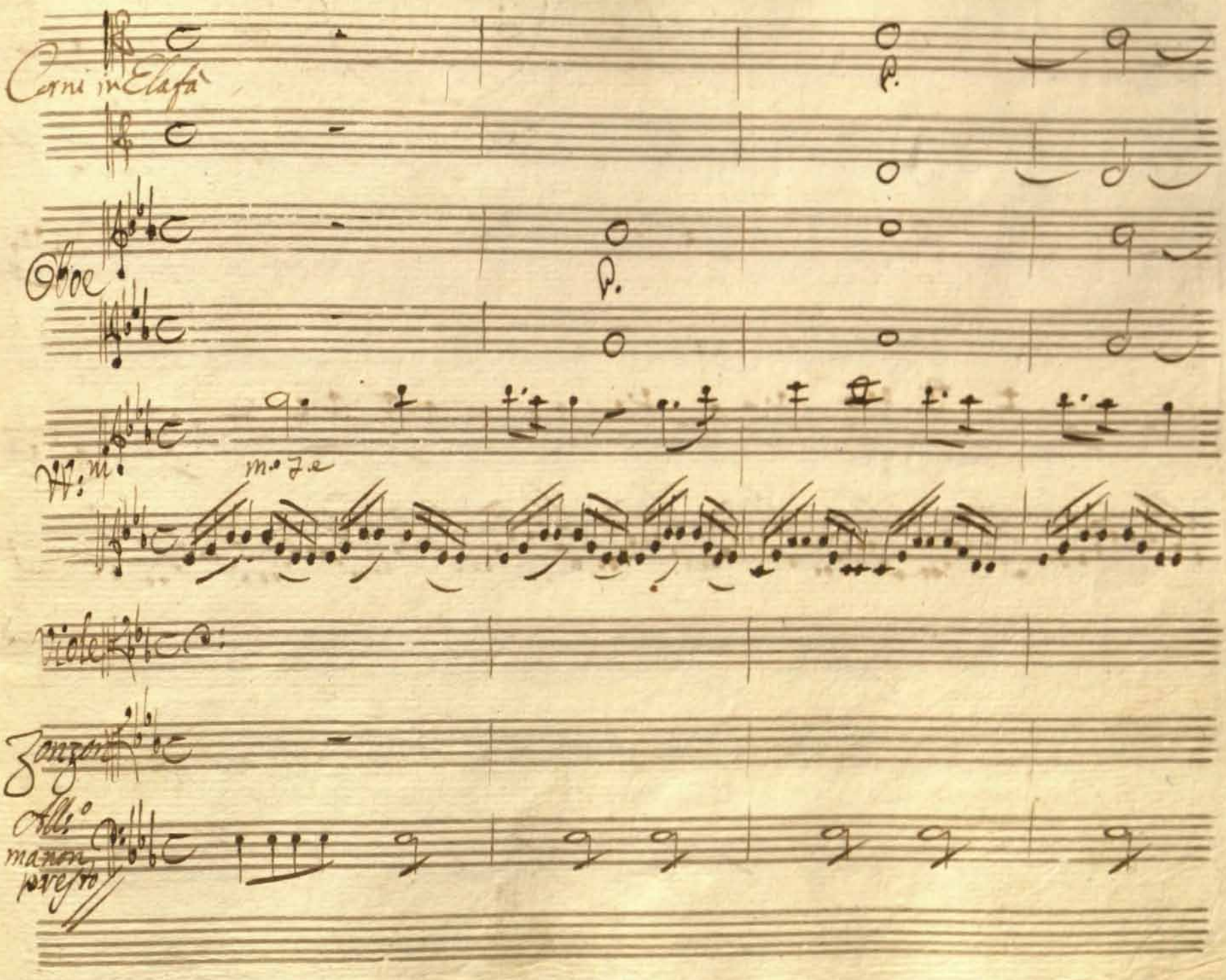
dora. Voi già n'm'apprezzate. Più assai che n'pensate, ma voi... Io.

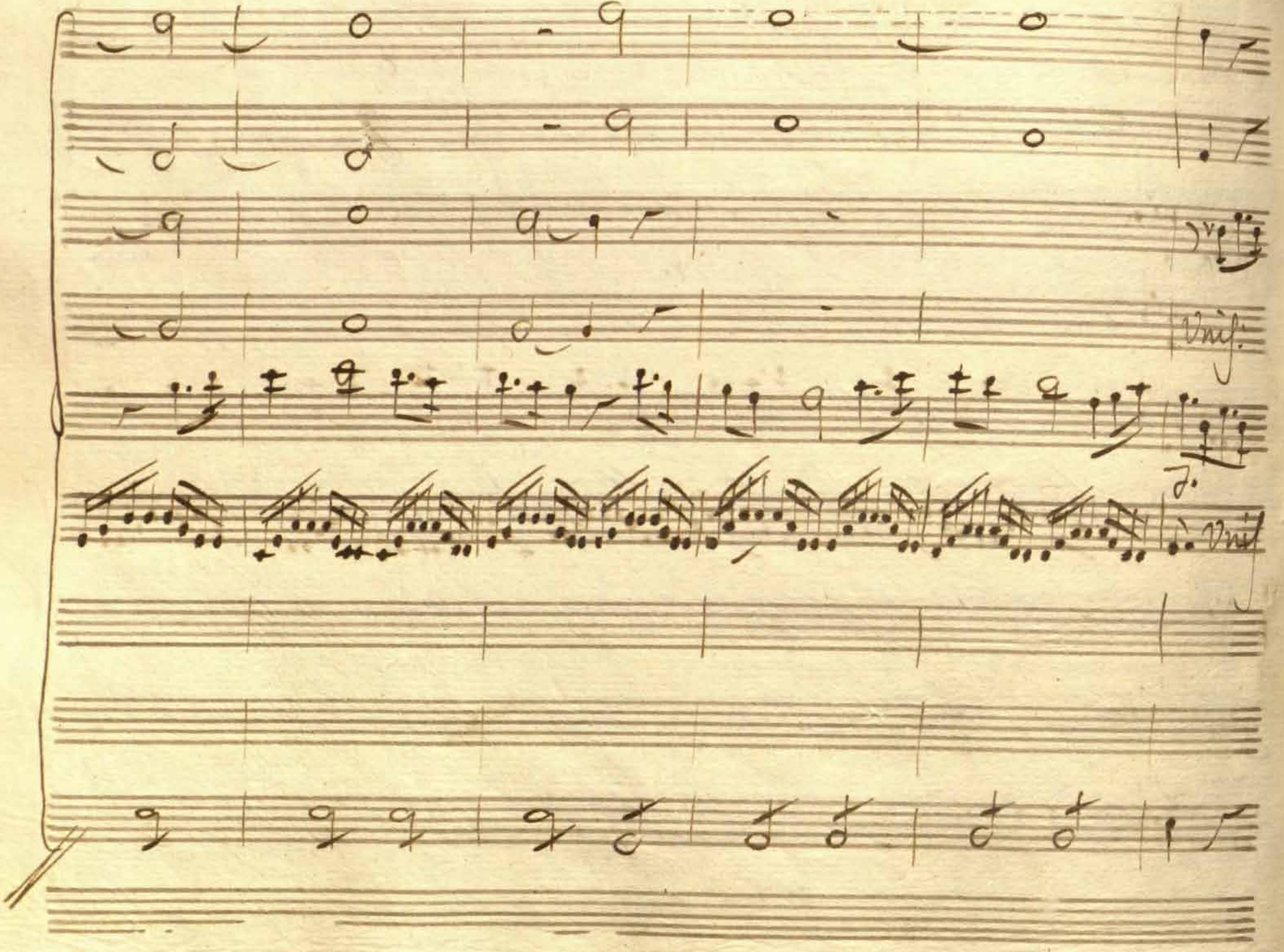
Zon: Agn: Zon:

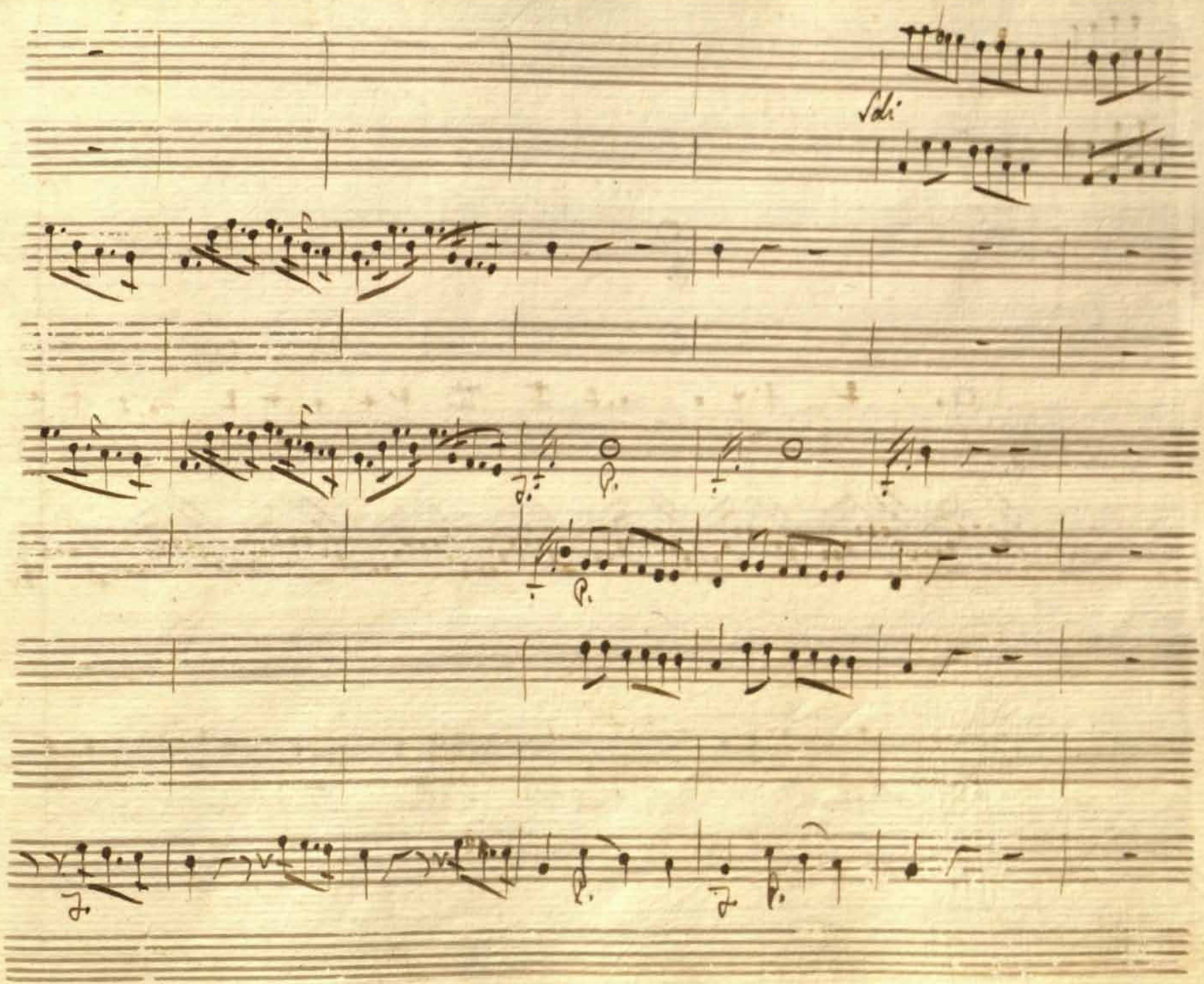
colla vostra antipatia... Ah comincio a capir ch'è una pazzia. Mi par che la natura

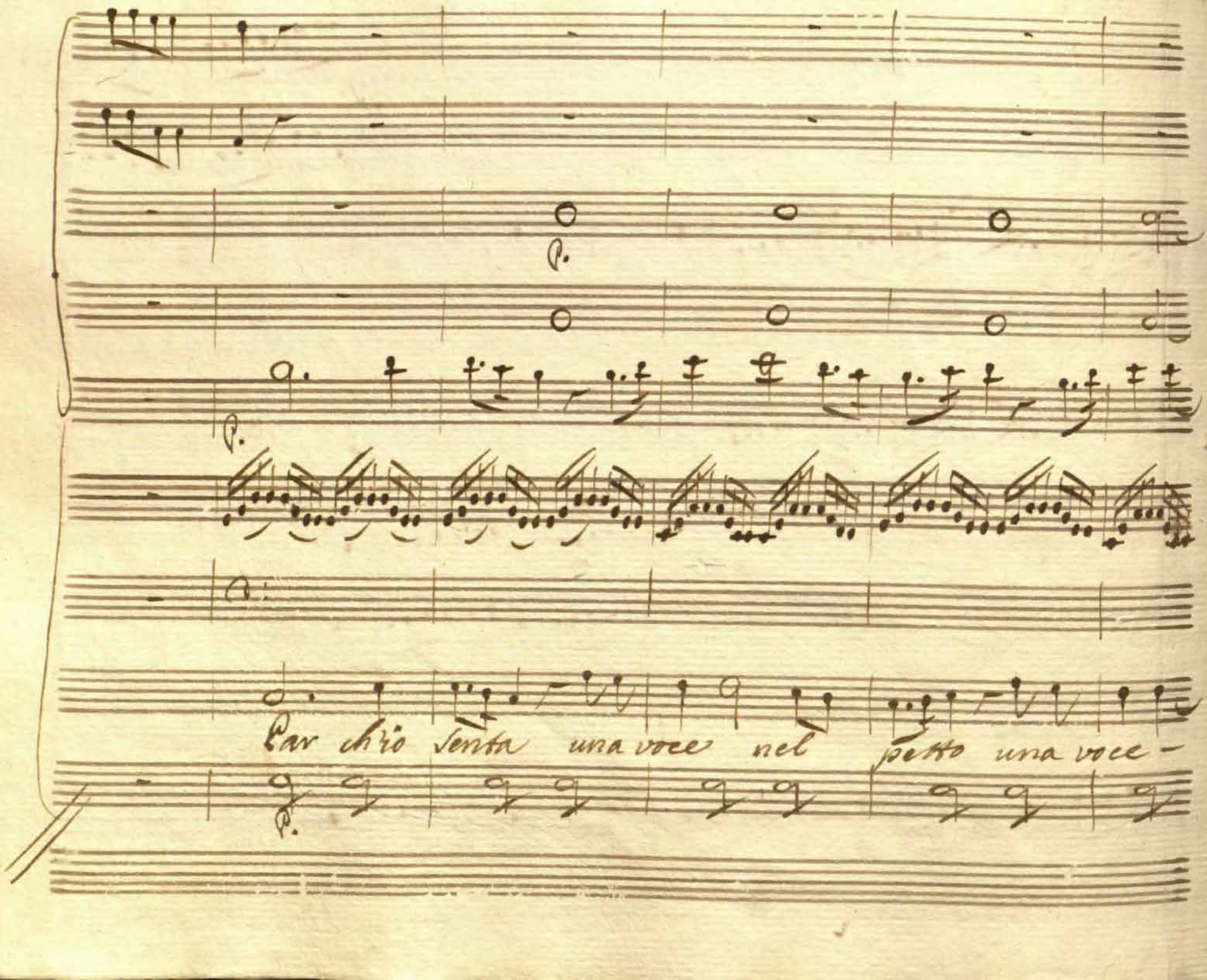
mi rimproveri adesso s'io già vissi nemico al vostro sesso.

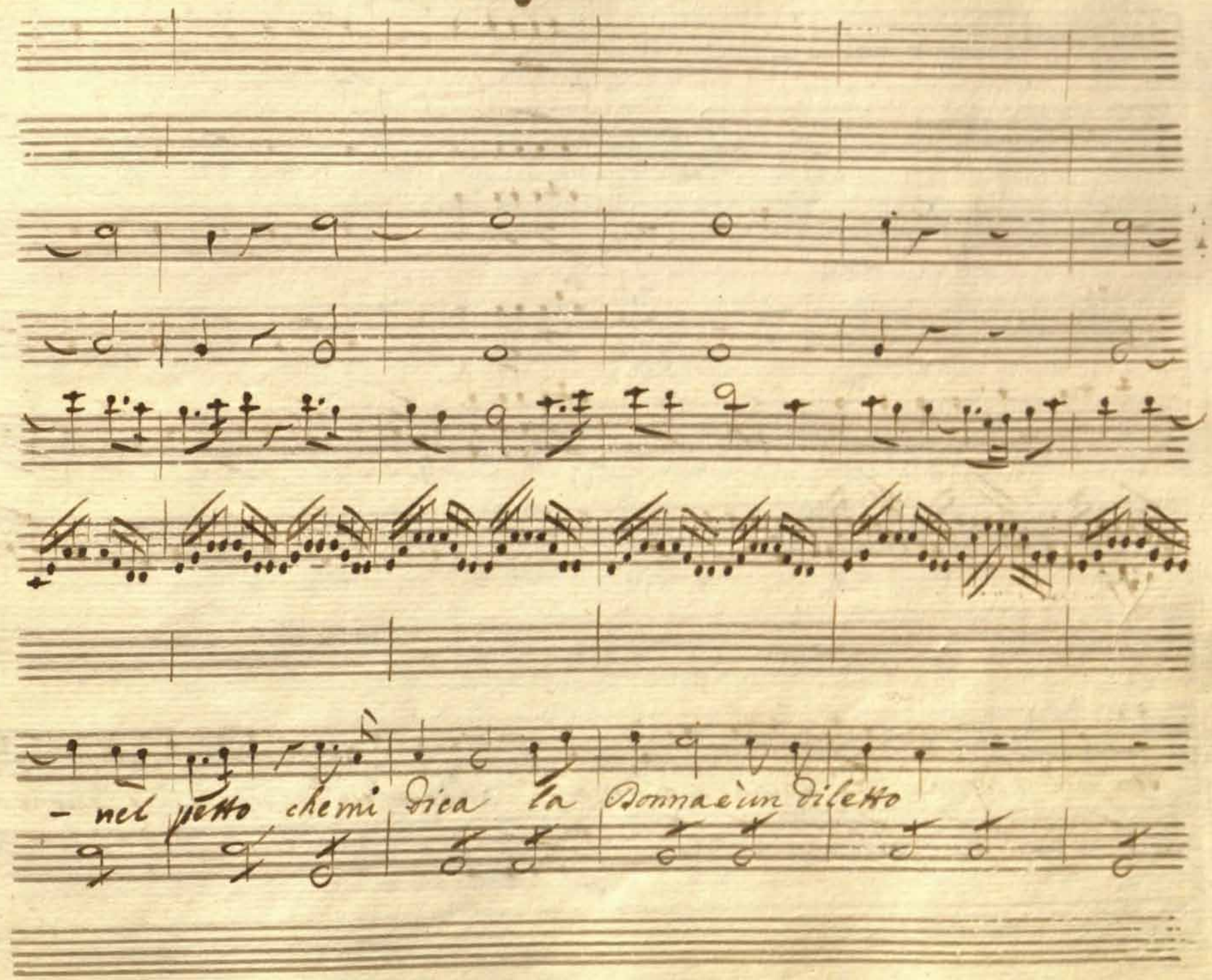
Aria di Zon-zon

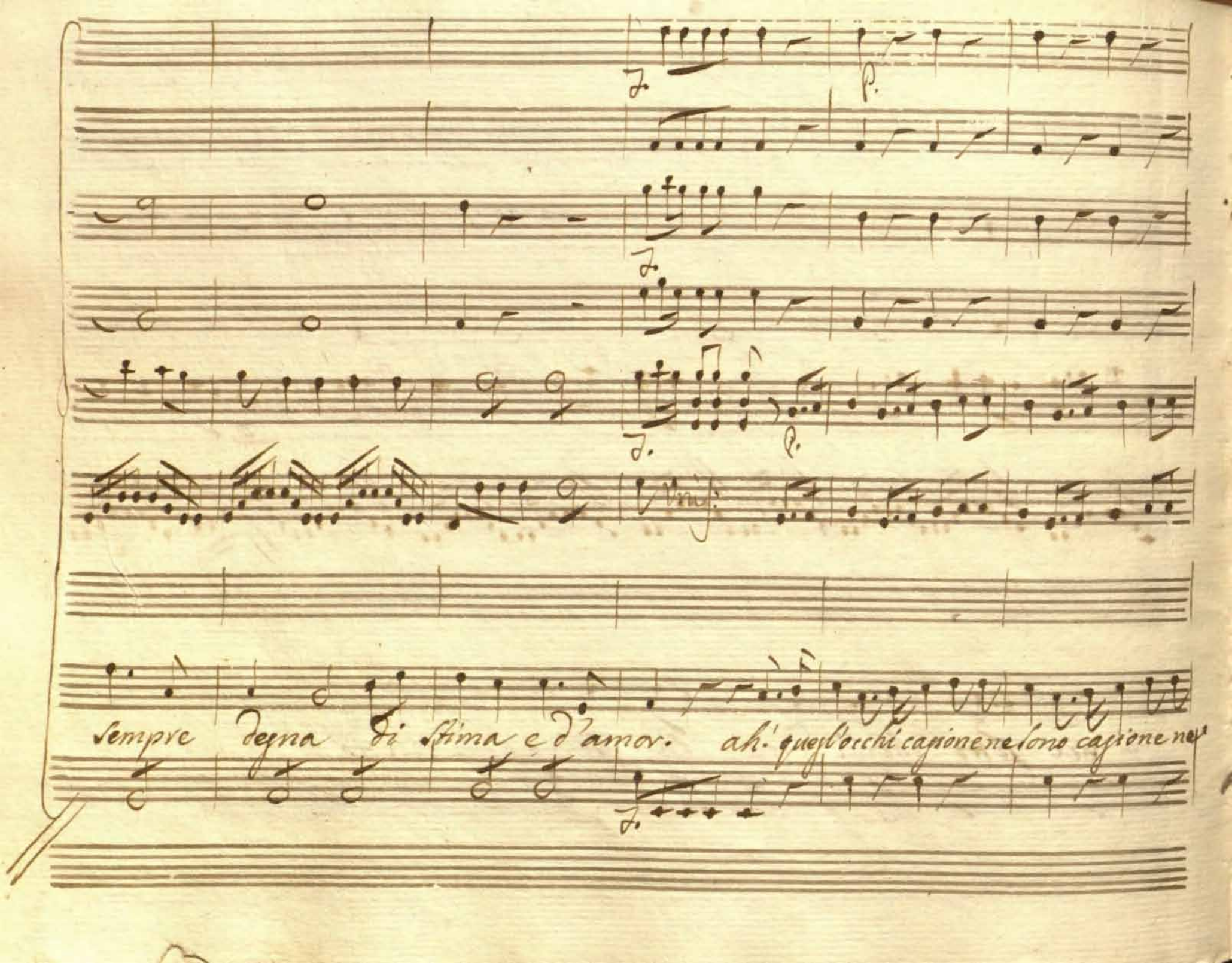

Corni in Elafà
Oboe
Viole
Zonzon
Allo ma non presto

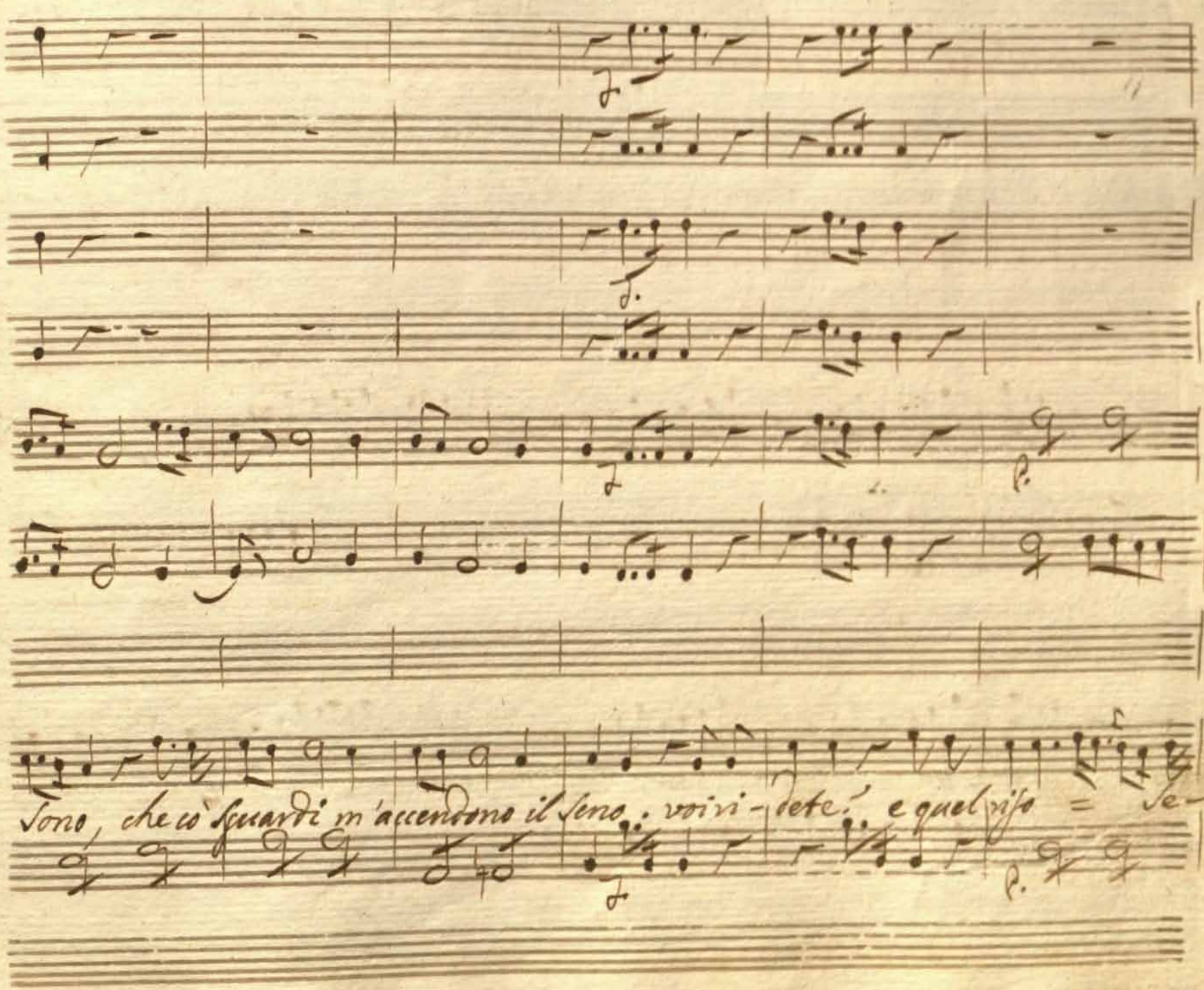

Vnf.
Vnf.

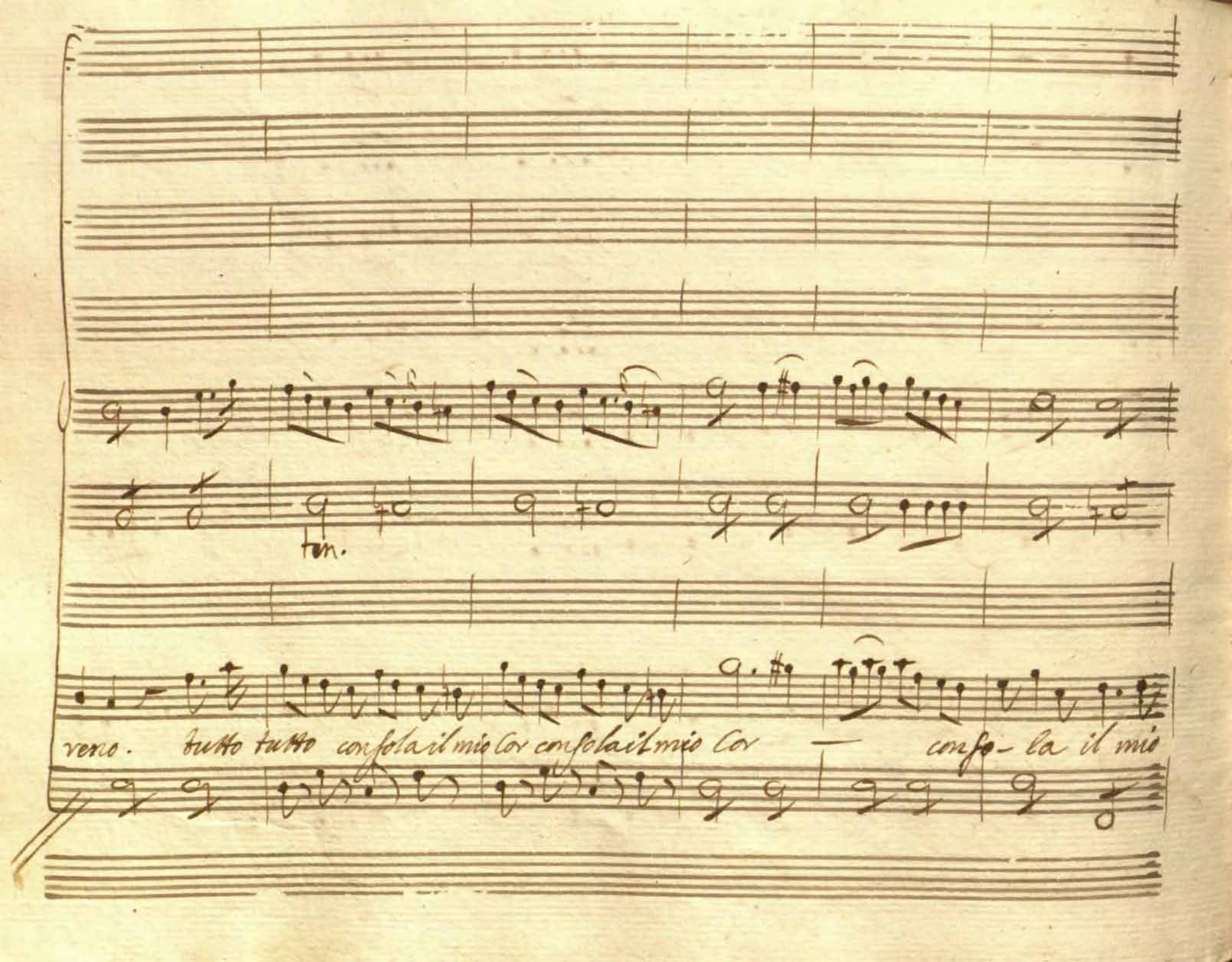

Soli

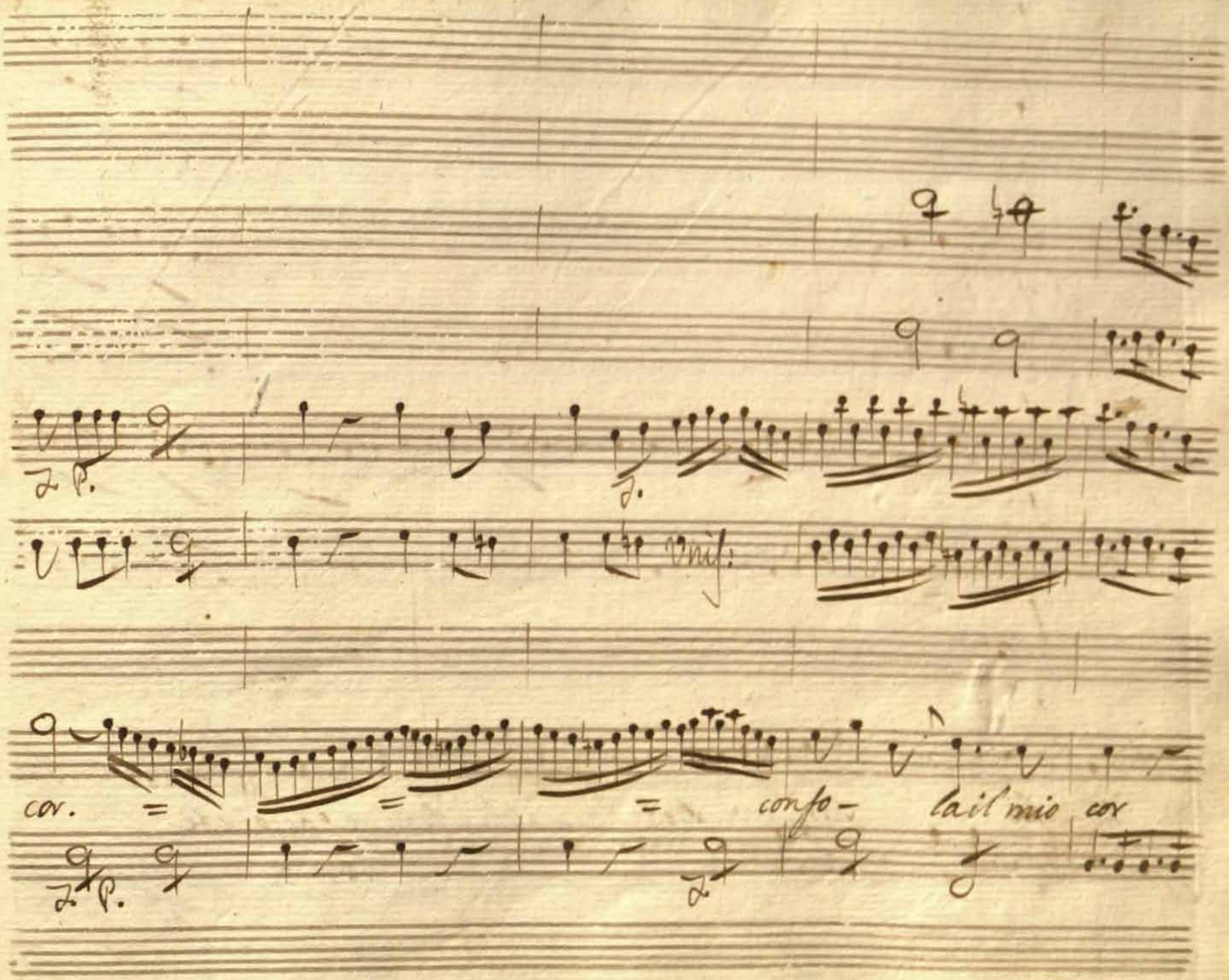

P.
P.
P.
Par chio senta una voce nel petto una voce -

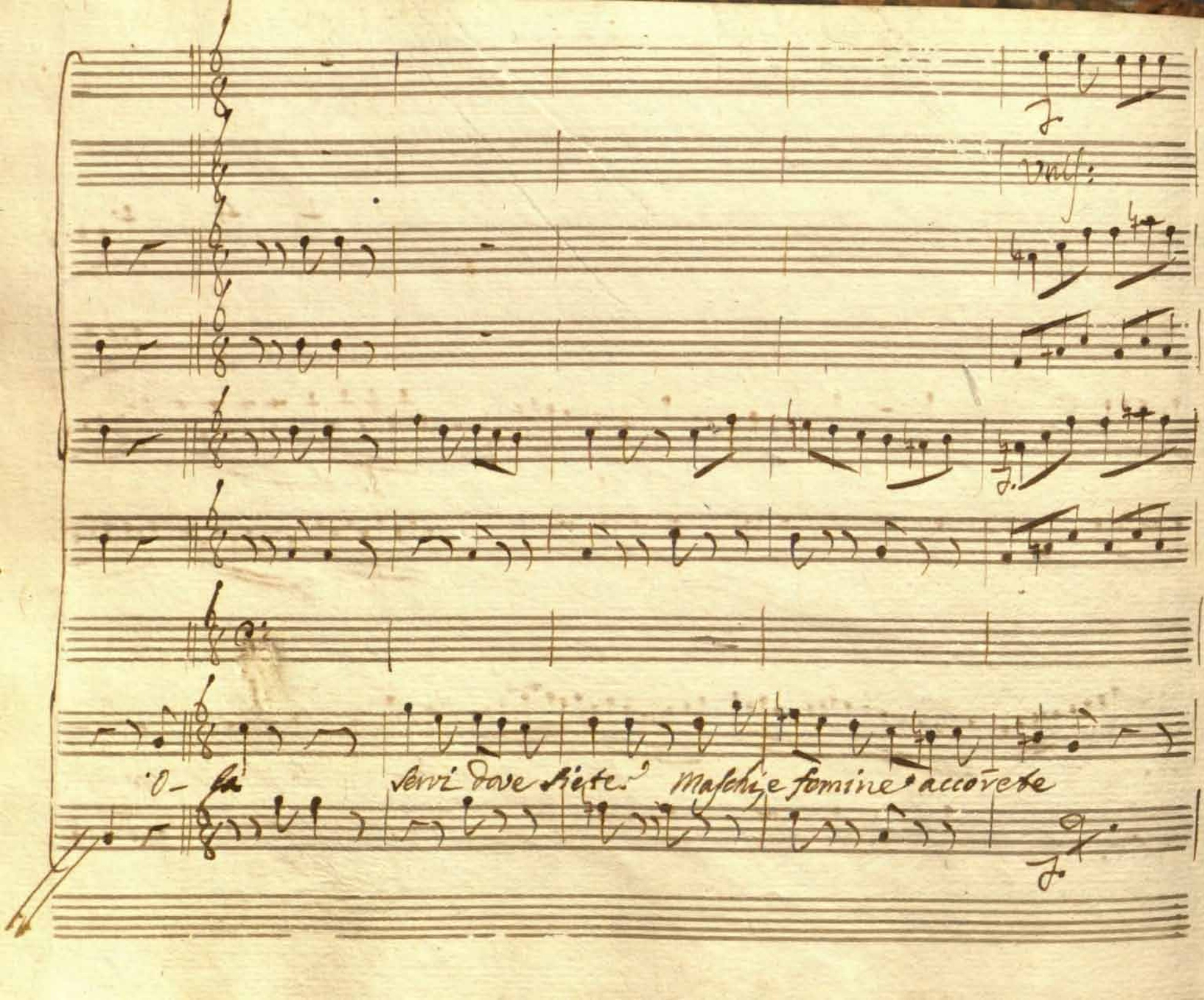

– nel petto chemi dica la Donna è un diletto


f.
p.
f.
f.
p.
Vnj.
sempre degna di stima e d'amor. ah! quest'occhi cagione ne sono cagione ne
f.


Sono, che co' sguardi m'accendono il seno. voivi-dete, e quel viso = se-

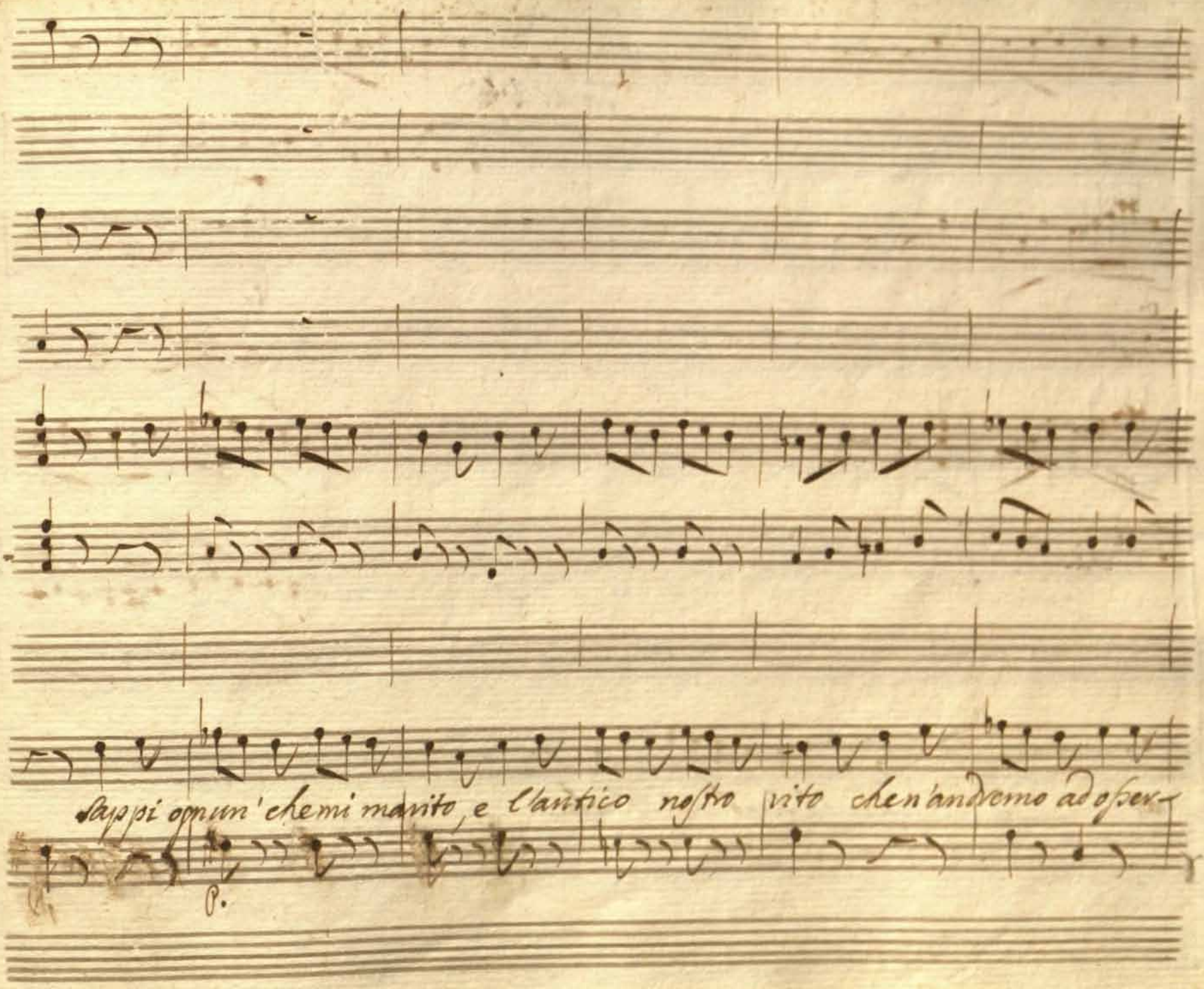

ten.
vero. tutto tutto consola il mio Cor consola il mio Cor — consola il mio

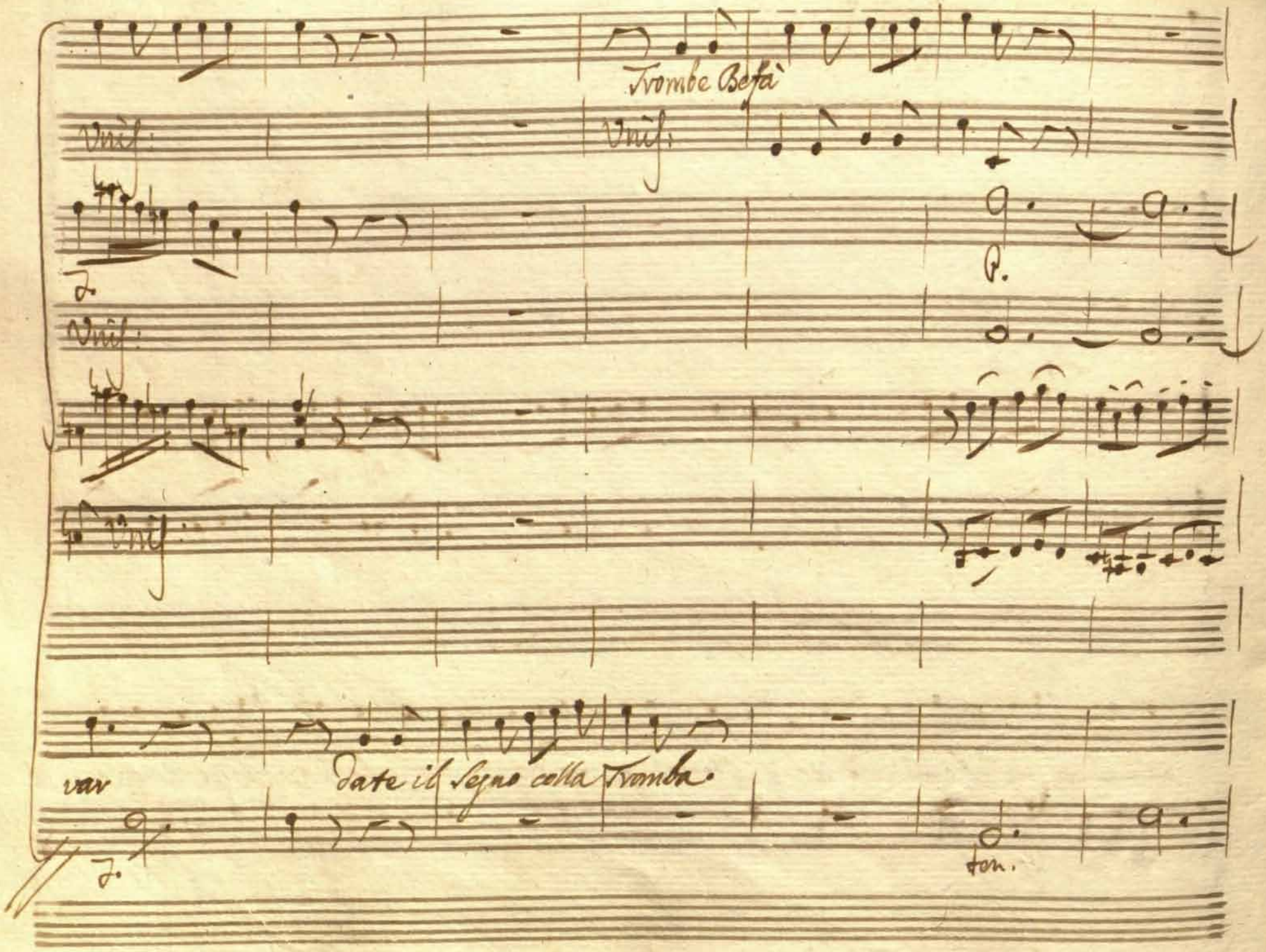

Unis:
cor. = = = confo- la il mio cor



Vals:

O- la servi dove siete. Maschi e femine accorete


Sappi ognun' che mi marito, e l'antico nostro rito che n'andremo ad osser-
P.



Trombe Befà

Unis:

Unis:

P.

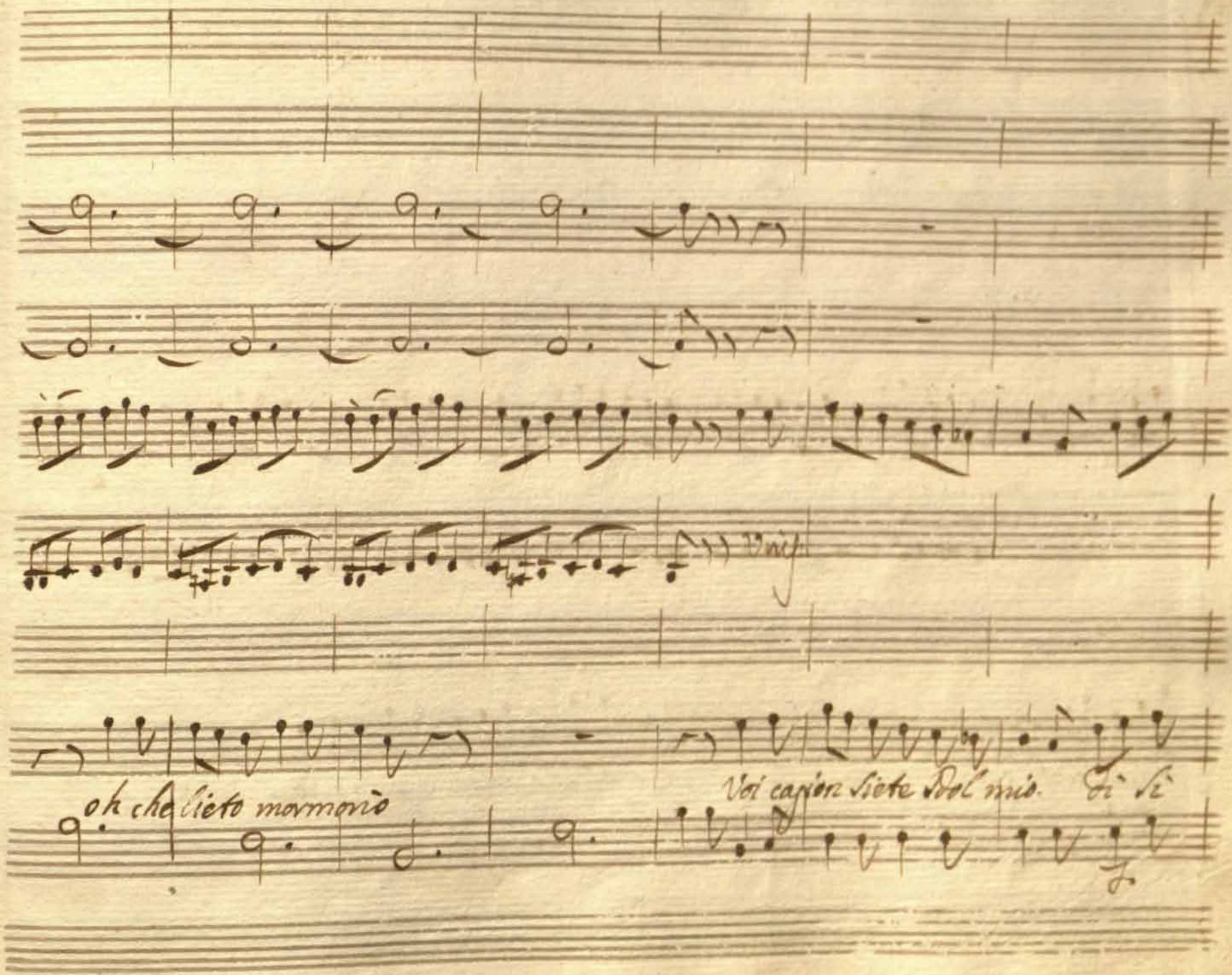
Unis:

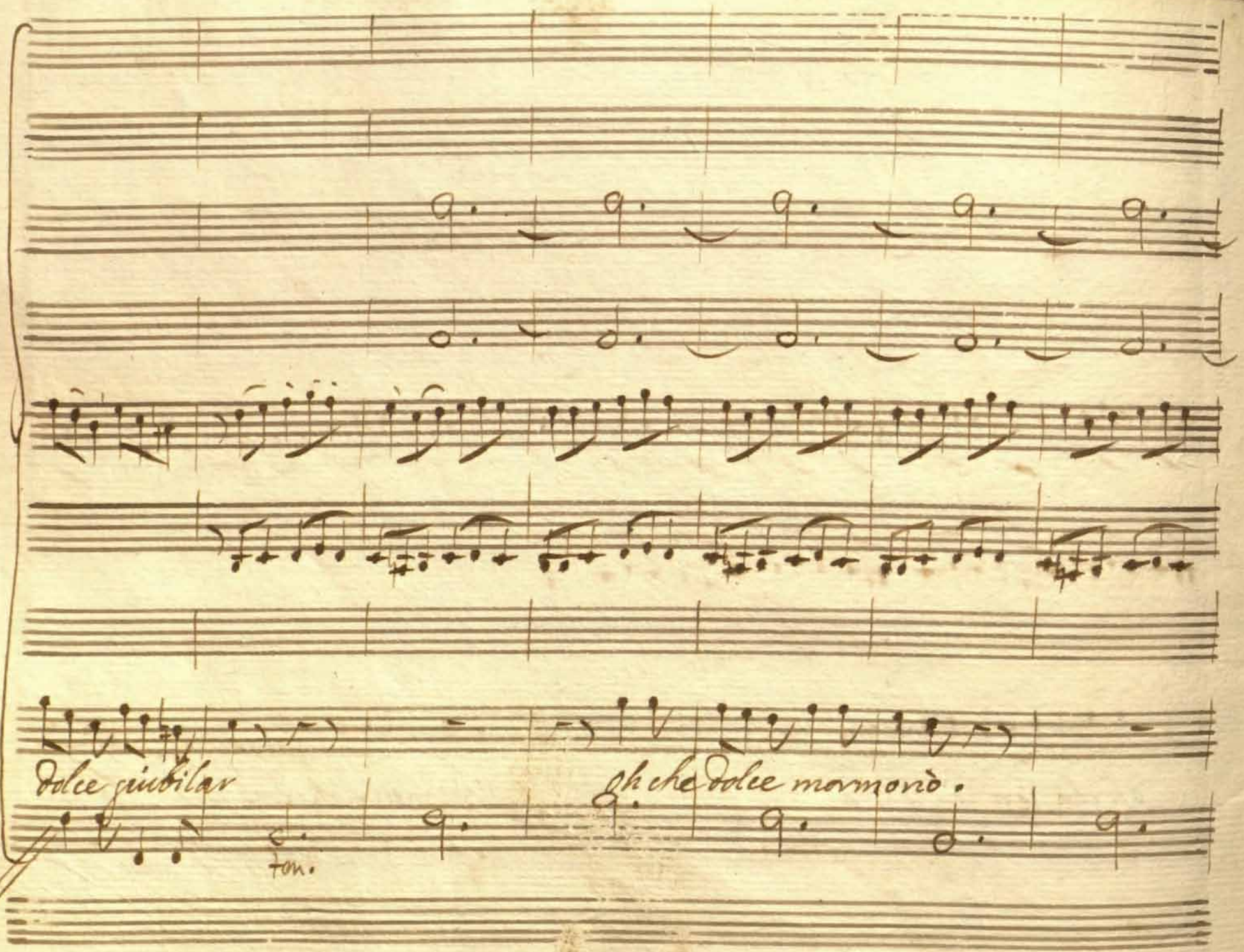
Unis:

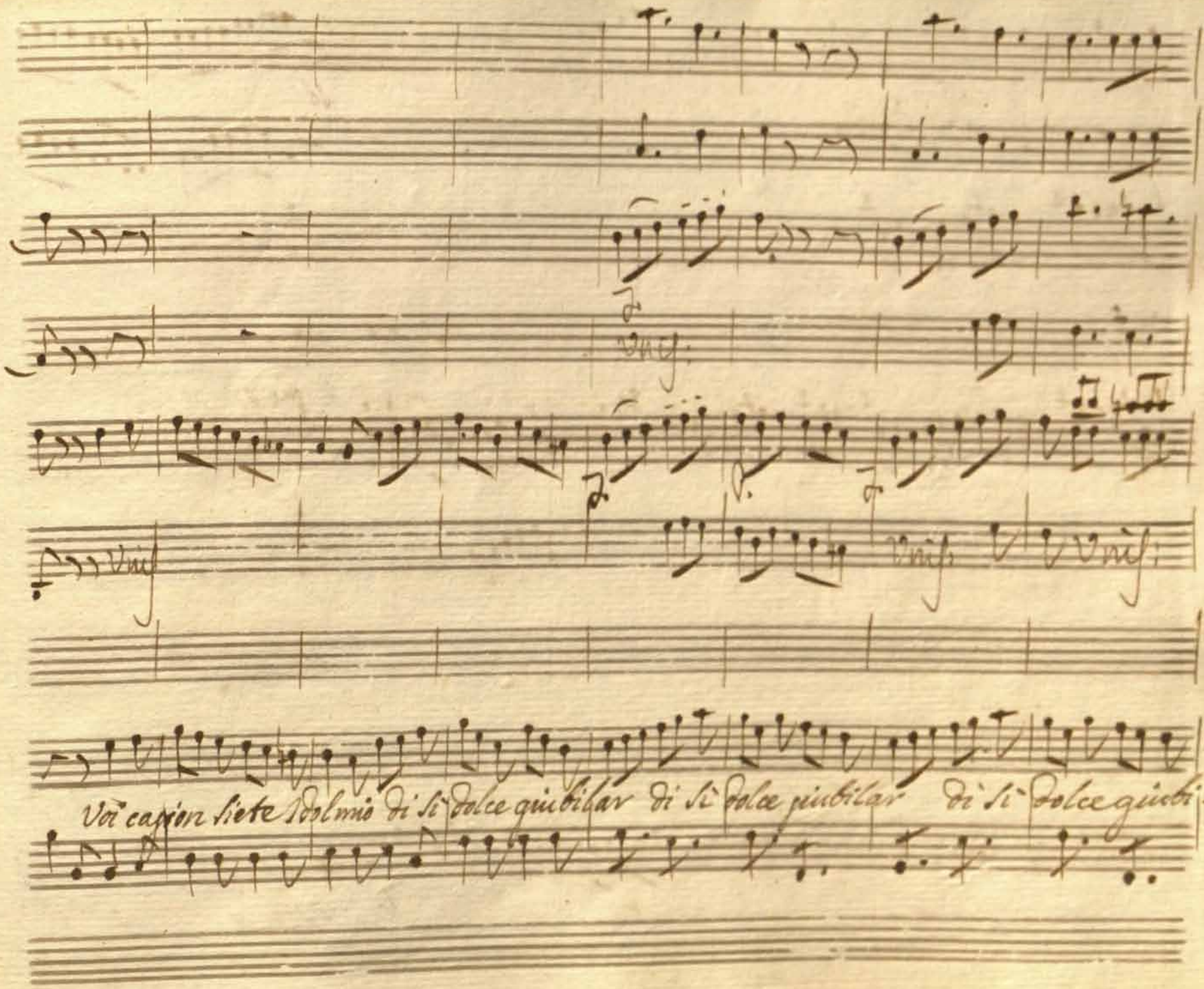
var

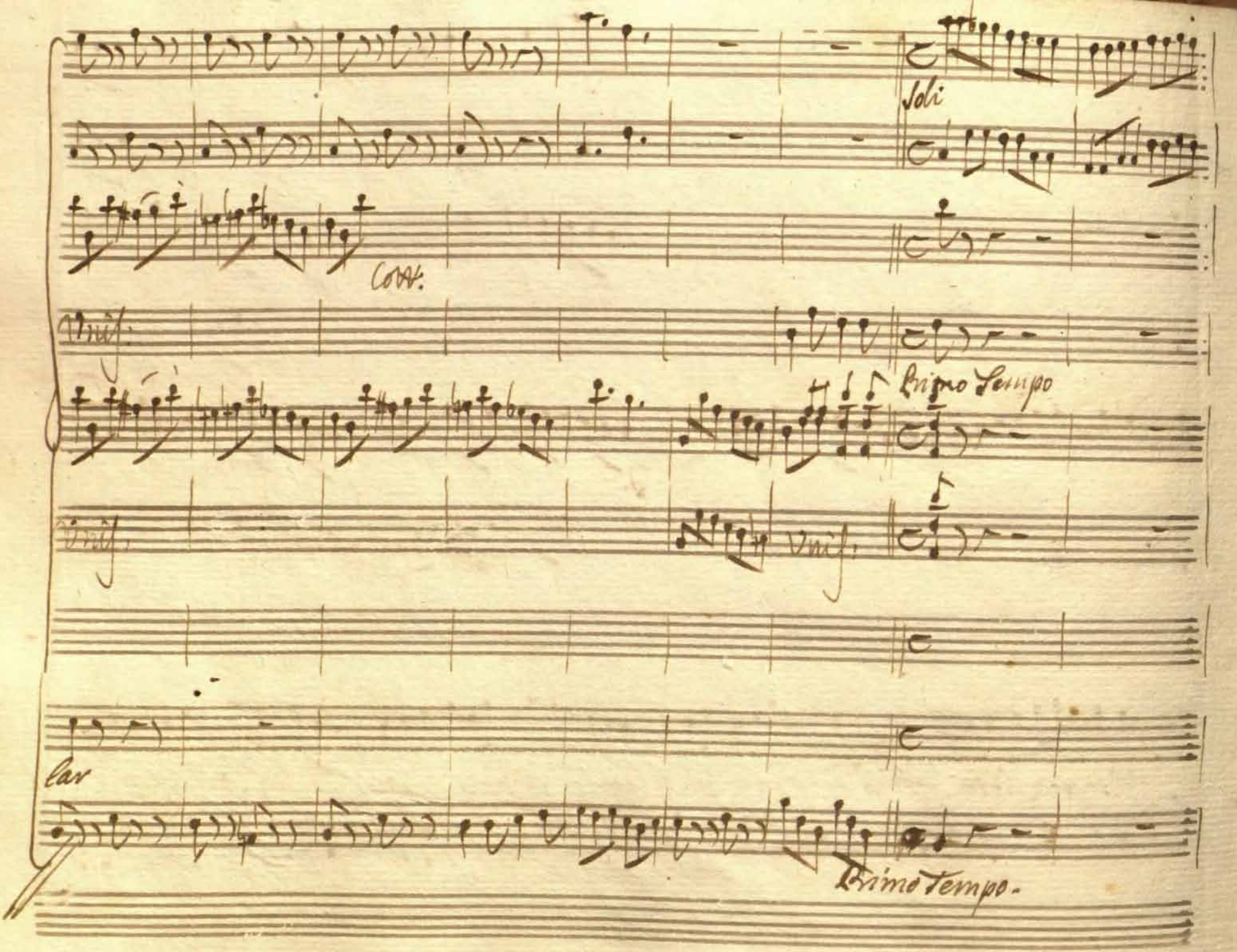
date il Segno colla Tromba.

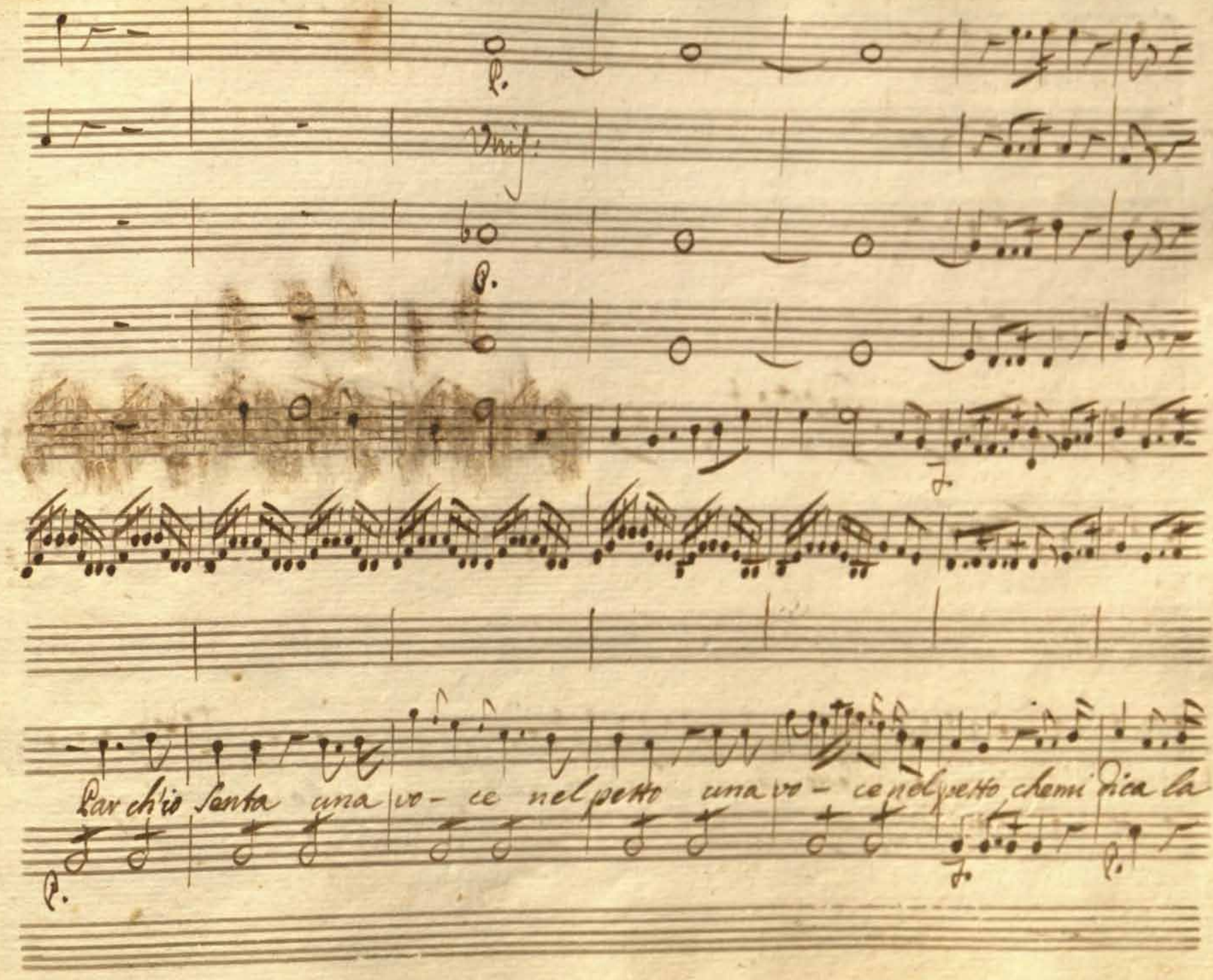
ten.

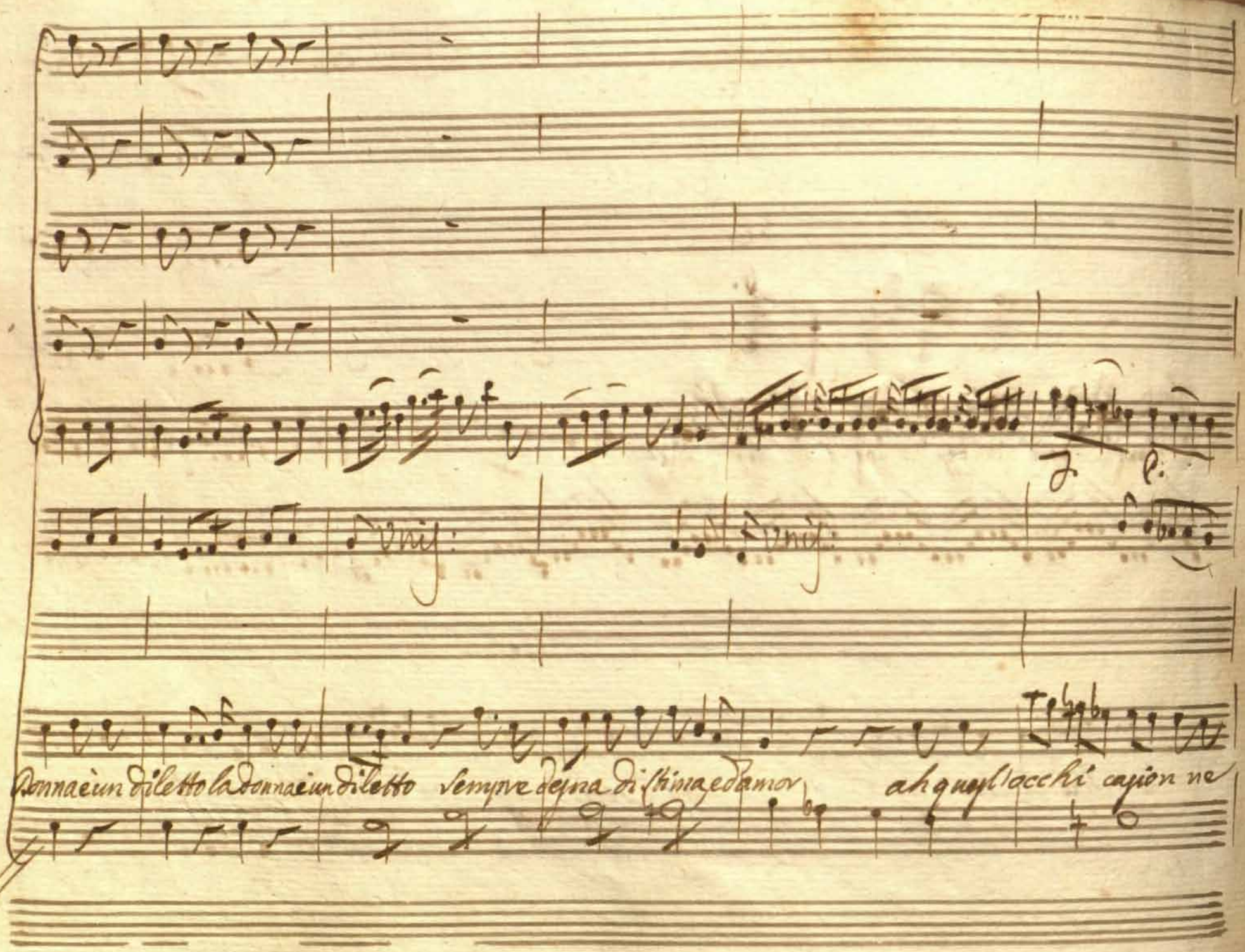

Unis
oh che lieto mormorio
Voi cagion siete Idol mio. Di sì

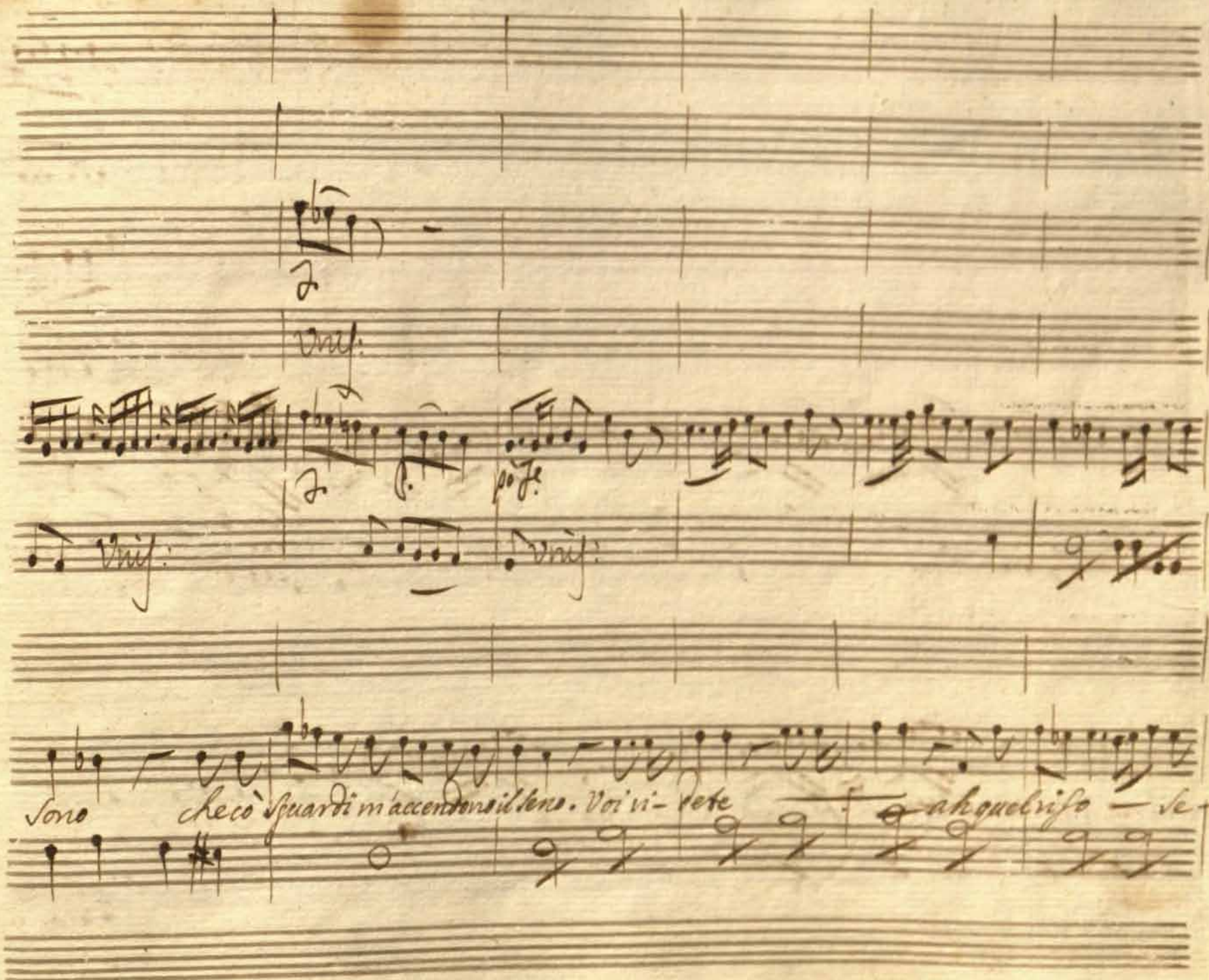

Dolce giubilar
gh che dolce mormorò.
ton.

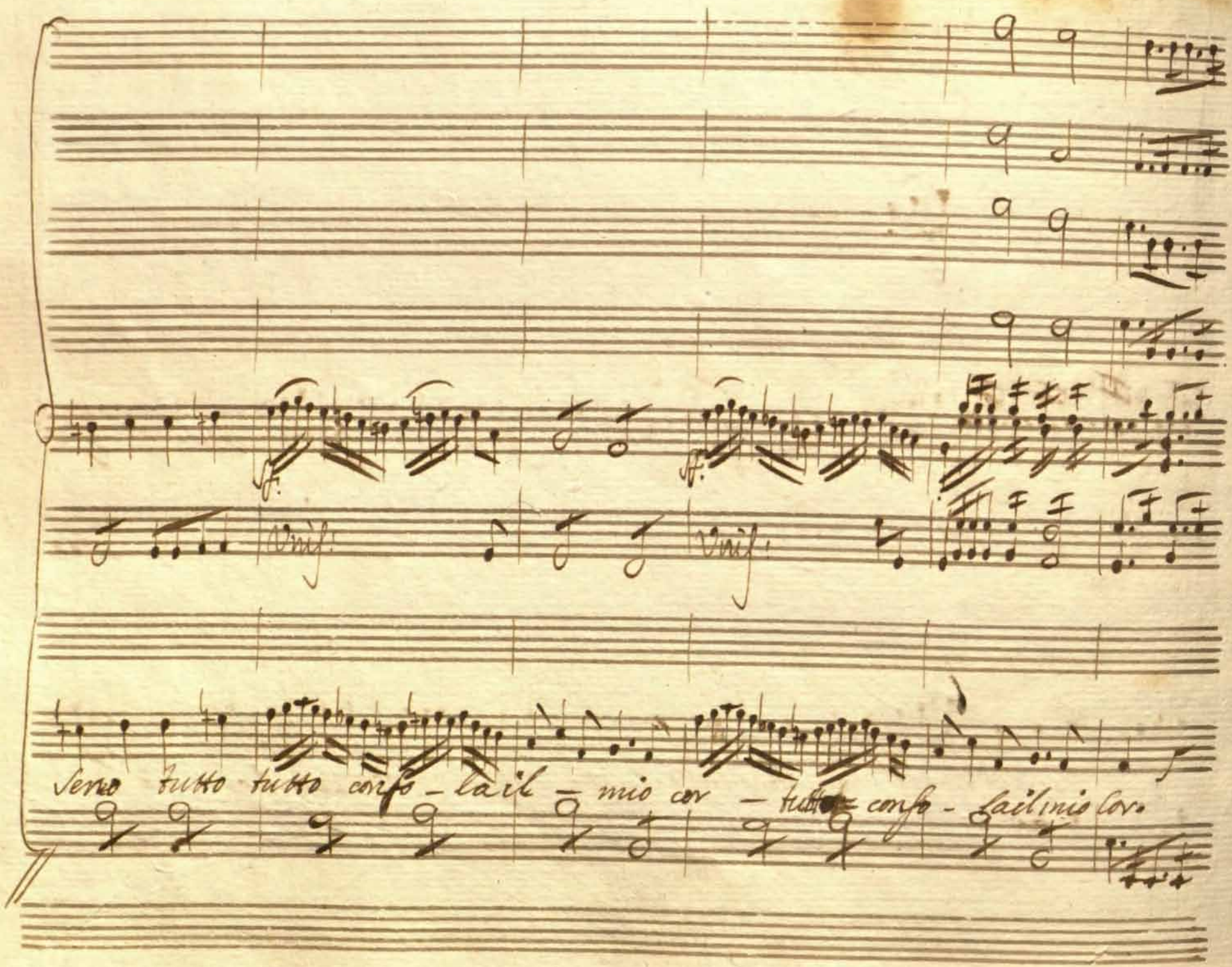

Voi cagion siete Dolmio di si dolce giubilar di si dolce giubilar di si dolce giubi-

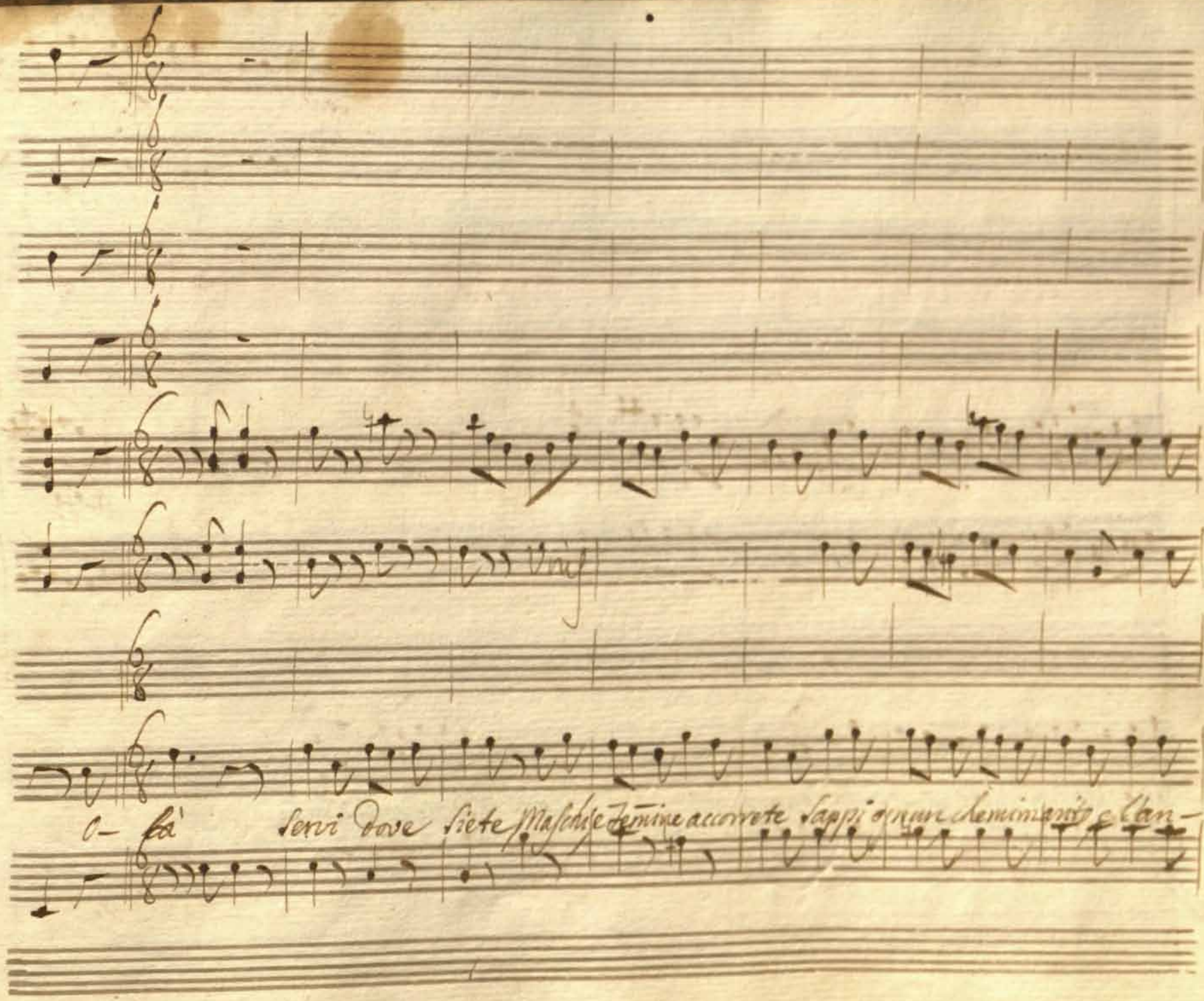

Soli
Cott.
Unis.
Primo Tempo
Unis.
Unis.
lar
Primo Tempo.

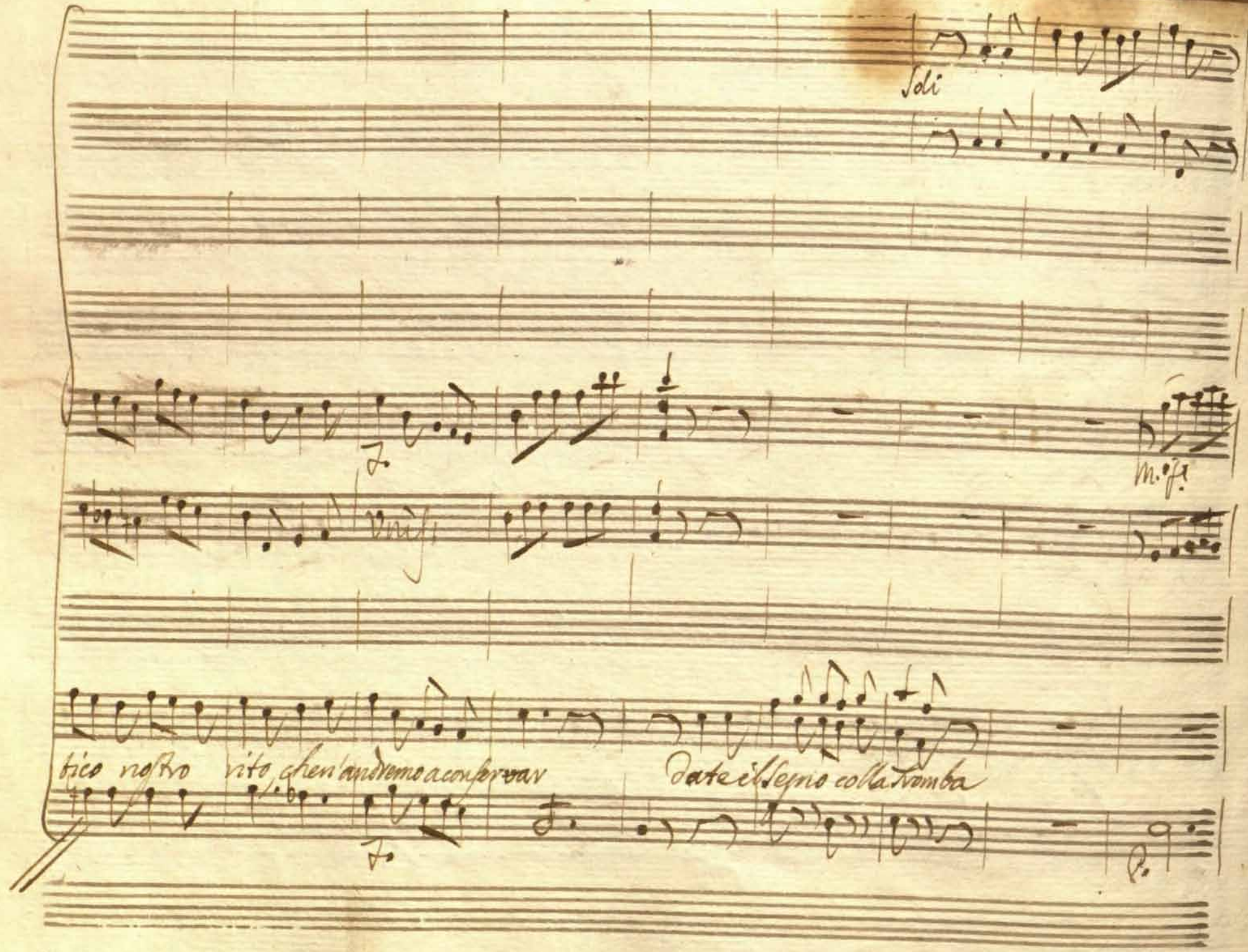

Unis:
Par ch'io senta una vo- ce nel petto una vo- ce nel petto che mi dica la


Donna è un diletto la donna è un diletto sempre degna di stima e d'amor ah quegl'occhi cagion ne


Unis:
Unis:
Unis:
Sono che cò sguardi m'accendono il seno. Voi vi- dete ah quel riso — se-


Unis.
Unis.
Sento tutto tutto confo - la il - mio cor - tutto confo - la il mio cor.


Unis
O- fà servi dove siete Maschie Femine accorrete sappi ognun che mi marito e l'an-



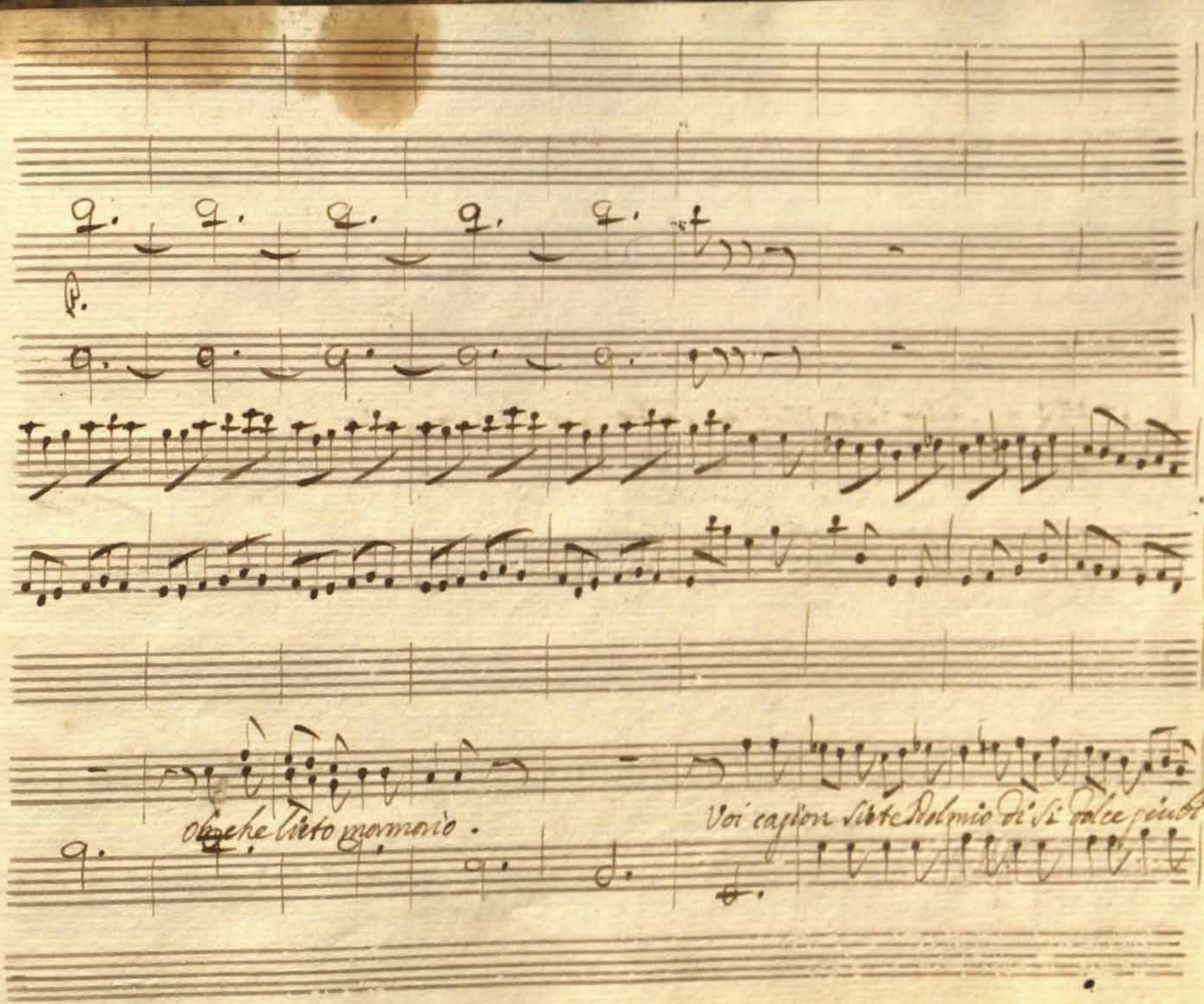
Soli

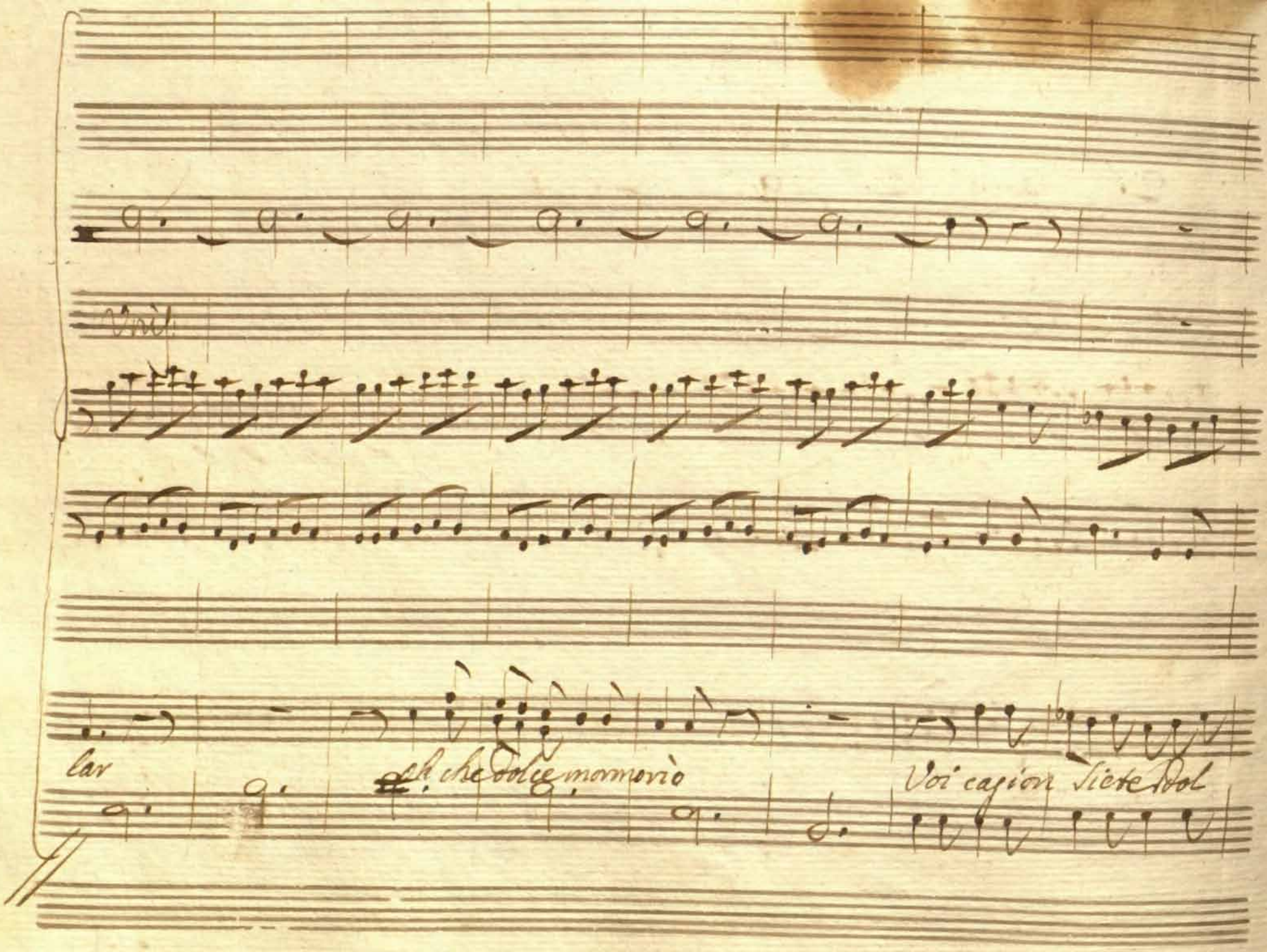
M.o f.

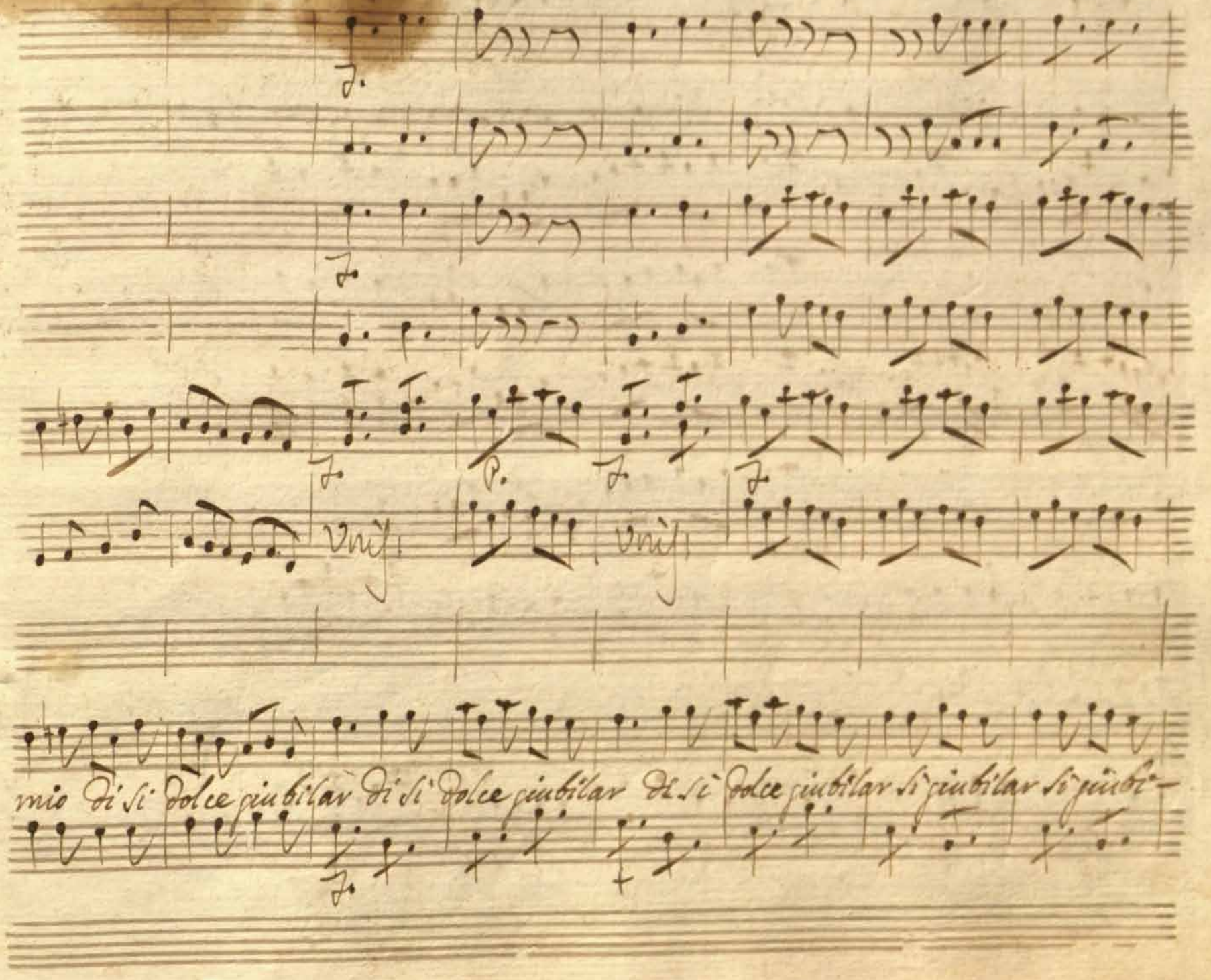
Unis.

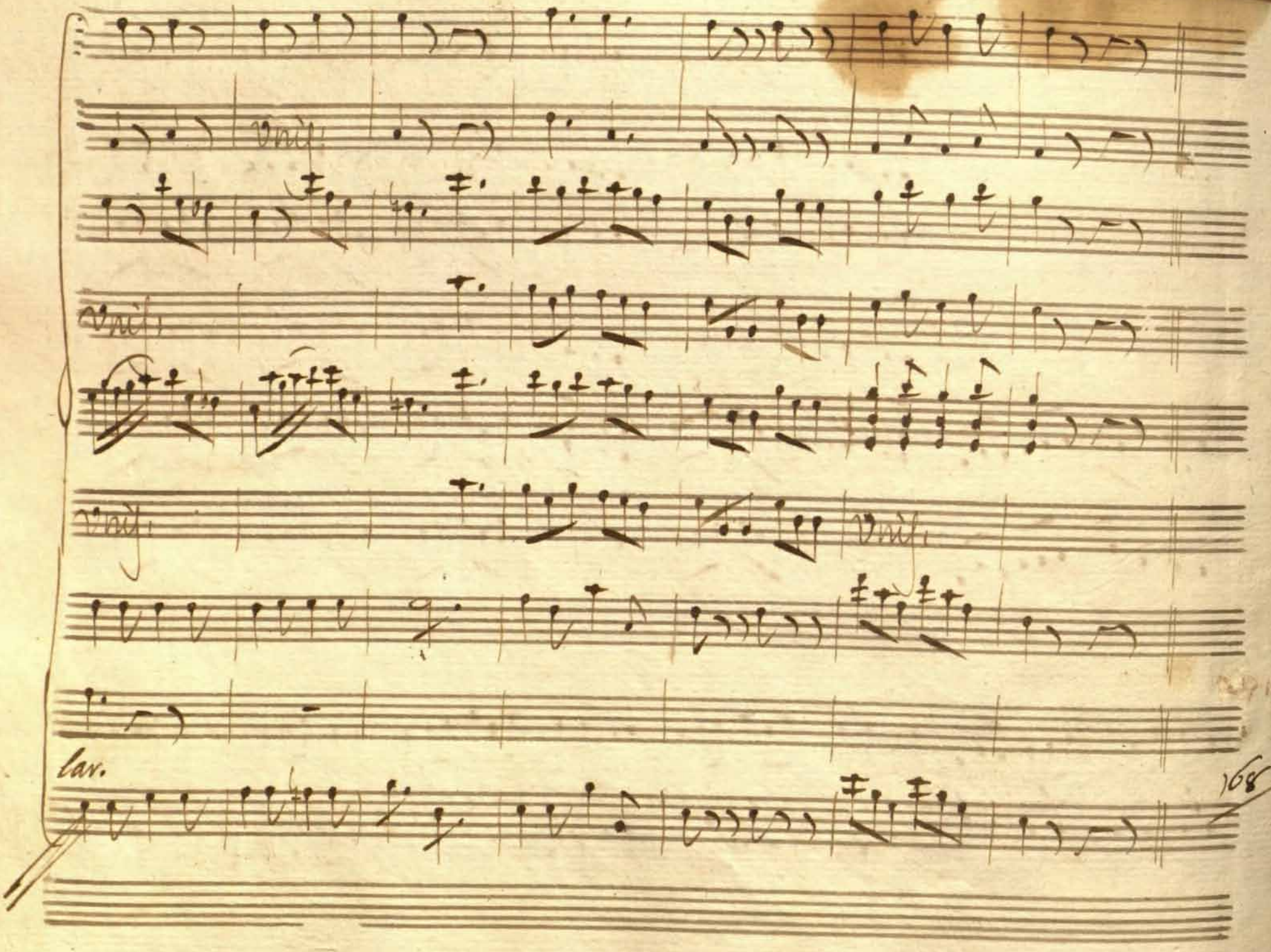
tico nostro rito, che n'andremo a conservar

date il segno colla tromba


P.
Oh che lieto mormorio.
Voi cagion siete Dolmio di si dolce giubi-


Viol.
lar
Ah che dolce mormorio
Voi cagion siete dol


Unis.
Unis.
mio di si dolce giubilar di si dolce giubilar di si dolce giubilar si giubilar si giubi-


Unis.
Unis.
Unis.
Unis.
lar.

## Scena Undecima

Lylam, Sisin Xunchia, Zyda e popolo.

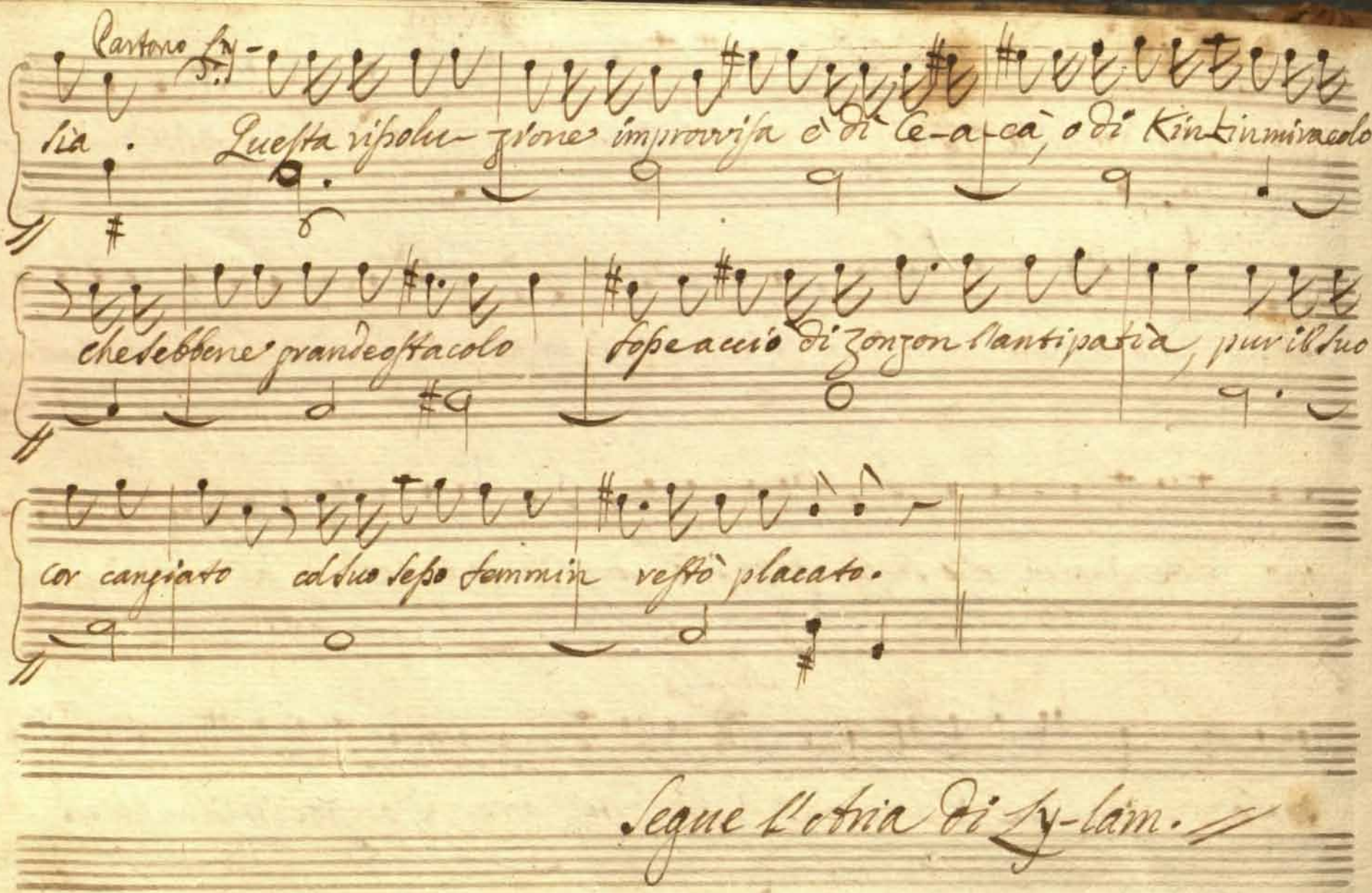
Zy- Evviva. Evviva Il Principe hà ri-

Xun: solto. Ma dell'eletta ancora n'hà spiegato il nome. Zy- Eh siccome le Donne a dir il

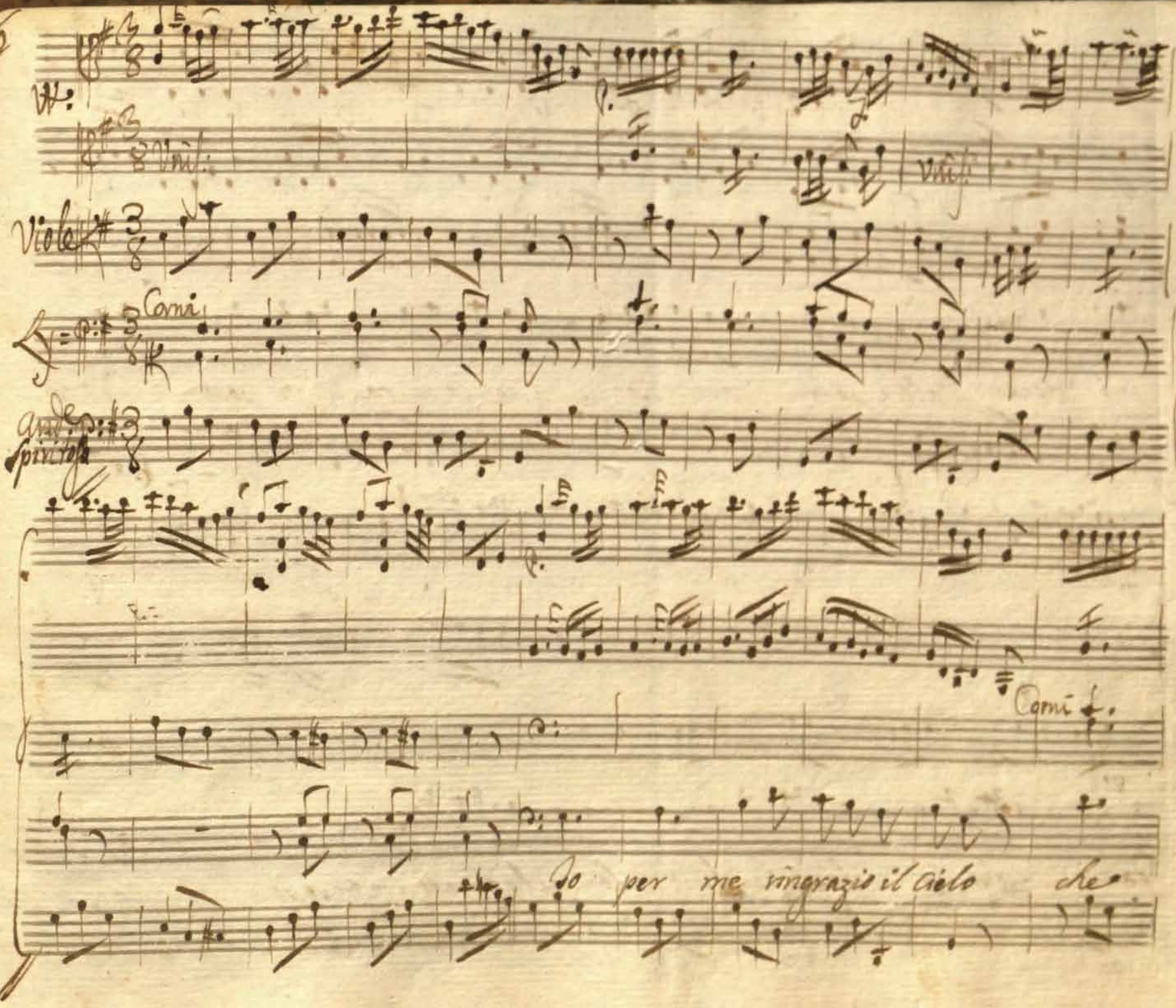
vero tutte riguarda collo stesso affetto. Così per n'far torto a chi si sia, vorrà prima dell'

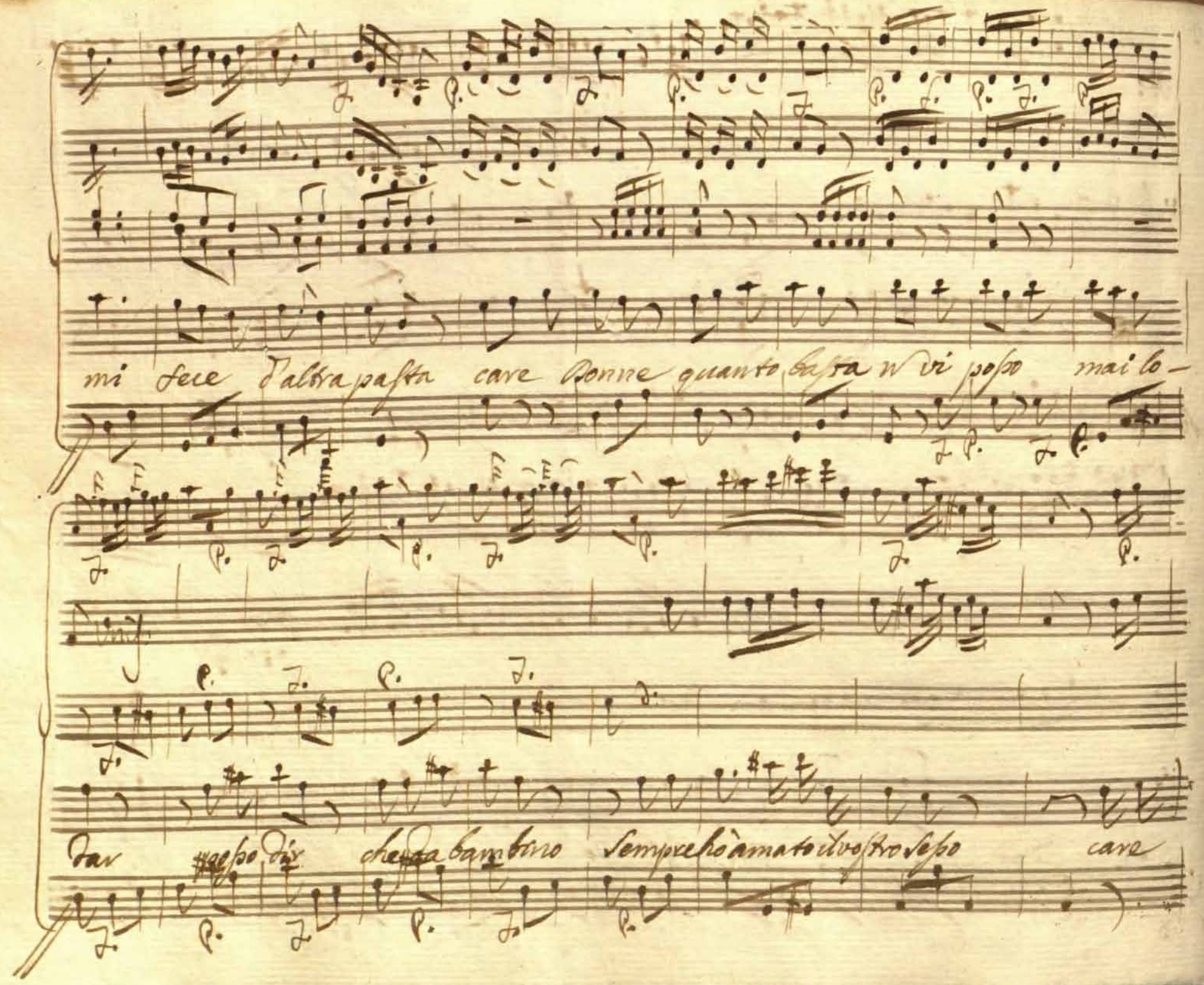
Si-Sin. Idolo intendere il parere. Voi dite bene, è questo è il mio pensiere. Zy- An-

Si- diamo dunque al Tempio. Andiamo presto Xunchia. Xun: Oh faccia il Cielo, che l'eletta io



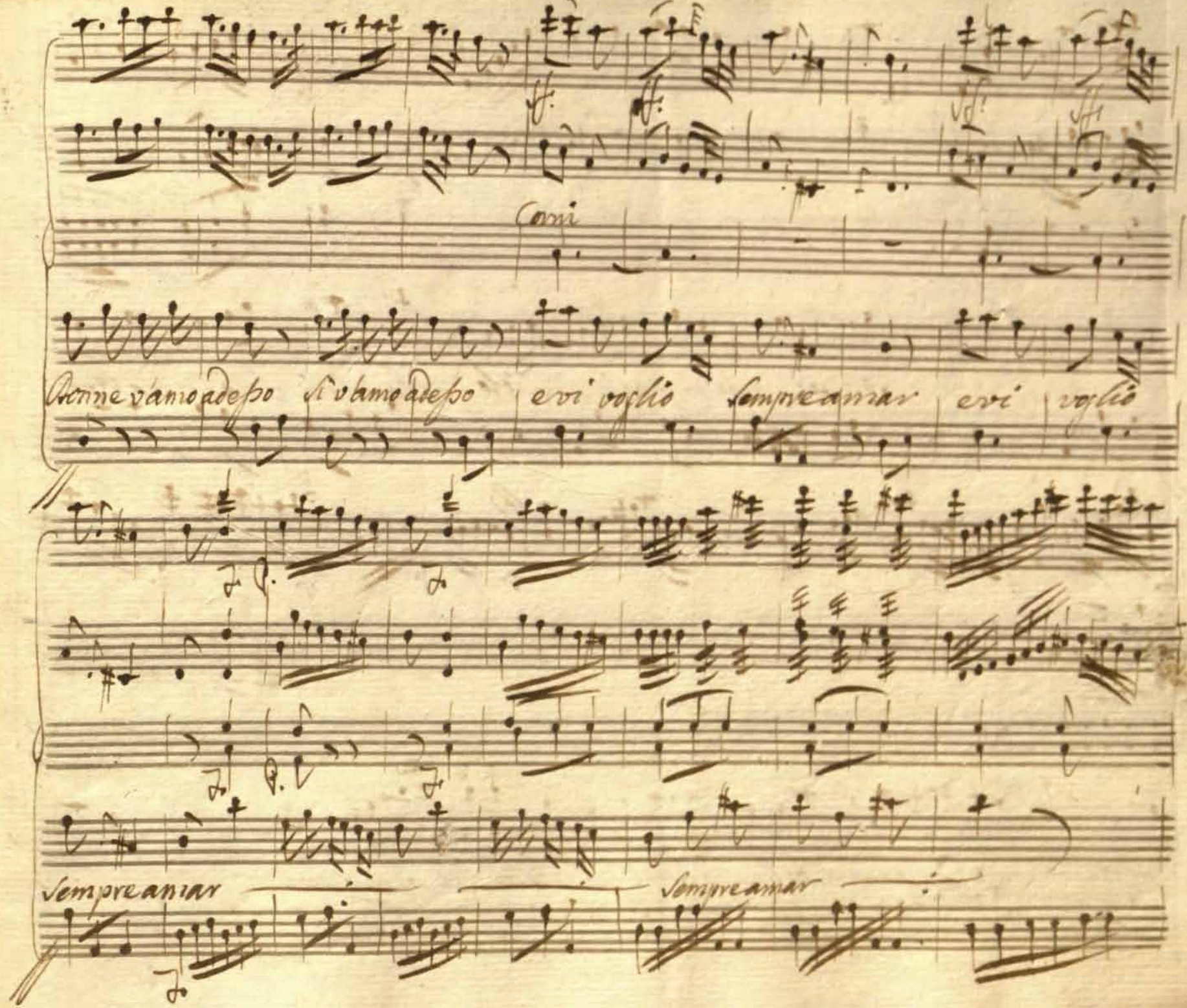

Segue l'ottava di Ly-sam.

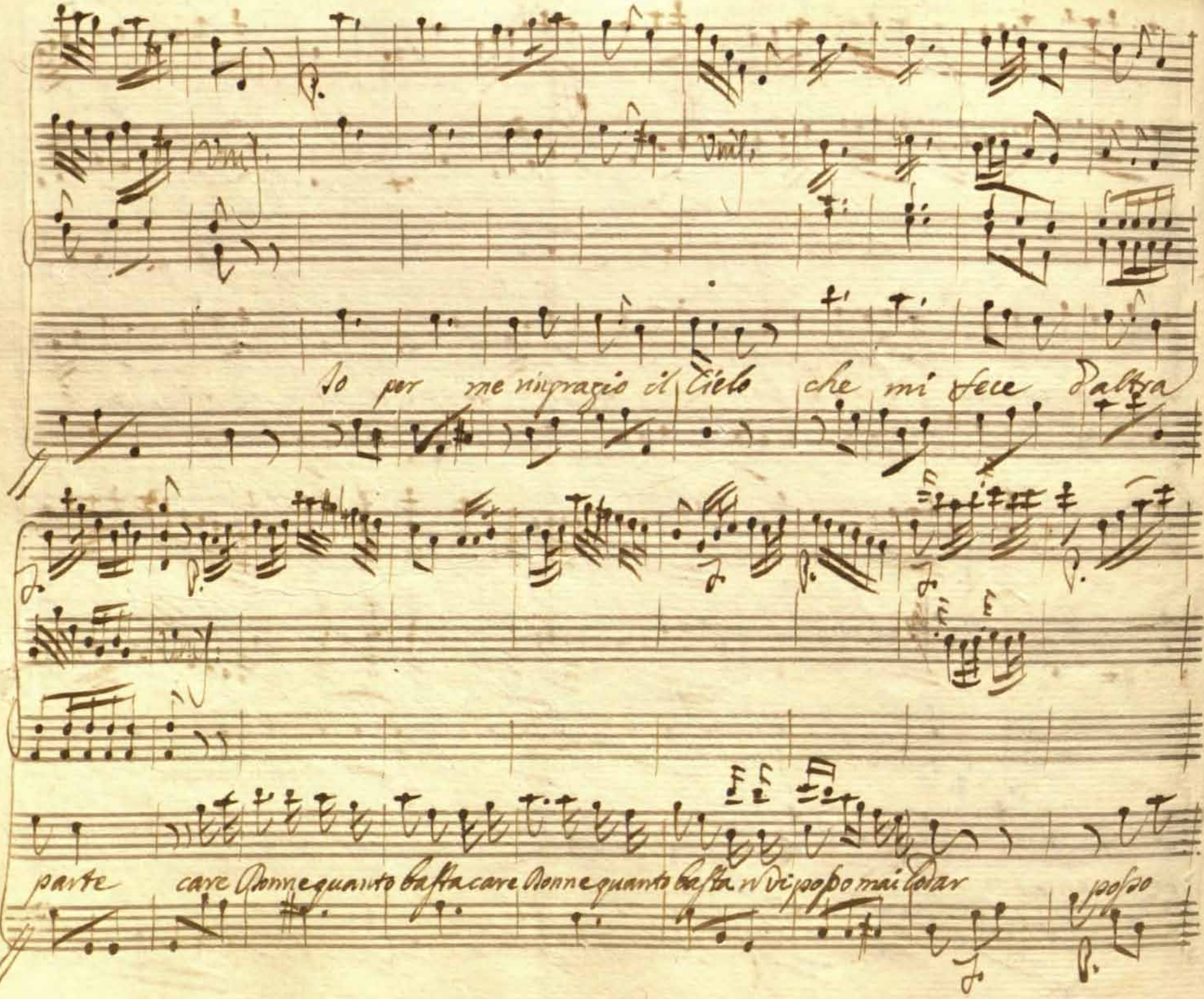

Viole
Corni
Corni
Io per me ringrazio il Cielo che



mi fece d'altra pasta care Donne quanto basta n vi posso mai lo-

dar posso dir che da bambino sempre hò amato il vostro sesso care

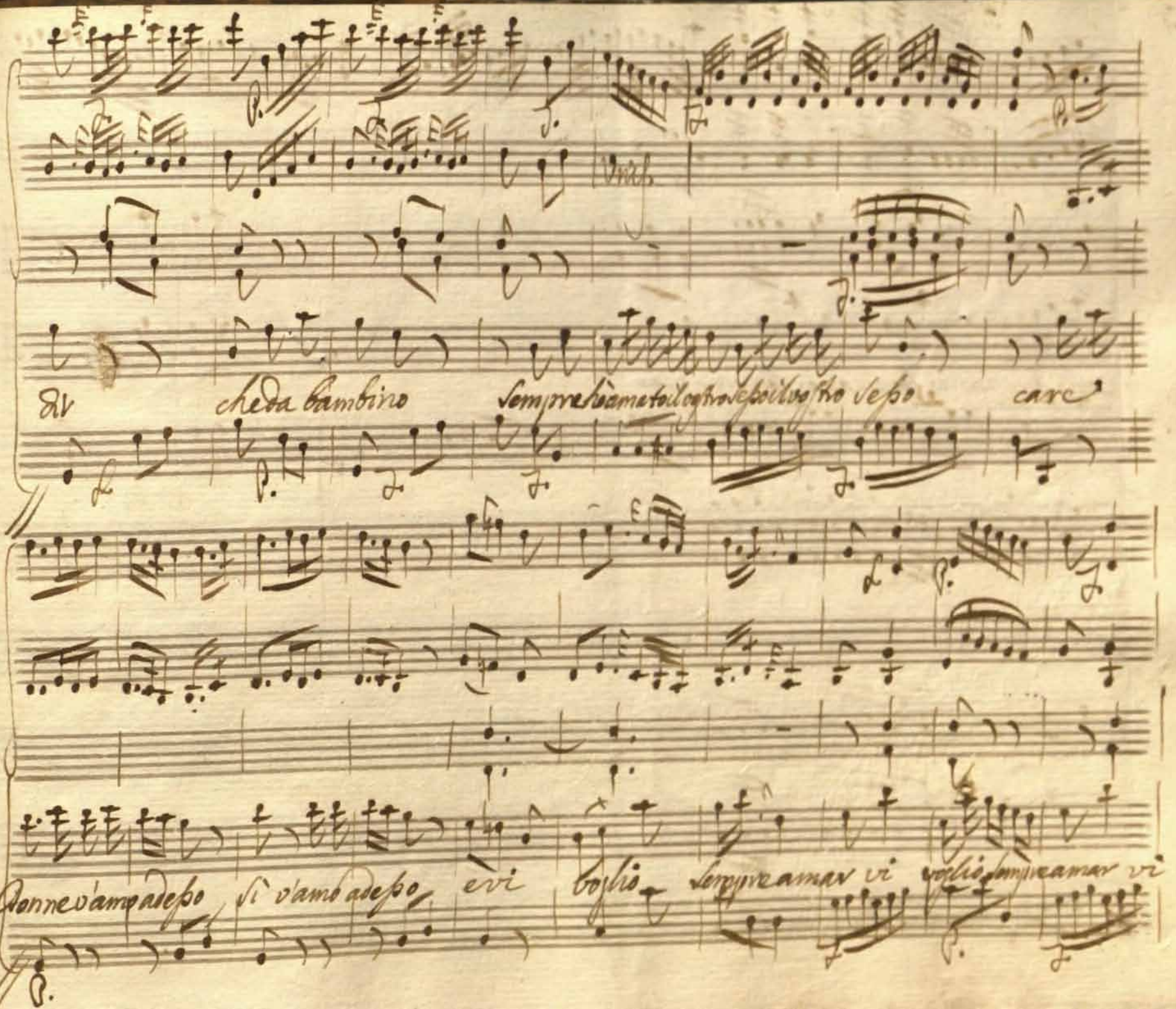

Corni
Donne v'amo adesso si v'amo adesso e vi voglio sempre amar e vi voglio
sempre amar
sempre amar

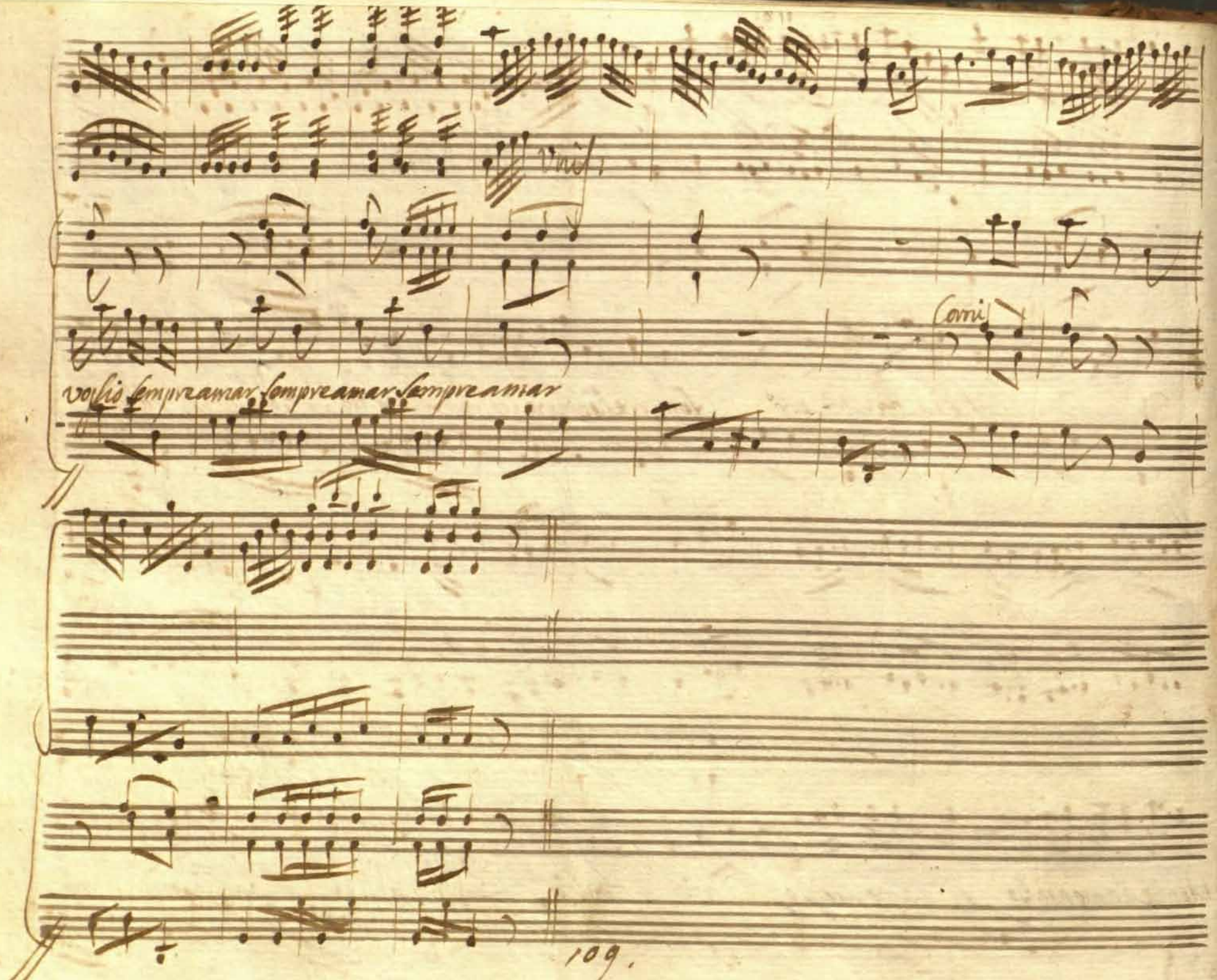

Io per me ringrazio il Cielo che mi fece d'altra
parte care Donne quanto basta care Donne quanto basta non vi posso mai lodar posso

Unis.

Dir cheda bambino sempre hò amato il vostro sesso il vostro sesso care

Donne v'amo adesso sì v'amo adesso e vi voglio sempre amar vi voglio sempre amar vi




Corni
vossio sempreamar sempreamar sempreamar

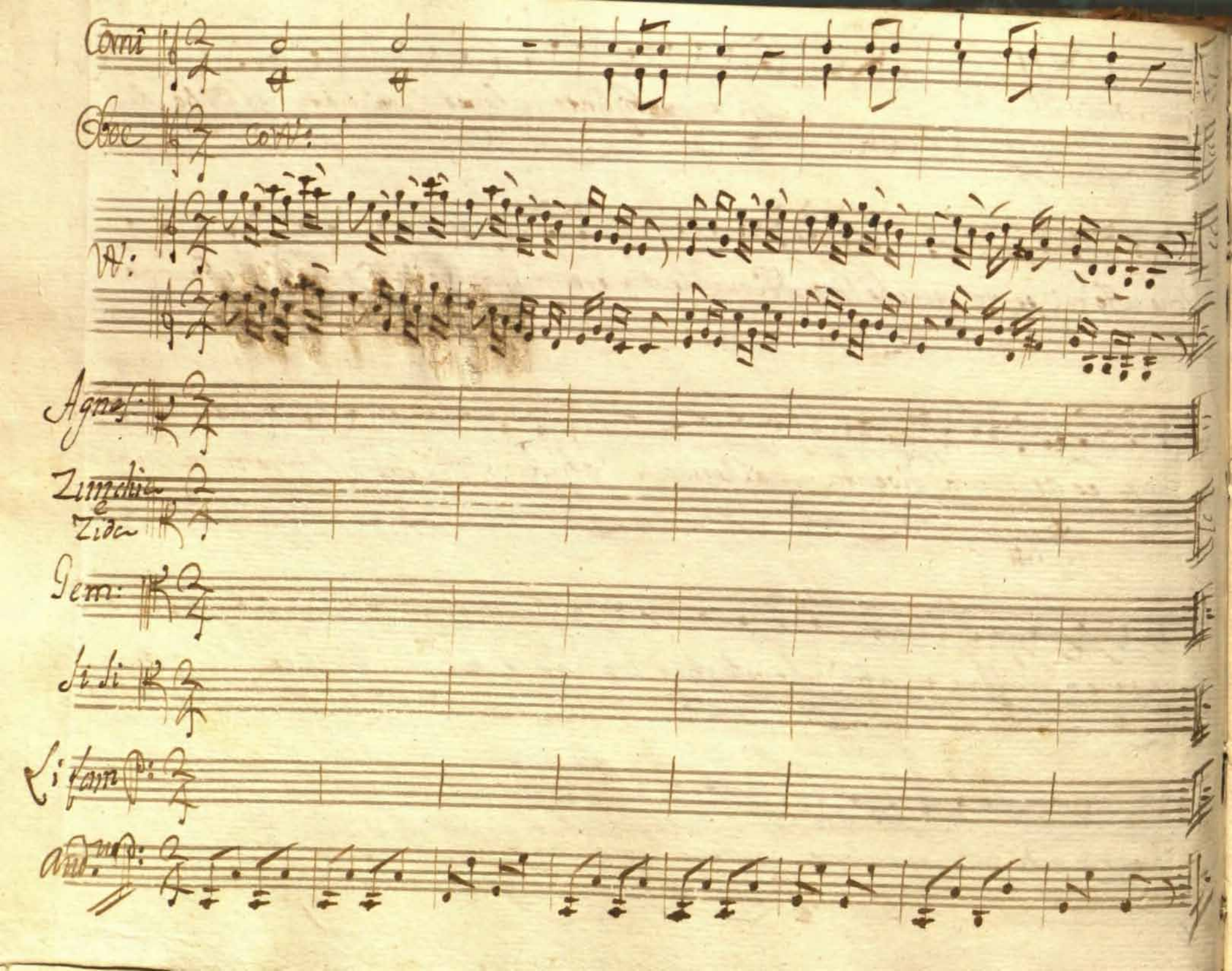
Scena XII.a

Gemi: sedendo nel sito del Idolo poi Ton: Agn: Lij. Si Xun Ry e Popolo

Gem:

Così ammobigliato mi hanno quà annichiato, ma adesso che ci sono affè mi pento, perchè hò timor di qualche strano evento. per altro se vi bene io resto un gran signore, ed Agnesina diventa una Regina. ah! se i ministri scopron l'impostura m'accopano a dirittura: affè che volontier me n'anderei ma vien la gente. io tremo in fede mia, e per forza convien ch'ora ci stia.

Segue il Finale



Corni

Oboe

Vv:

Agnes:

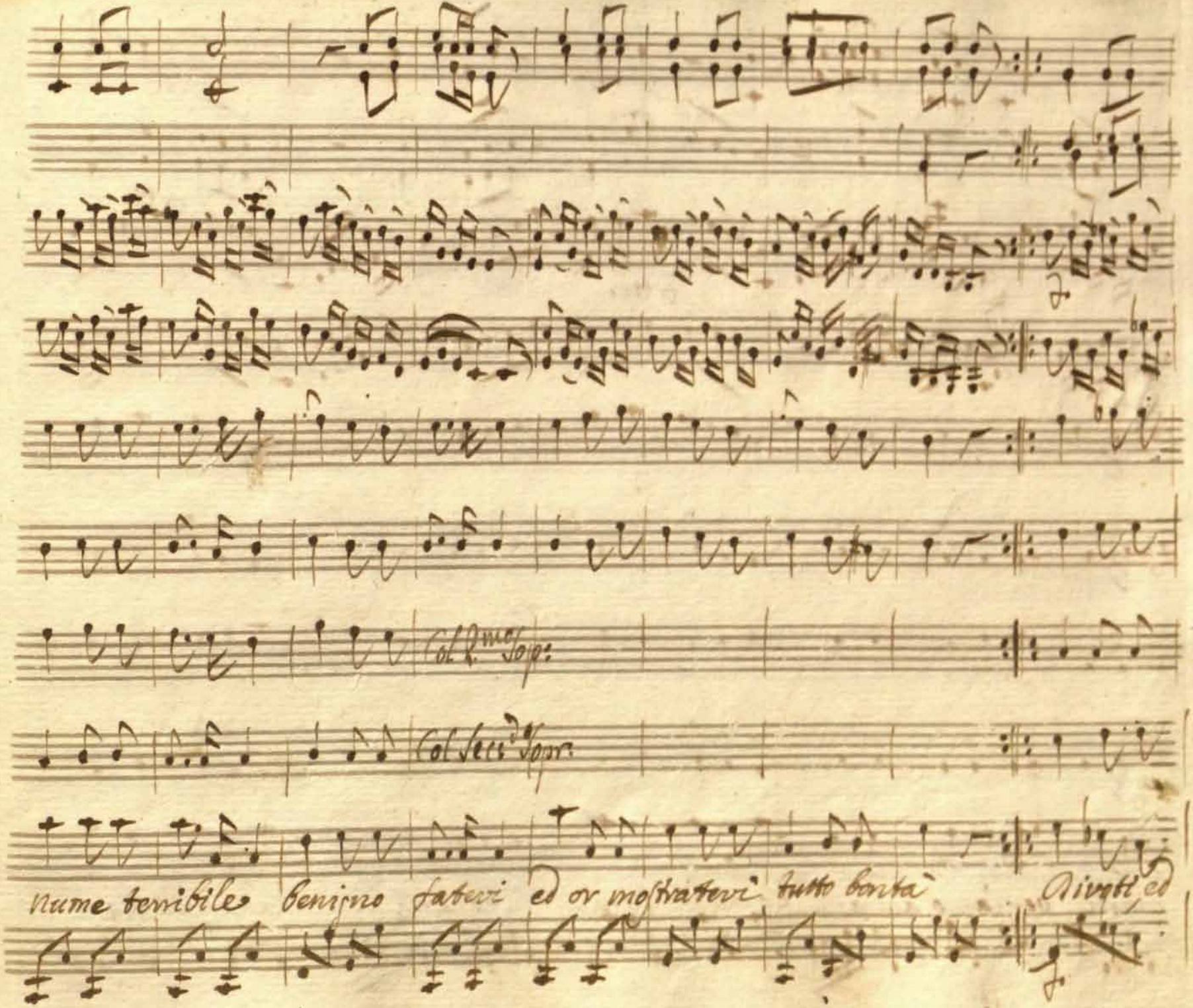
Zimchia e Zida

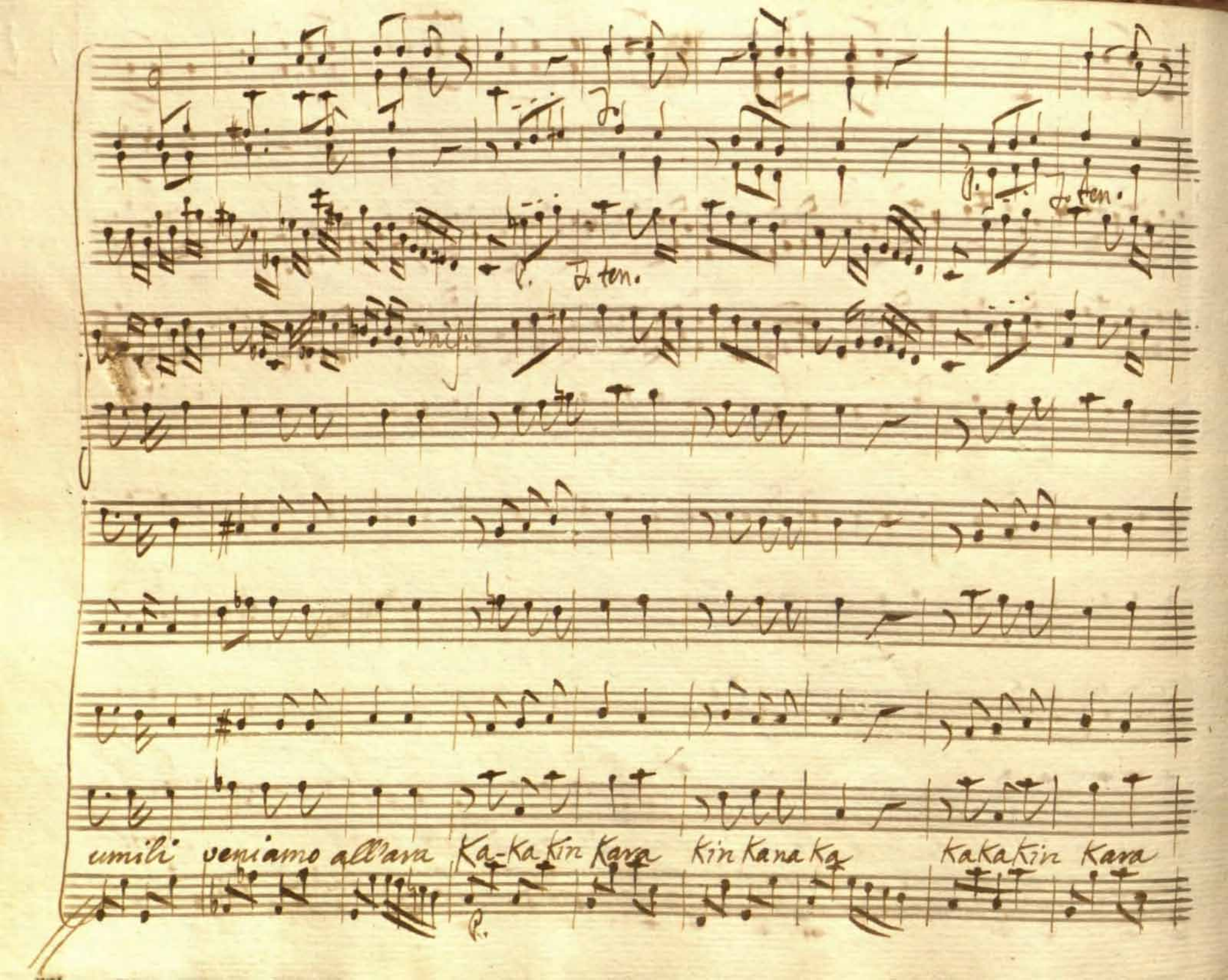
Gem:

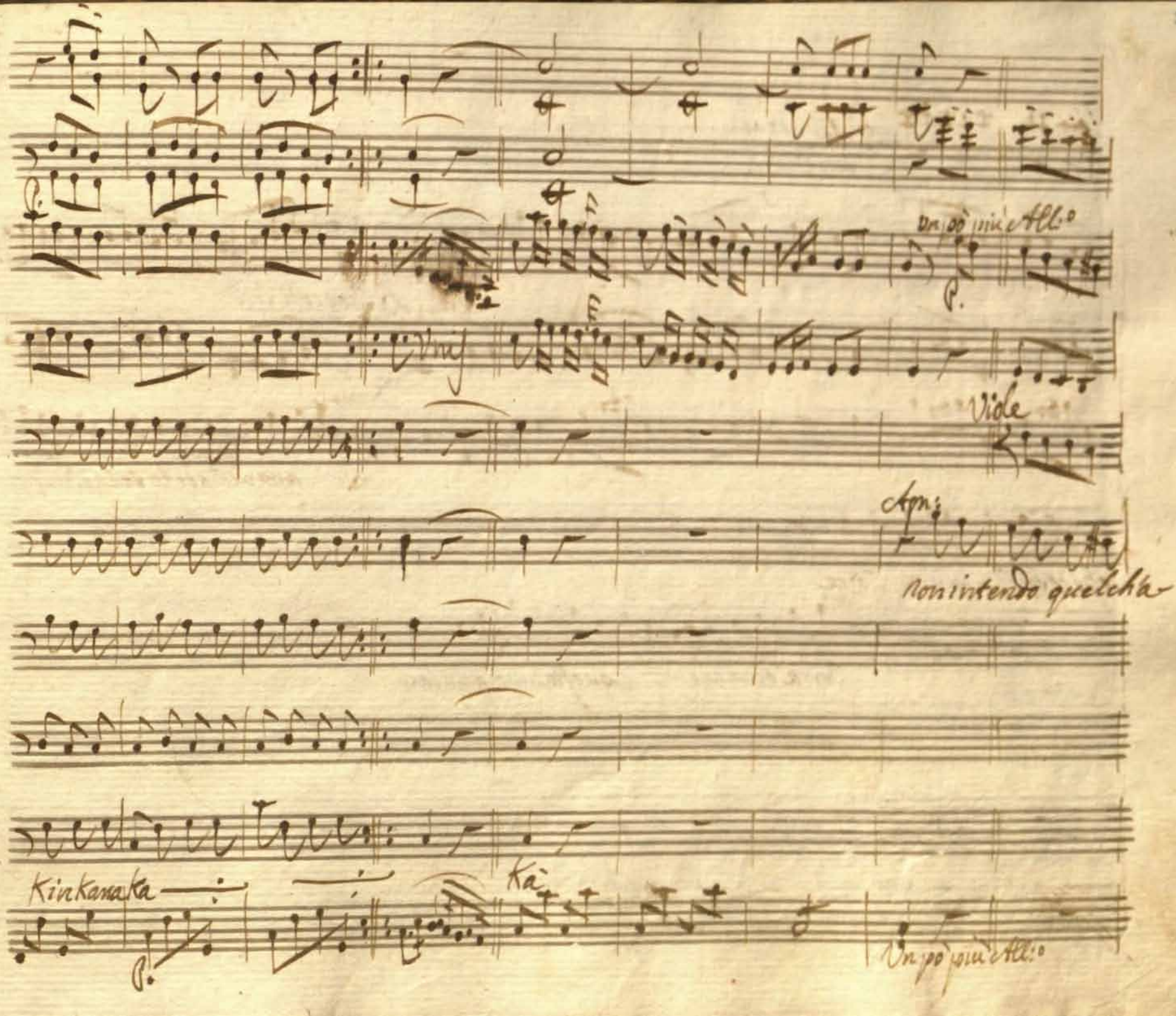
Si Si

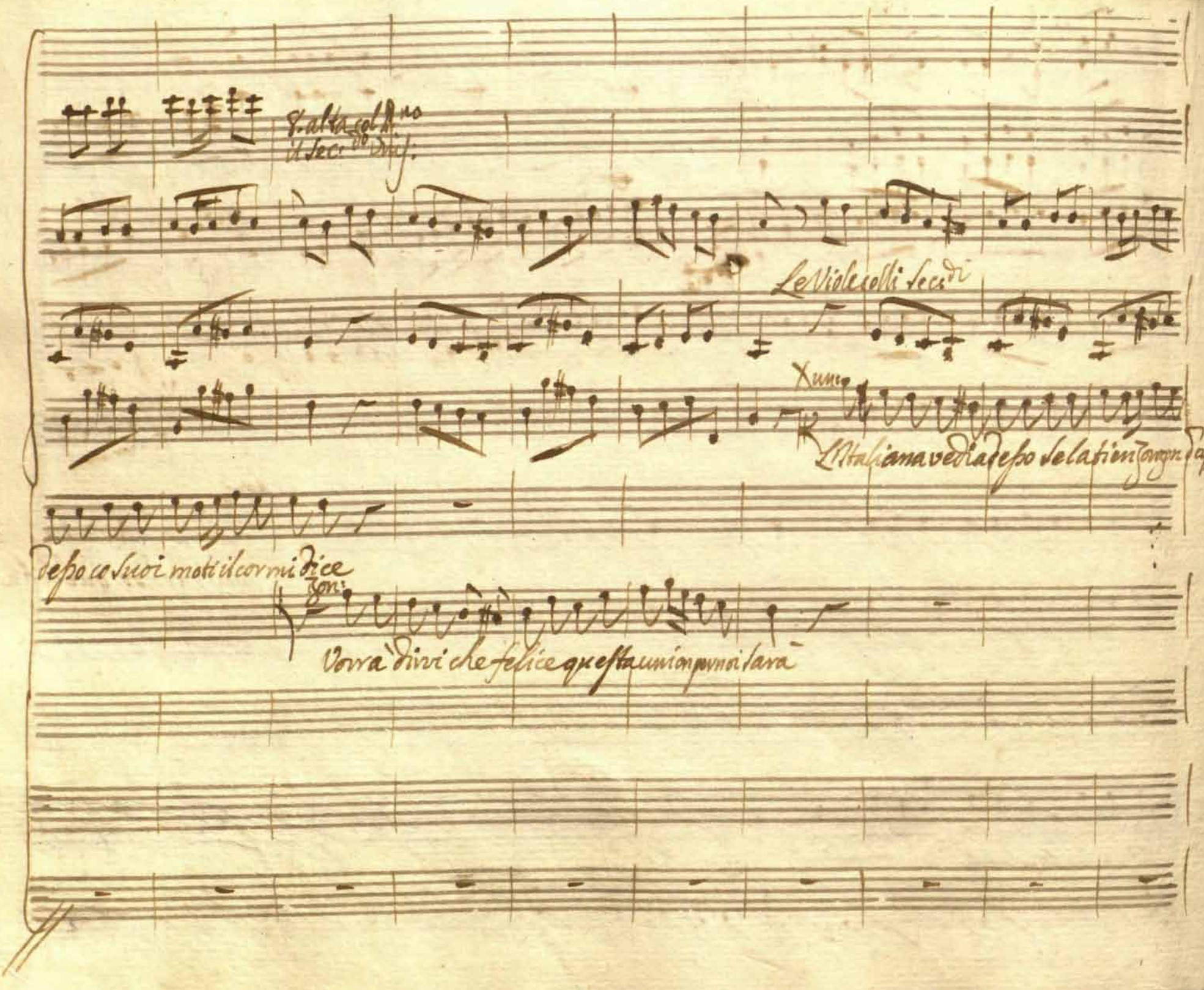
Li fam

And.no


Col 2.mo Sop:
Col Secondo Sopr:
nume terribile benigno fatevi ed or mostratevi tutto bontà Divoti ed


p.
p. ten.
p. ten.
unis.
umili veniamo all'ara Ka-Ka Kin Kara Kin Kana Ka Kaka Kin Kara
p.


Un pò più All.o
Viole
Agn:
non intendo quelch'a
Kinkanaka
Kà
Un pò più All.o



8. alta col B.no
il Sec.do Vins:

Le Viole colli Sec.di

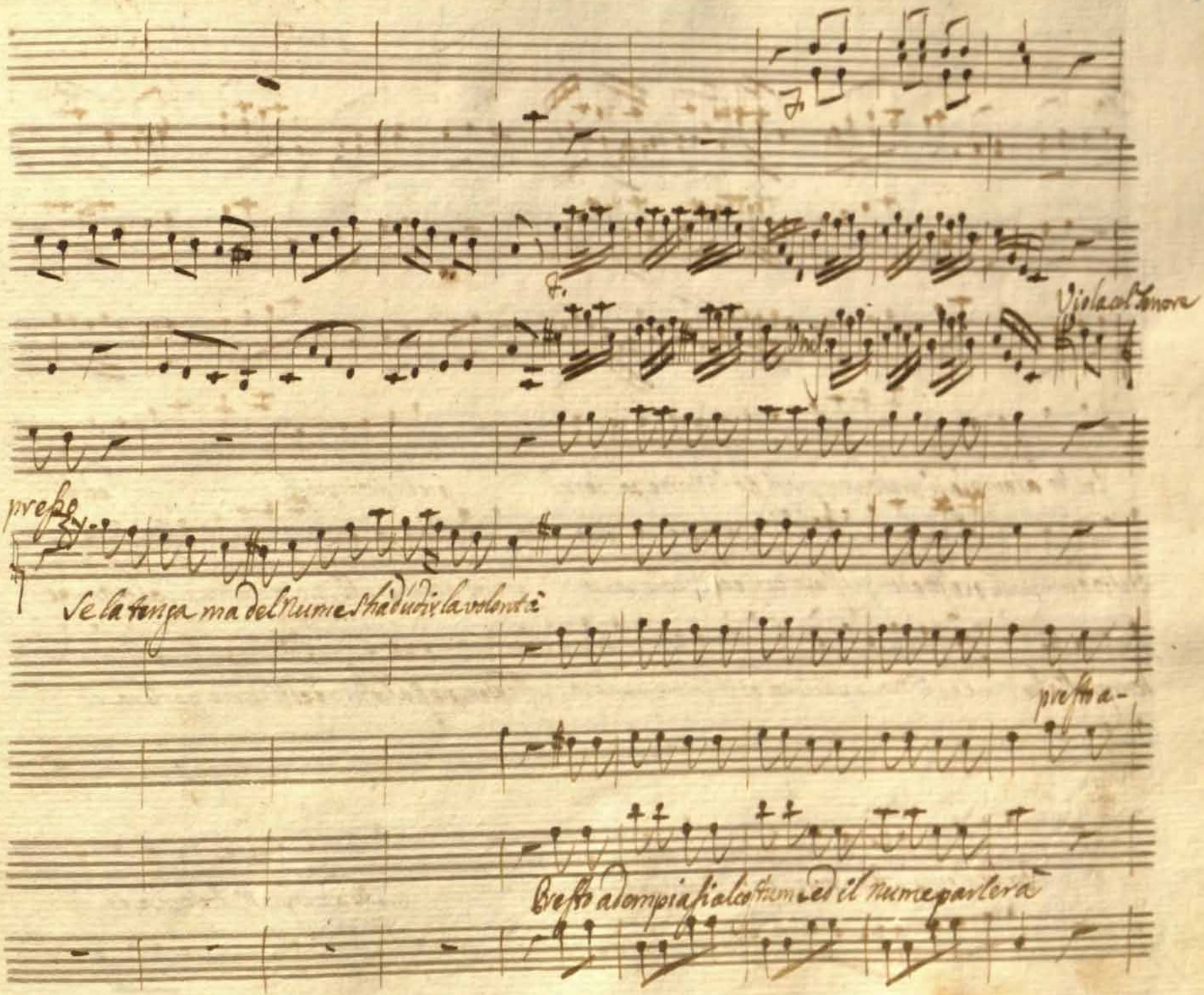
Xun.

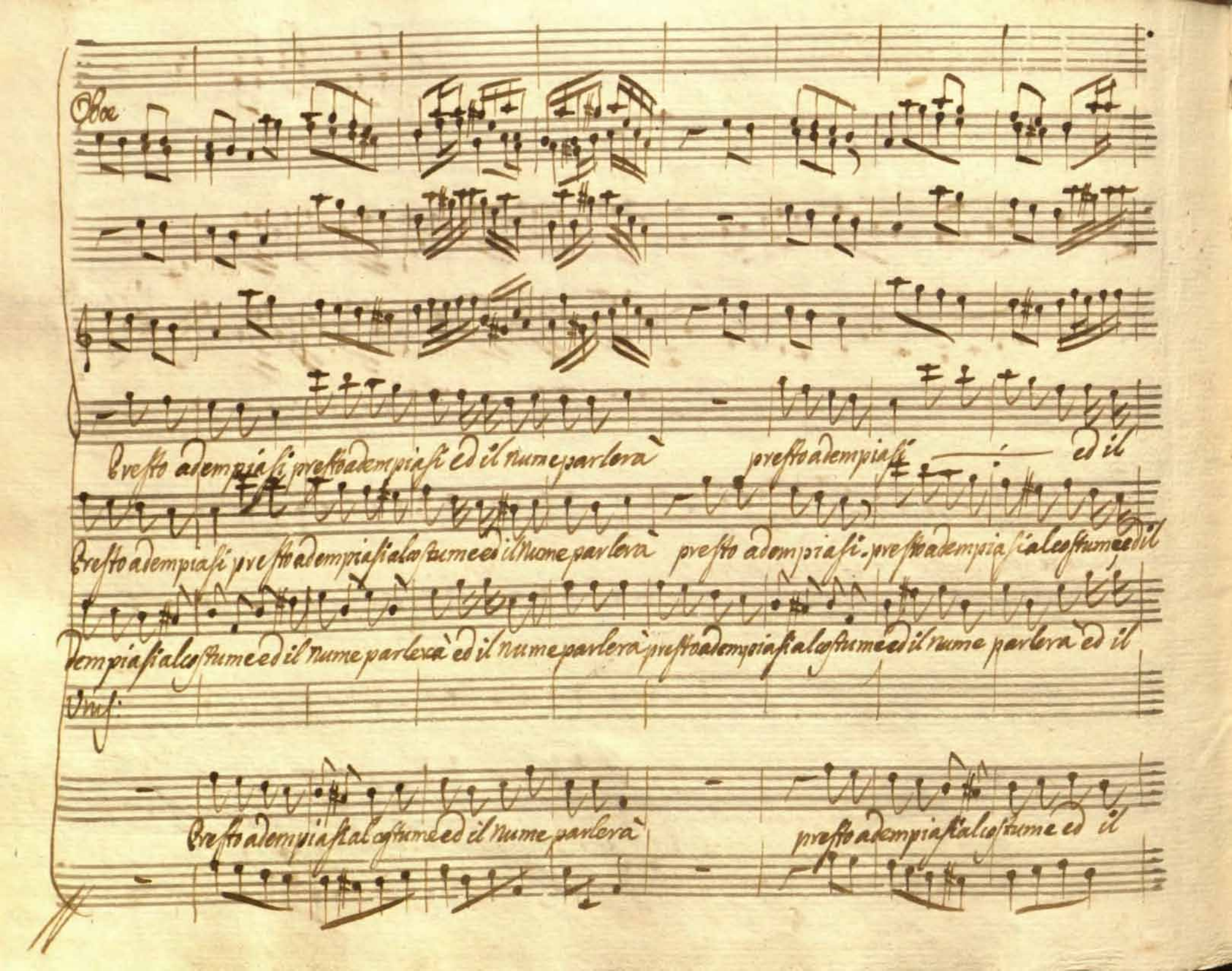
L'Italiana vedi adesso se la tien Zorgn. dop.

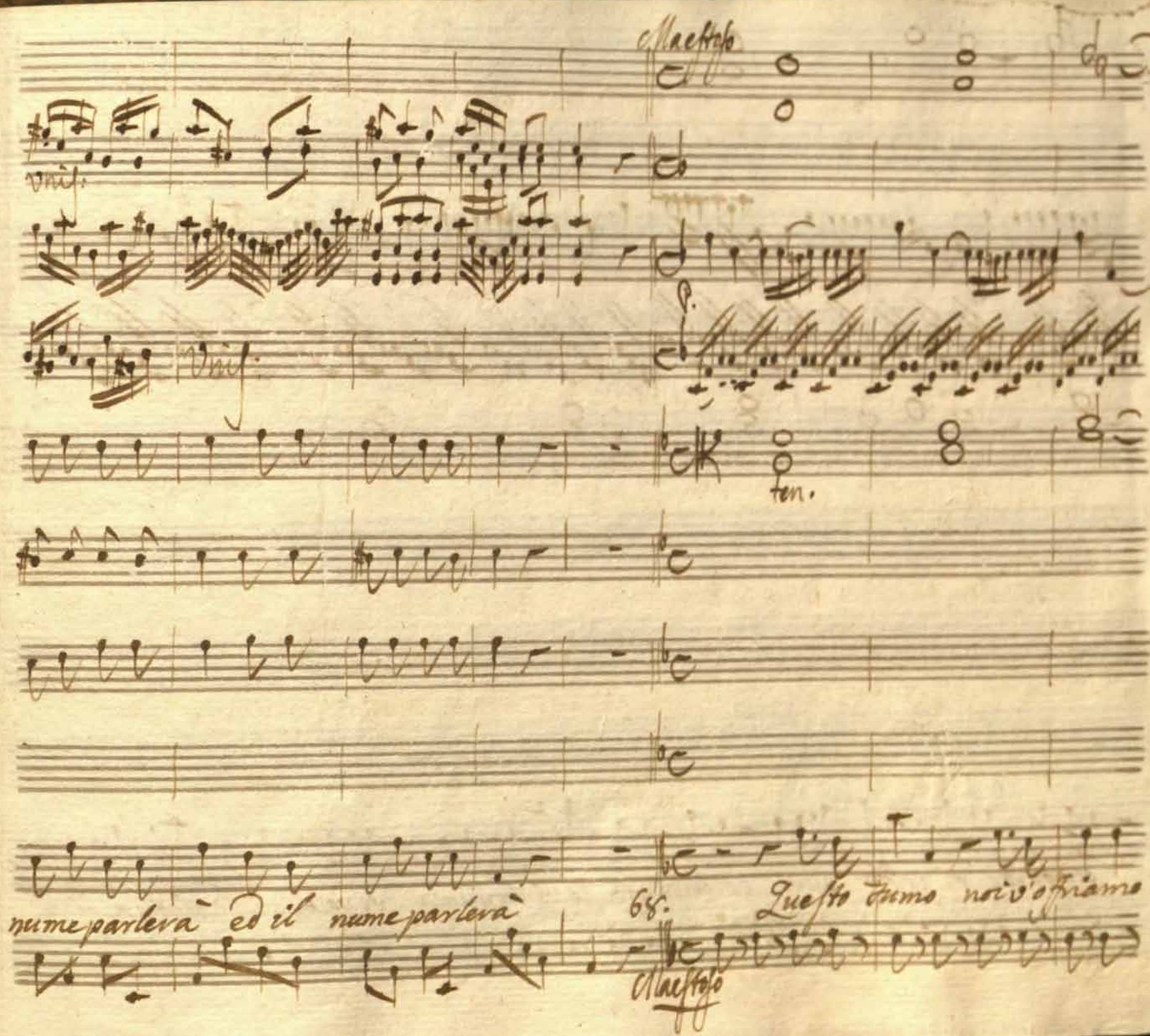
desso co suoi moti il cor mi dice

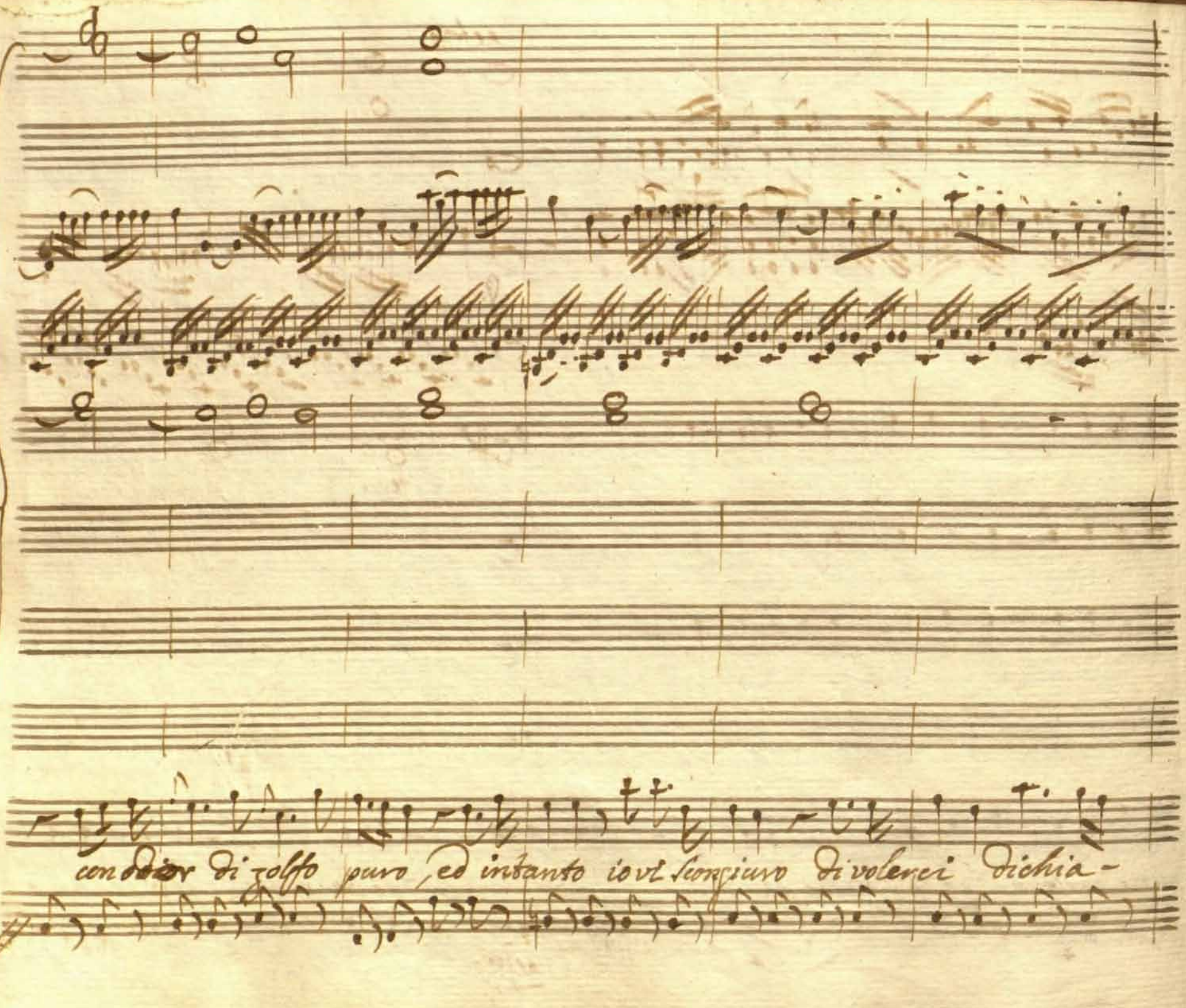
Zon:

Vorrà dirvi che felice questa union per noi sarà

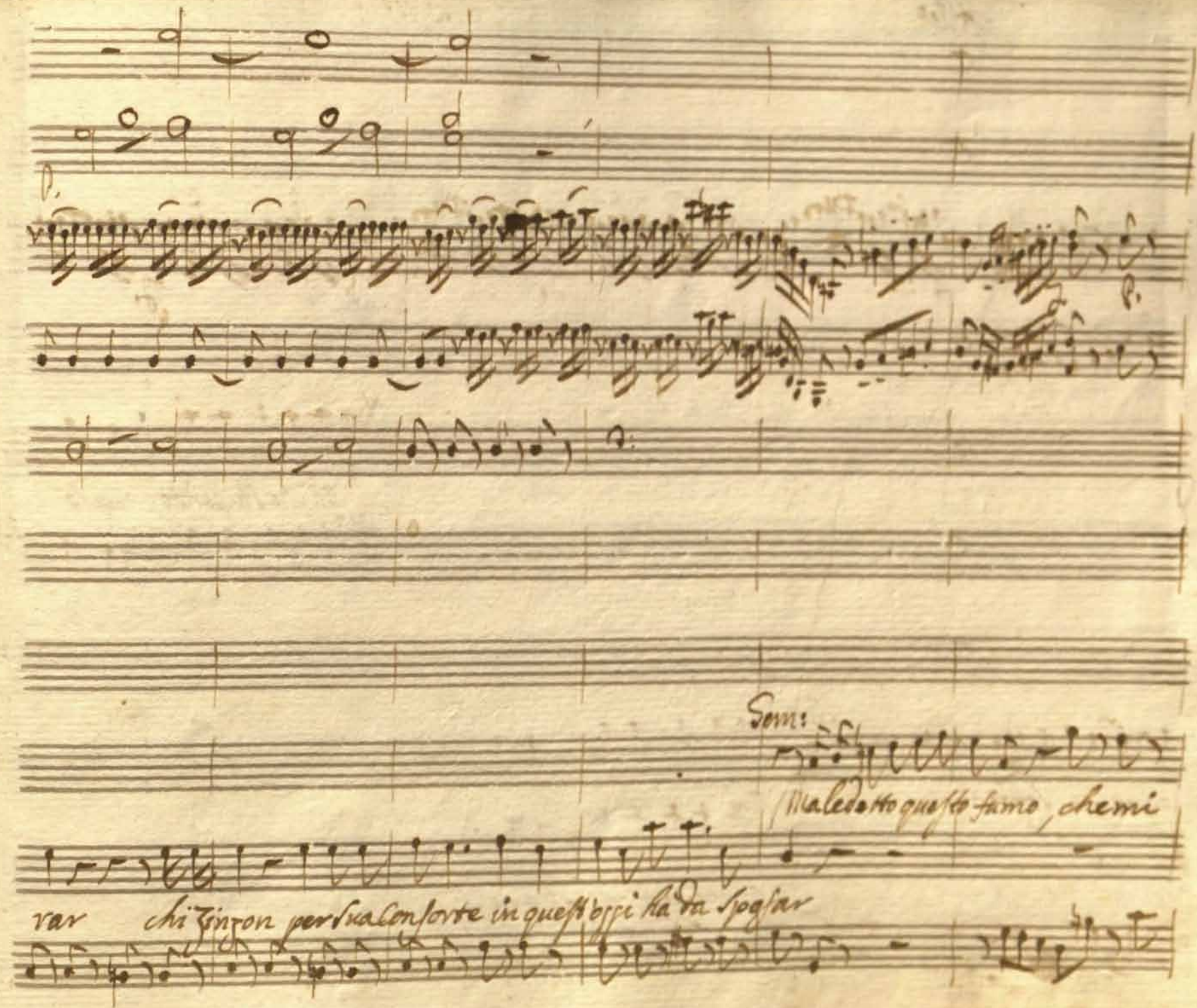

Viola col Tenore
presto
Se la tenga ma del Nume s'hà d'udir la volontà
presto a-
Presto adempia si al costume ed il nume parlerà

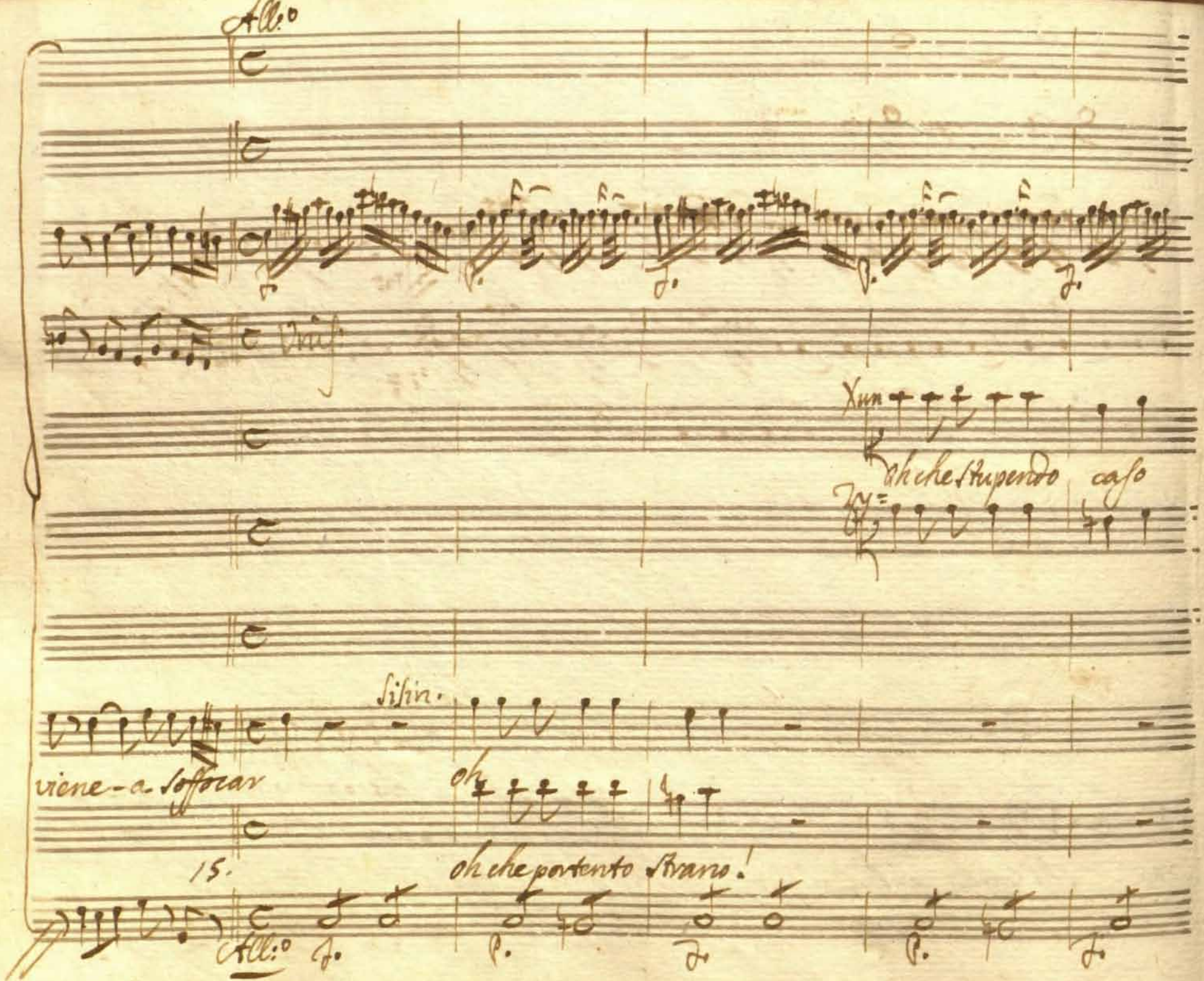

Oboe
presto adempiasi presto adempiasi ed il nume parlerà
presto adempiasi
ed il
presto adempiasi presto adempiasi al costume ed il nume parlerà
presto adempiasi presto adempiasi al costume ed il
dempiasi al costume ed il nume parlerà ed il nume parlerà presto adempiasi al costume ed il nume parlerà ed il
Vnis:
presto adempiasi al costume ed il nume parlerà
presto adempiasi al costume ed il


Maestoso
Vnli.
Vnli.
ten.
nume parlerà ed il nume parlerà
68.
Questo tempo noi v'offriamo
Maestoso



con odor di zolfo puro, ed intanto io vi scongiuro di volerci dichia-


Dom:
Maledetto questo famo, che mi
var chi zinzon per sua consorte in quest'oggi ha da sposar


All.o
Xun
oh che stupendo caso
Sisin.
viene a soffocar
oh
15.
oh che portento strano!
All.o

p. f. p. f. p.

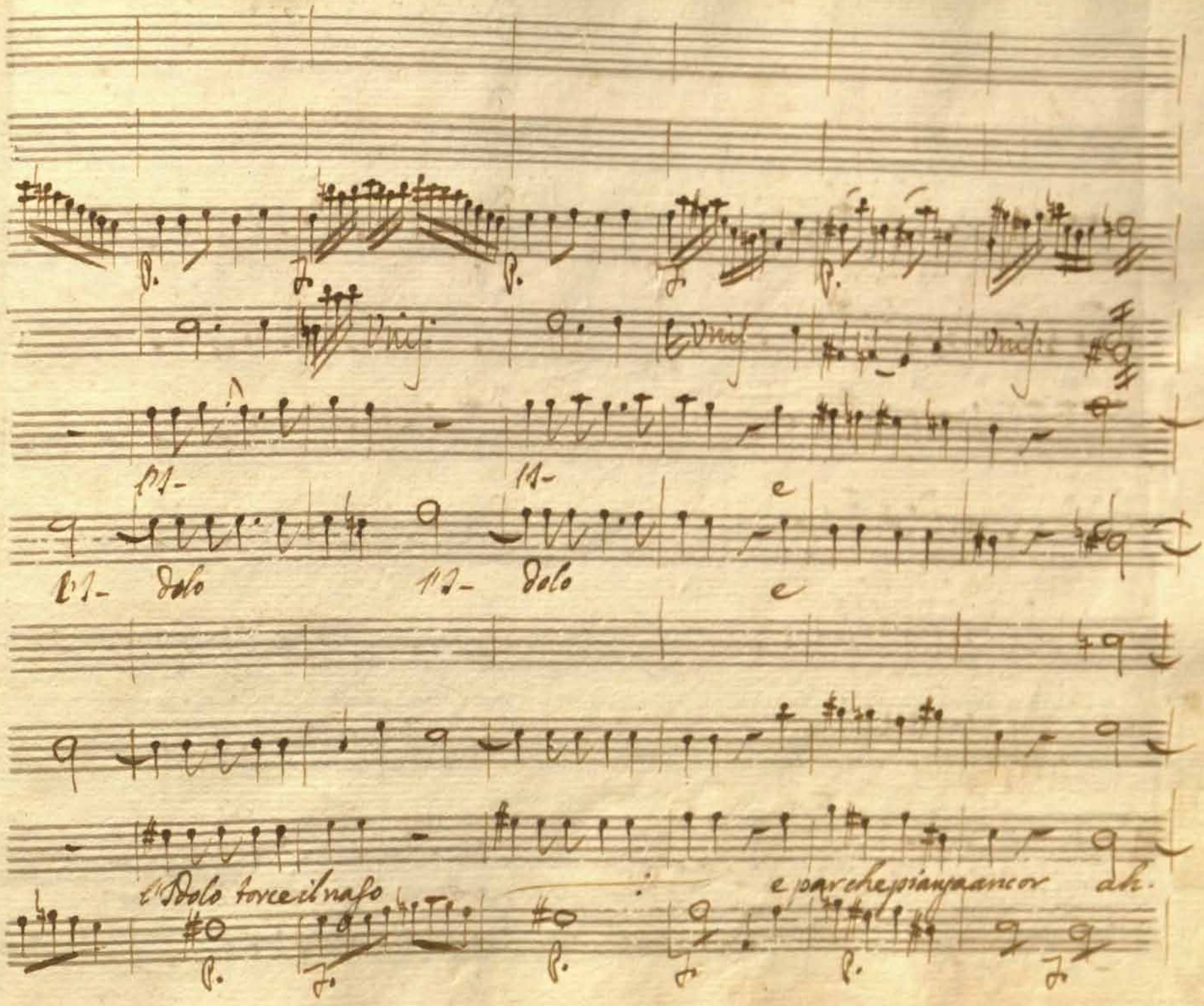
Unis. Unis. Unis.

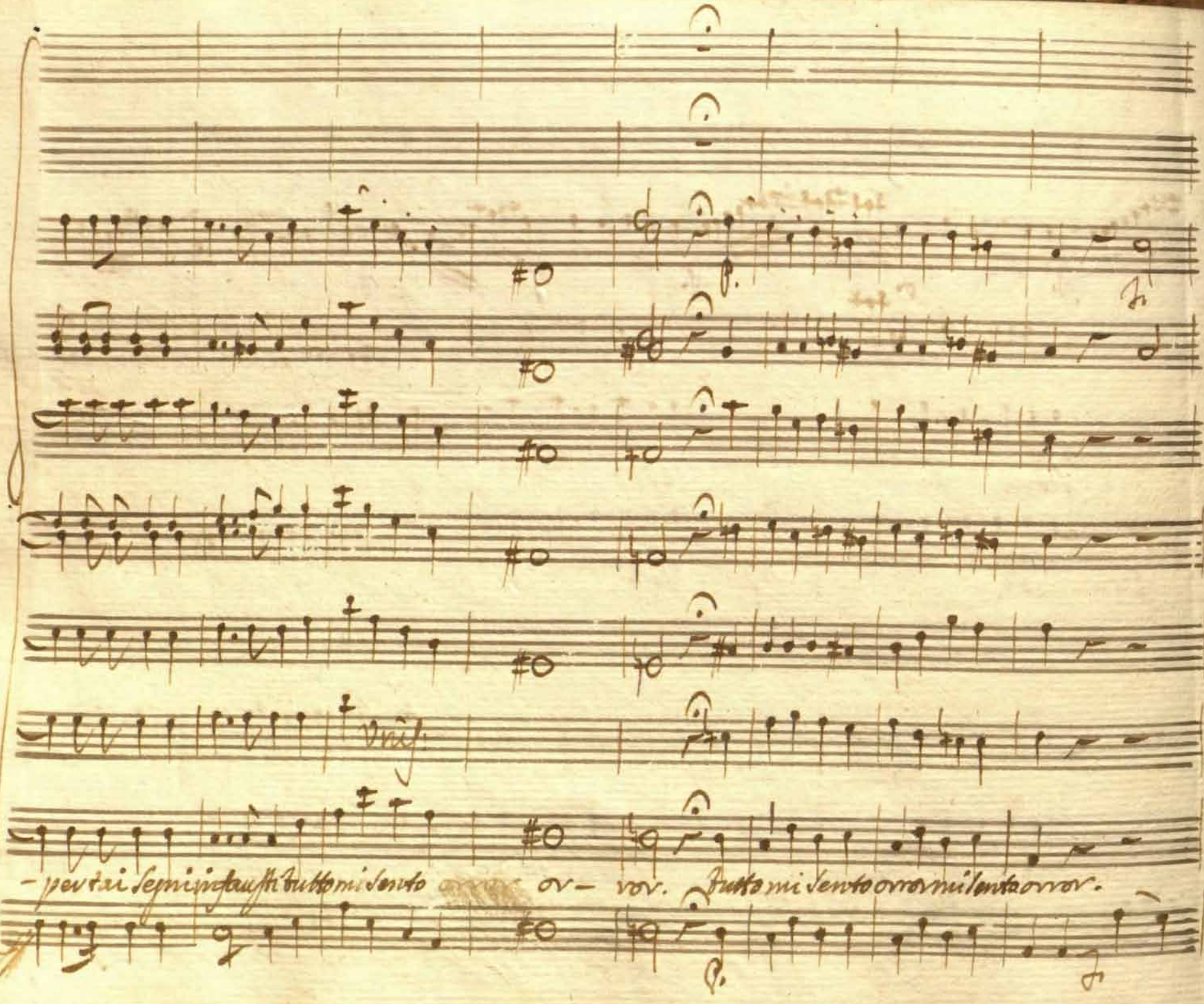
l'I- l'I- e

l'I- dolo l'I- dolo e

l'Idolo torce il naso e par che pianga ancor ah.

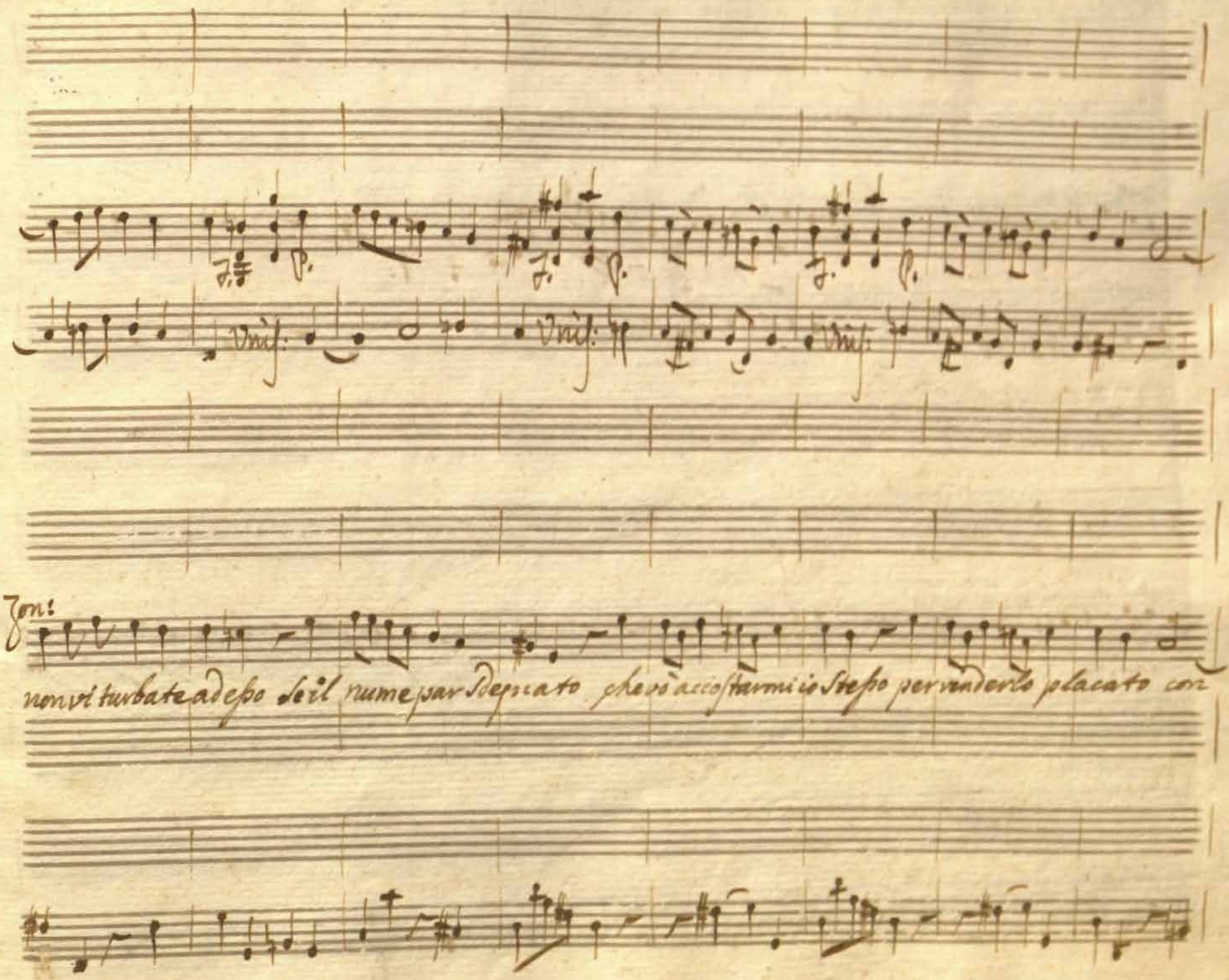
p. f. p. f. p. f.

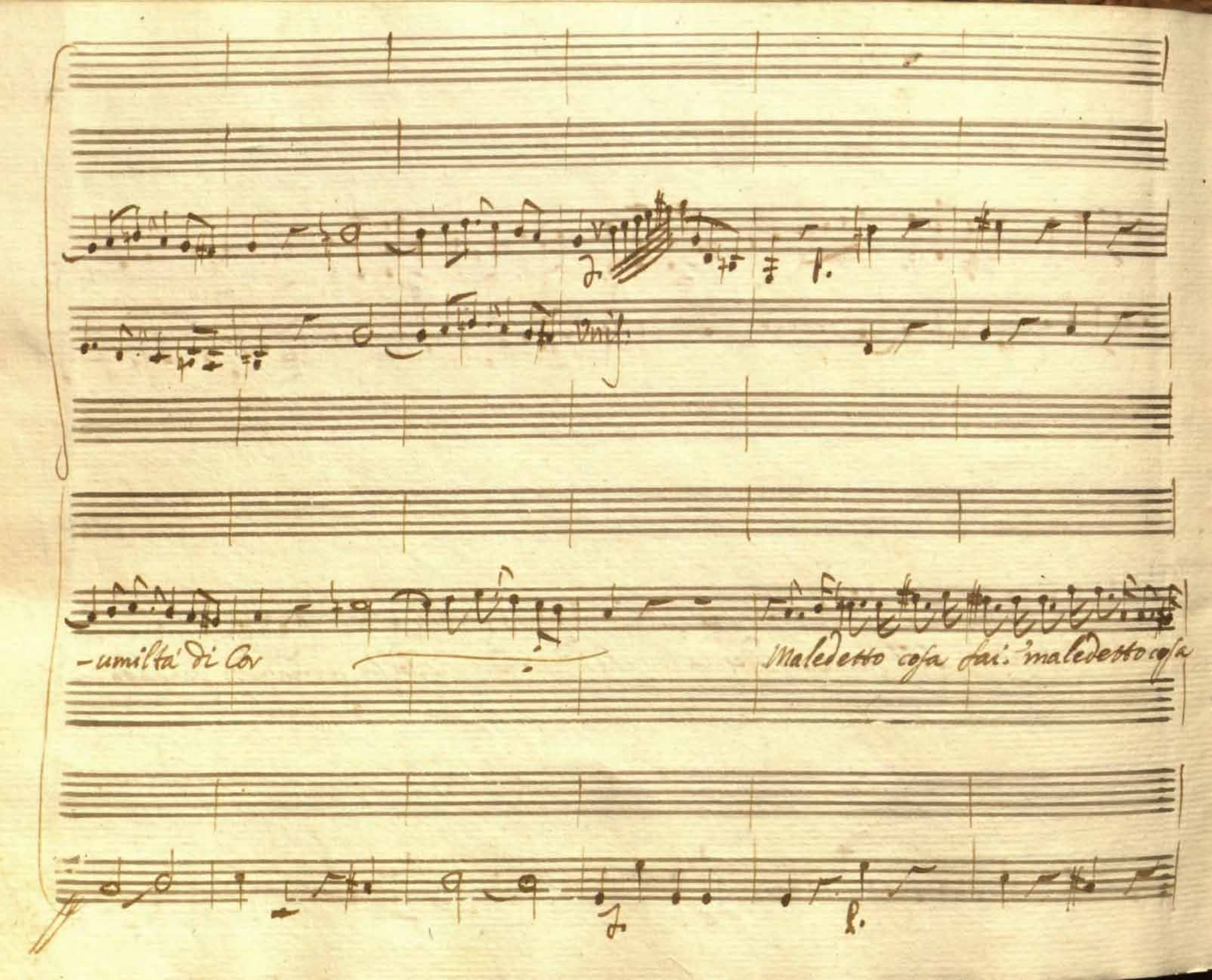


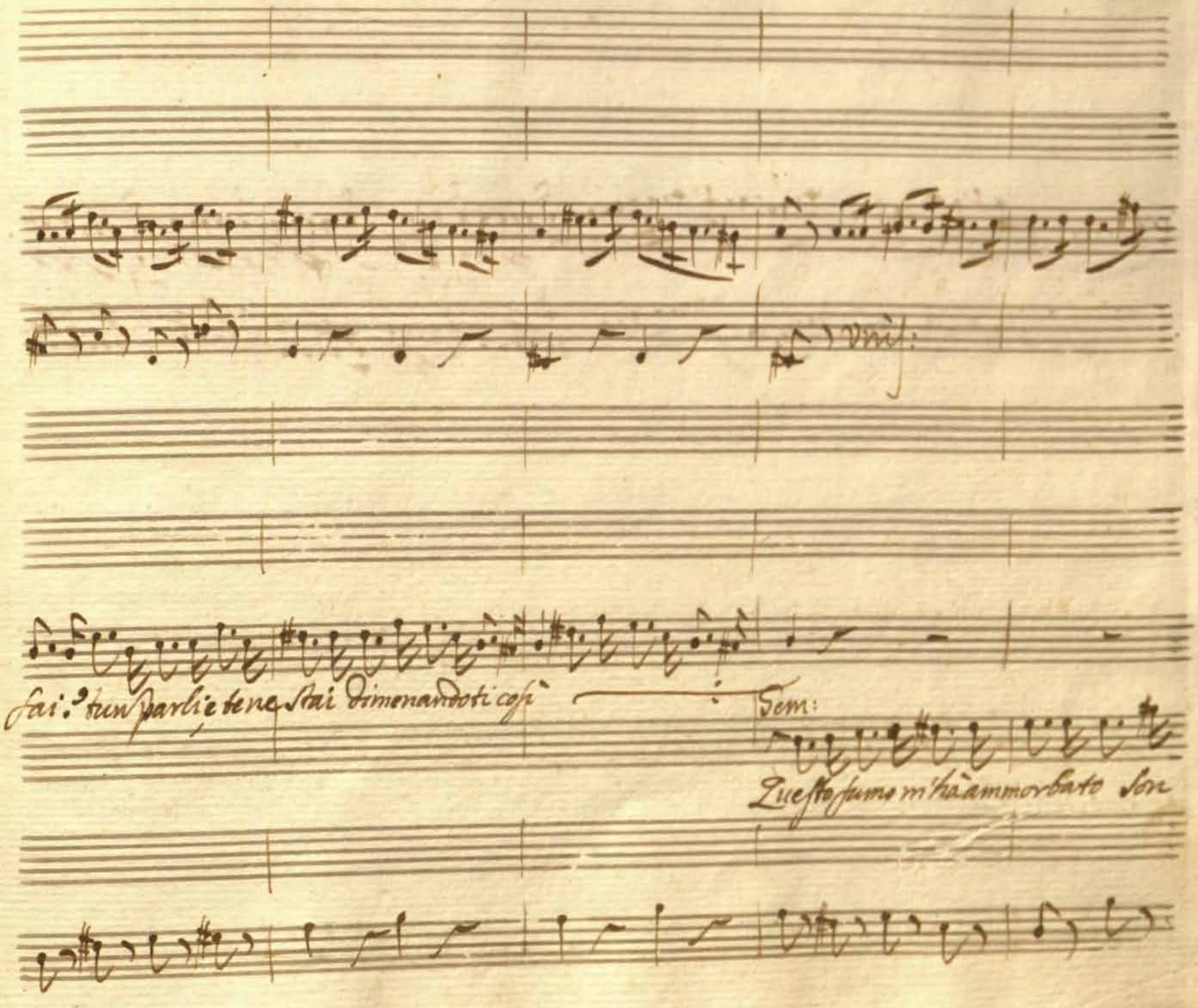


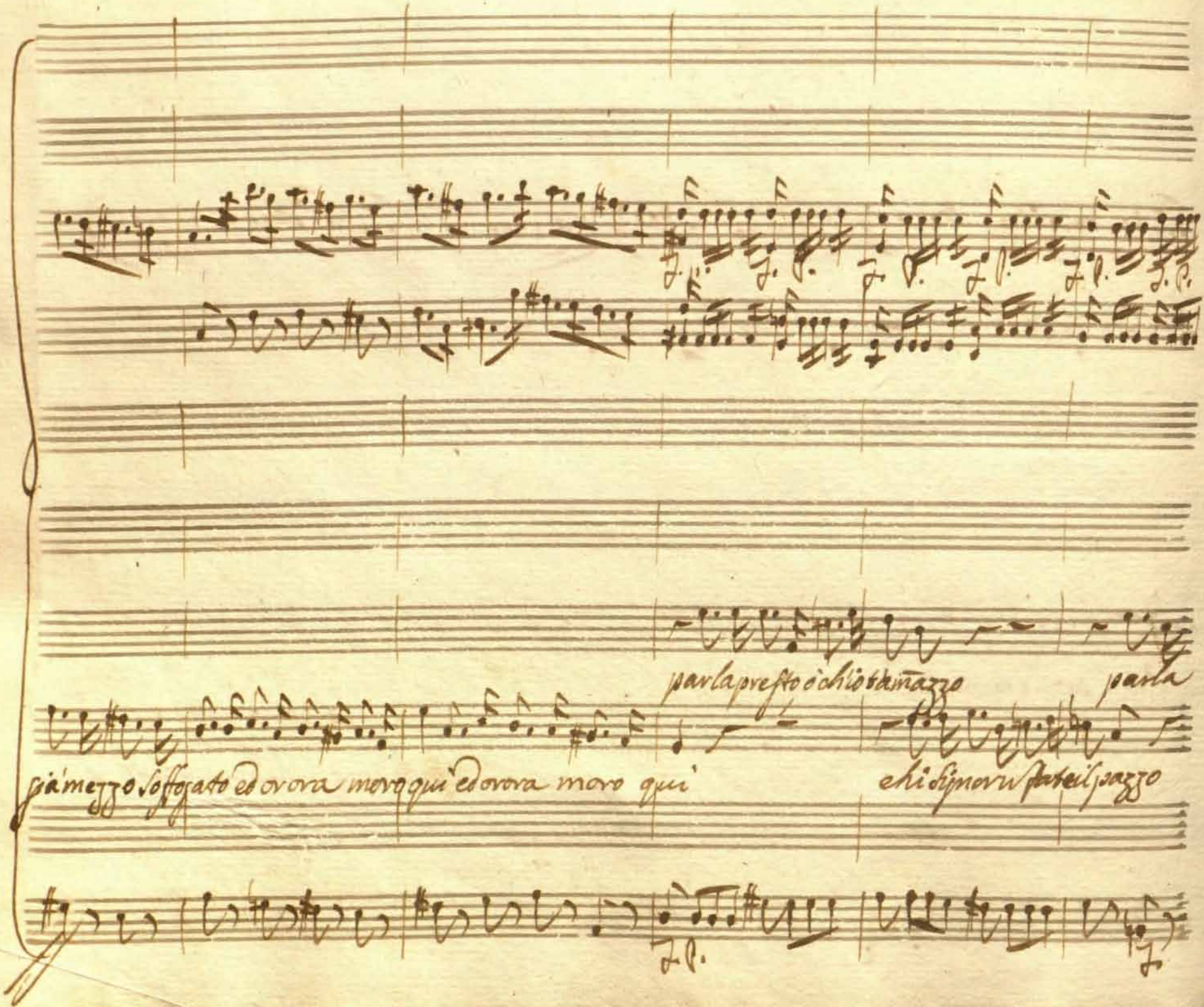
Unis.

-per tai segni infausti tutto mi sento orror or- ror. Tutto mi sento orror mi sento orror.


Unis:
Unis:
Unis:
Zon:
non vi turbate adesso se il nume par sdegnato che vò accostarmi io stesso per renderlo placato con


-umiltà di Cor
Maledetto cosa fai: maledetto cosa

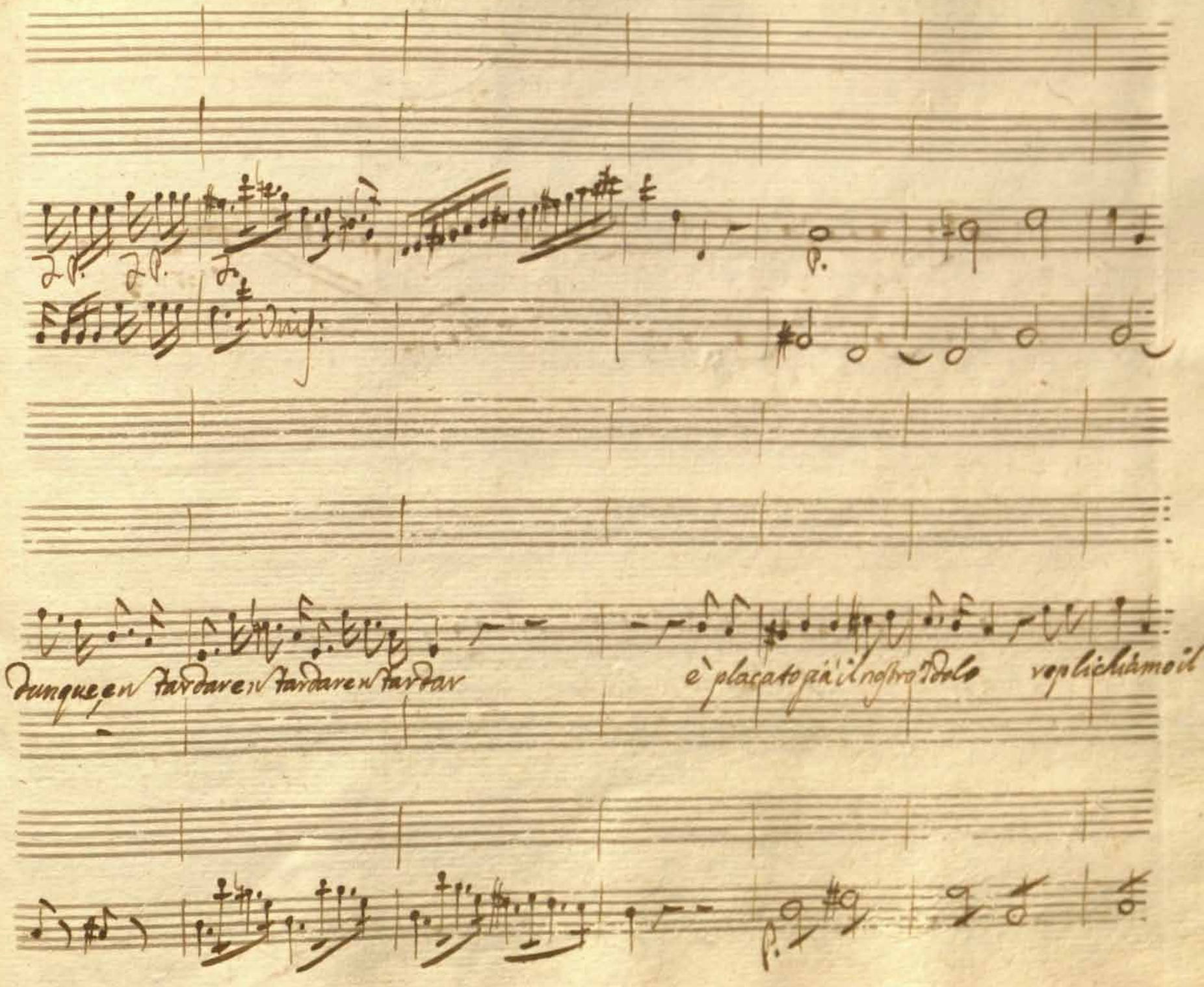

Vnis:
fai: tun parli e tene stai dimenandoti così
Gem:
Questo fumo m'hà ammorbato son

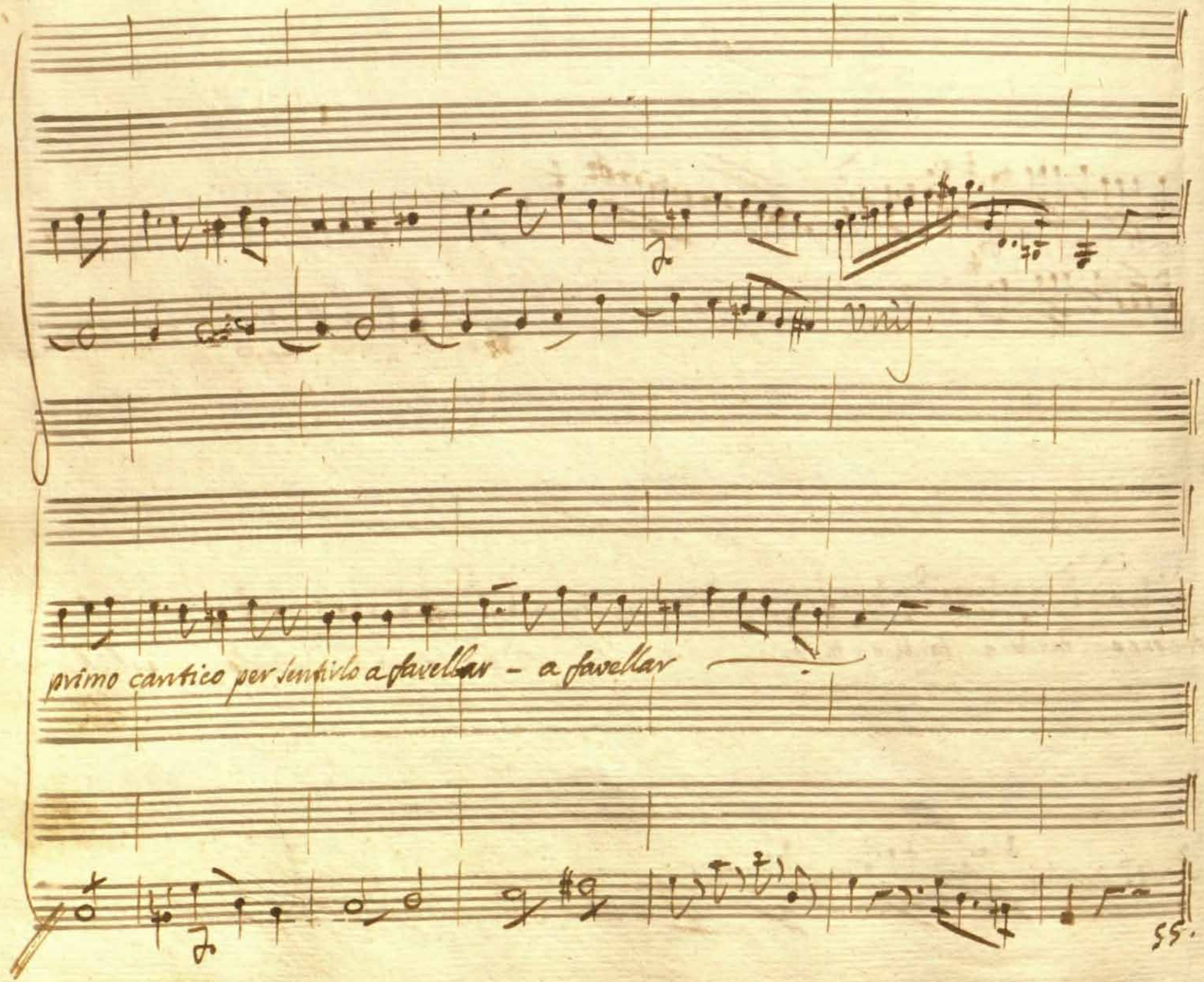


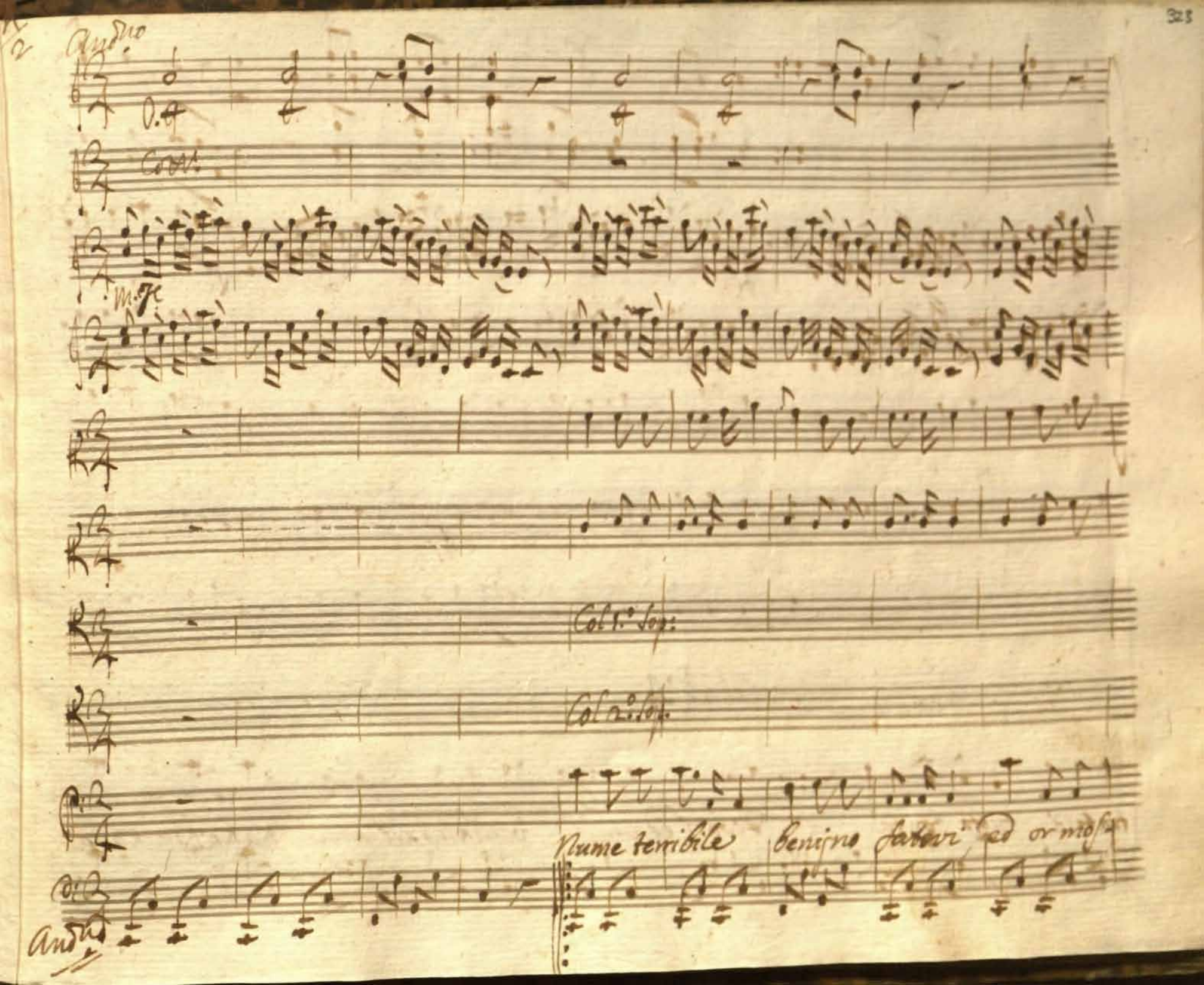
parla presto ò chi ò tamazzo parla

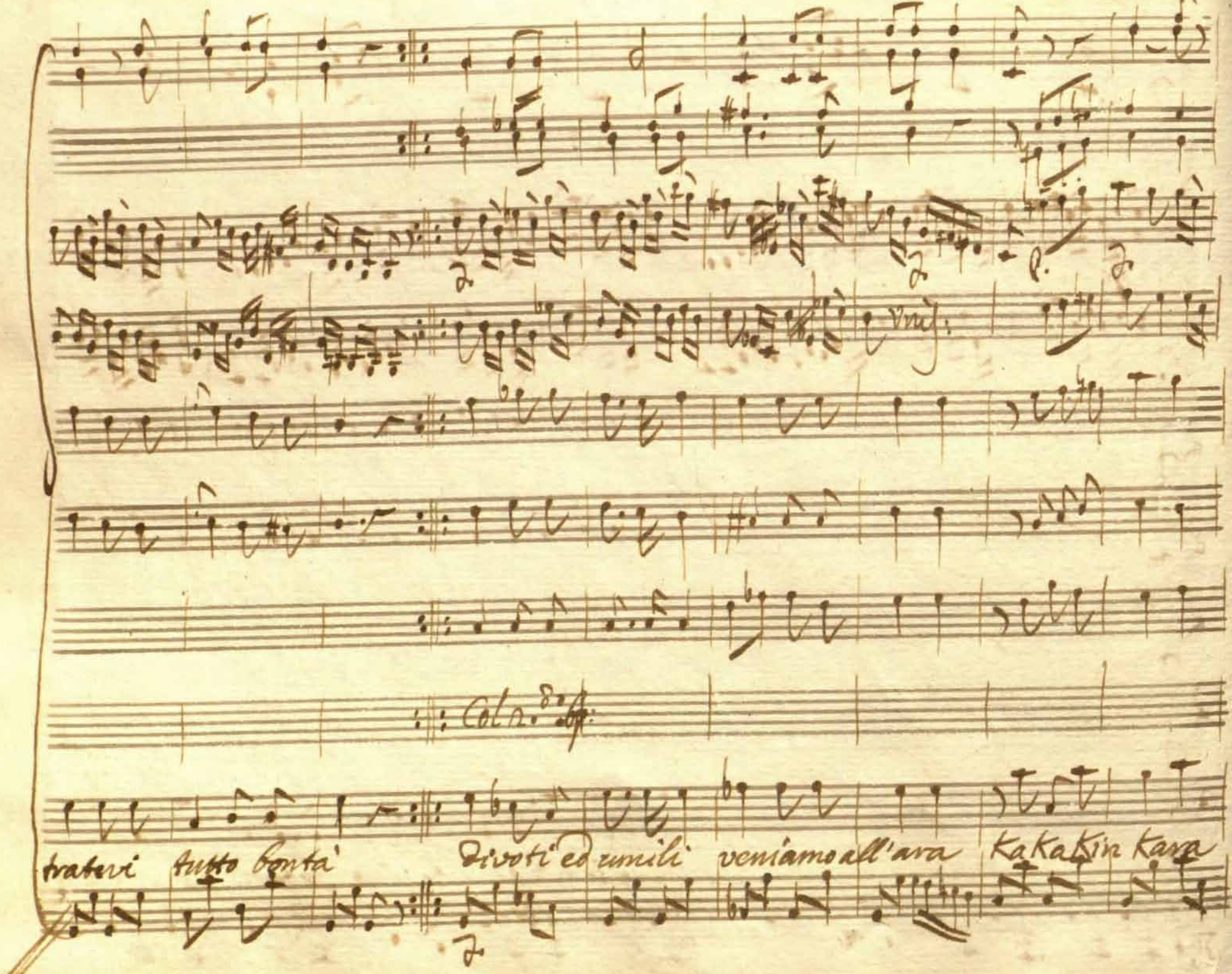
già mezzo soffogato ed or ora moro qui ed or ora moro qui

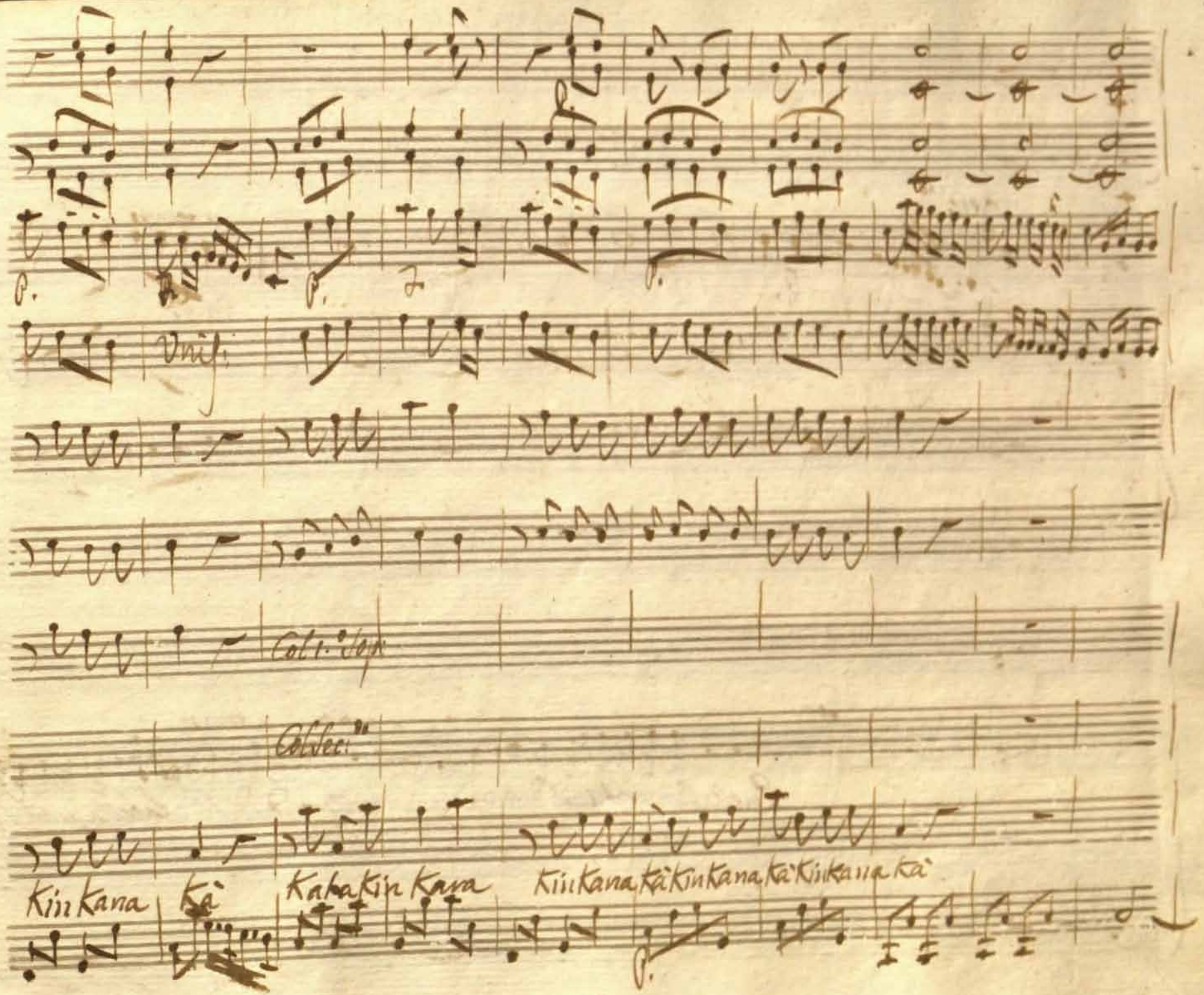
e chi signori fate il pazzo

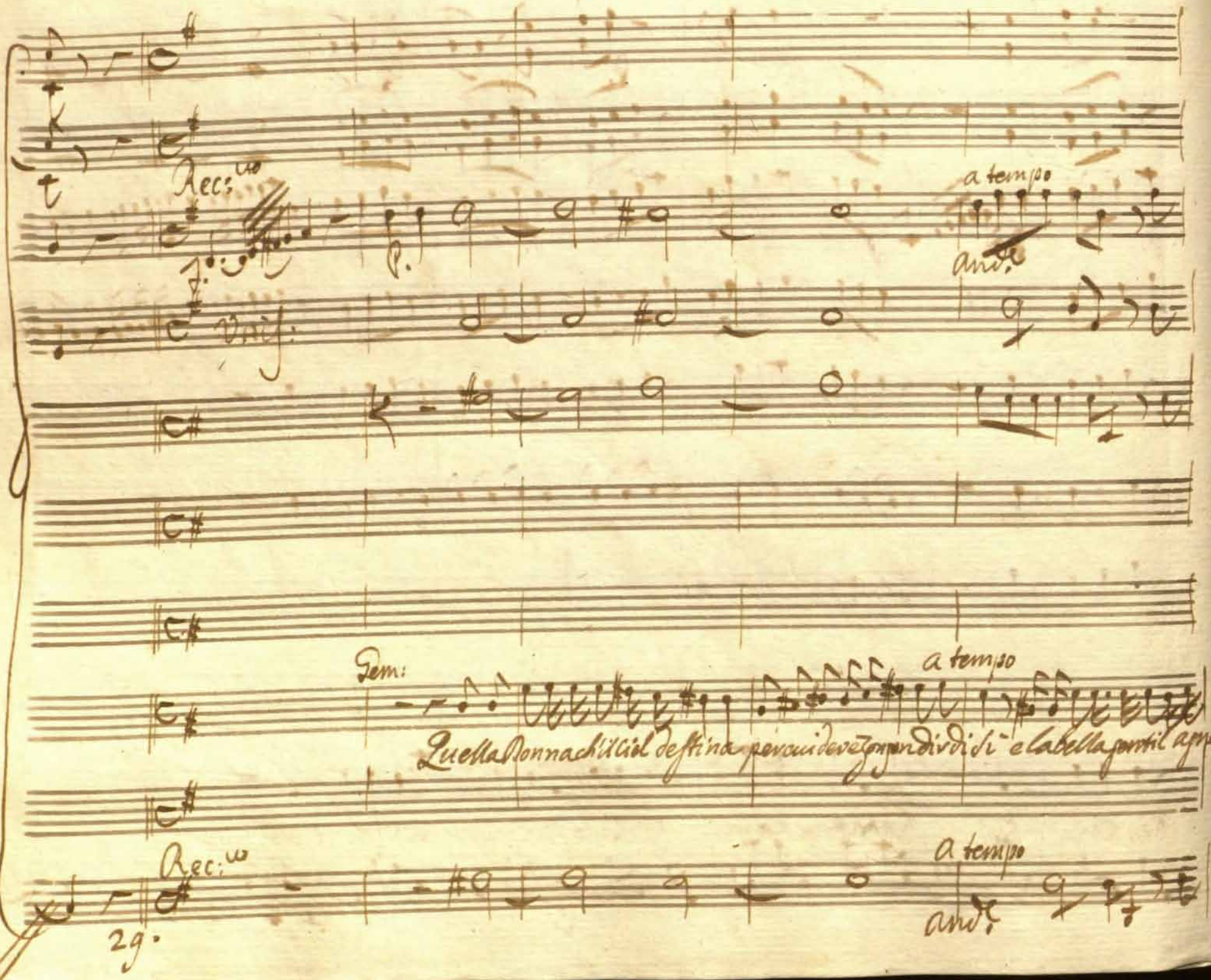

Unis:
dunque, en tardare en tardare en tardar
è placato già il nostro Idolo
replichiamo il


primo cantico per sentirlo a favellar - a favellar


Andno
Coll.
Col 1.o Sop:
Col 2.o Sop.
Nume terribile benigno fatevi ed or mos-
Andno


Col 8va
tratevi tutto bontà
Divoti ed umili veniamo all'ara
Ka Ka Kin Kara


Unis.
Col 1.° Sop.
Col Sec.°
Kin Kana Kà
Kaka Kin Kana
Kin Kana Kà Kin Kana Kà Kin Kana Kà



Rec:vo

p.

a tempo

And.e

Vnis.

Dem:

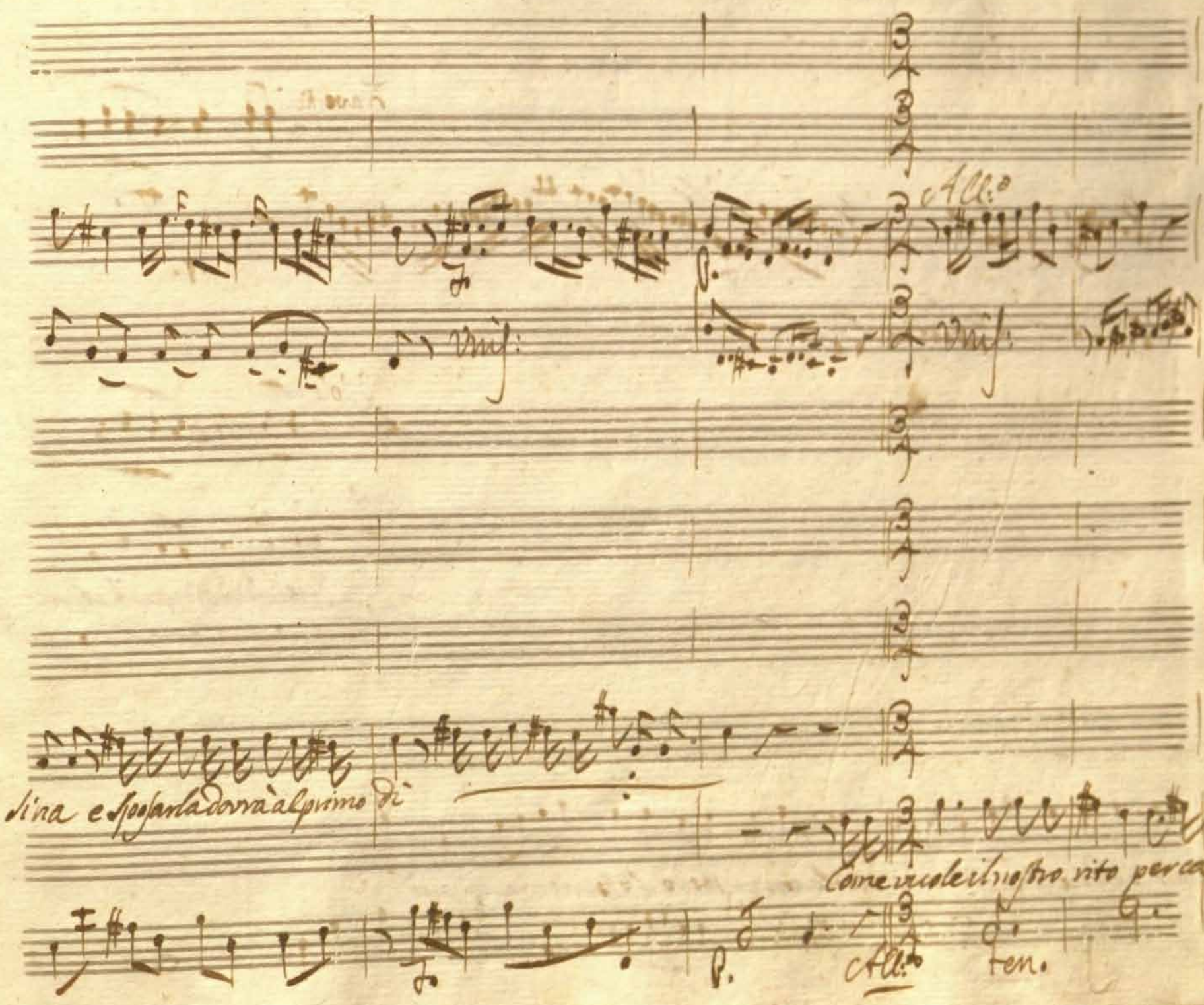
a tempo

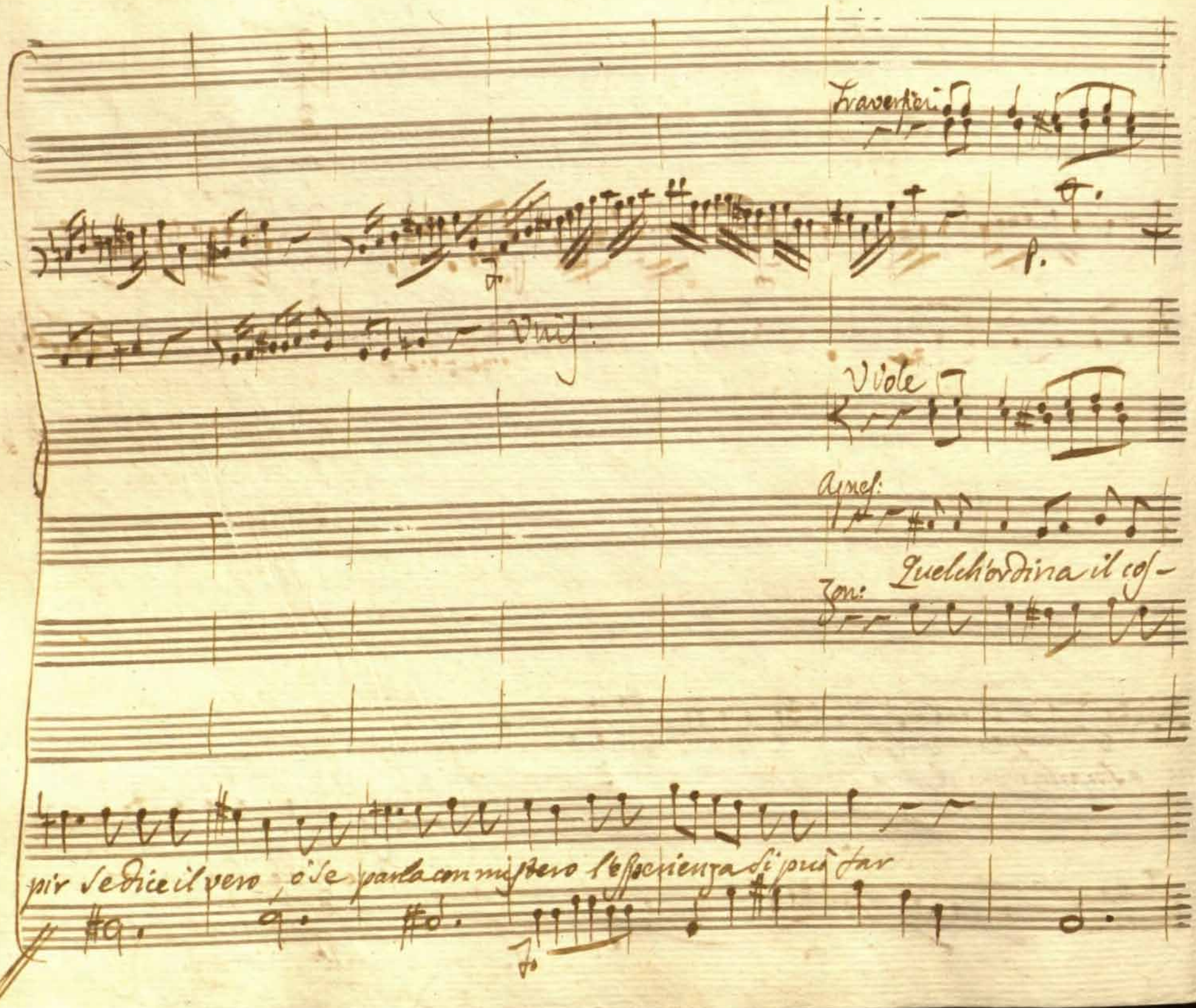
Quella Donna ch'il Ciel destina per cui deve zongon di vdi si e la bella gentil agne

Rec:vo

a tempo

And.e


All.o
Unis:
Unis:
sina e sposarla dovrà al primo dì
Come vuole il nostro rito per ca-
All.o
ten.



Traversieri

Unis:

Viole

Agnes:

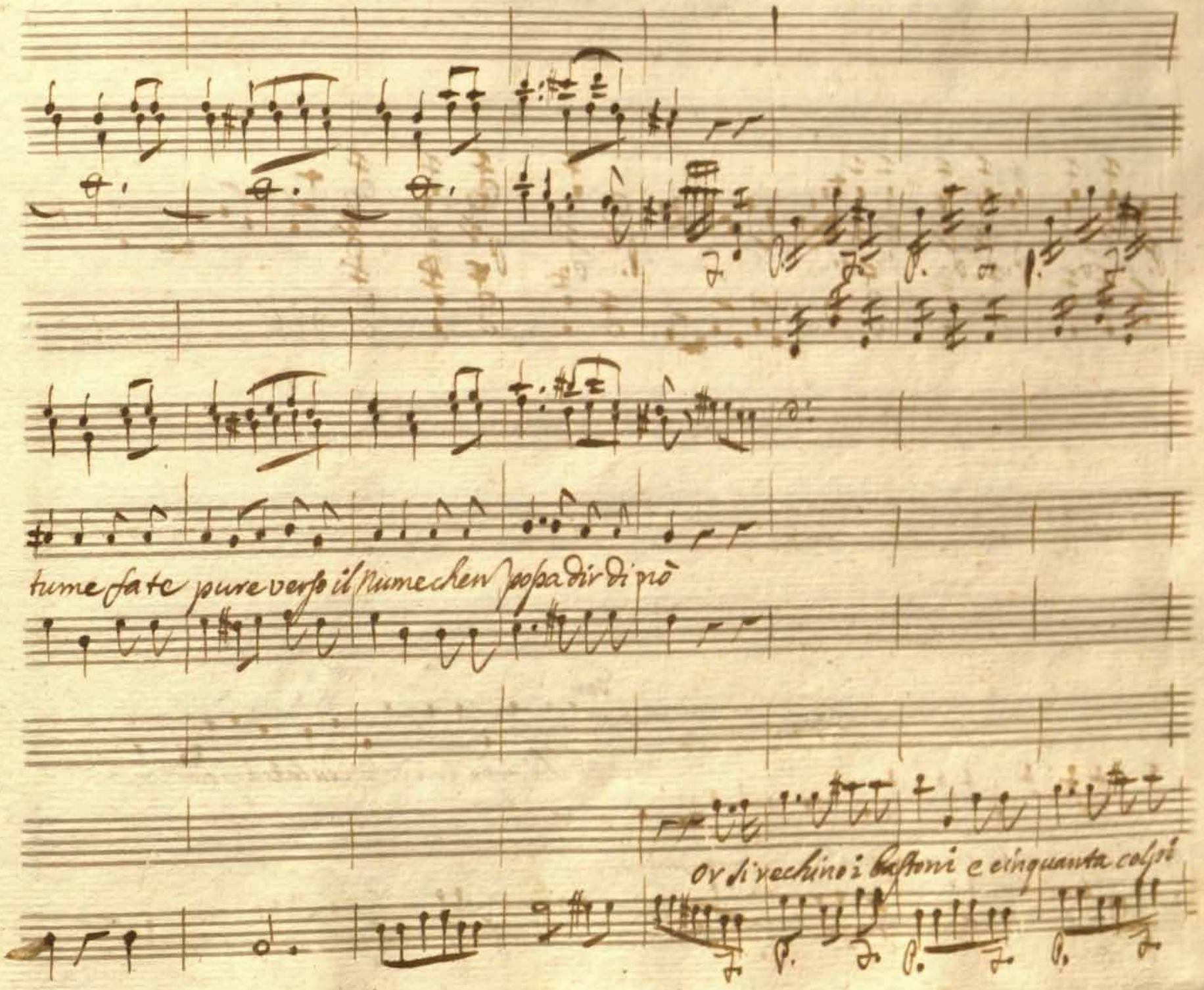
Quelch'ordina il cos-

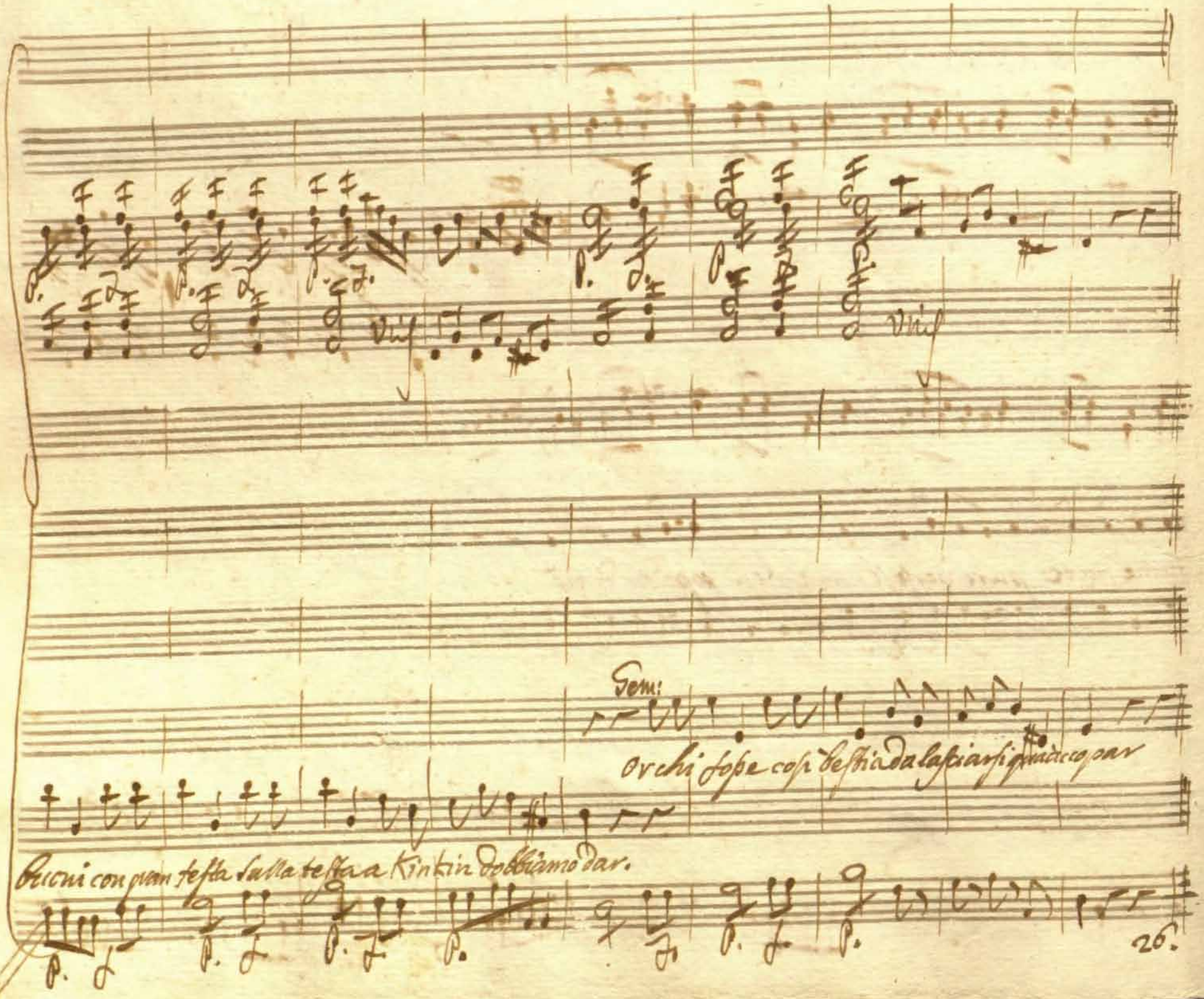
Zon:

pir se dice il vero, ò se parla con mistero l'esperienza si può far

tume fate pure verso il Nume chen possa dir di nò

Or si rechino i bastoni e cinquanta colpi





Gem:

Orchi fosse così bestia da lasciarsi quiacco par

buoni con gran testa sulla testa a Kintin dobbiamo dar.

Allo

Vun:

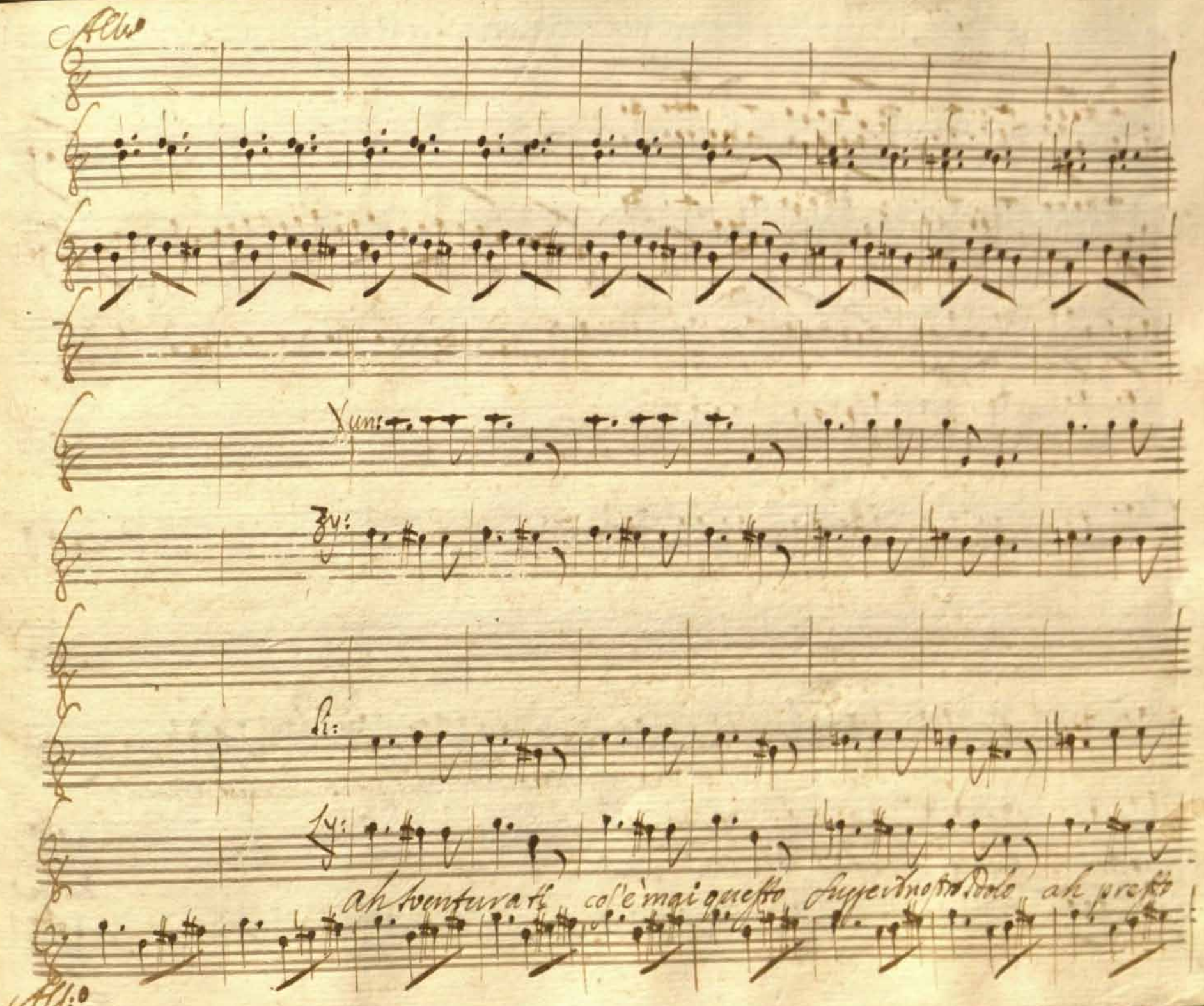
Zy:

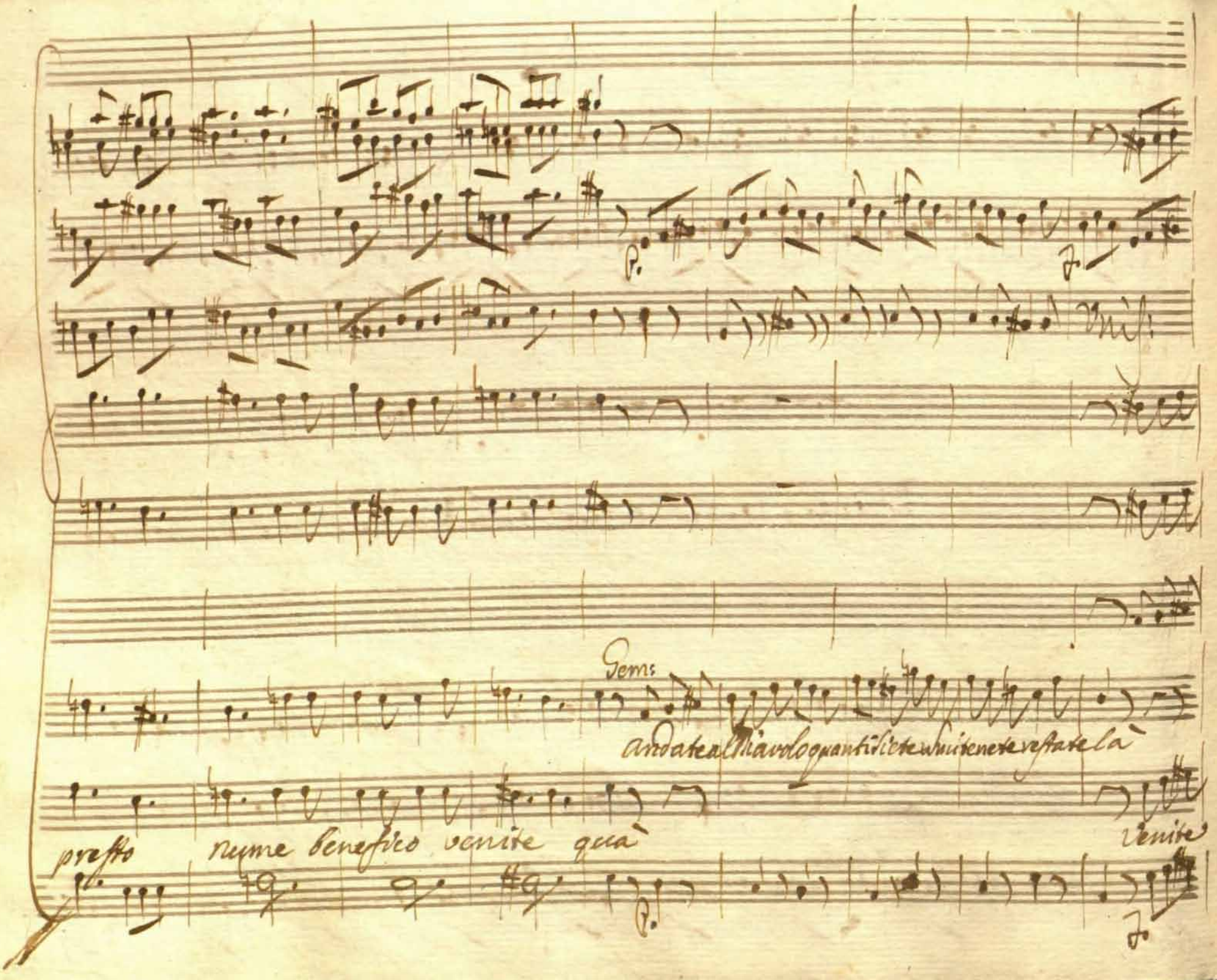
Li:

Ly:

ah sventurati co'è mai questo Sugge il nostro Idolo ah presto

All:o





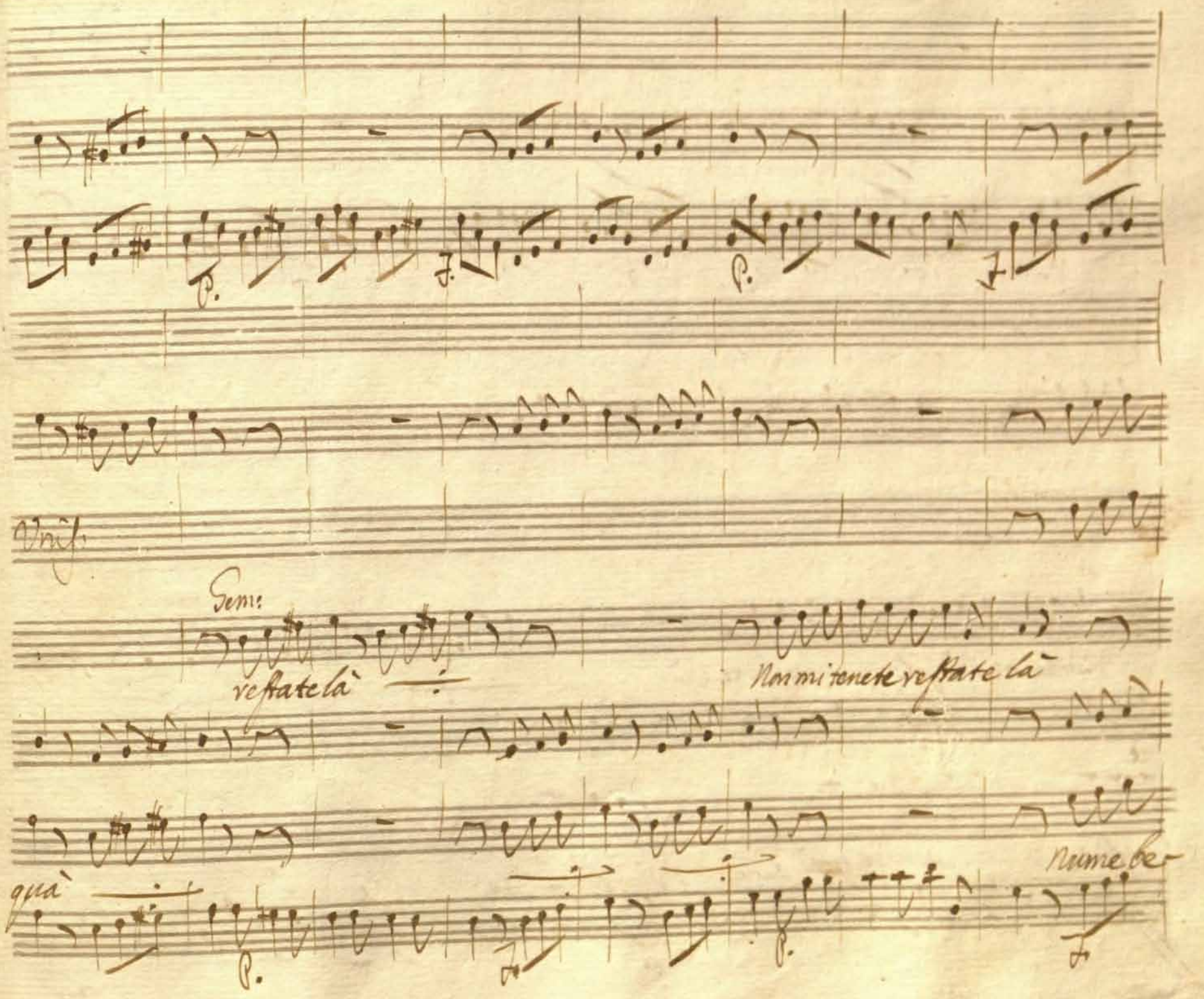
Unis:

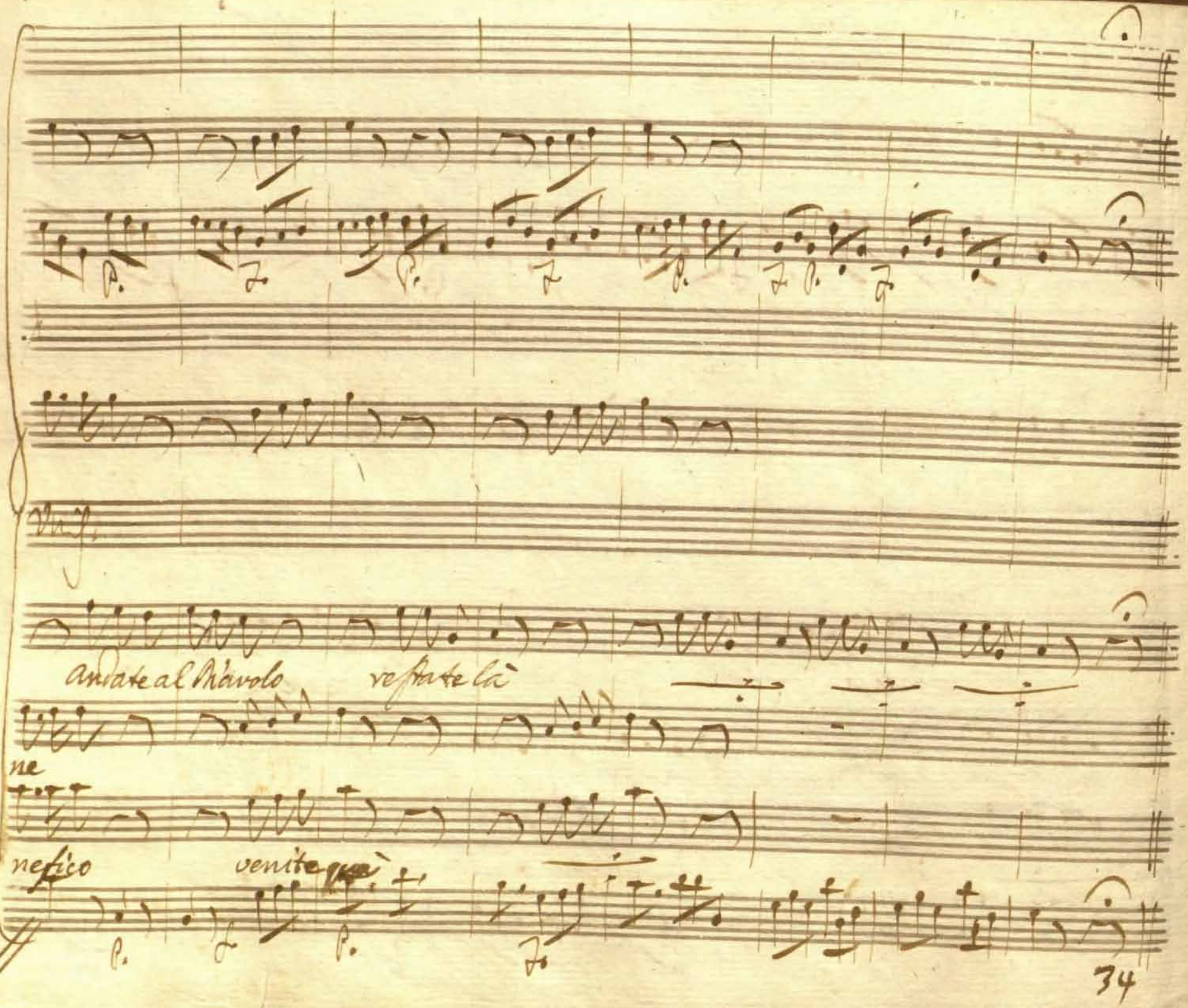
Gem:

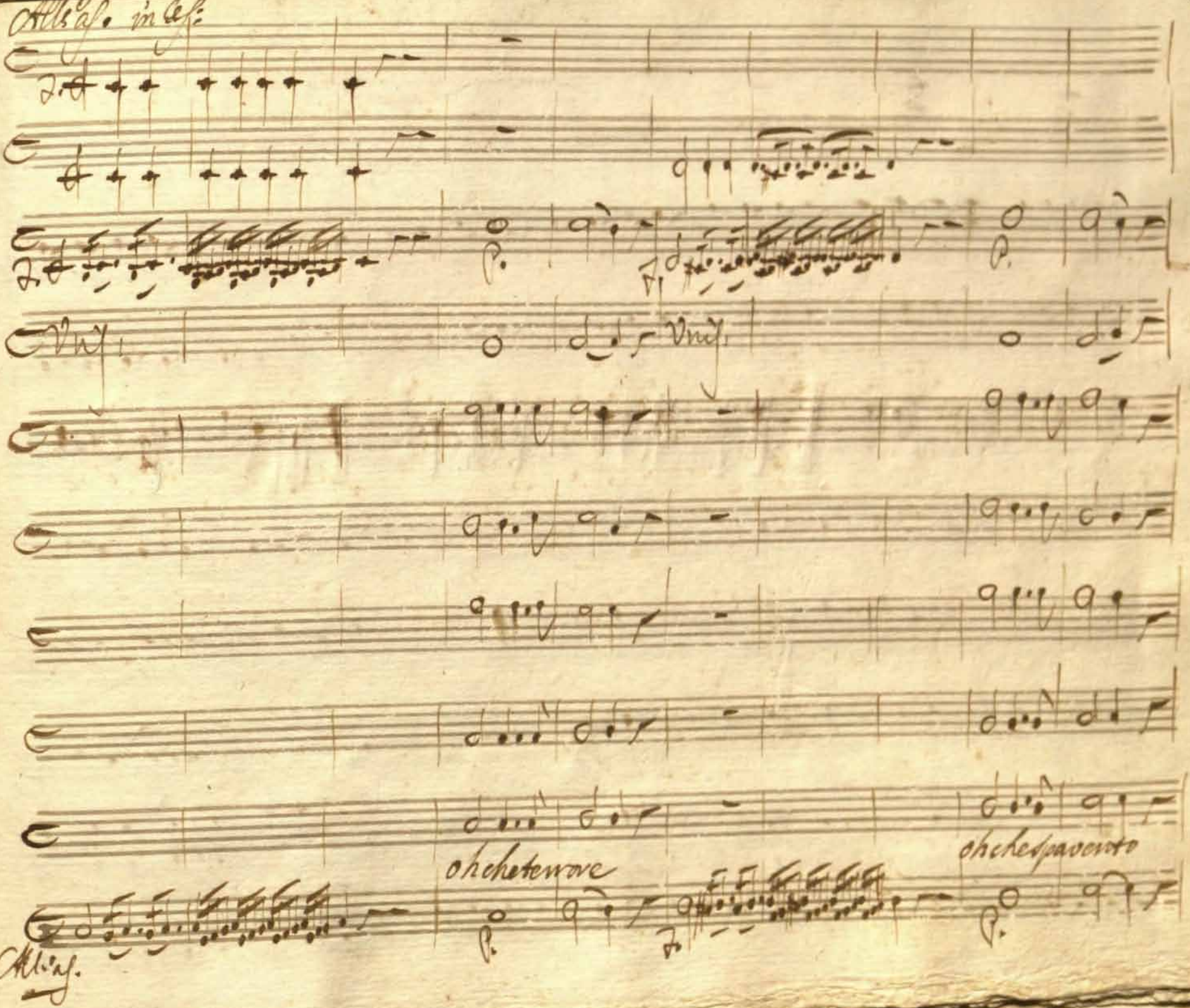
andate al Diavolo quanti siete unite nete restate là

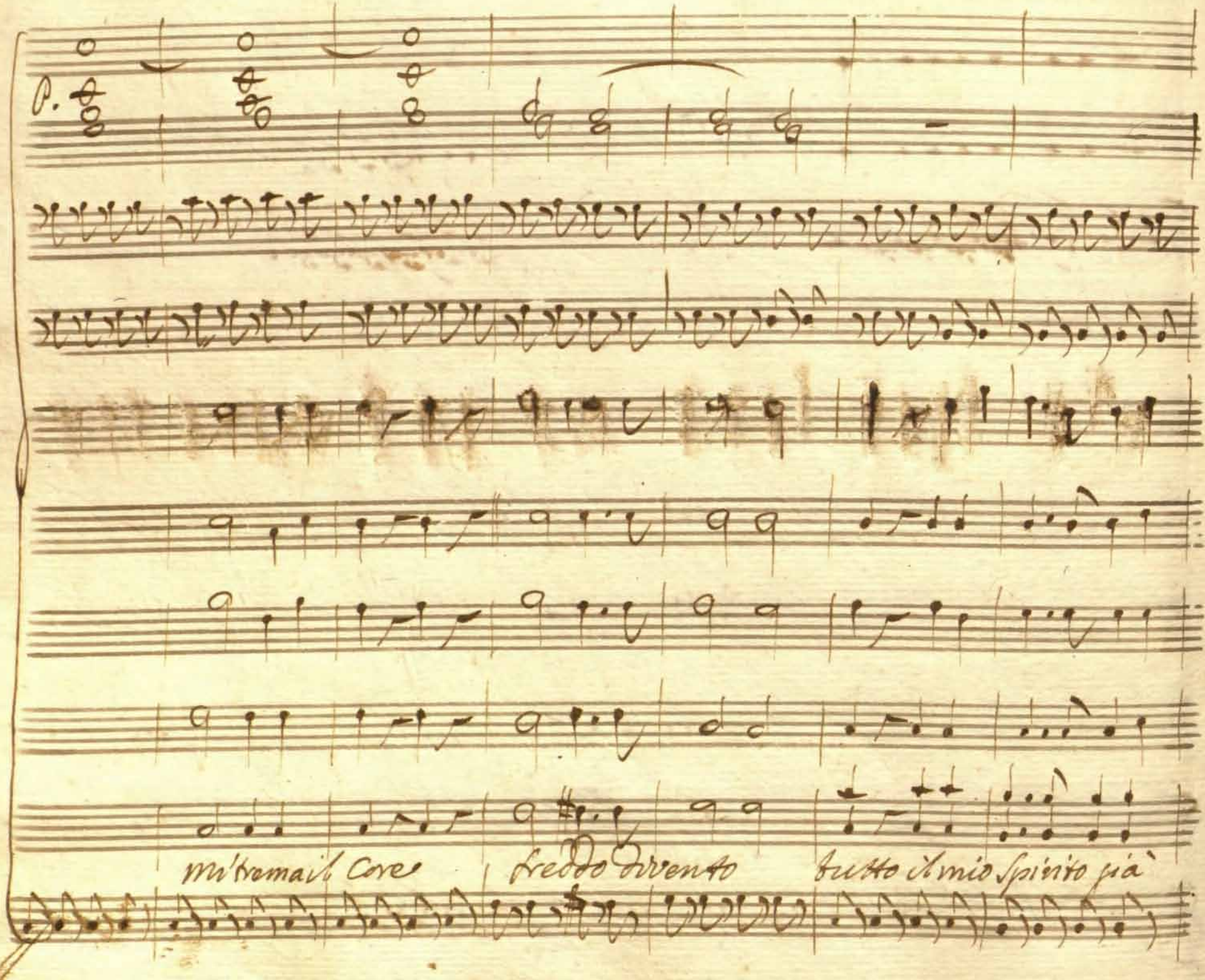
presto nume benefico venite quà

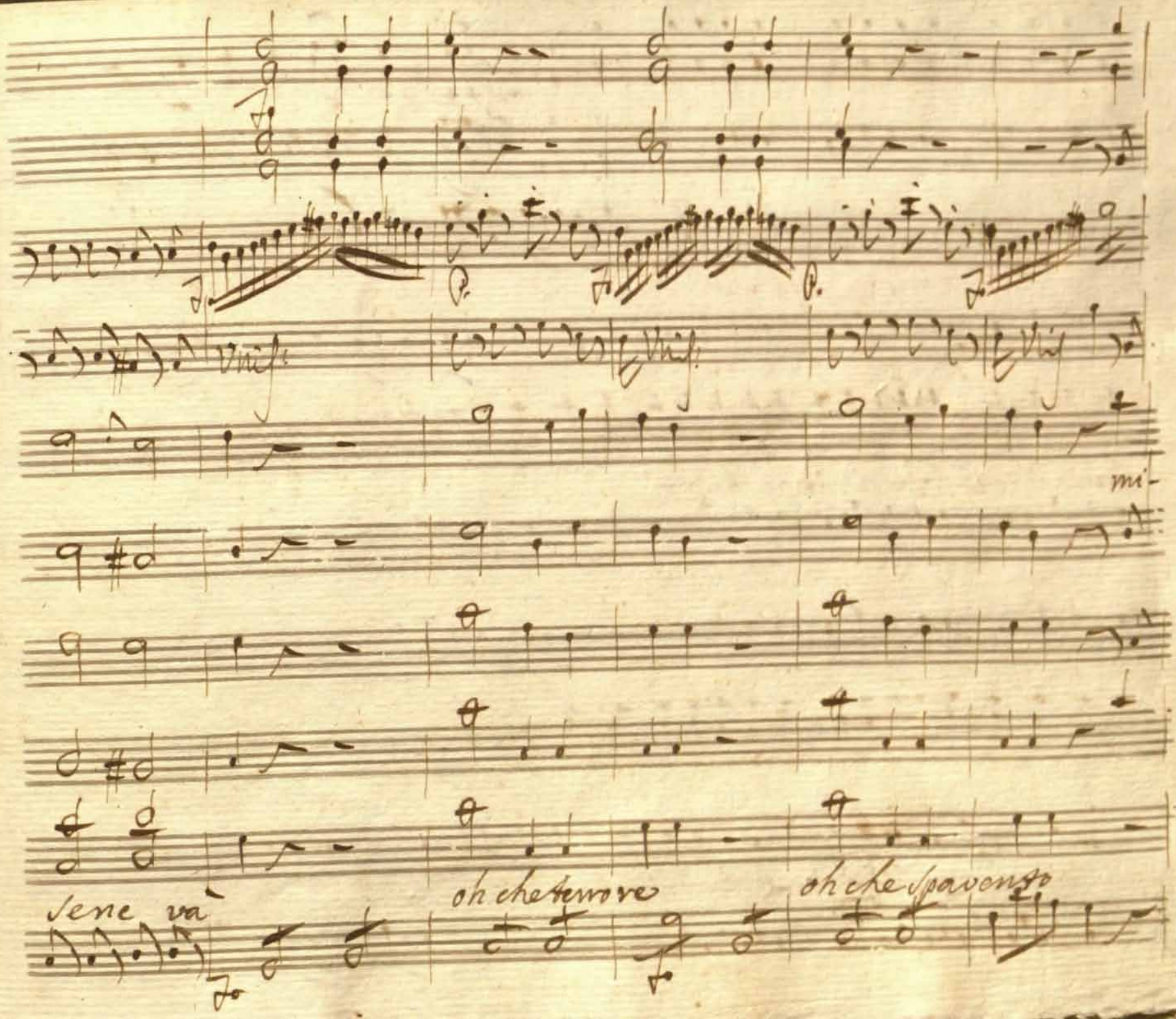
venite

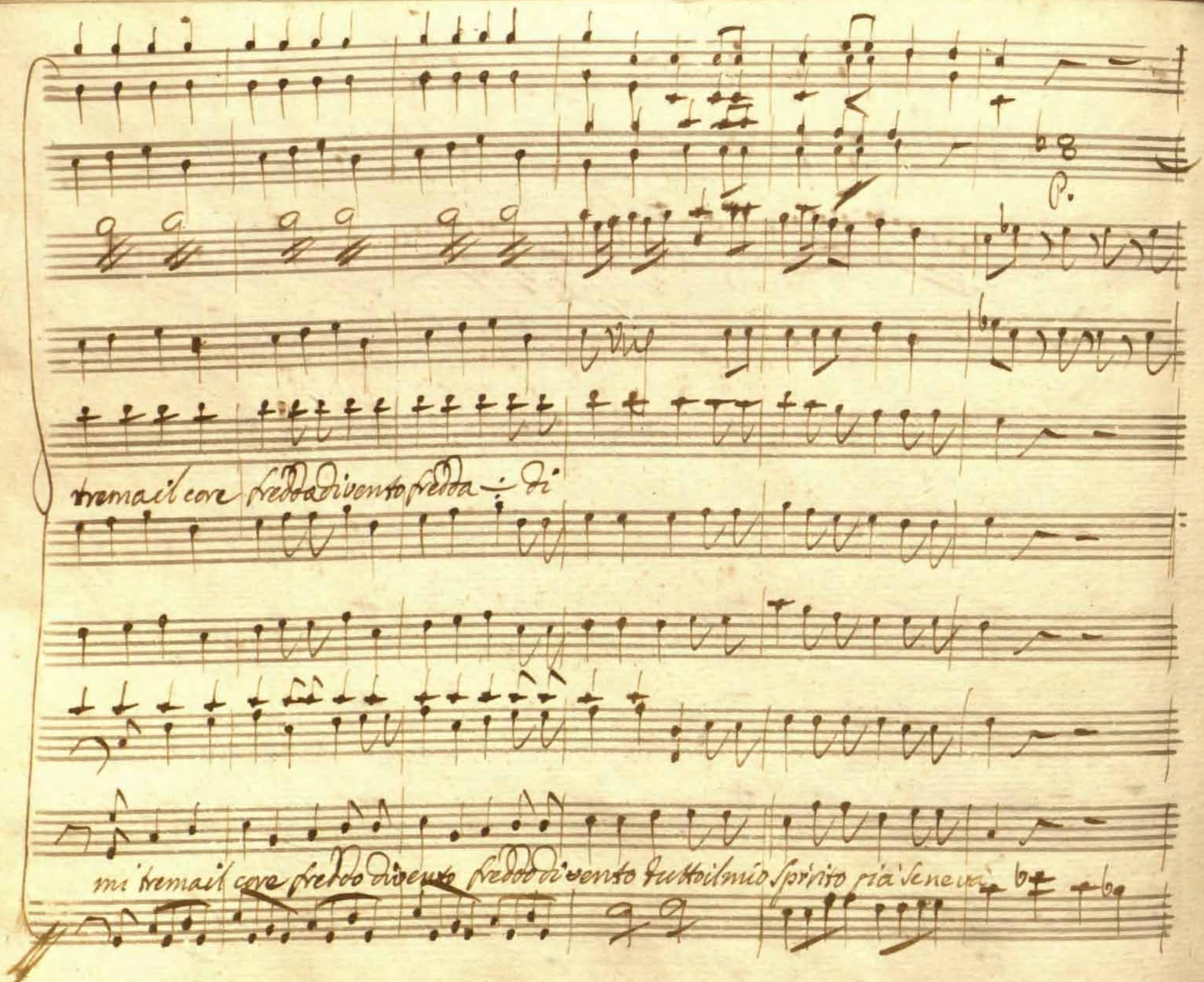

Unis.
Gem:
restate là
Non mi tenete restate là
quà
Nume be-


Andate al Diavolo
restate là
ne
nefico
venite quà


Allo as. in Cf.
Vnis.
Vnis.
oh che terrore
oh che spavento
Allo as.


P.
mi trema il Core
freddo divento
tutto il mio Spirito già


Unis.
Unis.
Unis.
mi-
Se ne va
oh che terrore
oh che spavento



P.

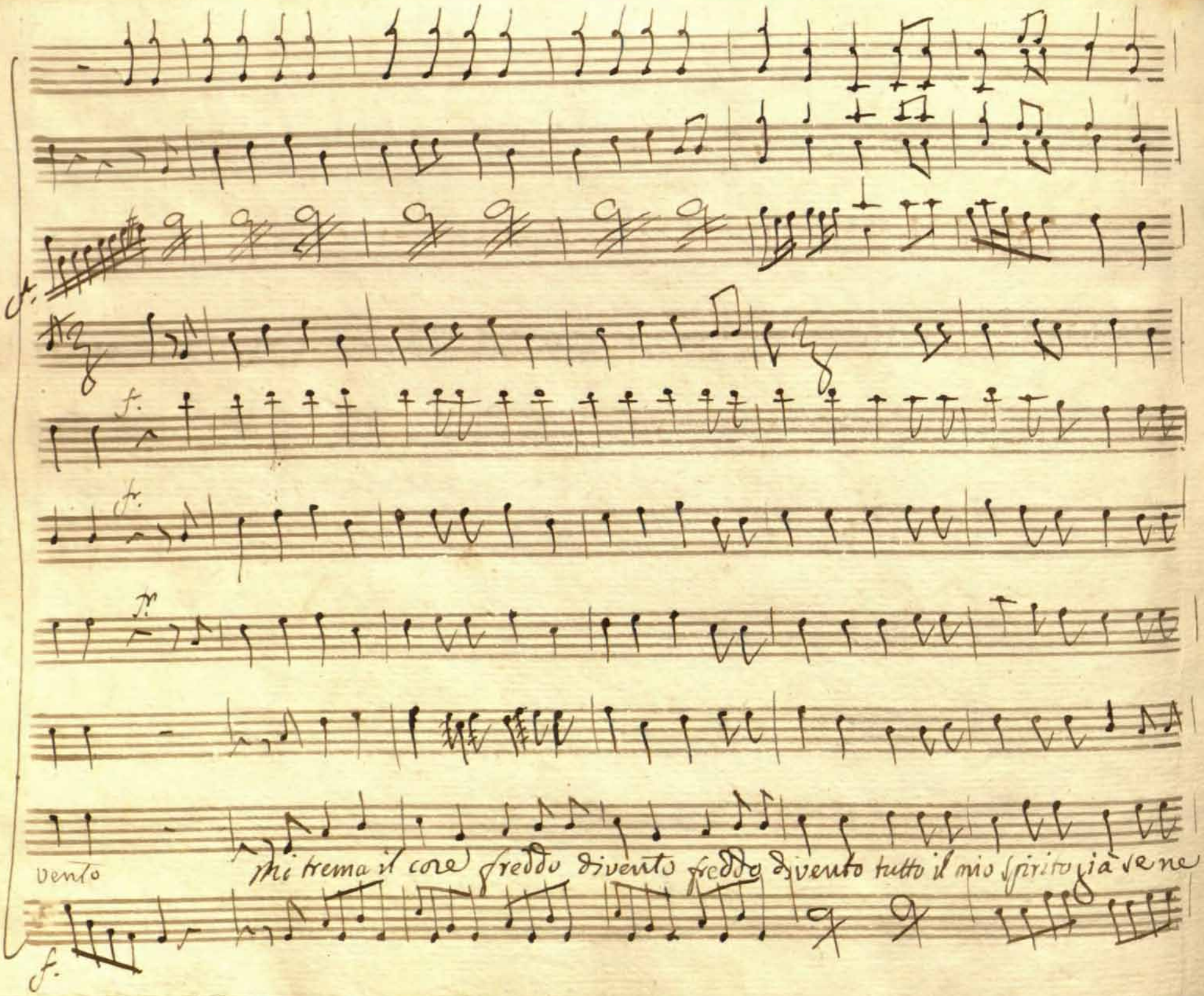
Vis

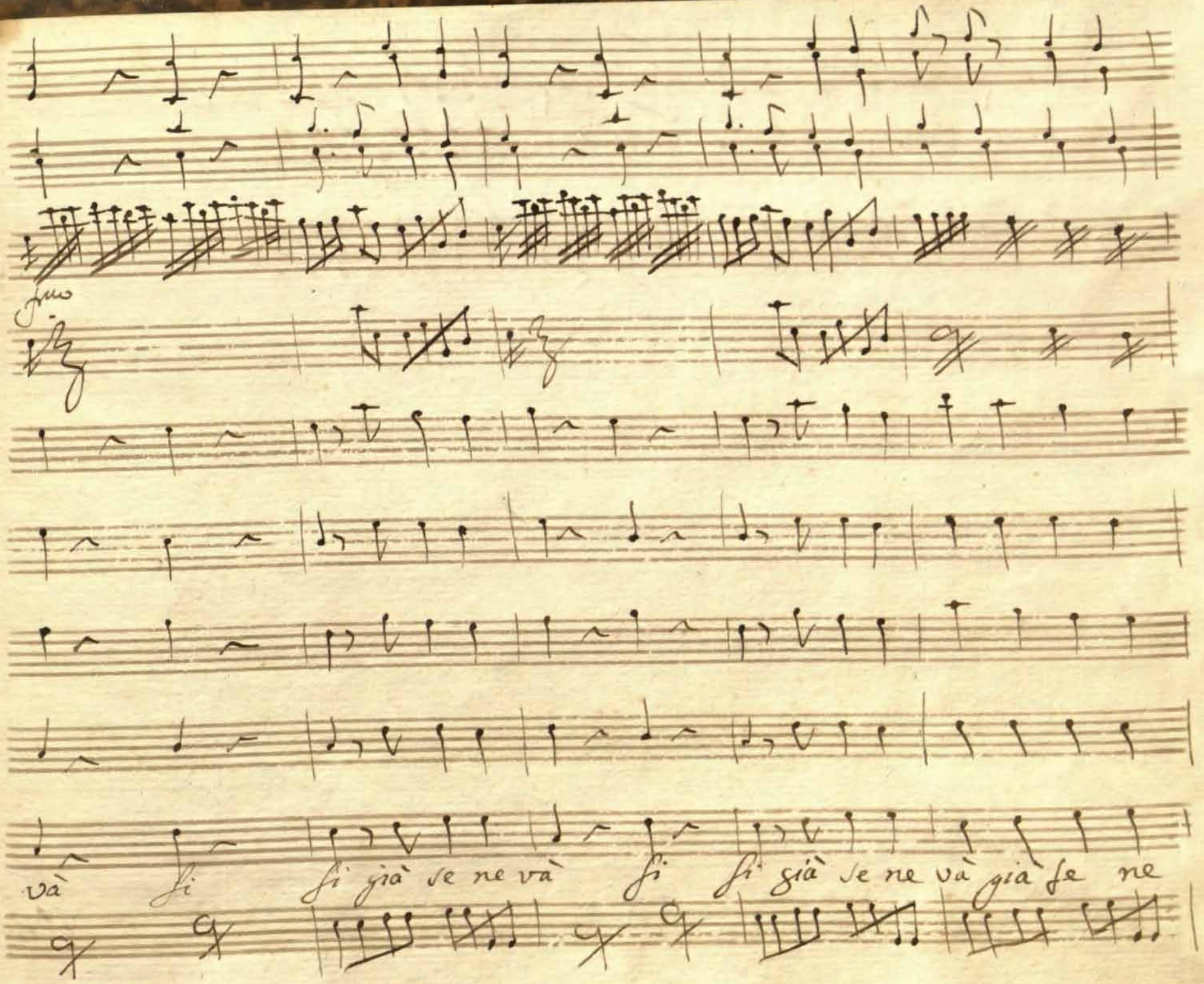
trema il core freddo divento fredda ÷ di

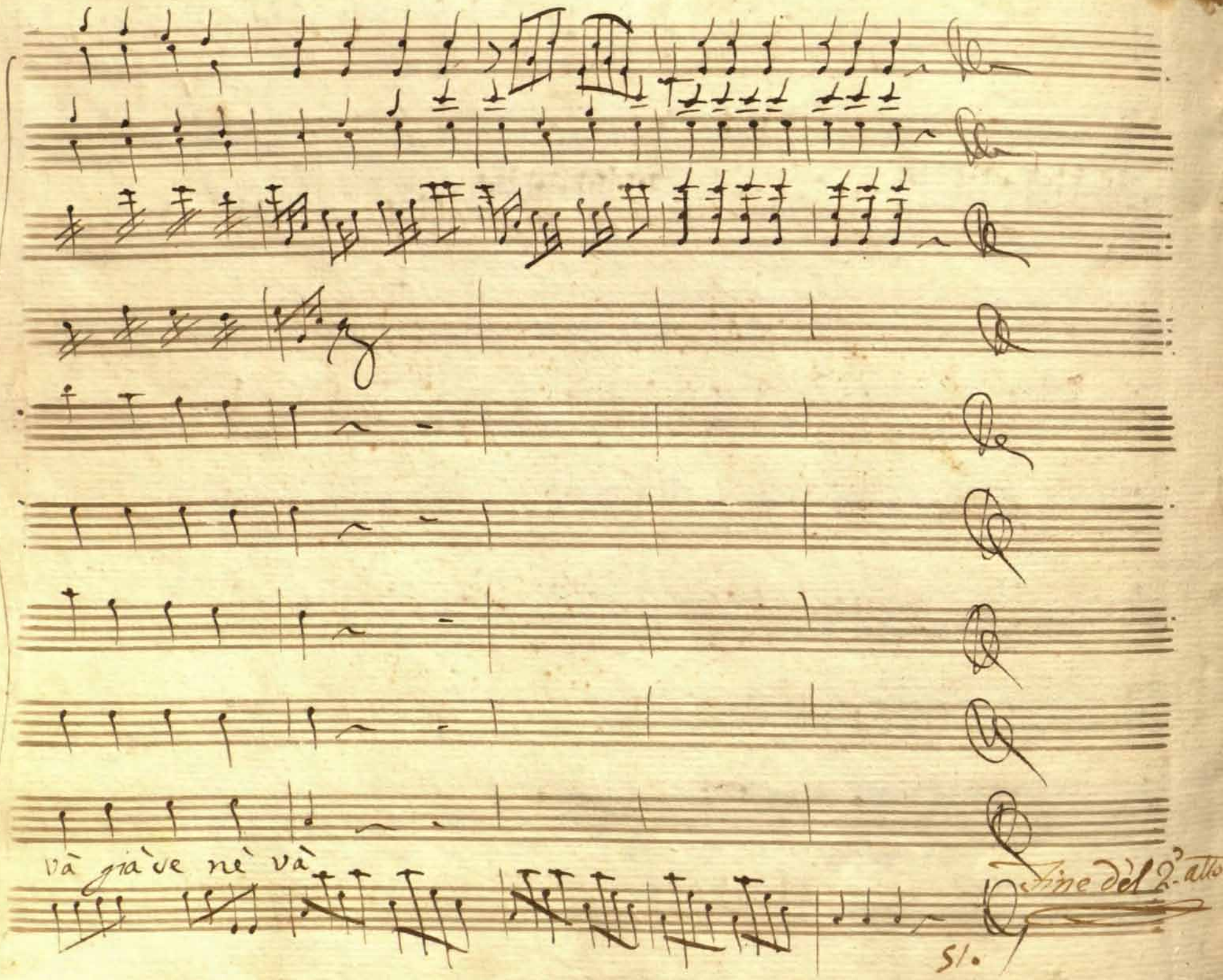
mi trema il core freddo divento freddo divento tutto il mio spirito già se ne va

Oh che terrore!

Oh che spa-


f.
f.
f.
f.
vento
mi trema il core freddo divento freddo divento tutto il mio spirito già se ne
f.


fmo
và si si già se ne và si si già se ne và già se ne


và già ve nè và
Fine del 2.° atto
Si.